350,
dello s
pianta de
strative per

STORIA

DELL' I. E R. SPEDALE

DI S. MARIA DEGL' INNOCENTI DI FIRENZE

E DI MOLTI ALTRI PII STABILIMENTI.

=

DEI MEZZI

RICONOSCIUTI UTILI ED EFFICACI, PER ASSICURAR MEGLIO LA VITA DE' BAMBINI NEL CORSO DELL' ALLATTAMENTO:

OPERA,

DIVISA IN DUE VOLUMI,

DEL DOTTOR FRANCESCO BRUNI

MEDICO, INCARICATO DELLA CONSERVAZIONE DEGLI ESPOSTI, GIA' DIRETTORE DELLA VACCINAZIONE, CONSERVATORE DEL DEPOSITO, E SEGRETARIO DI QUEL COMITATO: SOCIO ORDINARIO DELL' I. E R. ACCADEMIA ECONOMICO - AGRARIA DEI GEORGOFILI, DELLA COLOMBARIA, ONORARIO DELL' ETRUSCA DI CORTONA, DELLA VALDARNESE, DELL' ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI ec. ec. ec.

VOLUME I.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA GRAN-DUCALE

1819.

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/storiadellierspe01brun

AL NOBIL UOMO,

IL SIG. CONTE

FRANCESCO DE' GUICCIARDINI

CAVALIER GEROSOLIMITANO EC. EC. EC.

ILLUSTRISS. SIG. CONTE

Sacro alla riconoscenza, e perciò da me a Voi dovuto, era questo Primo Tomo della mia Storia su lo Spedale di S. Maria degl' Innocenti: Non già perchè da Voi si porti il Nome e Cognome d' uno dell' Illustre Famiglia fra i più celebrati Scrittori di Storia Italiana; Vana presunzione per me sarebbe passare per tale, nè vi pensai giammai! Non per l' antica Origine, onde derivate, resa ogni dì più chiara dall' eroiche azioni delle successive Generazioni, che seppero distinguersi chi nell' Armi, chi nel Consiglio fino al presente, chi nella Toga, e chi nelle Lettere; bensì in vista dell' unica qualità delle Vostre particolari Azioni, che quanto più con gelosa modestia occultate a molti, tanto più luminose compajono a quei pochi, che hanno il bene di avvicinarvi.

Amor di Patria, Istruzione, Educazione, Agricoltura sono i primi oggetti, che ho dovuto contemplare nel mio lavoro.

Ebbene! Pochi al pari di Voi serbano in mente, che si nacque per la Patria, e per gli Amici, nè molti nel piano della loro Istruzione sanno determinarsi a quello da Voi saggiamente prescelto, il quale, nel riunire all'utile il piacere, ne coglie il più bel frutto.

La Scienza Economico-Agraria, la cui sana Teoria, ed estesi principj conoscete, quanto altri mai più che esperto, vi guida nella felice applicazione alla pratica a veder prosperar giornalmente i vostri Terreni a vantaggio dei Figli, che amate, e come Padre, e come Amico.

Voi, che mai gli affidaste a gente ignorante o pregiudicata, Voi, che per molte ore del giorno a senno ve ne occupate, allontanando ogni ombra ancor più leggera di quello spirito di contradizione, che della buona Educazione gli utili effetti altera e scompone, raccorrete ben presto i frutti giustamente dovuti a tante cure.

Il maggiore dei Maschi, benchè in tenera età, ne fà concepire le più sicure speranze, con piè franco battendo glorioso l'orme degli Avi.

L'unione di questi reflessi, e segnatamente il primo, come vi dissi, mi determinò a farvi quest'umile offerta, che pregovi di accogliere con quella benignità, che vi distingue, e col più profondo rispetto, stima, ed umile attaccamento mi dò l'onore di essere

Dagl' Innocenti 15. Giugno 1819.

Vostro Dev. Obbl. Servitore

FRANCESCO BRUNI.

Documenti originali, relativi all' approvazione, che il Collegio Medico Fiorentino ha dato a quest' Opera.

Illustriss. Sig. Sig. Pad. Colend.

L' I. e R. Governo in vista dei favorevoli rapporti di codesto Collegio Medico, e dei Professori Chiarugi e Targioni incaricati da VS. Illustrissima dell' esame dell' Opera del Dottor Francesco Bruni Infermiere dello Spedale degl' Innocenti riguardante la Storia, e Regolamento dello Spedale medesimo, autorizza VS. Illustriss. a comunicare al surriferito Bruni l' approvazione, che ha ottenuta la sua Opera dal prelodato Collegio, affinchè possa fare di essa quell' uso, che più reputerà conveniente nell' occasione di pubblicare l' Opera medesima.

E col più distint' ossequio ho l' onore di confermarmi.

Dall' I. e R. Segreteria di Stato li 11. Giugno 1819.

V. N. CORSINI.

Sig. Cav. Proposto
del Collegio Medico.

Dev. Obbl. Servitore
E. STROZZI.

Eccellentiss. Sig. Sig. Pad. Colend.

Comunico nel proprio originale i rapporti del Collegio Medico, e la lettera, che mi perviene in questo momento dalla Segreteria di Stato a VS. Eccellentiss. Ella si compiacerà di rimettermi detti fogli, quando ne avrà fatto quell' uso, che giudicherà il più opportuno.

Mi valgo di questa per me gratissima occasione per ratificarle i sentimenti di stima, e di rispetto con i quali ho il piacere di essere

Di VS. Eccellentiss.

Firenze 14. Giugno 1819.

Eccellentiss. Sig. Dott. Francesco Bruni
Infermiere nell' I. e R. Spedale
degl' Innocenti.

Dev. Obbl. Servitore
FRANCESCO TORRIGIANI.

Illustriss. Sig. Sig. Pad. Colend.

Nell' atto di ritornare a VS. Illustriss. il Tomo primo dell' Opera scritta dal Dott. Francesco Bruni, e riguardante la Storia dello Spedale di S. Maria dell' Innocenti di questa Città, del di cui esame Ella ha voluto compiacersi di onorarmi, mi fo un dovere di prevenirla, che questo Tomo contiene assolutamente tutta la parte Storica del detto Spedale non solo, ma ancora di tutti gli altri Stabilimenti diretti a soccorrere la languente, o pericolante Umanità, che già esisterono, o esistono in Firenze anche ai dì nostri.

Oltre l' erudizione, della quale sono sparsi i differenti articoli in questo Libro contenuti, ed oltre il vantaggio di veder riuniti sotto un solo punto di vista i cominciamenti, i progressi, ed i perfezionamenti di tanti utili Stabilimenti, i quadri comparativi della mortalità dei Bambini ricevuti nello Spedale degl' Innocenti, dimostrano ad evidenza quanto influir possa il sistema amministrativo Politico e Medico tenuto in questo Pio Stabilimento, ed al presente assai perfezionato sulla salute, e sulla conservazione di tanti individui, che sempre reclamano, e sempre hanno riscossa in modo singolare la Sovrana pietà, e beneficenza.

Osservando nei preliminari di quest' Opera ciò, che contiensi nel Tomo secondo, e che riguarda principalmente la parte sanitaria del regolamento relativo a detto Spedale, credo poter concludere, che quest' Opera potrà essere un Libro normale per queste materie, e che potrà far decoro al di lei Autore non solo, quanto ancora a tutti i di lui Cooperatori.

Tanto mi credo in dovere di dire a questo riguardo, mentre mi do l' onore di dichiararmi con tutta la stima, e rispetto

Di VS. Illustriss.

Firenze 8. Giugno 1819.

Sig. Cav. Francesco Torrigiani
Archiatro R. P. P. dell' Univ. di Pisa
e Proposto del Collegio Medico.

Dev. Obbl. Servitore
VINCENZIO CHIARUGI.

Illustriss. Sig. Proposto del Collegio Medico.

Nel rimetterle il secondo Volume della Storia e Regolamento dello Spedale degli Esposti, compilato dal Sig. Dottor Bruni, avendomi VS. Illustriss. incaricato di dire il mio sentimento sopra il medesimo, sono in dovere di esporle, che questo secondo Tomo è assai interessante, non solo perchè mostra tutto il complesso e regolamento di un sì necessario Stabilimento, ma c'informa altresì dei Regolamenti degli Spedali di altri Paesi, i quali il Sig. Bruni ha visitati, facendone il paragone col nostro degl' Innocenti, e mostrando i vantaggi del metodo nuovo da lui introdotto a paragone dell'antico, e di molti altri Spedali.

Si rende pertanto interessante per ogni riguardo quest'Opera, la quale dev'essere costata molta fatica e spesa all' Autore, e si può dire che con essa il Sig. Bruni ha perfettamente esaurito tutto ciò, che riguarda questa branca di Medicina politica.

Profitto della presente occasione per rassegnarle il mio rispetto, mentre ho l' onore di dirmi

Di VS. Illustriss.

Di Casa 8. Giugno 1819.

Umiliss. Dev. Servitore
OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI.

Deliberazione del Collegio.

Questi due Rapporti per le ragioni, e riflessi latamente ivi enunciati tendono a dimostrare la precisione, ed utilità di detta Opera, considerata dai medesimi commendabile, e degna di approvazione.

Il Collegio ec.

Ha con voti tutti favorevoli deliberato, che la detta Opera ha meritata, e merita la piena approvazione del Collegio suddetto, che la giudica perciò degna della meditata Pubblicazione; E tutto ec.

Firmati al Protocollo « Cav. FRANCESCO TORRIGIANI, Proposto.
Dott. ANTONIO BETTI, Cancelliere.

PREFAZIONE.

In tutti i tempi l'unanime consenso delle Nazioni civilizzate ha creduto accordare la sua approvazione al sistema, che molti Cittadini benefici avevano adottato a sollievo dei Bambini Esposti, o abbandonati, del pari che in soccorso dell'indigente, o malata Umanità. Nè potev'altrimenti accadere, subito che si consideri l'Uomo come la più preziosa derrata della Terra, giusta l'espressione di *Antonio Genovesi* (1). Ogni altra cedendo al di lei confronto, o non avendo prezzo che per la medesima, egli era ben giusto, che per la prima e sopra d'ogni altra fosse dagli amatori della pubblica felicità, e dai Governatori del genere umano coltivata.

Il non dare però maggiore impulso alla dissolutezza nascondendone in queste Case di Asilo gli effetti, dubbio, nel quale più di ogni altra sembrò cadesse la Nazione Inglese, che vidde aprirsene una in Londra soltanto nel 1739. a cura di un ricco negoziante per nome *Tommaso Coram* (2), cui per tal uopo il Parlamento accordò sussidj tali da fargli conseguire il più felice effetto, dubbio era questo, che ben potev'affacciarsi alla mente di chicchessia, ma che la riflessione doveva tosto dileguare, portata su la sicurezza, che le medesime offrivano nel prevenire l'infanticidj, che si di frequente accadevano. E come l'esperienza fu quella, che per evitare un male maggiore autorizzò i Magistrati a reputar quasi necessaria l'Esposizione, dichiarata in principio saviamente dai medesimi per un delitto, così fu prudente discer-

(1) Sopra il vero fine delle Lettere, e delle Scienze.

(2) Flajani. Saggio Filosofico Roma p. 251.

nimento dei Cittadini l'uniformarsi alla moderazione delle Leggi, acciò per la mancanza di questi mezzi, o per la severità eccessiva delle medesime una più feconda sorgente di ancor più funeste conseguenze non ne nascesse.

A quali mai il falso punto di onore non ne guidava gli Autori de' figli naturali per sottrarsi all' infamia, onde da prima coprivasi una tal colpa? E quali tristi pensieri succeduti da più disgraziati effetti non agitavano la mente dei Genitori dei Legittimi, ridotti alla disperazione per la miseria, che da ogni lato strettamente li circondava?

Il pregiudizio se non la superstizione ancora, benchè con i suoi ferri ben temperati a castigo di tali colpe, nulla meno in Stockolm non fu più felice nel reprimerle di quello che accadesse negli Stati Austriaci, ove minore n'era il rigore (1). La saviezza di un Legislatore non consiste forse più nel rintracciare i mezzi, co' quali prevenire i delitti di quello, che negli studiati modi di castigarli?

E' massima, che la sana ragione, lo spirito di umanità hanno fatto adottare a tutti i Sovrani dell' Europa, non esservi diritto alcuno per uccidere un' Uomo, neppure ad esempio degli altri, se non se nel caso, che lasciandolo in vita ci guidi nel più evidente pericolo (2).

Posta pertanto l'assoluta necessità di queste Case per gli Esposti non ne verrà mai in conseguenza, che nelle medesime riesca di conservare l' organizzazione tale, quale dovrebb'essere, o mantenervisi, ma s' incontreranno tutte quelle difficoltà, che nello Stabilimento degli Spedali comparvero, della non piena utilità dei quali si sospettò a ragione fin d'allora, che una costante esperienza dimostrò la minor probabilità della guarigione nei medesimi, siano mai, quanto esser pos-

---

(1) Frank. Polizia Medica T. IV. Sez. 3 Art. 4 p. 74

(2) Contract. Soci. Chap. V. T. 1.

sano, ben tenuti, di quello che accader potesse nelle proprie Case (1).

Eppure si vidde erigere degli Spedali, non solo perchè la frequenza dei casi, che richieggono un' istantaneo soccorso, ne imponeva il più sacro dovere specialmente nelle Città popolate, e molto estese, ma eziandio perchè lo spirito di civilizzazione delle Nazioni si portò più da vicino co' suoi reflessi a considerare l' improvvisi bisogni sì del Forestiero, che dell' Uomo di Campagna: e tanto più prevalse la necessità di erigerne, in quanto che dal fatto si fu convinti della difficoltà, e gravezza dei sussidi a domicilio.

Non la grandezza di Roma, che fu la prima ad introdurre questo sistema, nè la felice situazione di Milano, che potè con dodici Medici di S. Corona, e diciotto Chirurghi imitarne l' esempio: non la ricchezza di Londra, che con diciotto Spezierìe sparse per la Città soccorreva a conto della Nazione ogni anno cinquanta mila de' suoi malati averebbero spaventato i Fiorentini, per natural pendio di cuore inclinati sempre alla commiserazione degl' infelici, dal seguitare un tal uso, adottato in Vienna, in Halla, a Gottinga, ed in molte altre Città della Germania, e portato in Madrid ad' un certo grado di perfezione secondo ciò che ne dice il Sig. Iberti. (2) Ma come poter resistere alle pretensioni di tanti, che nella più lieve circostanza si credono in diritto di esigere ciò che la più urgente necessità dovrebbe solo accordare? Quali fondi capaci ritrovare per snpplire a tanti bisogni? Come poterli conservare perenni? Ed in qual modo dirigere il piano d' Amministrazione, sempre in simili casi intralciato ed oscuro?

---

(1) Winkelmann in una Memoria letta a Stuttgard considera le Case degli Esposti come dovrebbero essere, non già come si vedono. Reissner Gotting. 1779. pag. 135.

(2) Flajani Sag. sud. pag. 77 e 197.

Queste ed altre simili ragioni determinarono l'animo dei nostri Cittadini a dedicarsi in preferenza a stabilire degli Spedali piuttosto che ad adottare la prattica dei sussidj, che con ammirazione e sorpresa vedevano particolarmente usarsi dalla pietà di alcuni dei loro, i quali in molte Parrocchie della Città un Medico mantenevano stipendiato per la visita dei poveri, ed una Spezìeria aperta gratuitamente per i bisogni dei malati. (1)

Se non che la ragione perfezionata, che il Filosofo istruì dei diritti incontrastabili dell'Umanità; che sopra l'interessi reali della Società illuminò il legislatore; che insegnò loro ed a tutti gli Uomini, che non vi ha tra gli esseri viventi uno agli occhi delle Nazioni più degno di raccomandazioni di quello che la Donna incinta, la quale porta nel suo grembo la speranza delle Famiglie, il sostegno dell' Imperj, ed il germe delle generazioni future richiamò quì, e meglio diresse le vedute del sempre Grand' ed Illuminatissimo Leopoldo al più speciale soccorso delle Partorienti collo stabilire un Chirurgo ed una Levatrice in ciascun Sestiere della Città.

Perfezionate queste stesse vedute filantropiche dell' Augusto Genitore vedonsi di già dal Degno figlio, da Ferdinando III. Nostro Amatissimo Sovrano, più che dall' esempio, mosso dalla tempra del di lui Cuore sensibile e grande in riguardo alla Maternità, per la quale aperto in breve sarà un' Ospizio magnifico nello Spedale degl' Innocenti, dove ai vantaggi dell' esposizione, la più bella e conveniente per dar raccetto a chi è per divenir Madre, sarà riunita la più perfetta e generale istruzione, che riescirà a vantaggio di tutto lo Stato. Quì sarà, dove il rispetto dovuto ai costumi sepa-

---

(1) Nella popolatissima Parrocchia di S. Frediano in Cestello, ch' era una di queste, sono stato associato in tal' Uffizio col Celebre D. Mannajoni, attual Clinico nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

rata conserverà la madre resa tale da violenza, o da un passeggero consenso, ed occulta sempre agli occhi altrui per una porta segreta potrà passare in soccorso ad' allattare il frutto della sua debolezza. E quì finalmente si averanno tutte le cure per la madre, che è per dare alla luce un parto approvato dalle Leggi; a quella Madre, che nella forza dell'età, con dei travagli penosi guadagnandosi il mezzo scarso per sostenere una languida vita, mancante dei mezzi nella propria Casa, o di assistenza, si dirige allo Spedale per isgravarsi.

Un raggio celeste senza dubbio cadde nel cuore dell'Ottimo Nostro Sovrano, quando stese la mano, e segnò il Motuproprio di uno stabilimento, che mentre tende a conservare l'onore, la vita e delle Madri e dei parti loro, si pone al coperto d'ogni altro sinistro, che al corso inevitabile degli avvenimenti solo appartiene, a quel Decreto di natura, che rovescia e distrugge quello, che avea di già formato. §. I. (1) Quanti beni non produrrà in seno delle famiglie un tanto saggio provvedimento? Qual gloriosa emulazione non risveglierà negli altri Popoli un tal esempio? Di quanto mai debitrice non dovrà essergli la Toscana, se la riconoscenza si trovasse sempre d'accordo col prezzo dei benefizj?

In coerenza delle loro massime, di queste giuste vedute economiche determinati i Fiorentini non per tanto a questo genere di stabilimenti non è di maraviglia, che al genio corrispondessero i fatti, e che perciò tanto negli Spedali per i malati, quanto nelle Case per gli Esposti riescissero per eccellenza a segno tale da distinguersi fra l'Italiani, e da meritar poi, che dei loro particolari ne attestassero le opere pubblicate da Domenico Maria Manni (2) dal Proposto Lastri, (3)

---

(1) Vedi Illustrazioni al fine della Prefazione.

(2) Ristretto di Notizie della Città e Chiese di Firenze.

(3) Osservator Fiorentino seconda Edizione.

dal Cancellier Cecchi (1), e da tanti altri, epoca facendo la Storia ed il Regolamento dell' Arcispedale di S. Maria Nuova commendato, e ricercato da tutte le Nazioni (2).

A tanti lavori, che onorano questa Città meritamente, mancava però quell' uno, che occupandosi esclusivamente dell' origine e primitiva fondazione delle Case per gli Esposti in Firenze, rendesse in particolar modo conto di ciò, che quì passava ne' tempi addietro, confrontandolo col presente per dedurre il miglior sistema per il futuro, giacchè principal cura dell' Uomo esser debbe quella di rivedere ciò che si è fatto per esaminar quello che si può fare. Egli ha da seguire il tempo, così scriveva un celebre Autore, (3) il quale non ha che due divisioni reali, il passato cioè, e l'avvenire, non essendo il presente, che il limite. I sistemi sono utili, anzi necessari per costituire delle verità, che non classificate sono mal note, e l'Uomo senza quelli si perderebbe nella folla dei fatti, e soccomberebbe sotto la massa delle sue cognizioni.

Dall' avere stabilito adunque un tal confronto ho potuto rilevare, che una saggia, e ferm' amministrazione del pari che la più attiva sorveglianza hanno prodotto una più felice conservazione dei Bambini in un determinato spazio di tempo, cioè per il corso di dieci anni.

Mentre colla presente storia, abbozzata nella miglior maniera possibile si riempiva il vuoto, ch' esisteva, rendevasi necessario di ravvivare l' assopito sentimento de' Cittadini a prò di quest' infelici, al di cui annichilamento se inorridisce la natura istessa, tanto più la Religione lo condanna, come una manifesta trasgressione alle Leggi Divine, e lo stato infine lo vieta, perchè dal maggior numero dei suoi Cittadini la forza ed il suo lustro riconosce, e desume.

---

(1) Firenze 1810. alla Stamperia del Giglio.

(2) Stampato in Firenze nel 1789.

(3) Bailly Astronomia.

Alla lusinga concepita di richiamare a prò di queste pie Istituzioni lo zelo e carità dei viventi su la memoria di quanto fecero coloro, dond'ei trasser origine, non ho tralasciato di unire nella Storia il dettaglio delle rovinate località convertite oggi in altr'uso, e di far brillare sopra tutto quella Legge di dovere, che avendo fatto procedere questo Stabilimento secondo lo spirito della sua primiera Istituzione, era ed è il solo mezzo capace per ravvicinarvi i pubblici reflessi, che egli mal meriterebbe, se avesse degenerato dalla volontà dei Testatori.

Doveva succedere a tutto questo l' indicazione ordinata dei mezzi, con i quali avevamo potuto ottenere una migliore e maggior conservazione di vita in questa gran Famiglia, e mi augurai ben presto, che l'applicazione riescir potesse utile alle famiglie ancora particolari per non dover nulla omettere, che per il ben pubblico potesse influire.

Nè contento di quell'idee, sulle quali doveva tranquillarmi la non interrotta fatica per dieci anni nel tener dietro al giro degli Esposti in uno Spedale, che prima di azzardar massime tendenti alla miglior direzione di queste Case intrapresi un piccolo viaggio, ma sempre dispendioso, estendendo le mie ricerche in varie Città sì di terra che di mare, dove ho stabilito dei confronti; dai quali mi lice sperare quel successo, che la benignità del colto pubblico, al di cui esame volentieri li sottoporrò, sarà per accordarmi.

Contento di aver reso così giustizia a questo Stabilimento, a scriver del quale pura riconoscenza, e niun'altro affetto mi mosse, dirò, che un asilo ritrovarono gli Esposti in antico nella Chiesa di S. Maria dedicata a S. Gallo, d'onde ugual nome prese poi la Porta, che prima Bolognese appellavasi, Chiesa anticamente Parrocchia, prima che Guidalotto di Volto di Orco vi erigesse lo Spedale, e avanti ancora, che la medesima passasse di pertinenza agli Eremitani di S. Agostino.

In un Libro de' Censi della Chiesa Romana, che si conserva tutt'ora nella Biblioteca del Vaticano, il qual libro fu fatto nel 1198. dal Cardinal Cencio (1), secondo ciò che riferisce ancora il Dottisimo Muratori (2), trovavansi scritte le seguenti parole.

Hospitale S. Galli unam Libram Cerae,

che giustificano l'esistenza di questo Spedale fino dal 1193.

Il suddetto dell'Orco pertanto, così detto dalla via degli Orchi, dove al N. 35. abitava, lo istituì tutto a suo conto nel dì 5. Ottobre 1218. ed uno strumento di fondazione, un Breve di conferma ed accettazione sotto la tutela del Papa ci convincono di tal fatto, che l'eruditissimo Lami riporta nella sua opera delle cose più memorabili della Chiesa Fiorentina (3).

Da un ramo vigoroso de' Rustichelli, che andò poi a diramarsi nei Raffacani, derivava il nostro Guidalotto (§. II.) quando unitamente a Bernardesca sua moglie lo destinò non solo per raccetto de' Pellegrini, ma eziandio degli Esposti.

Nè vien fatto di credere ad un Rogito di Ser Giovanni di Stia, dal quale sembrerebbe, che Bartolommeo figlio del suddetto fosse morto dopo il Padre, perchè, vivente il figlio, egli non averebbe disposto, come fece, di tutto il suo a favor di detta Chiesa con pregiudizio di quello: ovvero all'estinzione di questa linea trovar si dovrebbe la conferma della donazione fatta dal figlio a favor della Chiesa, la quale da una tal famiglia ereditò un gran patrimonio, e con questo acquistò il massimo lustro, conservato se non accresciuto fino

---

(1) Il Baronio A. C. 1193. dice, ch'egli era Canonico di S. Maria Maggiore a Roma, e Cameriere di Celestino III. verso la fine del XII. Secolo, ed assicura, ch'egli facesse una raccolta dell'entrate, e de' servigj dovuti alla Chiesa di Roma.

(2) Antichità Italian. Tom. V. p. 851.

(3) Tom. 2. p. 1285.

al 1462. nel qual tempo la Repubblica Fiorentina nel Consiglio generale de' 27. Ottobre anno suddetto lo prese sotto la sua Protezione, e Governo.

A tanto la strinse l'abuso introdotto in que' tempi di convertire l'entrate de' Luoghi Pii in Benefizi, a freno di che con suo Decreto il Concilio di Vienna ne trasferì l'amministrazione ai Laici a condizione, che prestassero giuramento, e ne rendessero conto all'Ordinario. (1)

Per quanto questo Spedale per le molte donazioni, che in pochi anni ne aumentarono la dote, acquistato avesse il massimo credito, e non ostante l'accennata misura per evitare si strana ed ordinaria metamorfosi, convenne pur nondimeno agli Uffiziali dell'arte di Por Santa Maria, cui affidato l'avea la Repubblica, di spogliarsene in progresso di tempo, e cederlo alla Congregazione degli Agostiniani Eremitani

Quattro Lettere del sempre ramingo Innocenzio IV. per le dissensioni con Federigo II. cui prese parte tutta Italia, rendono conto della conferma di fondazione di questo Spedale, e dei suoi respettivi passaggi.

Colla prima la Santa Sede lo prende sotto la sua special protezione.

Assegna nella seconda alle Vesti de' Frati una Croce doppia, ed un Giglio nella parte superiore della medesima.

Nella terza si concede la facoltà di celebrare a porte chiuse i Divini Officj in caso d'interdetto.

Infine nella quarta si proibisce di ricevere più Suore per essere di soverchio aggravato lo Spedale.

Gli Eremitani frattanto n'ebbero cura fino al 1463. A

(1) Vedi Stor. della Chies. Secolo XV. Furono stabiliti nel 1448. fra Niccolò V. e Federigo III. Imperatore alcuni patti chiamati i *Concordati della Germania* circa l'elezione e la collazione dei Vescovati, e d'altre prelature, e Benefizj vacanti.

quest' epoca Enea Silvio Piccolomini di Siena col nome di Pio II. Papa ripieno di virtù, commendabile non tanto per la profondità di erudizione, quanto per lo zelo di Religione, che guidato lo avrebbe ad irne contro l'Infedeli, se dopo aver radunato un Concilio a Mantova, e trasferitosi di là in Ancona, non fosse stato colà da morte improvvisamente colpito, lo aggregò per giuste cause allo Spedale degl' Innocenti.

Per una tale abdicazione sembrava deplorabile divenir dovesse ogni giorno più in quel soggiorno la condizione degli Agostiniani, se l'ingegno, dottrina ed eloquenza somma di Fra Mariano da Ginnazzano, grande oratore, che meritò le lodi di Angiolo Poliziano (§. III.) (1), coll'attrarsi l'attenzione, e la benevolenza del Magnifico Lorenzo de' Medici non avessero ottenuto in compenso dalla pietà di quell' Illustre Cittadino più di quello che alla sua Regola era stato tolto, o ch' Ella poteva immaginarsi e desiderare.

Sul suolo istesso pertanto di quell' abbandonato Spedale la fabbrica di un famoso Convento erigevasi da quel Pio, e grande Benefattore, che il disegno, e la soprintendenza commise al non meno eccellente Architetto, che bravissimo Intagliatore Giuliano de' Giamberti, Autore del Coro del Duomo di Pisa, e fratello di Antonio, quant' egli esperto ne' modelli ed intagli, come chiara prova ne fa il Crocifisso, che dall'Altar Maggiore della Nunziata fù traslatato in un' Angolo della Cappella di detta Vergine. (2).

Ma l'Autore di questo Monastero Magnifico, per la di cui opera si erano spesi sopra i diciassette mila fiorini, e che lo avea fatto costruire tanto ricco, e grande da renderlo capevole di cento Frati: Lorenzo, che giunse a veder la Chiesa lunga brac-

---

(1) Vedi Illustrazioni in fine della presente Istoria.

(2) Vasari T. 3. p. 155.

cia 90. larga 30. alta 31. con 17. Cappelle, 4. Chiostri tutti a volta, sostenute da colonne, basi, e capitelli, e con mille altri comodi (1), non visse tanto da veder perfezionato un lavoro, per il quale i Giamberti meritarono la permuta del cognome in quello di S. Gallo.

Morì Lorenzo nel 1492. ai 4. di Aprile, compianto non solo dai Fiorentini, il cui Gonfaloniere Federighi prese l'abito da bruno, come se morto fosse il Padre della Repubblica, ma da molti Principi ancora di Europa, che Ambasciadori mandarono a quella per condolersene.

Benchè in sua grandezza imperfetto, saldo pur nondimeno sarebbe rimasto un tal monastero, nè riservato a ritornare spedale addetto ai malati, come per circostanze di tempi pur troppo addivenne, quando fiera pestilenza nel 1522. (2) inopinatamente assalendo con furia la Città a tanto non ne avesse astretti, ravvolgendo seco pur quelli di Camaldoli, e de'Frati Ingesuati, ch'erano dentro le mura, eppure destinati allo stess' oggetto.

Ad una tal disgrazia non accadde, come suole per l'ordinario accadere, il contrario, che anzi fu volere imperioso delle sinistre vicende, che a questa non lieve contrarietà altra più grave ne succedesse, allorchè per l'imminente assedio del 1529. si estimò necessario con molte altre Fabbriche di atterrarlo, posto in non cale ogni altro ben dovuto riguardo.

Perito sarebbe del tutto alla memoria dei Posteri, e con il materiale il suono della fama, che di già riscuoteva, se nelle vestigia ritrovate nel 1739. un'avventurata combinazione, d'inalzare cioè il nuovo arco trionfale alla detta porta per l'ingresso ai 20. Gennajo dell'anno suddetto dell'Imperator Francesco Primo, e dell'Augusta Maria Teresa Austria-

---

(1) Richa Chies. Fior. T. I p 166.

(2) Lami Prefaz. T. I. pag. XXIX. e seg.

ca sua Consorte in questa Città non si fosse oppost' all' obblìo, che ne sarebbe avvenuto, e non avessé riparato così un tanto danno.

Dell' esistenza adunque di questo antico spedale, di questo magnifico monastero ne attestano lo stesso trionfo diretto da Francesco Schamant Lorenese, il Cavallo del Foggini coll' Imperatore sedente, le due Statue del Masoni a piè di quello, i due Trofei, uno di Ticciati, e l' altro di Ghiliò, che il Piedistallo, e l' Arme Imperiale, anch'essa di Trofei adorna, pongono in mezzo.

Concorrono a confermarne l' esistenza le sei Colonne, sopra i cui Capitelli posano le Statue dell' Apollo del Barbieri, di Marte dell'Andreoni, di Giove del Piamontini, di Giunone del Giannozzi da Settignano, dell' Ercole del Malavisti, e del Mercurio di Bruschi.

Con i tre bassi rilievi molto estimati del Iansenio Fiammingo, rappresentante il medio una vittoria, che il nostro Imperadore riportò contro i Turchi, quello a destra la Toscana in atto di prestare obbedienza con Nettunno in distanza per indicar Livorno, e l' altro a sinistra l' ingresso del medesimo Imperadore in Firenze coll' Arno ai piè, lo attesta pure quel passeggio delizioso in faccia all' aria Fiesolana, che l' amico dei suoi Popoli, Leopoldo il Grande, il vero Padre della Patria fece fare a grato diporto dei Fiorentini.

In ogni parte di questo monumento, che la memoria ci avviva di sì fausta circostanza, e che un lusinghiero presentimento di una più felice ancora, e non lontana ne rinnuova alla mente, tanto l' estero, che il cittadino immagini di veder scolpito a caratter' indelebili,

Quì fù il fumoso Spedale di S. Gallo per gli Esposti: qui la magnifica Fabbrica del Monastero degli Eremiti Agostiniani. Sarà un bel' imitare coll' immaginazione l' esempio di ciò, che si offre alla vista:

Quì abitò Corilla,

Se l'effetto diverrà tale da richiamare così alla memoria i Monumenti pregievoli degli Avi, che le circostanze più che il tempo c'involarono.

Ma non era questo il solo locale, dove in Firenze si ricevessero quest' infelici, ancor prima, che per l' accennata demolizione gli Agostiniani passassero a S. Jacopo, e poscia a S. Marco. La storia ne rammenta un' altro detto della Scala eretto nel 1316. secondo alcuni, e riunito a quello degl' Innocenti nel 1536.

Mentre Stefano III. della Casa Orsini, amato dai Romani, e caritatevolissimo ristabiliva in Roma quattro Spedali, e di tre altri si era reso munificentissimo Dotatore, e Istitutore secondo quello, che Anastasio Bibliotecario ne riferisce, (1) il di lui esempio ammirato dalle Nazioni doveva fare una maggiore impressione nei Popoli limitrofi. Quindi è, che il Beato Sorore Ciabattino Senese, Uomo, che alla più rara pietà univa una carità senza limiti, non contento di erigere intorno quel tempo uno Spedale a vantaggio de' Poveri in quella città, e d' istituire sotto la Regola di S. Agostino una Congregazione di Frati Serventi, che poscia addivenne un Seminario di Beati, altri Spedali stabilì in seguito in vari luoghi della Toscana, e fuori, e particolarmente a S. Miniato al Tedesco, in Barberino di Val d'Elsa, in Todi, in Acquapendente, sottoponendoli tutti a quello della Scala eretto in Siena.

Narra l' Ammirato nel Libro V. della sua Storia, che Fazio Giugni (2) Gonfaloniere dasse licenza per la Repub-

---

(1) Vedi Secolo VIII. Stor. della Chiesa.

(2) Fazio dei Marchesi Giugni, già Firenzuoli, che abitano al presente uno dei più belli Palazzi, che designasse l' Ammannato, era Priore, e Gonfaloniere nel 315 (Rubr. 324. Stor. Fiorent. §. V) Fù pria con Giov. e Falco, una volta Cambi dei Giugni, compreso nella Sentenza di Arrigo VII. contro tutti i ribelli di Toscana all' Imperio emanata nel 1313. come si riscontra nei MMSS. di S. Pavolino (Monumenti T. XI. p. 125.).

blica allo Spedale di Siena, se non il più antico di tutta Italia, come tale reputandolo Girolamo Gigli, che la fondazione ne stabilisce nel 832. di poco al certo posteriore allo Xenodochio di S. Gio. Battista in Firenze, ch'io credo uno dei primi, perchè quì furono stabiliti i primi Canonici in Italia, e dov' era Convitto, ivi esser doveva per uso lo Spedale, (1) di fabbricarne uno in Firenze, e di ricever beni.

Non sia mai, che l' amore per la mia Storia impegnar mi faccia in congetture, piuttosto che affidarla all'appoggio dei fatti. Per quanti elogj si dieno alla prudenza, essa non è mai da tanto per assicurarci del menomo avvenimento, che anzi l' una non è fatta per l'altro, mentre a misura che cresce l'amore, scema sempre la prudenza.

Per evitare questi due estremi non solo, ma eziandio l'oscurità dei tempi, li equivoci, che possono prendersi in tali descrizioni dalla frequenza dei passaggi di una località da un destino all'altro, poco fidandosi agli antichi Scrittori, perchè o non sempre concordi, o non abbastanza fedeli interpetri

---

(1) Sotto Lodovico il Pio Successore di Carlo si celebrò il Concilio di Aquisgrana. Fra i vari articoli stabiliti per una disciplina generale due sono specialmente da considerarsi per il nostro proposito. Portava il primo, che i Canonici, oltre il professar vita comune, tener dovessero un luogo competente per un Procotrofio, o Spedal per i poveri, ove facilmente convenire a servirli. Si ordinava nel secondo, che altro luogo appartato esser vi dovesse per comodo de' loro malati, o de' vecchi, gli uni perchè meno sentissero il peso delle loro infermità, e non nuocessero ai sani, gli altri meno li effetti di lor debolezza, assistiti dalla carità dei lor Confratelli.

Lodovico Antonio Muratori (T. V. Antichità Italiane) Il Ducange (Voce Canc.) Il Lami (Antichità Toscane Prefaz.) concordano, che la più antica Memoria, che si abbia di Canonici nella Chiesa d' Italia, è quella dei così detti di S. Giovanni, giacchè S. Eusebio in Vercelli, e S. Agostino convivevano fino dal quinto Secolo con i loro Cherici, e non Canonici, e nelle altre Chiese d' Italia se ne trova solo il titolo nel Nono Secolo

Su tali prove ho fondato il mio giudizio in proposito di epoca di tali enunciate fondazioni.

delle antichità mi limiterò a dire, che Cione Pollini di Lapo, pio e liberale eresse, e dotò poco dopo il 1300. questo Spedale di S. Martino, ch'egli sottopose a quello di Siena, d'onde il cognome derivò non tanto a detto Spedale chiamato della Scala, quanto ancora alla strada, dov' era situato, e che tutt' ora ritiene.

Occuparono un tempo i Monaci di S. Pancrazio in una di quelle Traverse, che da Palazzuolo guidano nella suddetta Via della Scala, quella Cappelletta che vi esisteva, dedicata al B. Bernardo degli Uberti, tutta dipinta e storiata dei fatti della di lui vita. Esistono delle notizie presso i medesimi, confermate poi nel 1510. dagli spogli del Nardi, le quali dichiarano, che la detta Cappella nel decimo quarto Secolo con Casa e Piazza fosse convertita in uno Spedale per uso dei Poveri. Ma che perciò?

Dalla compra di due Case, che fece poi, come sotto si vedrà, Cione di Lapo, dall'erezione del suo Spedale, che nella medesima via rimaneva di quello di S. Pancrazio, dalla sottoposizione, ch' egli ne fece a quello di Siena, la cui Comune ottenuto avea dal Giugni la facoltà di edificarne uno in Firenze, da tutte queste induzioni potrei forse decidere, che tanto quello dei Monaci, quanto questo di Cione divenuti fossero una stessa cosa, un solo Spedale? Non si opporrebbe forse alla mia congettura, basata sopra tutte cose probabili, l' uso dei tempi, ne' quali ogni Chiesa aver poteva uno Spedale in proprio?

A render sempre più intralciata e confusa la descrizione di questo luogo concorrerebbe perfino l'opinione diversa degli Scrittori di Storia Patria sopra il permesso ottenuto o nò dal Pollini di sottoporre il suo Spedale a quel di Siena, se l'esame delle ragioni, che caderanno sotto l' altrui reflessi, non fosse per porre in stato da per se solo di decidere del merito di una tal questione.

Il Rosselli, il Migliore, e Vincenzio Tazzi informatissimo

degl' interessi degli Spedali, perchè in quello degl' Innocenti per lungo tempo impiegato negano, che Cione avesse un tal permesso, contro il quale avendo agito di fatto, per mezzo di deliberazione del Comune fu decretato non potere alcuno de' Pollini conseguire il Priorato, nè altri principali onori della Repubblica colla protesta di farne lacerare il nome, se la sorte lo avesse fatto estrarre dalla borsa, ov' erano racchiusi quelli dei Cittadini per l' Impieghi.

Discorda l' Ammirato con qualche altro Scrittore da una tale opinione, e sostiene, che Cione ne facesse la domanda, e ne ottenesse la grazia, della quale a vero dire nel 1316. ne fa preso registro.

Due Istrumenti provano l' esistenza, e la sottoposizione di questo Spedale a quello di Siena.

Nel primo in data de' 26. Giugno 1313. e non del 1316., come altri hanno scritto, leggesi, che

Magister Cione olim Lapi, Legnajuolus Populi S. Mariae Novelle de Florentia Civis Florentinus donavit duas domos pro hospitandis viris et mulieribus peregrinis in Populo S. Luciae omnium Sanctorum de Florentia.

Ego Ser Paulus Nemi Not. Florent.

Nel secondo Contratto, mancante del giorno, ma però dell' anno suddetto, si osservano altre donazioni, cioè

Cione Lapi Laico Florentino de Florentia pro omni illicito et turpi lucro, si quid habuisset, et in remedium peccatorum suorum donavit inter vivos plura bona sua, et obtulit Fratri Parisio Bulionis oblato in Hospitale Pauperum S. Mariae della Scala Senarum etc.

Alla forza di queste prove, che nell' Archivio degl' Innocenti si conservano, verificate appieno rimangono la fondazione, la sottoposizione, il destino dello Spedale, ed il possesso delle due case, del di cui acquisto se ne sapessimo la provegnenza, potremmo allora azzardar qualche cosa più di preciso, che alla comunione di quello di S. Pancrazio si refe-

risse: in conferma delle allegate prove possiamo ancor' aggiungere un' Iscrizione, che leggesi all' Arca di macigno appesa alle pareti di una Loggetta in S. Martino in via della Scala con i seguenti versi.

Arme di Cione di Lapo Pollini
D' esto pietoso loco Fondatore
E Dotatore
Per li poveri meschini.
An. Dom. MCCCXIII. Die XXVI. Iunii.

Per ciò, che riguarda la questione insorta fra li Scrittori, a me sembra, che i primi abbiano fondato le loro opinioni più su la permanente rivalità di carattere fra i Popoli di una stessa Nazione, che su le ragioni di fatto.

E per quanto i Fiorentini giammai abbiano legato con i Senesi, nè questi con quelli, e la storia di quei tempi somministri più fatti di aperta inimicizia che di ereditaria rivalità, pur non dimeno la beneficenza in erigere quì uno Spedale a favore dei Poveri, dei quali rimaneva sempre sgravata in qualche modo la Repubblica; la sommissione usata dal Fondatore nel domandar licenza per sottoporlo a quello di Siena, quando a quella era stato accordato di erigerne uno in Firenze; sono due reflessi, in vista de' quali si dissipano quelli dell' animo esacerbato, e della vendetta, posti in campo dagli accennati Scrittori.

A ciò si arroge, che se nel 1316. si prese registro del Privilegio accordato, e della grazia ricevuta, smentita rimane dal fatto ogni altr' asserzione dei medesimi nelle loro Opere scritte a penna, che i Pollini allontanati fossero dal Priorato, e da ogni altro Impiego: perocchè se il Priorista è mancante del nome di Cione, o dei Pollini, convien creder piuttosto, che non fosse sortito di quello che rigettato indentro, giacchè dal 1282. tempo, nel quale in Firenze fù introdotto il Governo de' Priori, al 1313. o 1316. non corre tanta distanza da non poterlo ragionevolmente credere, tanto più che nel 1308. lo vegghiamo nel novero de' Consoli dell' Arte della Lana, e

nel 1319. vi leggiamo ancora il suo figlio Lapo di Cione, ciò che smentisce assolutamente l'asserta esclusiva della Famiglia Pollini dagl'Impieghi.

Ebbe dunque ragione l'Ammirato con li altri nel sostenere una tal difesa, appoggiandosi ai monumenti, dai quali si rileva il permesso di fare a di lui memoria una lapide sepolcrale con arme posta sotto la Navata della Chiesa di S. Maria Novella a mano diritta dallo scaglione di mezzo alla Porta, che dissipa un'altro errore occorso riguardo all' anno della di lui morte.

Sep. Descendentium Probi Piique Viri Patriae
Et pauperibus subvenientis Cionis Lapi
Gherardi de Polinis Civis Flor. Qui
Obiit Anno Domini
MCCCXXXXV III.

e non nel 1384. come per sbaglio nel giro degli ultimi due numeri ha posto il Compilatore dell'Opera penosissima su le Delizie degli Eruditi Fiorentini. Il Difensor de' Pollini potuto avrebbe confermare il suo asserto, fissando il guardo sul busto di marmo rappresentante l'immagine di Cione, che dall' arca descritta di macigno, ov'egli era, fu poi nel 1536. traslatato nel Chiostro degl' Innocenti, e segnatamente sulla Porta dello Scrittojo dei Bambini, dove tutt'ora si vede.

E' difficile, che un Governo qualunque dimostri liberalità di onori a chi li abbia demeritati, come non è facile di vederli accordati all'opinione di un uomo, se la non è accompagnata dal merito.

E l'una e l'altro riunivansi a mio credere in Cione, i cui discendenti, Niccolò, Domenico, e tanti altri meritarono di essere ascritti chi nel numero de' Priori, chi fra i Gonfalonieri, questi fra i Buonomini, e quelli fra i Membri delle 7. Arti, nè a lustro di una tal Famiglia tralasciar possiamo al cambiamento di Governo un Lorenzo di Niccolò di Antonio Pollini, Capitano, ed Ascritto fino dal 1666. al Senatorista: (§. IV.)

Onora finalmente la memoria di Francesco Pollini, creato Cav. nel 1733. alla cui morte si estinse la Casa, una disposizione di Carlo di Vincenzio di Zanobi Pollini, il quale avendo preveduto il fine della sua Famiglia aveva fatto il seguente Testamento, che il Cav. Francesco tenne fermo in tutte le sue parti.

Carlo adunque ordinato avea, che la sua Eredità andasse ai Capitani del Bigallo (§. V. e VI.) i quali imborsar dovevano dieci Ragazzi dello Spedale degli Abbandonati, (§. VII.) e quello, il quale usciva per il primo dalla borsa aver dovesse il suo Fidecommisso, a condizione però, che il cognome de' Pollini assumesse; ed allorchè il medesimo mancato avesse di prole maschile, si dovesse rinnovare tale imborsazione per i tempi successivi nel modo stesso, che per la prima volta si fece.

Alla morte pertanto del Cav. Pollini, ed a forma della citata testamentaria Disposizione i Capitani del Bigallo a 14. Settembre 1749. fecero a seconda della mente del Testatore una tal'estrazione, e Francesco di Filippo di Marco Scalabrini di povero ch'egli era, divenne il Sig. Pollini, Padrone di un ricco Fidecommisso, non già de' Beni liberi, de' quali il detto Cav. Francesco aveva disposto inter vivos a favore della Famiglia de' Ricciardi, cui spetta ancora il Padronato della Cappella della Nunziata nella Chiesa di S. Martino, che il disciuoprimento procura di un'altro Spedale, dal quale poi il Monastero riconobbe il suo progressivo aumento (§. VIII.)

Parlar debbo finalmente dello Spedale dei Trovatelli, o della Scala nella Terra di S. Gimignano, fondato, costruito, ed ampliato dagli Uomini della Comune medesima, come ce ne assicurano le riforme dell'anno 1406. a tempo di Carlo di Dino, di Tommaso del Garbo Potestà, alle quali ha fatto d'uopo ricorrere per non aver'avuto, e per non aver quell' Ospizio un'Archivio, e per non aver potuto rinvenir quì per mancanza d'Indice, che sta formandosi attualmente, quali memorie possano contenervisi, che lo riguardino.

Pare però, che l'origine di un tale Spedale rimontasse

ad antichi tempi, e se creder possiamo alla Storia, fino da quando i Longobardi furono cacciati dalla Toscana.

Dopo la di lui fondazione il detto Spedale si fece figlio di quello della Scala di Siena, della di cui amministrazione poco contento permutò, sottoponendosi nel Decimo sesto Secolo a quello degl' Innocenti in Firenze,

Piero di Neri Ardinghelli Rettore (1) fece istanza a Giulio III. per detta riunione con che gli fosse accordata sopra le rendite dell'uno e dell'altro Spedale un' annua Pensione di dugento Fiorini d'oro, al che il Papa diede l'assenso, e con Bolla de' 3. Gennajo 1554. ordinò detta riunione.

Passata la Toscana sotto il Governo Francese furono elette dai Prefetti dell' Arno, e del Mediterraneo due Deputazioni all' oggetto di stabilire la massima, se fosse di giustizia o nò lo scorporo e la separazione dal Patrimonio dello Spedale degl' Innocenti di Firenze di tutt' i Beni, che una volta appartenevano allo Spedale della Scala di S. Gimignano, o la restituzione de' Beni medesimi alla Comune suddetta.

Nella seduta de' 15. Maggio 1810. fu dalle due Deputazioni deciso per l'affermativa, e così liquidati tutti gl' interessi fra i due Ospizj si sciolse questa riunione, che in qualche parte interessar poteva, e servire di preliminare alla Storia dello Spedale degl' Innocenti, che ci siam prefissi di tessere. (2)

---

(1) Discendeva Piero da quelli Ardinghelli, che mala volontà radicata separato avea dai Salucci emuli in Paese, che diviso era in due fazioni di maniera tale, che nel mese di Luglio 1353. fu fatto parlamento generale, nel quale venne deliberato concordemente di mettersi sotto la giurisdizione di Firenze, lo che in detto anno ai 7. d' Agosto accadde per rogito di Ser Piero di Grifo Notajo delle Riformagioni di Firenze.

(2) Le presenti notizie su la fondazione dello Spedale di S. Gimignano sono ricavate da Archivi particolari, e comunicatemi per mezzo del Signor Mazzei o Magri, non sapendo per la moda francese, usata nella firma da servile imitazione Italiana deformata, a qual de' due debba esser tenuto, protestandomi grato a chi mi ha scritto, ch' è un solo.

ILLUSTRAZIONI

ALLA PREFAZIONE SOPRA LA STORIA E REGOLAMENTO

DEL REGIO SPEDALE

DI S. MARIA DEGL' INNOCENTI DI FIRENZE.

---

§. I. *Dell' Ospizio della Maternità.*

§. II. *Di Guidalotto d' Orco Fondatore dello Spedale di S. Maria a S. Gallo.*

§. III. *D' Angiolo Poliziano.*

§. IV. *Di Cione Pollini Fondatore dello Spedale di S. Martino della Scala.*

§. V. *Della Compagnia del Bigallo, Misericordia Vecchia, che presiedevano agli Spedali, Misericordia nuova, suoi Offici, e Pesti di Firenze, nelle quali Ella si è tanto bene condotta.*

§. VI. *Di Marsilio Ficino.*

§. VII. *Dello Spedale degli Abbandonati.*

§. VIII. *Dello Spedale di S. Bartolommeo a Mugnone.*

Ex annalium monumentis testes excitamus eos, quorum omnis vita consumpta est in laboribus gloriosis.

Cic. 2. de Finib.

ILLUSTRAZIONI.

Sopra l' Ospizio della Maternita.

I pubblici voti sono stati finalmente esauditi; FERDINANDO III. l' Amatissimo Nostro Sovrano si degnò fino dal dì 21. Novembre del 1815. farne il Benigno Motuproprio.

Nella località dello Spedale degl' Innocenti, che farò conoscere nella mia Storia, egli è certo, che in breve potranno vedersi adempite le mire, che offre il celebre Sussmillick nella sua Opera (1), e quelle, che l' Inghilterra ha rilevate dai rapporti decennali commessi su tal proposito agli Amministratori delli Spedali di Londra, di Westminster, di Midlesex, e del nuovo Spedale generale.

Dai medesimi emanano due gran verità:

1.° Che sopra quattrocento novantadue Donne se ne può perdere una per cattiva conformazione del baccino, dell' Osso Sacro o Coccige, oppure per parte del feto, ch' è quanto dire per i travagli del parto:

2.° Che la variazione, che si rileva dai cinque rapporti sopra la mortalità delle Donne di parto è più funesta della perdita, che tutt' i paesi d' Europa l' un per l' altro portano a più che una sopra cento, e perciò è da valutarsi straniera alla gravidanza, ed al feto, e soltanto da repetersi da mancanza di cognizioni, di cura, e sopra tutto dall' insalubrità del luogo, ove sono ricevute.

In America mediante quest' ultima attenzione specialmente, sopra mille Donne di parto ne muore presso a poco una sola (2). Se costa dunque per i rapporti basati sull' esperienza, che decresca generalmente la mortalità delle medesime Donne di parto a proporzione, che si aumentano le cognizioni; se queste cognizioni per circostanze locali si aumentano più in una regione, che in un' altra; se la cattiva sorte de' tempi si oppose alla diffusione delle medesime: se per acquistarle od ac-

---

(1) L'Ordre divin dans les changemens du genre humain prouvé pour la naissance des hommes, leur mortalité, leur propagation. Edition 4. Berlin 1775. en Allemand.

(2) De Pavv. Defenses des recherches Philosophiques sur les Americains T. III. p. 24. remarque deja faite par M. Graunt.

crescerle la necessità ci guida ad andarne in traccia dove naturalmente progrediscono con maggior vivacità; ragion vuole, che si ammiri nella saviezza dei Sovrani, che hanno governato la Toscana, il pensiero grave, utile, e dispendioso d'inviar colà, ove i lumi sono maggiori, dei soggetti capaci al loro ritorno di fare attingere un tanto fine, qual'è quello di migliorare la condizione di questi esseri, che formano la delizia del genere umano.

I Maestri, che fiorivano e fioriscono nella Capitale della Francia, tali quali un Boudelocque (1), un Gardien, (2) un Dubois, un Capuron, (3) un Millot (4) godono dell'universal estimazione delle Nazioni, ancora nemiche, in modo tale, che è lecito augurarsi, anzi sarebbe un deciso oltraggio il sospettar soltanto, che quello, il quale fu inviato a Parigi a bella posta per un tant'oggetto, noto abbastanza alle Lettere, non che alla nostra facoltà per i saggi pubblicati dal medesimo, ed al qual'è stata perciò affidata saviamente l'Istruzione di questa parte tanto interessante, non potesse intieramente corrispondere alle ben fondate speranze dei suoi maestri i primi luminari dell'arte, ed alla fiducia, che riposto aveva nel medesimo il R. Governo. (5)

Assicurata così l'Istruzione, che il R. Motuproprio richiede, che la sia resa quanto mai dir si possa estesa, e diffusa per la Toscana, dalle cui varie parti devono a quest'Ospizio inviarsi delle iniziande nell'Arte Oste-

---

(1) E' per le mani di tutti l'Opera di Boudelocque, che un sentimento filantropico del nostro Cel. Clinico Dott. Spirito Costanzo Mannaioni ha dal Francese trasportato in lingua Italiana con tanta premura, per non dubitare dell'eccellenza nell'Arte dell'Autore, per scienza, per pratica, e per età l'Antesignano del Secolo XIX.

(2) Gardien in 4. volumi, nei quali tratta delle malattie delle Donne gravide, ha compilato tutto il buono detto fin quì.

(3) Cours Theorique et Pratique d'Accouchement.

(4) Millot infine ha pubblicato il suo supplemento a tutti i Trattati sì esteri che nazionali supra l'Arte dei Parti.

(5) Che l'Ostetricia in Francia non tocchi l'apice della perfezione, non v'ha chi ne possa dubitare. Il D. Bigeschi mandato colà per tale oggetto, ed incaricato al presente dell'Istruzione a questo nuov'Ospizio, è tale, che riunendo al buon criterio medico i maggiori lumi in questa parte darà ben presto a conoscere, quali speranze possano concepirsi fondatamente dal metodo, ch'egli terrà in tale Ospizio.

trica, tutte le premure del R. Sovrano saranno coronate dal più felice successo, allora quando questa località, ch' Egli ha prescelto nella sua somma Saviezza, sarà preparata per queste Donne di parto, convinto, che le medesime, qualunqne ne sia la condizione, debbano avere uno Spedale distinto, che la Paterna Sua Tenerezza ha voluto separare e distinguere secondo le Leggi più sacre della Polizia medica, e lo spirito d' Umanità, ond' è naturalmente penetrato.

§: II.

Guidalotto di volto dell' Orco, fondatore dello Spedale di S. Maria a S. Gallo, come si disse, fu eletto dall'Imperatore Federigo con Ubaldino di Guicciardo per l'accatto del 1241. a conto de' soldat' Imperiali, come narra l' Ammirato. (1) Del suo Spedale tenuto in gran conto ne fa prova la Provvisione della Repubblica, concepita in questi termini. = *Considerando di quanta importanza sia lo Spedale di S. Maria a S. Gallo, per provvedere a quella Casa, acciò non vada in Commenda nell' avvenire, o nelle mani di chi non fosse idoneo al Governo*, (con ciò che segue) *la Repubblica lo prende sotto la sua Protezione e Governo*. = (2)

Egli è certo, che quel nuovo di Boudelocque relativo al meccanismo del parto, ch' egli in Italia ha fatto conoscere prima di ogni altro, presenta il più favorevole aspetto, mentre con questo si principia ad istruire, dove gli altri terminavano.

Un' opera, ch' è sotto il Torchio, nella quale si tratta dell' emorragie uterine nel tempo della gravidanza, del parto, e dopo il parto, basata sopra una nuova divisione di queste malattie da spargere una bella ed interessante luce sul loro metodo curativo, desunto dall' analisi del modo di agire de' rimedi istessi, accrescerà stima all' altre opere di non minor pregio, che si contano del medesimo Autore, aumenterà la di lui ben concepita opinione, e sarà riconosciuto il bene generale, ch' egli è capace di promuovere coll' indefesse sue fatiche, e coll' estese cognizioni, delle quali è riccamente fornito, a vantaggio di un tale Ospizio. Questo è il voto sincero dell' amicizia, e la verità senza velo è la sola, che da dato luogo a queste riflessioni.

(1) L. 1. p. 65.

(2) Tom. 16. Delizie degli Eruditi p. 445. o 46.

Ad imitazione de' Popoli dell' antica Legge verso la Tribù di Levi come la pietà de' Fedeli provvidde alla sussistenza de' Preti, i quali in seguito l'avanzo n' erogarono a favore delle Case di Ospitalità, i primi Spedali stati essendo tutti Ecclesiastici, così credettero di poter convertir quell' Entrate in Benefizj, finchè il Concilio di Vienna con suo Decreto represse questo abuso, ad allontanare il quale pensò la detta Repubblica coll' accennata Deliberazione.

Della riunione di questo Spedale a quello degl' Innocenti, e della conferma del suo splendore ne fanno provanza i duo' Celebri Novellatori Giovanni Boccaccio (1) e Franco Sacchetti; (2) come illustrano il Fondatore, che nel 1258. era tornato ad abitare nel Popolo di S. Piero in Ciel d'Oro, il Migliore nella Firenze illustrata (3) il Varchi (4) nella sua Storia Fiorentina, e Domenico Maria Manni alla suddetta novella del Boccaccio, e dei Sigilli antichi. (5)

§. III.

Angiolo Ambrogini, da alcuni malamente creduto Bassi di Cognome, che si crede Accademico, detto Poliziano da Montepulciano, ove nacque nel Luglio del 1454. fu uno degli Uomini più stimat' in Italia al finire del secolo XIV. Bravo nella Latina non meno che nella Greca favella, qual' ultima appreso avea da Andronico di Tessalonica, la professò per il corso di undici ann' in Firenze, richiamatovi per i suoi talenti, civil carattere e spirito da Lorenzo de' Medici, il quale facea colletta di dotti, vi comprese il Poliziano, cui diede un Canonicato, lo fece Priore di S. Paolo e Precettore dei figli di Cosimo, e fra questi di Giovanni, che poi addivenne Leone X. Viveva beatamente il Poliziano in strett' amicizia con Giovanni Pico della Mirandola, e in mezzo ad altri dotti, componendo le sue bell' Epistole Greche e Latine tanto commendate, dei

(1) Givrn. 4. Novel 7.
(2) Novell 75.
(3) p. 314.
(4) L. 9.
(5) pag. 75.

vers' ingegnosi, che di divin poeta il nome gli meritarono da Paolo Giovio, e la sua mirabil Traduzione facendo di Erodiano, quando la disgrazia avvenut' ai Medici arrestollo nella sua carriera, ed il dispiacere gli troncò la vita nella fresca età di quarant' anni.

Può la maldicenza con i suoi colpi scagliarsi più per vanità che per malizia, e come suole, con più frequenza sù gli Uomini rari, che sù i volgari aver tentato di adombrare le di lui virtù.

Possono i versi di Scaligero, e segnatamente quello.

Obsceno moreris, sed, Politiane, furore.

Fare una qualchè sinistra impressione; ma noi considerar lo dobbiamo come un virtuoso Ecclesiastico, un buon Predicatore ed un gran Letterato, chè meritò la stima de' contemporanei, e che la posterità devotamente gli confermerà sempre.

§. IV.

A maggior lustro della Famiglia de' Pollini possiamo assicurare, che alcuni della medesima trovansi ascritti nella serie de' Pennonieri, ch' entravano nel Consiglio de' Dugento, ora fra i dodici Buonomini, ed altra volta fra i membri delle 7. Arti maggiori, e minori, come al Rustolo e Pennonieri delle riformagioni sopra gli Armadj chiaramente appare. (1) Se ad altri antecedenti a questi, se ai luminosi sempre posterior' impieghi, che hanno occupato, si abbia un giusto reflesso, si troverà priva di fondamento l'asserzione di coloro, che come fu detto, li volevano esclusi da tutte le Onorificenze.

Vero è, che i Fiorentini mai legarono con i Senesi, nè questi con quelli: lo prova il volar dei Fiorentini nel 1102. in ajuto di Montepulciano, ed il rinnuovar di una tal mossa nel 1229. Lo confermò questo Popolo dopo le vittorie riportate nel 1254. sopra Pistoia, Siena e Volterra, che memore della rotta ricevut' all' Arbia nel 1259. se ne vendicò col rovinar loro il Castello di Poggibonsi, e quando nel 1312. inseguì l' Imperator' Enrico, che perdè poi in Buonconvento a 24. d' Agosto miseramente la vita, astretto a levar l'assedio da Firenze bloccata da S. Salvi, alla

(1) Lib. 3. Fascic. O.

cui difesa da valoroso concorse ancora il nostro Vescovo Antonio d' Orso. Ma che perciò?

Dal moltiplicare all'infinito questi avvenimenti ne derivebbe giammai la conseguenza, che nelle guerre tra un Popolo e l' altro dovesse conservarsi odio, nimicizia, vendetta a segno, che per tale acciecamento si arrivasse a castigare uno, che nel fare una buon' azione, un' opera pia tutto il bene egli versa a prò della sua Patria?

La disposizione istessa di Carlo Pollini, che incaricò i Capitani del Bigallo dell' esecuzione fa vedere nell' ultimo rampollo i sentimenti che aveva ereditato dagli Avi Nobili ed illustri, e l' attaccamento della Famiglia al bene della Città, dalla quale si era trovata in ogni tempo onorata.

§. V.

Della Compagnia maggiore di S. Maria Vergine, che dal passaggio di uno Spedale detto di S. Maria del Bigallo, eretto da Diomiticidiede del Dado fin dal 1200. fuor di Firenze a cinque miglia di distanza nel Popolo di S. Chirico a Ruballa su la strada maestra di Arezzo in luogo detto Fonteviva, prese il nome di S. Maria del Bigallo, debbo ragionare, come di una Compagnia, dalla quale dipendevano quasi tutti gli Spedali in antico, e dalla quale l' Istituto deriva della Misericordia, oggetto ben degno di ammirazione a tutta l' Europa.

Gli Spedali sottoposti alla cura della Compagnia suddetta del Bigallo erano la vaga sede della riunione dei Fratelli, finchè il Comune non ebbe loro assegnato per locale quel terreno posto nel Popolo di S. Bartolo del corso dalle Case de' Macci, dove dal 20 Giugno 1352. fino al 1503. si adunarono, occupandosi del loro Istituto, ed esercitando l' Ospitalità con trenta letti.

Fu ai 21. d' Ottobre del 1426. che dai Priori, Gonfaloniere del Popolo e Comune di Firenze alla Compagnia suddetta si unì l' altra di S. Maria della Nuova Misericordia. (1)

La Compagnia della vecchia Misericordia esisteva di già, quando sotto i vessilli del Patriarca S. Domenico, il di cui Ordine al pari di quello

(1) Di tutto ciò costa per istrumento di Sor Piero di S. Grifo.

di S. Francesco riconobbe l' origine sott' Onorio III. verso il 1218. venne ad arruolarsi Pietre da Verona, raccolto per novizio nel 1221. poscia divenuto Inqusitore a Milano, e richiamato a Firenze da Innocenzio IV. nsl 1244. come ne assicura Pietro da Todi Servita, diligente Scrittore di quei tempi.

Fioriva l' empia setta dei *Patareni*, che l' Italia sempre schiava ed imitatrice dell' altrui costumanze aveva lasciato introdurvisi, mutato il nome in *Consolatori*, poco dissimili negli effetti dall' altre del Quarto Secolo di Simmaco Sammaritano, e dei Patricj, che ad' ogni sorta d' infamia e di brutalità fra gli altri errori si abbandonavano, condannati dal Concilio generale Lateranense sotto Alessandro III. fino dal 1179.

Di questi, che si vantavano di esser nati al mondo per consolare gli afflitti, e dall' unione ad altri principi di Epicureismo, riportati dal nostro divin Poeta nel XII. del Paradiso.

. . . . . *Ma contra l' mondo errante*
Licenza di combatter per lo seme,
Del quale si fascian ventiquattro Piante.

Antesignano era Filippo Paternon, favorito in generale dallo scisma di Federigo II. ed in particolare in Toscana dalle due Fazioni Guelfa e Ghibellina.

Ed ecco in ampio campo dischiuso al nostro Pietro per abbattere con la predicazione tali eresie la speranza di una più ampia messe, ma a prezzo di sangue.

E ben vittima egli qui ne sarebbe restato, se la famiglia de' Rossi, che in S. Felicita le Case ora de Cerchi abitava, non l' avesse salvato dai nostri Ghibellini per riserbarlo ai colpi dei socj in Lombardia, vittima dei quali si crede egli cadesse fra Como e Milano nel 1252.

Attestano della vittoria qui riportata la Colonna di granito avanti S. Felicita, sù la quale posa la statua del Santo, in antico di terra della Robbia, ora rifatta da Antonio Montauti, del pari che altra Colonna di granito presso il luogo, dov' era il Pozzo dell' Acqua a S. Sisto detto Trebbio, o Trivium con croce sopr' al Capitello, ed in due luoghi la figura del nostro Martire di rilievo.

Gloriosi trofei son questi, che sotto lo stendardo del Martire, al Catalogo de' Santi da Innocenzio IV. annoverato, stendardo di una Croce vermiglia in Campo bianco, dato dal Santo ai suoi Capitani, inalzarono i nostri Cittadini a memoria eterna di sì lieto avvenimento.

Questi Capitani, alcuni de' quali appartenevano forse alla Compagnìa della Misericordia, crederon bene di profittare di questa circostanza per collegarsi meglio in qualunque altra occasione: e dopo aver' eletto per lor Patrono S. Pier Martire, non già, ch' egli ne fosse il fondatore, come suppone il Migliore, perchè la Compagnìa esistev' avanti il 1244. la diroccata Torre del Guardamorto, che riuniva in se le migliori condizioni per il disimpegno dei loro uffizj, ottennero per luogo di loro Adunanze dal Capitan del Popolo Uberto Rosso da Lucca, e dai dodici Anziani, sistema nuovo di Governo per abbattere l' insoffribile prepotenza degli Uberti.

Viva di fresco alla loro mente la memoria del lor Patrono, bel veder commutate le speculazioni di carità in attività di opere pie, confondersi le differenti classi, sempre fra noi eternamente divise, riunirsi, e la volontà di un solo divenir quella di tutti!

Il lor volare ad ogni caso impensato, il modo di prestarsi, il trasporto dei malati allo spedale, dei Defonti alla Tomba son' opre di carità, che Religione impone e natura; ma l' esecuzione con ribrezzo le arresta sul labbro se non nel cuore, ed ove manchi l' effetto, non ha più luogo la sorpresa, la maraviglia, l' incanto di una tal virtù eroica.

La professione di questa virtù sola richiamò sopra la Compagnìa i Privilegj della Repubblica, il plauso e la venerazione del Popolo, i larghi donativi del pubblico, l' ammirazione concorde delle nazioni.

Nè vi voleva per maggiormente lumeggiarla, che l' accennata riunione a quella del Bigallo, perchè dalla perdita dell' entrate riunite alla medesima il raffreddamento di sì attiva carità ne accadesse, e per conseguenza il fatto, che il Tornabuoni in un libro di sue ricordanze all' anno 1475. referisce, della morte cioè di un' Uomo, che in Palagio fu portato dei Signori oltre l' ora consueta di tumulare per non essersi trovato chi a seppellirlo il conducesse.

Il rispetto dovuto alla volontà dei Testatori, per quanto vana ella possa sembrare, il non deviare dagli oggetti determinati dalla medesima furono una gran scuola per i Fiorentini, il cui Gonfaloniere e Priori mossi dal riferito caso diedero il permesso, che si formasse una Compagnìa nuova di Misericordia, approvata dall' Arcivescovo Rinald' Orsini, eletrizzata dalla liberalità de' magnifici ed Eccelsi Priori, confermata da Alessandro Medici, e dal Duca Cosimo I. indi dagli altri Granduchi succes-

sori, fra i quali merita di esser distinta la generosità di Francesco Primo, Imperadore, che per conservare alla Città una Compagnia così utile le concesse un annuo sussidio di quattrocento Scudi.

Non è di maraviglia, che alla medesima si trovino ascritti il magnifico Lorenzo, un Sagramoro Ambasciatore del Duca di Milano, due Pontefici Leone XI. e Clemente XII. Ferdinando II. e Cosimo III. e tanti e mille altri, quando di settantadue Fratelli, dei quali debb' esser composta la Società, a vent' otto Artisti compresi nel numero si uniscono quattordici Gentiluomini, venti Sacerdoti, e dieci Prelati. Concorrono a formare il Totale della detta Compagnia, oltre le Donne, centoeinqne Giornanti, che ai 72. sono aggiunti, quindici per giorno obbligati ad ogni cenno o della Campana o del Servo ad accorrere, ove il bisogno li richiama.

Cento giovani finalmente, ed ottanta Cherici in qualità di stracciafogli fanno la pratica delle Opere di Misericordia, passando al ruolo dei Giornanti o in caso di morte di alcuno, o di riposo, che all' età di sessant' anni viene benignamente accordato.

Quel, che fà maraviglia si è il non aver mai ricusato il più attivo, e liberale soccorso in tempo di peste, cui spesso era soggetta, come Italia, Firenze, prima che provvide Leggi ne allontanassero un tal flagello. Rammentiamole di volo per averne un' idea.

Nel 1325. al comparir di Castruccio soccorso dalle truppe di Azzo, quando presso Altopascio ruppe e disfece l' esercito Fiorentino.

Quindici anni dopo, cioè nel 1340. in occasione dell' incendio presso S. Pancrazio, dove facevasi l' Arte della Lana, e dove arsero quarantaquattro Case, tempo, nel quale si riunì la Carestia, per la quale perirono quindici mila persone.

Nel 1348. descritta dal Boccaccio, peste, che ne uccise cento mila, nella quale occasione la Misericordia raccolse di elemosine venticinque mila fiorini d' oro.

Nel 1363. il così detto mal dell' Anguinaja, quando Pietro Farnese condusse i nostri contro i Pisani, cui rapirono le Catene del Porto, e mentre vittorioso, benchè morto sotto di lui il Cavallo, imbardasse un mulo, com' è effigiato nel nostro Duomo, ne veniv' a Firenze, colto ne' 18. Giugno da un tal male perdè in S. Miniato acerbamente la vita.

Tacerò quella del 1374, mentre col disegno dell' Orcagna si erigeva

la gran Loggia in Piazza sotto il Gonfalonierato di Filippo Bastari, quanto barbara di Architettura, altrettanto magnifica, ed emula delle Fabbriche Romane: quella a' tempi degli Antenati de' Ciompi repressi dal Gonfaloniere Francesco Bruni: l' altra alla venuta di Enguerrano di Concy: quella del 1400. alla venuta in Italia della sopita Compagnìa de' Bianchi.

Non parlerò di quella a tempo di Giovanni XXIII. nel quale Firenze fu costretta creare il Consiglio de' dugento per conservar l' erario, che spariva per mancanza di freno nell' intrapresa di nuove guerre.

Non di quella del 1417. dove vi furono 16. mila morti.

Neppure della poca durata di quelle, benchè frequenti, del 1422. 30, 37, 49. pari a quella del 1363, non dell' altra del 1465, nè di quella del 1479. prima della Congiura de' Pazzi contro la Casa Medici, quando Marsilio Ficino scrisse (§. VI.) ottime Istruzioni per quel tempo nel suo Libro intitolato la cura della peste.

Niuna cosa rimarchevole si rileva da quelle del 1495. 98. nè del 1509. all' opposto delle altre del 1526. e 1527, nelle quali il Varchi dic' essere accaduta strage di Uomini infinita.

Che potrei dire di quella del 1630, nella quale la Compagnìa della Misericordia si guadagnò tanta stima, che ancor dopo il male l' aria rimbombava di lodi a di lei vantaggio, e giustizia?

L' epoca fortunata delle quarantene stabilita qui sotto il diligente Governo di Ferdinando II. chiude questo quadro patetico con quella del 1633. l' ultima, che Firenze abbia provato per sua sventura. Ma la riunione di tutte formò, e formerà mai sempre nella memoria de' Posteri il meritato elogio di questa Compagnìa, come l' unica, che si prestasse senza risparmio in ciascuna delle accennate pestifer' Epidemie.

§. VI.

Marsilio Ficino, che qui nacque nel 1433. merita un posto nella presente storia per essere stato un' illuminato Ecclesiastico, un Platonico, un gran Traduttore delle opere di Protino, Giamblico, Proculo ed altri seguaci di Platone, il decoro di questa Città in quel secolo, e meritevole dell' alta considerazione di Cosimo, Pietro, e Lorenzo de' Medici, della Platonic' Accademia Patrocinatore in Firenze, come si rileva da una Lettera scritta dal Ficino suddetto a Francesco Baroncelli, o Bandini, la quale così comincia:

Tandem nostris temporibus Vir Clarissimus Laurentius Medices Platonicum Convivium innovatnrus Franciscum Bandinum Architriclinnm constituit (1).

Versatissimo nel Greco e Latino Idioma quanto altro mai, emulò in prosa i versi del *Poliziano* all'occasione della morte di *Albiera* degli *Albizzi* moglie di *Gismondo Stufa*, (2) Autore della Legge Gismondiana, per la qual' egli n' era rimasto inconsolabilé.

E come il *Poliziano* amico del suddetto Stufa prese motivo di raddolcire l'amarezza di una tal perdita con quell' Elegia, che così principiava

Et merito quis enim tantum perferre dolorem?

Per la stessa ragione *Marsilio* scrisse la sua lettera Consolatoria, che a mio credere decide del carattere e merito dell' Autore, non che dell' amicizia grande per *Gismondo*.

Marsilius Ficinus Sismundo Stufae consolationem dicit.

Si quisque nostrum, id maxime est, quod in nobis est maximum, quod permanet semper idem, qua nos ipsi capimus, certe animus homo ipse est, corpus autem est hominis umbra. Quisquis igitur usque adeo delirat, ut hominis umbram hominem esse putet, hic miser in lacrymis instar Narcissi resolvitur. Tunc desines Sismunde flere, cum desiveris Alberiam tuam Albitiam in nigra ejus umbra quaerere, atque coeperis eam in alba sui luce sectari. Tunc enim illam tanto reperies pulchriorem quam consueveris, quanto ab umbra deformi remotiorem. Secede animum tuum precor, ibi animam illius speciosissimam tibique charissimam possidebis. Imo ex animo tuo in Deum te recipe, illic ideam pulcherrimam, per quam Divinus Artifex Alberiam tuam creaverat, contemplabere. Et quanto formosior illa in Opificis forma est quam in se ipsa, tanto eam ibi beatius amplecteris.

Vale 1. *Augusti* 1473. *Florentiae*.

In tal guisa scriveva il nostro Marsilio, allorchè morte al terminare del secolo nel 1499. ce lo rapì.

Ma nò, ch' egli non è perito nella nostra memoria, ravvivata da

---

(1) Delizie degli Eruditi Toscani Tom. 17. pag. 212.

(2) Lo Stufa era degli Otto di Balìa in tempo della Riforma, quando stese le Leggi e regole pubblicate nel 18. Novembre del 1478. (Ridolfi a c. 386.)

tomba meritamente datagli in Duomo con la seguente carratteristica Iscrizione.

En hospes hic est Marsilius *Sophiae Pater,*
Platonicum qui dogma, culpa temporum.
Situ obscurum illustrans, et Atticum decus
Servans Latio dedit, fores primus sacras
Divino aperiens mentis actus Numine:
Vixit beatus ante Cosmi *munere,*
Laurique Medicis nunc revixit publico.
S. P. Q. F. Anno MDXXI.

Le sue Opere in due Volumi in foglio con la stampa di Basilea del 1561. e del 1576. compiono il di lui elogio, fatto ciò nondimeno da Domenico *Mellini*, e confermato poi dalla penna del *Guicciardini*, e di altri Storici Fiorentini.

§. VII.

Dello Spedale per gli Abbandonati.

Anticamente a S. Caterina lungo le mura in Via dell'Acqua, accanto al Palazzo e Giardino dei Sig. Nerli era questo locale.

Di antica Giurisdizione del Capitolo Fiorentino venne in potere degli *Umiliati* prima della loro soppressione, mediante la quale astretti da *Pio V.* a porre in Commenda tutti i loro Beni, verso il 1564. cederon'Ognissanti ai Minori Osservanti, e si ritirarono quì, dove nel 1550. erano venut'i detti Minori per la rovina del bellissimo Convento di S. Francesco al Monte a S. Miniato.

Dal Cav. Lodovico *Covo* Bresciano, il quale, come Commendatore di detto luogo n'era venuto in legittimo possesso, fu venduto questo locale per il prezzo di Scudi 8400. ai Capitani di S. Maria del Bigallo e Misericordia per farv'il detto Spedale, come in effetto fecero. E fra tanti documenti, che produrre si potrebbero in conferma del vero, basterà per esserne convinti fissare l'occhio sopr'alcune Sepolture moderne, che dichiarano il destino di questo luogo, fra le quali quella in specie di Messer Francesco *Berti* allievo dello Spedale, indi Spedalingo, il quale

alla sua morte dispose di tutto il suo a favore di detto Luogo Pio (1).

Ebbero gli Abbandonati nella loro riunione per prima residenza e raccetto lo Spedale di Piero *Broccardi*, contiguo a Bonifazio così detto dal Fondatore, come dall' Arme di detta Famiglia

Branca ed Ala di Argento in Campo azzurro

si deduce, del pari che dalla seguente Iscrizione.

Hospitale de Broccardis dificato
Die 7. Gennaj MCCCXXVIII.

Una tal Arme vedesi ancora sopra gli Archi della Loggia continua a quella di Bonifazio, cui vi è unita l' altra dei Mercatanti, sotto la cui cura era questo Spedale, le di cui entrate furono riunite a Bonifazio nel modo istesso, che quelle dello Spedale del Porcellana in Via della Scala (2) lo furono a S. Paolo, che ad insinuazione di S. Francesco si cominciò fino dal 1221. ad erigere in Spedale, aggregato in seguito all' Arcispedale di S. Maria Nuova per i Convalescenti (3), che per tre giorni vi si trattenevano, e ridotto in oggi finalmente ad uso di Scuola per le Ragazze, onde apprendere femminile mestiero, e divenire in tàl guisa utili alla civil Società con la virtù.

---

(1) L' accurata diligenza dei Fiorentini nelle Opere di Pietà fino dagli antichi tempi, e specialmente nel raccogliere i bambini abbandonati dai Genitori, li guidò ad una rigorosa disposizione dello Statuto sotto la Rubrica 157. del Lib. 3 con tali espressioni. *Quicumque invenerit aliquos Pueros vel Puellas vagantes sine custodia, teneatur representare et assignare in Platea Orti S. Michaelis, vel apud domum Misericordiae Ufficiali Deputato per dictum Commune*: sotto pena di furto a chi l' avesse omesso, Pratica tenuta in vigore ab immemorabili fino al presente: ed è per questo, che il Cocchi scrisse:

Haec tenet ambiquo Pueros errore vacantes,
Nec pati pereat nescia turba laris.
Tuta sed hoc fido maneant sub culmine donec
Reddantur Patribus pignora cara suis. (Migliore Firenze illustrata. p. 78)

(2) L' antichissima ed oggi spenta Famiglia de Michi, che dal 1329. al 1431. godè più volte gli onori del Sommo Magistrato, e nel 1333. del Gonfalonierato, fù la Fondatrice di questo Spedale prima sicuramente del 1300. perchè *Cimabue*, che morì in quell' anno, dipinto aveva in questo luogo, incorporato nel 1504. a S. Paolo.

(3) Ferdinando aggregò nel 1558. quello di S. Paolo a S. Maria Nuova, che lo destinò per i Convalescenti.

§. VIII.

Dello Spedale di S. Bartolommeo a Mugnone.

In proposito della Cappella del Ricciardi nella Chiesa di S. Martino, gioverà premettere, che lo Spedale di S. Bartolommeo a Mugnone fu fondato da *Benuccio* di Senno *del Bene* nel 1295. sopra terreni comprati per tal effetto da Jacopo *Leoni* fuori della Port'a Prato oltre il Ponte sopra il Mugnone, che chiamossi ancora lo Spedale delle Panche.

Gli si unì questo cognome, perchè quel fiume, dopo aver lasciato le angustie de' Monti, ed allargatosi al Piano, faceva delle Deposizioni e dei colmi di rena dalla sua riva destra per la forza dell'angolo di riflessione, che avea verso la Port'a Pinti, quali deposizioni giungendo a detto Spedale e Monastero davano il nome di Panche a tutto questo tratto, giàcchè Banco si dice ogni alzamento di rena fatto da un fiume qualunque, come il dottissimo *Lami* ne avverte (1).

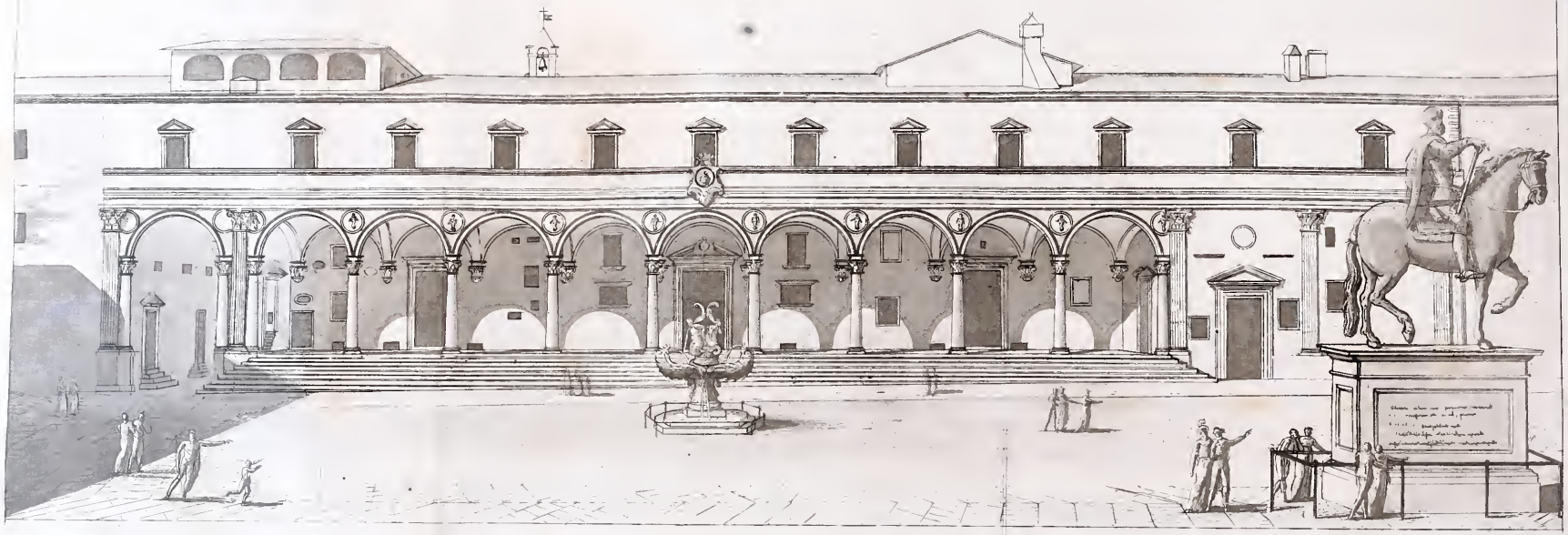
Da una Bolla di *Pio II.* si deduce la riunione del detto Spedale al Monastero di S. Martino, che il Fondatore assoggettato aveva alla S. Sede; del pari che da Bolla di *Bonifazio VIII.* si rileva la successione al Padronato dei suoi discendenti, i quali molte controversie si cagionarono reciprocamente, e ne fecero parte alle Monache, che ivi ebbero asilo, come il *Rosselli* in una sua Informazione ceduta a Suor Laura Rosselli sua Sorella, e Monaca in S. Martino veridicamente espone.

Convenne alle Monache suddette venire in quelle dei Pollini in Via della Scala, quando nel 1529. mediante l' assedio, tante altre volte annunziato restò demolito nella rovina dei Sobborghi con lo Spedale descritto ancora il loro Monastero (1).

---

(1) Prefazione alla Lez. Accademiche Tom. I.

(1) Debbo avvertire, che non avendo con ulteriori ricerche potuto rinvenire nel Priorista il nome de' Pollini, dovrei dubitare di essermi ingannato coll' Ammirato, ed altri, che la causa dei Pollini sostennero nel dichiararli compresi dalla Repubblica nel novero dei Cittadini atti agl' Impieghi, quando non avessi potuto allegare altri esempli di onorificenze ottenute dai medesimi in difetto ancora di non vederli nell' accennato Priorista.



VEDUTA DELLA FACCIATA DELLO SPEDALE DEGL' INNOCENTI

DELLA STORIA E REGOLAMENTO

DELLO

SPEDALE DI S. MARIA DEGL' INNOCENTI DI FIRENZE.

PARTE PRIMA

Descrizione Topografica.

Fra gli stabilimenti pubblici, de' quali a ragione può andar fastosa e superba la nostra Città, uno al certo è quello così detto degli Esposti, o Innocenti, sotto qualunque aspetto si voglia considerare.

Della di lui origine, e fondazione, del successivo accrescimento, del pari che della saggi' Amministrazione del medesimo, introdotta dal suo principio, e conservata tale fino a questo punto, per non dire migliorata, util' era di abbozzarne la Storia non mai fin quì formata, acciò i Forestieri, che un vero sentimento di Umanità quà ne invia, potessero al loro ritorno in Patria farne i giusti e convenienti rapporti: acciò la verità, che dalle loro ricerche ed osservazioni può emanare, non giungesse là scolorata dalle apparenze, ma pura bella e perfetta, com' ella esser debbe, e con tutto quello, che le si appartiene. (1)

---

(1) Il Sig Loder Medico Prussiano, mio amico, che piango perduto alle più belle speranze, che si potevano concepire del medesimo per i suoi talenti, in un rapporto stampato intorno gli Spedali d' Italia fà un bellissimo quadro del nostro: ma ciò nondimeno egli sfigura la verità in molti particolari, de' quali renderò conto nel corso della presente Opera.

Veggasi Giornale Medico Chirurgico di Roma N.° 39. Marzo 1813. p. 202.

Fino dal 25. Ottobre del 1421. deve buon grado Firenze alla maschia eloquenza di *Lionardo* Bruni di Arezzo (§. I.) del pensiero concepito, ed istantanea risoluzione presa di porre subito mano ad una si pia fondazione. (1)

Alla forza della di lui Arringa tenuta nella Sala dei Signori, all'evidenza delle ragioni fu d'uopo cedesse il cuore, quando lo spirito del Popolo esser doveva da altri pensieri non men gravi di questo variamente distratto.

Temevasi in quel torno e non a torto dell'irruzione delle Armi Franche di Lodovico, use per nostro danno a frequentare e già pratiche delle quanto belle, altrettanto da chicchessia sempre invidiate contrade d'Italia, alle quali genti se il timore ispirava giustamente odio, l'interesse, il decoro della nazione non lasciavano di suggerire necessità di pronta resistenza, e di valida difesa.

L'ambizione d'altronde, sempre ricoperta del proprio velo, quando scorga possibilità di mezzi per arrivar là, ove mira, astretti n'avea i Fiorentini, desiosi sempre per natural pendio di signoreggiare sopra gli altri Popoli di Toscana, a volger contro i Pisani apertamente nimici, e costrignerli ad arrendersi, nè a trascurare con una vigilanza irrequieta di tener fisso l'occhio sopra Siena, da civili discordie, quant' ogni altra mai, in quei tempi agitata.

E come vi vuol meno per ammorzare un primo desiderio di quello che abbisogni per soddisfare a tutti gli altri, che gli tengono dietro, così per quel giust' orgoglio, che lor faceva credere di esser tenuti in alta opinione appresso gli esteri nella forza di terra, e si facevan temere di fatto, l'altra idea concepirono di unirvi quell' ancora di mare, trattando co' Genovesi dell' acquisto di Livorno per il prezzo di cento

---

(1) Ved' Illustrazioni a piè della Storia.

mila fiorini d'oro, come in effetto acquistarono, dove per il primo *Zanobi* Capponi (§. II.) armò come Padrone una Galera sottile, che a 20. di Aprile del 1422. fece vela per Alessandria.

Che se ai sorprendenti lavori si ponga mente, co' quali la Città tutta si adornava in modo, che fin' d'allora l'epiteto meritossi giustamente di Bella: se all' Opra maravigliosa di *Filippo* di Ser Brunellesco (§. III.) nel voltar la Cupola del nostro Duomo: se alla spedizione di Ambasciatori a Pavia abbiam reflesso, onde a Martino V. dal Concilio di Costanza eletto in Capo visibile della Chiesa offrire un riposo fra queste mura; e se finalmente si pensi al modo, col quale convenne riceverlo nella necessità di accettar Egli l' Offerta, perchè profugo da Roma, occupata di già da *Ladislao*, e tuttavia in potere della Regina *Giovanna*, e nell' impossibilità di fermarsi in Bologna, e di volgere per Perugia, perchè in quell' *Antonio Bentivoglio*, in questa *Braccio* da *Montone* padroneggiavano: se a tutte queste circostanze si porga la dovuta considerazione, non si potrà fare a meno di non confermarci da un lato nell' alta opinione concepita a prò dell' Aretin' Oratore, e di non restar sorpresi dall' altro dell' attività, e grandezza di animo di questo Popolo, intento sempre a segnalarsi con nuove dispendiose, e memorande intraprese.

Ed in fatti, lode al vero, immaginare, convincersi, ed eseguire al nostro proposito fu per il medesimo un punto solo, dando di mano all' Opra per mezzo de' Consoli di Por Santa Maria su quel terreno di Stiora sessant' otto fra Case e Giardini, che per il prezzo di Fiorini d' oro mille settecento acquistato avevano dal Nobil' ed Egregio Cav. *Rinaldo* di Mess. Maso di Luca degli *Albizzi* (§. IV.) che n' era il Proprietario, alla qual vendita acconsentì ancora Maria Sandra moglie del predetto Rinaldo, e figliuola di *Ugucciotto*

d'Ardingo de' *Ricci*, (1) qual prezzo sborsarono parte del proprio, e parte di quelli dell' Eredità di Francesco di Leccio (2) nelle mani del Proprietario suddetto.

Non aveva per anche *Roberto Pucci* (§. V.) abbellito a favore de' Servi di Maria col disegno di Giovanni Caccini della bella Loggia quell' Augusto Tempio, della quale lo rese poi adorno nel 1601.

Poche case, e molti Orti vedevansi lungo la via de' Malognani, poscia detta dei Servi, nella quale oggi si ammirano i Palagj degli *Almeni*, degl' *Incontri*, dei *Niccolini*, e dei *Grifoni* ora *Riccardi*; e sebbene fino dal 1574, al referir del Giani, si fosse acquistato il posto per far la Piazza, la medesima pur nondimeno, come nel 1600. avvenne, non compariva fregiata nè della statua equestre di bronzo rappresentante *Ferdinando* I. (§. VI.) nè delle due Fontane del *Tacca* (§. VII.) che la pongono quasi in mezzo, e vi formano un bell' Ornato, come nella mia prima Tavola potrà riscontrarsi.

---

(1) Molt' insigni Personaggi diede la Casa Ricci alla Repubblica, come un Bartolo Rosso di Ricciardo di Uguccione, paragonabile nel rigore della giustizia ad un' Sisto V. Impiegato a Perugia, a Todi, a Norcia, ed a Roma, ed in molte altre onorevol' ingerenze a favor dello Stato nostro: Uguccione, o Ugucciotto fu Fratello di Rosso, e può dirsi il secondo Cittadino in grandezza, stato 4. volte Gonfaloniere di Giustizia, e due Priore, Ambasciatore a Roma a Papa Urbano V. e particolare nella generosità, con la quale depose in Governo i doni ricevuti da Pisani, che l' officiarono in Casa. *Gucciozzo* d' Ardingo, del quale qui si ragiona, fu di grande statura, grasso, di bella presenza, e molto ricco non solo di denari, ma di Famiglia, avendo alla sua morte lasciati sei figli ammogliati, e ciaschedun con Banca, uno ch' era Arcivescovo di Pisa, ed altro Canonico di Duomo: onde questa Famiglia ha fino al presente dato allo stato dei soggetti distinti per cariche, per merito, per dottrina, e per servigi resi al medesimo dalla più remot' antichità (Vegg, T. 14. delizie degli Eruditi Toscani da pag. 213. a 231.)

(2) Costa di questa respettiva compra e vendita per Carta di Ser Lodovico Bertini di Tavarnelle segnata sotto di 8. Aprile 1419.

Eppure, lungi ogni veduta economica, quanto compatibile col carattere della Nazione, altrettanto imposta dalle circostanze accennate dei tempi, sorgeva già per il primo sul Piano di un' eminente scalinata la Loggia a Portico del nostro Spedale, di moda allora in simili Edifizj, la quale dav' adito e il sosteneva nella massima sua longitudine secondo il disegno datone da Filippo di Ser Brunellesco, ed eseguito, egli assente, da *Francesco* della *Luna* suo amicissimo.

La mossa di questo Edifizio, che dar dovea legge un giorno del modo, col quale condur si potevano le altre Fabbriche a migliore ornato e vaghezza di Prospettiva, fu in fatti ed è stata la sola causa della bella forma a guisa di un vago Teatro, che acquistò la detta Piazza, dopo che fu rivestita di Ornati, come si disse, e quando i Servi di Maria commisero ad *Antonio* de' *Giamberti* un Portico di contro nelle Case di loro pertinenza, simile a quello degl' Innocenti.

Sopra tante Colonne di Pietra serena di Ordine Corintio, che formano nove Archi proporzionati all' altezza, sono distribuite a frontespizio angolare le finestre del superiore Appartamento, cui servono come di base le fasce longitudinali e paralelle di pietra bigia e scorniciata, nel mezzo delle quali a pari distanze collocati sono i tondi con bambini fasciati di basso rilievo bianchi in fondo azzurro, di terra invetriata dal Celebre *Andrea* della *Robbia* (§. VIII.)

Quattro busti di uno fra i migliori scolari di Giambologna (§. IX.) del Sermei, (1) rappresentanti le teste dei

(1) Per quanto il Tacca ed il Francavilla siano a testimonianza degl' Intelligenti gli Scolari piu distinti di Gio. Bologna, non lasciano tutta volta dubbio i lavori del Sermei, ch' egli ancora non vi meritasse un' ugual distinzione.

Granduchi Cosimo I. (1) Francesco I. Ferdinando I. e Cosimo II. (2) collocati su gli Architravi delle Porte sotto le Logge, in mezzo alla cui volta in figura di Marte ammiras' il lodato scorto del *Poccetti*, (§. X.) e fra le altre bellissime pitture in particolar modo quella di un' fanciullo morto in braccio di Esculapio, che tenta con sughi di erbe di resuscitare, compiono il bello esterno di questo Spedale.

Una finestrella doppiamente ferrata, per i di cui fori agevolmente passa un Neonato, impossibili per l' Introduzione di alcun' altro di qualche tempo, offre in fondo a detto Portico verso Tramontana il facil mezzo di esporre, trattenuto in qualche modo dal timor di sorpresa, che di sua natura indurrebbe ogni Piazza, meno però sempre di questa, dove imboccano cinque vie da diversi punti, de' quali non se ne domina coll' occhio, se non uno, e perciò di qualche inquietudine, necessaria ispirarsi almeno in cuore di chi con troppa franchezza abbandona i figli.

In mezzo ad un elegante Festone sopra la detta Finestrella leggonsi le sequenti analoghe ed espressive parole tratte dal Salmo XXVI, cioè

Patres nostri dereliquerunt nos.
Dominus autem assumpsit nos,

in luogo di altre scritte nell' antica finestrella da Cocchi Donati, che così dicevano

Haec fovet expositos tamquam pia mater alumnos,
Rite trahens pueris nomen ab innocuis. (3)

---

(1) Sotto Cosimo I. in vece del solito Titolo conveniente ad un Sovrano, si legge l' altro più significante in reflesso all' Opera.

Pater et Benefactor Hospitalis Innocentium.

(2) Corrispondono al medesimo le altre lettere scritte sotto il ritratto di Cosimo II. Suo Nipote.

Nomen Avi Cosmus referens, atque inclyta facta
Anno MDCXII.

(3) Lo Squarcialupi Spedalingo fece fare questo cambiamento di parole nell' Anno MDCLX. come a piè dell' Iscrizione si nota.

Per un angusto locale interno si discende a ricevere l' esposto al menomo cenno della Campanella appresso esistente: e quando mai accada, che il bambino non vi capia, rendesi allora necessario, per esser tolta di notte ogni communicazione dall' esterno all' interno, di avvisare il Superiore, onde ottenere il permesso di aprire, (1) giacchè solo in quelle ore del giorno si dà comunione, nelle quali in una stanza a terreno, ad uso ancora di Castalderia, le balie di Spedale devono consegnare i Bambini da allattarsi a quelle di campagna, cui è rigorosamente proibito l' accesso nelle sale addette ai medesimi. (2)

Pochi passi discosto, alla medesima direzione vi à la porta della Chiesa grande e pubblica a differenza di altra Chiesa privata, che io credo edificata in principio per il servizio della sola interna Famiglia, come si averà luogo di osservare in seguito.

---

(1) Eccezione all' accennata regola fu, secondo un fatto ne' Libri di ricordanza di Giovanni *Sernigi*, quando in una notte si volle lasciare un bambino per nome *Lorenzo*, che per la grossezza non poteva passare, inducendo a domandarne il permesso, e facilitarne l' assenso, ch' era figlio di uno tra primi, che governava la Città: fu fatto in realtà salire, ed all' età giunto di diciotto anni dicesi, che venuto di molto spirito, dallo Spedalingo raccomandato ad un gentiluomo Fiorentino della Casa *Ramaglianti*, andasse con esso in Levante, dove, addivenuto prode nell' Armi, meritasse dal Sultano di esser fatto Signore di Damasco in Soria. (MM.° della Riccardiana.)

(2) L' Introduzione per le Finestrelle assicura le Case di Esposti dall' abuso d' introdurre di quelli di un' età più avanzata di mesi, o anni a differenza delle ruote, per dove passano ancora di quelli oltre il primo ed il secondo anno. È difficile, che un' altro cui non si appartenga, possa dalle finestrelle riportar via un bambino appena introdotto, lo che si rende facilissimo nelle ruote perpetuamente giranti, a meno che alla metà del giro per mezzo dello scatto di una molla, la ruota non si renda immobile, come io ho osservato a Venezia in quella di S Mammolo così costrutta, che vi difende da questo secondo inconveniente, non già dal primo, come ognuno può facilmente comprendere.

Sù la paret' esterna della medesima Chiesa grande il *Graffione* stimabile a quei tempi pinse il Dio Padre con altre figure di Angioli, che sono stimate per non esservi altra opera di detto Artista, e perchè si conservano tutt' ora sufficientemente bene. (1)

DELLA CHIESA GRANDE.

All' ingresso di questo Tempio, raddolcito nel troppo sacr' orrore, che ispirerebbe per la poca luce, che ha, da tutti quei compensi, che l' arte sa porre in pratica a vero trionfo del bello col buon gusto dell' ornato, con la distribuzione dei colori, con la vaghezza dei marmi ed altro, si para d' avanti una Tavola di *Domenico del Ghirlandaio*, (§. XI.) che si custodisce velata, nella qual' egli pinse i Rè Magi con altri del seguito, staccati mercè il corso di un fiume in lontananza dalla strage degl' Innocenti, che vi riunì in piccolo, terminando di dar risalto a si mirabile lavoro con la figura in grande di un Contadino sollevato in vetta di un Colle in atto di recidere con tagliente scure un grand' albero.

Alla medesima fa corona in avanti un bellissimo Altare de' più ricchi marmi ogg' intersiato, dono del Marchese *Ximenes* al nostro Commissario *Francesco Niccolini*, e avanzo delle rovine di quello, che in antico esisteva nella diruta Chiesa di S. Pier Maggiore, la prima ad accogliere nelle sue

---

(1) Di questo stravante Pittore, ch' era della scuola di *Alesso Baldovinetti*, si dice, che ragionando un giorno con Lorenzo il Magnifico su la difficoltà di trovar maestri per far fare a mosaico ed a stucchi tutti li spigoli della Cupola di dentro a detta Chiesa, al Medici, che propose appianarsi tutti gli ostacoli, quando si ha denaro per trovarli, il Graffione francamente rispondesse, i denari non fanno i Maestri, come questi fanno i denari. (Vasari Tom. 2. pag. 275)

mura i Vescovi nostri, i quali a forma dell' antica ceremonia davano l'anello nuziale alla Badessa, sposandola in vece ed in nome della loro Chiesa Fiorentina. (§. XII.)

Un'arco maestoso, sostenuto dalla base fino in alto da due Colonne, che lasciano un vuoto all' opposte pareti, e angoli, e cinto da una balaustrata di fino marmo forma lo sfondo alla descritta Tavola, e ne isola l'Altare dal resto dei pezzi, sotto il quale Altare *D. Teodoro Baldini*, Abate Valombrosano, stato qui Priore, vi collocò il Corpo di S. Mario. (1) Da ambedue i lati si elevano due piccole uguali Orchestre, a sinistra l'Organo con coperta di tela effigiatavi *Rachele, che piange i figli*, a destra in pari tela il *sogno di Giuseppe* di mano di *Santi Pacini*, autore ancora della volta, appartenendo a *Giovacchino Masselli* tutto l'ornato della suddetta Chiesa.

Di quattro Altari, che vi erano da principio, non ne sono rimasti oggi che due, uno dei quali al destro lato con quadro di *Filippo Latini*, che l'Annunziazione di Maria vi pinse, traslatato quì dall'opposta Cappella del Pieri: l'altro al lato sinistro con quadro di *Matteo Rosselli*, dove dipinse in due figure in grande S. Martino e S. Gallo, come Titolari dei due Spedali riuniti a questo, cinta in mezzo la Vergine nella sua gloria da altri Santi ed Innocenti attorno. (2)

Poco di qui discosta è la Sagrestia, ricca di sacre supellettili per generose oblazioni, ed in particolar modo del no-

---

(1) Questo Spedalingo ne' 29. Ottobre del 1679 contribuì a rendere sempre più venerabile questo Altare, arricchito d' Indulgenne da Eugenio IV. nel giorno della Nonziata, col riporvi il Corpo di questo Santo, ch' è uno di quei quattro di Persia condotti a Roma, i quali furono martirizzati sotto Claudio.

(2) Il Pieri Spedalingo ordinò questa Pittura a memoria perpetua della riunione di questi due Illustri Spedali al nostro.

stro Spedalingo *Alessando Gianfigliazzi*, (1) e più sotto da questa istessa parte in un' angolo alla Porta d'ingresso della Chiesa avvi entr' opportnno incavo e Cancello il Fonte Battesimale con la statua di S. Giovanni Battista, lavoro del *Montauti*, eretto nel 1806. a scanso dei maggiori pericoli di vita, cui andavano sottoposti i Neonati nella necessità di trasportarli a S. Giovanni specialmente nell' Inverno. (2)

Egli è inutile il ricercare oggi il Bambino di Marmo sù la pila dell' Acqua Santa, la testa del Salvatore coronato di Spine, ed il Busto di nostra Signora collocate un tempo sopra le mensole delle porte laterali: se questi pezzi fossero stati di mano di un Gio. Bologna, o di altro bravo scalpello, non sarebbero stati allontanati col porli in Guardaroba, come avvenne, quando fu restaurata la Chiesa per il pericolo di rovina, ond' era minacciata, come ce ne conferma l' Iscrizione e seguente apposta in alto dalla porta di detto Tempio.

Amoto ruinae periculo
Templum hoc
Ad meliore formam redactum
Exornatumque
Anno Domini MDCCLXXXVI.

---

(1) Di questo degno superiore si avrà luogo di parlarne nelle Illustrazioni sopra le lapide sepolcrali.

(2) Egli è incredibile, come da questa misura siensi resi tanto rari nello Spedale gl' indurimenti del tessuto celluloso, cui tanto erano prima soggetti i Neonati, e sotto il qual male perivano in quantità grande. Dalla verificazione di questi fatti, noti ai degni Professori, che ho qui per Colleghi, sarebbe da desiderarsi per il bene dell' Umanità di vedere stabiliti più Fonti negli angoli diversi della Città, che inviassero i suoi rapporti al Fonte principale, cui incombe dirigere, ove si aspetta, le opportune Iscrizioni delle Nascite. La prova per due o tre anni di un tal sistema portat' a confronto sulla mortalità dei Neonati in ugual tempo addietro, ed in quella fredda stagione porrà in grado il Governo di poter decidere dell' utilità di questa proposizione e misura.

Fù allora, che disfatti i due Altari, de' quali sopra si ragionò, si collocarono a terreno nel Quartiere da estate del Commissario i due Quadri, uno rappresentante la Deposizione di Cristo dalla Croce, di mano dell' Ulivieri scolare del Poppi, (1) l'altro Maria Vergine con molti Santi attorno, di Pier di Cosimo: ed allora fu del pari intersiato di marmi il Pavimento, riunendo nel Coro dietro l' altar maggiore le varie Iscrizioni sparse anticamente sul medesimo, come al §. XIII. delle Illustrazioni potrà vedersi. (2)

Sortendo da detta Chiesa per la porta laterale vedesi sopra la medesima collocata la Vergine attorniata da teste di Cherubini fatti di terra invetriata da *Luca* della *Robbia*, ch'era una volta nella Cappella anzidetta del Pugliesi.

Di quì a destra, nel primo Cortile sostenuto d' attorno attorno da Colonne di pietra serena d' Ordine Corintio, si ascende per due voltate di scala ne' diversi Quarti, destinati alle Persone necessarie risiedere permanentemente in detto stabilimento, fra i quali, che meritano l'altrui considerazione, l'unico è quello del

---

(1) Apparteneva questo Altare alla Famiglia de' Lenzi, e l'altro alla Cappella di quei del Pugliese.

(2) Questa riunione non ha ottenuto quel felice successo, cui doveva tendere: primo perchè molte Iscrizioni non si possono leggere accuratamente per un' banco di Coro murato, e perciò inamovibile, che lo impedisce: secondo, per l'angustia del luogo, in terzo luogo, perchè non vi è oggetto, che richiami l' attenzione dell' osservatore ad andare dietro l' Altar maggiore, perchè gli cadano sott' occhio. Siccome tal' Iscrizioni richiamano alla memoria dei viventi i benefizj usati a prò del luogo dai Trapassati, così per riconoscenza sarebbe stato beno avere imitato l' esempio di molte Città dell' Alta Italia, delle Legazioni Pontificie, degli Stati Veneti Austriaci, e della stessa Roma, che le Iscrizioni hanno riunito, e collocato nel posto il più vistoso dello stabilimento. In tal guisa si mantien viva la riconoscenza, si eccita l' ammirazione, si può risvegliare l' emulazione nel bene, di cui abbisognano questi Luoghi dall' altrui pietà.

per una pittur' a fresco, del sempre lodato nostro *Poccetti*, che là si vede.

Strano costui, quanto altri mai in tal mestiere, nel pingere a fresco *S. Caterina delle Ruote* in faccia a *Massimino*, unir volle nei gruppi de' Pagani, che le stavano d' intorno, e confutar pretendevano le verità eterne, col di cui appoggio la Martire sosteneva la grandezza di nostra Religione, il proprio ritratto a quello di *Gengia Ferravecchio*, suo amicissimo, senza del qual' egli non poteva dar di mano ai pennelli, ma così al vivo e così bene, che non si può vedere cosa nè più naturale, nè più espressiva di questa figura, che ad onta del tempo è benissimo conservata.

Al giro quadrato di questo piccolo piano elevato, alla di cui esterna parete veggonsi a ugual distanza intersiate le diverse armi degli altri spedali riuniti a questo, corrispondono a terreno la Cassa, la Computisterìa, la porta d' ingresso della Chiesa privata, che per il culto e maggior decenza si rese più grande dal Conte *Gio. Michele Pierucci* stato quì Spedalingo, il quale ne lasciò memoria tale in marmo, che non solo conferma il da noi esposto, ma indica eziandio l'uso anteriore, cui era in antico addetta porzione di questa nuova Chiesa, oggi tornata a restringersi, perchè tolta la parte, che riguardava il di fuori, e lasciato un bell' Oratorio al maggior raccoglimento della Famiglia di detto Spedale.

L' iscrizione del Conte Pierucci è la seguente:

Locum istum quo a Prima huius publicae Domus
Erectione infantes exponebantur in Proximi
Templi Sacrarium Anno MDCLX. (1) *commutatum*
Ex angustiori spatio pro divinis persolvendis.

---

(1) Anno egli è questo, che corrisponde alla nuova Finestrella da noi descritta, per dove attualmente s' introducono i nostri Esposti, e che indica

Comes Joannes Michael Pieruccius Praeses Religionis Pietatisque Cultor ampliavit Exornavitque Anno MDCCLVIII.

All' estremità di questa stessa linea per altra porta si entra comodamente nell' interno dello Spedale, or' a destra occupato dai Divezzi, e dai Lattenti; e contiguo alla medesima si trova lo Scrittojo de' Bambini, che fa linea in angolo opposto coll' accennato Quartiere da Estate del Commissario, tramezzato e l' uno e l' altro da un' Atrio spazioso in linea retta colla porta principale dello Spedale, alla cui destra vi ha la Guardaroba, a sinistra l' Archivio, de' quali brevemente si parlerà.

SCRITTOJO DEI BAMBINI.

All' ingresso del medesimo dentro un decente ovato scorgesi per di fuori il ben situato Busto di *Cione Pollini*, Fondatore, come si disse, dello Spedale di S. Maria della Scala, detto da poi di S. Martino, e riunito al nostro.

Una stanza di passo per trattenere le persone, che hanno interesse per gli Esposti, serve per introdurre poscia a sinistra presso quelli Scrivani, del pari che a destr' altra porta conduce in un piccolo, ma elegante Archivio, ove l' Ordine nella distribuzione dei fogli, la proprietà campeggiano a colpo d' occhio, e dove le Cartelle classate coll' indizio dell' anno e del contenutovi vi dichiarano dalla fondazione dello Stabilimento fino al presente giorno i fatti più interessanti, che l' Introduzione, l' Esito, i Matrimoni accompagnarono di questa gran Famiglia.

---

il cangiamento di località fatto dei medesimi senza però poter decidere, se l' effetto, che ne derivò, sia stato vantaggioso, lo che sarebbe stato forse avvertito da qualcuno, ovver nocivo alla conservazione, della quale la Storia stessa renderà bastantemente conto.

Non può fare a meno di non riscuotere il pubblico plauso l'esattezza, con la quale da questi Ministri si tiene il registro dell'introduzione, s'impostano ne' Libri grandi le respettive partite di ogni Esposto; ed è del pari ammirabile la premura ed indefessa attenzione, con la quale tengono dietro al continuo alternare dei movimenti di partenze, e ritorni degl'Individui sì grandi che piccoli, tanto maschi che femmine, componenti la famiglia tanto interna, che fuori dello Spedale.

Quì è dove ad un volger di ciglio si vede classata, e distinta nei due sessi non tanto l' interna, quanto l'esterna esistenza della Famiglia variabile ad ogni momento, eppur quì costantemente perseguitata, ed impostata in tante lunghe tabelle a foggia di quelle, ove sono notati i nomi dei socj di una qualche Accademia, o Pia Istituzione. In varie linee perpendicolari, incavate, e l'una dall'altra separate da un solido, vien riposta una piccola lastra di latta o di rame, dove in un cartellino a bella posta stampato, e diligentemente incollatovi sono impressi Nome, e Cognome, (1) Numero dell' introduzione corrente, lettera iniziale dell'anno per togliere così gli equivoci, che potrebbero nascere di quell' individuo, che avesse nell'anno corrente il numero stesso di quello, che nell' anno avanti fu introdotto, ed ogni altro titolo atto ad illustrare ciascheduna partita.

Questi dati corrispondono coll'ultima precisione a quelli

---

(1) Non ostante tutte le divisate attenzioni i Francesi, che per il sospetto prevalgono tanto, quanto altri a danno ancor proprio abonda di fiducia, crederono dover fare accompagnare il nome dell'Esposto dal cognome, desumendolo dalle città, e dalli indirizzi, che somministra la Geografia. Giammai alcun reclamo aveva dato luogo ai precedenti Governi di adottare una simil misura, ch' io rispetterei tanto più, se l' avesse un qualche piccolo inconveniente esatta, non che molti ne avessero imposta la necessità.

appunti, che ad ogni Introduzione infallibilmente si notano in uno stracciafoglio, dell'ora cioè, giorno, ed altro contrassegno particolare ad un dato individuo, dal quale stracciafoglio si forma in altro libro un ben'organizzato Processo verbale, che si riporta in partita separat'a Campione.

Così viva, distinta, ed inalterabile si conserva la differenza degl'Individui di questo luogo, che li fa passare per una triplice filiera: e col registro degli Esposti portato a questo grado di perfezione si continu' a meritare dai degni Ministri di questo Scrittojo, in numero di tre con custode, quell'intiera fiducia, che il pubblico loro ha sempre dovuto accordare per la sicurezza ottenuta in una tal ricerca.

DELLA GUARDAROBA.

Un pezzo di lungo corridore, voltando a destra per il cortile accennato, forma l' ingresso a questo locale, dove in tutte le ore del giorno o vi è un Ministro o un Custode, destinati alla distribuzione dei panni, e scarpe per tutti i componenti interni ed esterni di questa Famiglia.

Lungo il suddetto corridore pertanto, classato, e distinto per età, dalla nascita cioè fino ai dieci anni compiti, in tanti armari serrati è il piccolo vestiario, che può abbisognare ai figli dello Spedale di quella età.

Di qui salendo agevolmente pochi gradini si entra in un gran salone, cui pone altra porta d'ingresso per altra scala, che al quartiere del Commissario conduce, a di cui lati per tutta la sua lunghezza sonovi gli opportuni banchi, o tavole per il taglio dei panni, e biancheria, che del pari qui che giù distribuite in tanti belli armari grandi, e classati con sua iscrizione in cima indicante gli oggetti, che ognun contiene, può servire all'impensato ritorno degl'individui del luogo Pio di qualunq'età.

Destano ammirazione nel forestiero la quantità, la differenza, la qualità di tutto ciò, che quì si racchiude, fatto il tutto a mano e conto dello Spedale suddetto, che dai generi greggi pensa al compimento di tutto ciò, che crede necessario non solo, ma eziandio di proprietà per un grande stabilimento, il cui locale è dominato dal quartiere anzidetto del Commissario, ch'è ben' aereato, proprio, e dei più necessari commodi fornito.

DELL' ARCHIVIO.

Nè minor sorpresa cagiona l' aspetto ridente, vago, e maestoso di questo più Teatro, che Archivio, se all' ampiezza ed elevatezza del locale, se alla forma che ha, al disegno, all' Ornato, ed ai lucenti legni, co' quali sono gli scaffali composti, e coloriti, si abbia reflesso.

Una ben intesa ringhiera alla metà dell' elevatezza del luogo, sporgendo in fuori, ricerca tutto l' ordine della bislunga sala, ed esibisce così il comodo necessario nella ricerca dei fogli, cartapecore, e memorie scritte a penna, delle quali è oltre ogni dir dovizioso. Larghi comodi, e ben distribuiti banchi da ambedue i lati, tenuti coll' ultima proprietà, e rivestiti di tappeti per la miglior conservazione offrono il comodo non tanto di scrivere, quanto ancora di stendere le filze dei fogli suddetti, che nel vuoto di detti banchi a strettezza di locale sono ancora riposti.

Ogni branca particolare di Amministrazione, ogni Fattoria esibiscono distinte nei respettivi anni dalla fondazione del luogo fino al giorno presente le memorie a ciò relative con l' occhio ad ogni fascetto separato, che riunito il tutto insieme forma l' essenziale delle ricerche, e ne offre il discarico opportuno.

Ogni fascetto ha una polita coperta, alla cui cima è no-

tata l'indicazione dell'anno, del luogo, cui appartiene, degl' interessi principali che in se racchiude, e riposto negli accennati visibili scaffali con la varietà di colore della sopracoperta, colla variata iscrizione offre nell' insieme l'aspetto della più bella Libreria di lusso, che mai possa esser veduta, accessibile in molte ore del giorno, essendovi impiegato un Archivista, ed un Custode.

DEL GIARDINO, ED ALTRI PEZZI ANNESSI.

Per un altro gran cortile scoperto, più basso di livello del precorso, che mette foce alla porta di fianco, per dove facile e quieta riesce l' introduzione ed esito respettivo di carra, barocci, carrozze, e tutto ciò che menando rumore potrebbe altrimenti disturbare la tanto necessaria quiete ne Neonati, ed ai Neodivezzi, con stalle, rimesse, ed ogni altr' occorrente in un luogo di questa natura, vedesi in linea retta un ben ferrato cancello, che ne introduce ad un bell' orto e spazioso a grato diporto, ne' tempi, e stagioni adattate, delle Balie, dei Bambini, e di tutta l' interna Famiglia dello Spedale.

A mano diritta poco dopo l' ingresso di questo beato e delizioso recinto, difeso da muro, e dominato dal Palazzo elevato detto della Crocetta avvi una Cappella separata per trattenere sopra terra i cadaveri per tutto quel tempo voluto dalla Legge, cui da l' accesso altro piccolo giardino con piante di agrumi ed altro conveniente al bisogno: ed in un angolo, alla stessa linea si trova il Teatro Anatomico, che per un pergolato coperto, e per il ritiro, e solitudine, che ispira da più idea di un Peripato, che di un locale destinato per la Cattedra delle malattie infantili, o per altra Istruzione anatomico-potologica, che sia necessaria.

Vi sono a sinistra le opportune stalle per le Munche,

per le Capre, che qui stanno permanentemente, come balie di seconda specie, necessarie senza meno per quei bambini, che offrono il sospetto di farli poppare al petto delle donne per qualche veleno, che potrebbe loro svilupparsi, funesta eredità dei delitti dei loro genitori.

A prevenire l'impensato ritorno dei medesimi, quando sono a latte in campagna, del pari che una viziata introduzione superiore a quella media proporzionale, che l'esperienza suggerisce rapporto alla necessità di un numero di balie per il servizio interno, che sia proporzionato al bisogno: A lottare contro il privato interesse delle balie medesime di campagna, che a lor piacimento o non ricercano di fare allievi, quando lor torna più conto altra faccenda, oppure in un giorno si presentano in tanto numero da vuotar di lattenti lo Spedale, tanto è vero, che come un tempo, così ancor oggi gli estremi si toccano, e sempre si toccheranno, rendesi necessaria per tutti questi impensati eventi la misura di star preparati con questi animali, il di cui latte poppato alle loro mammelle ripari in ogni circostanza alla nutrizione di quest'Innocenti, se mai in qualche parte mancasse loro il pieno.

Del superfluo di questo latte vi fu sempre luogo alla pubblica vendita, che si fa in Istanze terrene a questa volta, cui confina quel bellissimo stromente descritto da *Vitruvio* al Lib. X. (1) formato di due ruote una sopra l'altr'a qualche distanza, che per mezzo di un asse longitudinale communica ad ambedue il lor reciproco movimento, (2) e nell'azione di assorbire, ed inalzare l'acqua mercè

---

(1) Questa molto antica e bellissima invenzione è esemplificata ancora nel suo Trattato delle Fortificazioni dal Nostro *Bonajuto Lorini*. (Migliore Firenze Illustrata pag. 312.

(2) Si è dato a questo stromento il nome di Bindolo, *Oscillum*, come se il meccanismo del medesimo avesse potuto desumersi dal morale di quelli Uomini, che con le loro circonvenzioni aggirano, defraudano, ed ingannano altrui.

la preventiva compressione, la invia poi per i suoi canali ad inaffiare quì le piante del giardino insieme con gli ortaggi.

L'uso di una tal macchina quì, prima che altrove credesi avesse principio, (1) oggi reso comune agli Orti estesi di Legnaja, di Porta alla Croce, della Mattonaja ed altri, e che su tal proposito il *Malatesti* ne suoi Enimmi ne scrivesse così.

Quindi sgorgando in lago in più torrenti,
Alle vene di quei l'Acque consegna,
Che pe' materni error son Innocenti.

DELL' ANTICO CONSERVATORIO.

E tornando indietro al primo Cortile, ed alla porta, che da prima introduceva alla Chiesa privata, altrimenti detto Chiesino si trova un lungo Cortile sostenuto da colonne di pietra serena, al di cui principio dalla parte, che mira verso l'ingresso di fianco del detto Spedale, avvi una sala, con in mezzo, oggi, la scala, che all'Ospizio di Maternità ne conduce, da prima con a destra il quartiere della Priora, che presiedeva coll'ajuto di due Fanciulle alla direzione di una specie di Conservatorio, formato dall'uso di riunire delle Ragazze di età o cagionose, per la cui sorveglianza, ed ajuto conveniva staccare dalla terra e dalla Campagna delle braccia giovanili ed utili, che s'inrigidivano in tale uffizio a segno di non esser più al caso di ritornare all'antiche loro vantaggiosissime abitudini.

Di faccia a questa sala altra piccola stanza dava poi adito alla così detta sala dei lavori, a volta, spaziosa, ben

---

(1) Il Padre Richa ha questa opinione T. VIII. p. 130. Delle Chiese Fiorentine.

aereata, e pregevole per una pittura a fresco in fondo del nostro più volte lodato Poccetti, che mirabilmente vi espresse la Strage degl' Innocenti, tuttora in buonissimo stato.

Ai medesimi presiedeva e presiede una Maestra, con un ajuto che dirigeva le ragazze dello Spedale, o di ritorno in questo mestiere del cucito, necessario per la biancheria, che da questo Spedale si diramava un giorno ai sottoposti, più che utile per il servizio del medesimo, ove nella necessità positiva della più rigorosa economia si calcoli l'utile di detta mano di opera col peso, che ne risulta dal mantenimento di un numero indeterminato d'Individui, non tutti del pari capaci di corrispondere all'armonia, che debbesi procurare in queste vedute.

Avvi dietro l'accennata pittura altra stanza per servizio della Maestra, e per il più libero disimpegno del taglio dei ridetti lavori, esposta come la sala a Levante, con sotto un lungo Orto, che mette in altro più corto, il quale è cinto per una parte da un Portico coperto, dove in tempo di pioggia si può passeggiare a piedi asciutti, e godere dei benefici effetti dell'aria, della luce, e dell'esalazione delle piante, riunione di mezzi tanto necessaria alla conservazione della salute, ed in particolar modo per i figli di Spedale, o Esposti, a vantaggio dei quali la prescrizione dell'aria libera, e della luce non potrebbe mai esser raccomandata tanto che basti.

A sinistra della descritta prima sala v'ha un ampio Refettorio, dove, abbenchè tale, malamente seder potevano a mensa novecento figlie del luogo, come leggesi nei Registri. (1)

---

(1) Richa Tom. 8. p. 131.

Vedesi bene da questa riunione, quanto le piccole indulgenze o riguardi possono degenerare facilmente in uso, e quindi in abuso a danno di una ben regolata e saggia Amministrazione, la quale in ogni luogo, in tutti i tempi, ed anco per l'avvenire fra le massime, che potrà avere abbracciato, ov'ella

Due cucine, sotto le quali corrispondeva una stanza ad uso di Spezieria, dove si distallavano acque per servizio di casa, e si raccoglievano delle foglie e dei fiori per prosciugarsi, ed usarne poi al bisogno in scottature theiformi, ed a poca distanza la Tromba eziandio dell'Acqua, una delle migliori di Firenze da stare a confronto con quella de Pitti, di Santa Croce, e della Quarconia, formavano un primo piano, se per tale non volesse considerarsi l'Infermerìa con altri annessi, perchè un poco più elevati.

DELL' INFERMERÌA.

Difettosa avrebbe dovuto considerarsi questa località, perchè la prima sala, o piuttosto corridore era con soffitta inclinata, poco elevata, e forse troppo calda, e perch' esposta a ponente del pari che in luogo troppo appartato dalla famiglia, e perciò mancante della convenienza, e necessità del servizio, ove non si pensasse più al numero grande, che quì ne abitava, capace di dividersi per l'opportuna assistenza; ove non si avesse riguardo alla urgenza di que-

---

sia tale, la prima, e più necessaria sarà sempre stata quella di determinare per l'utilità dello stabilimento il numero preciso delle inservienti, che vi abbisognano.

Dove il patrimonio è limitato, o abbenchè ricco, appena cuopre e ripara ai bisogni di una famiglia rinascente, per la qual' egli è destinato in origine, conviene usare di tale avvedutezza, implorando dall' altrui pietà li mezzi convenienti al ripettabile stato, e condizione delle fanciulle, per le quali ho veduto in varie parti dell' alta Italia separati da per tutto, ed eretti dei Conservatori a tale uopo dai Governi, o dalla pietà dei Fedeli.

Nel nostro Spedale si è riparato a questo inconveniente, dirigendo la Famiglia grande per l'Agricoltura, che da alle medesime Fanciulle quei beni, i quali o lungamente, o indarno avrebbero desiderato nello Spedale, come nelle mie Tavole alla linea *Matrimoni* potrà vedersi.

sta separazione di una famiglia di età, che cade malata, da una famiglia del pari numerosa, ma incerta della vita, e di troppo tenera età per non dover meritare giustamente gli accennati riguardi.

A ciò si aggiugne, che le affette da Etisia erano in altra sala distinte, e che altro braccio di località, cui davasi il nome d'Infermeria grande, capace comodamente di trenta letti, confinava con la sala delle Dementi dopo varie stanze di qualche utile, che ne toglievano la contiguità.

E senza far conto dei fondi, sempre buoni per lo spurgo delle cose consumate dal tempo, e per conservare così la proprietà, tornando indietro alla descritta sala contigua alle stanze della Priora, si saliva per una scala in fianco, che oggi più non esiste, perchè ha dato luogo alla nuova fatta per l'Ospizio di Maternità, nel Dormitorio così detto del Crocifisso, dove stavano le Fanciulle addette al lavoro, dietro il qual esistevano delle cucinette, indicate nella loro estensione ed uso da una paralella al primo piano sovraposto alle Botteghe, che si trovano in via de' Fibbiaj.

Un muro in fondo divide questo dormitorio nella sua totale lunghezza in modo, che con un altro pezzo, che gl'è unito lungo via degli Alfani, dà luogo ad altra sala a mezzo giorno, saggiamente addetta per le accidentate.

A tutto questo scompartimento del primo piano risponde in parte il secondo, giacchè una gran Loggia scopert'a Levante con tettoja sostenuta da colonne di Pietra serena sovrasta al descritto Dormitorio, e due branche di sale spaziose, e lunghe esistono sopra alle accennate cucinette, fermo ed eguale al già notato ogni restante.

Prima che la nuova scala fatta per l'Ospizio della Maternità, ch'è riescita bellissima, troncasse la Linea retta, ove l'occhio si perdeva, da via degli Alfani si percorreva lo Spedale fino alla Crocetta. Conviene oggi al termine della Loggia notata

fare una curva per ritornare al luogo destinato per il
zio dei Divezzi.

DEL LOCALE PER I DIVEZZI.

Una sala a volta, non troppo elevata, ma lunga, esposta a Ponente da raccetto comodo e vantaggioso nell' ore del giorno ai divezzi specialmente nella fredda stagione d'inverno. In lunghi armari verdi, chiusi e numerati distinto, e diviso trovasi il bisognevole per essi loro rapporto al vestiario, siano di numero quanti mai esser possano, ovvero arda il sole cocente in estate, o ne assideri col suo rigore l' Inverno. Quì è dove gareggia il lusso della bianchezza, e pieghettatura dei Lini con la semplicità della materia prima, con che furono fatti, e con la maggior durata: e quì è dove, scossa la tarda indolenza, una sollecita cura prevede il futuro, e previene la necessità, o i nascenti bisogni con la conservazione perenne della qualità, e quantità degli oggetti necessari per ricuoprire, e render propri quei Innocenti.

Contiguo a detta sala volgendo a mano diritta, avvi il dormitorio, esteso, alto, e dominato dai Venti di Nord-Est. Si potrebbe a ragione temere dei nocivi effetti del freddo su que teneri corpicciuoli, ove si trascurasse il reflesso, che oltre i letti destinati per i medesimi in numero di dieci, da poterne contenere quaranta e più, vi sono ancora otto letti distributi agli angoli del medesimo per uso delle fanciulle, che debbono sorvegliarvi oltre quello di una Maestra, che invigila ad una tal direzione.

Questi letti più larghi dell' ordinario, cui rispondono però nella lunghezza, sostenuti da panchette di ferro, e da tavole inverniciate: formati di un saccone alla Romana con paglia d'avena, e di uno, o due materazze di buona lana, con feltro grande per ciascuno tra l' ultima materazza, ed il

lenzuolo di sotto, sono forniti, oltre il necessario delle coperte adattate alle stagioni, di un ferro curvo a guisa di arcuccio tanto da cima quanto da capo, sul quale si stende d' inverno un panno di Lana a difesa del freddo, in Estate un velo fitto a scanso delle punture dolorose dei nojosi e striduli insetti, di cui abonda Firenze in quella stagione. Questi letti finalmente sono per tutta la loro estensione cinti da una rete, che forzata dalla maggior superficie del Saccone alla base non solo ripara la caduta del corpo in terra, ma eziandio la percossa del medesimo sull' assi o tavole, non che su i ferri, come la posizione dei letti delle Fanciulle in guardia di questi Bambini ne pone in grado da non mancar loro di soccorso in qualunque bisogno.

DELLA GALLERIA.

Da questo Dormitorio, situato nell' interno dello Spedale vantaggiosamente, dove il più profondo silenzio concilia, e protrae il sonno a questi Bambini, molli ancora le labbra del dolce sapore del latte, d' onde con lor dispiacere e sbilancio nella salute convien ritraerli, se procedasi in avanti, s' incontra a sinistra il Quartiere del Commissario in corrispondenza dello stesso piano, ed a destra una magnifica scala interna, che dalla base alla cima ricerca tutta l' elevatezza dello stabilimento: Se si torna indietro, si entra in un estensione di luogo tanto lunga, quanto è la Piazza della Nonziata, ed appellasi Galleria, ove nella massima parte sono riuniti i ritratti in tela degli antichi Benefattori del luogo, come alle Illustrazioni dei medesimi potrà osservarsi.

Qui è dove nelle tiepide, e calde stagioni si conducono alle ore di veglia i divezzi su letti, ingannando con varie occupazioni e trastulli i capricciosi lor desideri, or facendoli muovere a mano, or invitandoli a staccarsi da se stessi con

qualche allettativo di maggior loro soddisfazione, ponendone alcuni sdraiati, o assisi in strapunti, dove possano liberamente rotolar per la terra senza farsi male, altri a sedere entro adattati sedili o seggiuoli, ed altri infine racchiudendone ritti entro piccoli carretti, ai di cui piedi sonovi piccole rote, che ne facilitano forse troppo i movimenti, e le curve, che converrebbe rendere più regolari, e meno variate, come si avrà luogo di osservar meglio in seguito.

Verso il fondo della medesima a destra avvi una piccola porticciuola, che pone in un coretto con grate corrispondente all' ingresso della Chiesa, dove la Famiglia può tanto meglio adempire ai doveri di Religione quanto più ciò si eseguisca con soddisfare a quelli del proprio stato: ed a sinistra in un angolo per altra porta si scende in una lunga stanza, dove si trattengono nel giorno a lavorare le Fanciulle ritornate dalla Campagna, le quali per una breve scala discendono in un bellissimo Dormitorio contiguo, fornito di un letto per ciascheduna, e di ogni altro, che rendesi necessario per custodir la sua robba, e conservare nel locale la desiderata proprietà.

Una ben intesa, e breve scalinata si eleva al fondo del piano di detta Galleria, che a due sale di trapasso ne guida, destinata la prima per i mali di contagio, e segnatamente per il Vajuolo, se mai avvenga di restarne compresi, il quale, abbenchè contagiosissimo, ha con esperienza confermata dichiarato, l' interfusione dell' aria di cui gode questo locale, esser di per se sola capace a neutralizzare in modo quest' occulto veleno da non temer giammai la comunicazione, che si è procurato d' evitar sempre col massimo scrupolo, ed attenzione: addetta la seconda, che per essere più interna ha poca luce ed accattata, alla visita Medico Chirurgica, che ad una data ora si fà dai Professori del luogo destinati per turno ai bambini di venuta o introdotti non solo, ma che si estende eziandio a tutti i malati di C:

Dormitorio dei Bambini Sani.

Da questa sala al destro lato si entra nel detto locale, sessanta quattro braccia lungo, da circa dodici largo, ed alto quasi altrettanto. Un'ordine di letti dall'una banda all'altra ben disposti, e tramezzati ognuno da una Culla o Zana elevata, ove giacciono i medesimi, ognuno separatamente e distintamente addetto a quella data Nutrice, cui è proibito allattarne altri, ed a ciascuna delle due estremità due altri letti per parte, destinati a quelle Fanciulle di Spedale incaricate di sorvegliare le dette Balie, ed a far ronda nella notte alternativamente, acciò quelle non si addormentino coll'allievo al petto, in pericolo allora di restar soffocato, un tal' ordine dissi di letti ricerca tutta l'estensione della località, la quale benchè esposta al Levante, e fresca, la si corregge coll'aumentarvi l'individui, del pari che nell'estate vi si modera il caldo colla diminuzione di un sopracarico, e così riesce in ogni tempo perfettamente sana.

Salendo pochi scalini, dopo aver trapassato una stanza, che pone a sinistra in una bellissima Loggia a Mezzogiorno con suo tetto, sostenuto da grosse colonne faccettate, dalle cui travi a perpendicolo scendono diverse linee di legno variamente disposte, e tramezzate da altre longitudinali in modo, che l'aria liberamente penetri, prosciughi, e neutralizzi i gas, dei quali potrebbero essere a danno della conservazione della salute imbevuti i panni diversi, che vi si espongono, nella qual Loggia ogni Balia ha separato il suo Armario per la custodia, e sicurezza della sua robba, s' incontra un' altro Quartiere appartato, addetto ai bambini attaccati da rogna, da mal venereo, o da altro contagio, che meriti separazione.

Sale per i Rognosi, e per i Venerei.

Un lungo Loggiato con finestre e vetrate a Levante che confina con la Loggia scoperta superiormente accennata, quando si parlò dei Dormitori per le Fanciulle, pone da due parti in detto Quartiere, nella superiore essendovi il comodo di una buona ed apparata Cucina, nell'inferiore due Sale contigue a volta, e separate, ciascheduna della lunghezza di braccia otto, larghe nove, ed altrettante alte. Ivi comodamente possono rizzarsi quattro letti per sala da destinarsi alle Balie, e sei Culle per i Bambini. Nella prima starvi i Rognosi, nell' altra i Venerei, e servire all' uopo ambedue al numero maggiore dei compresi da un dato contagio, trasportando quelli, che sono in minor numero, ed attaccati dal più leggiero in altra località, che per compenso è sempre un angolo del Dormitorio delle ritornate.

Nella stanza di trapasso testè accennata avvi uno stromento particolare per sdirozzire, e render molli i panni inrigiditi dal bucato, e prosciugati.

Consiste il medesimo in un lungo trave rotondo ben levigato, appeso al muro ad una piccola elevazione con maniglie di ferro, e fasciato in avanti da opportune assi, che fanno un piano inclinato in modo da lasciare un certo vuoto tra il muro, e la macchina descritta, onde facile riesca il battere sopra quella superficie levigata i panni, e più facile la caduta delle sfila e polvere entro l'accennato vuoto a tale che si conservi la polizia àncor dove meno la si potrebbe mantenere.

Di contro alla Porta del descritto Dormitorio per i Bambini sani altro se ne vede, che serviva un tempo per i medesimi nell' estate. Egli è lungo sessanta braccia, largo ventiquattro, ed alto circa dodici, ma rimane a piano inclinato, senza palco, nella sua lunghezza diviso da un muro da servire di spalliera ai letti, ed esposto a Settentrione in mo-

do, che dominato dai raggi Solari dalla levata al tramontare diveniva per la riunione delle Balie e dei Bambini una vera Fornace di Nabucco.

Tornando indietro alla Sala della Visita, dove avvi una piccola Spezierìa bene ordinata, e con tutti quei generi, che possono abbisognare negl' impensati accidenti ad una gran Famiglia, si passa in altra stanza, cinta dall' alto in basso di puliti Armari di noce, ove conservasi la biancheria per i letti, e vi si depongono i più belli corredini, dei quali si vestono i Bambini, allorchè si conducono a ricevere le acque Battesimali.

A destra della medesima corrisponde la Sala per ripulire i Bambini, per dove avvi ancora un comodo accesso dalla parte del Dormitorio dei sani, e quì è dove in tanti bassi, e comodi sedili le Balie devono con ogni attenzione, e diligenza prodigare le loro cure ai Neonati, ed ai loro allievi, finchè ripuliti, ristorati, e queti possano fra le loro braccia esser rimessi nelle Culle a riposare.

A sinistra vi è la Cucina per le Balie medesime, per i Divezzi, e per la Famiglia, fornita di tutt' i comodi necessarj, dopo la quale per un piccolo trapasso, da un lato con la stufa per il prosciugamento delle pezze e fasce, dall' altro con una dispensa ove riporre i commestibili del giorno, si entra nella Sala destinata per i Bambini malati, se così veramente la può chiamarsi (1).

---

(1) Sono tanto facili ed improvvisi i cangiamenti nei Neonati, che è ben difficile il render loro permanente una località, la quale veramente sia lor conveniente. Pur nondimeno fra queste variazioni vi sono i mali delle stagioni ancora, ch' esigono una maggior cura, e rendono i Neonati suddetti decisamente malati, e perciò conviene aver per i medesimi un maggior riguardo, ed è per questo, che allora si riuniscono nell' accennata Sala.

Questo ramo di Spedale, quarantadue braccia lungo, e sedici tanto largo che alto, alla stessa esposizione del Dormitorio dei sani, ha molt'inconvenienti incompatibili col suo destino: poichè oltre il non esser coperto nè di stoja, nè di palco, oltre aver le finestre piccole ed in alto, non utili per il cambiamento dell'aria necessarissimo, quanto lo sono in realtà per moderare la soverchia vivezza della luce, ha l' altro della vicinanza della Cucina, dove con difficoltà dalle Donne può conservarsi quel silenzio, che si rende necessario alla mobilità dei Neonati, i quali non si trattengono nello Spedale mai tanto da contrarre un' abitudine al romore, che non disturbi loro il sonno, e la quiete. Ad onta di tutto questo, cui sarebbe facile il riparare con la massima economìa e decenza, v' ha però ancor quì l' istess' ordine, e proprietà nei letti e nelle culle, ed è del pari questa infermerìa sorvegliata da quattro Fanciulle o Soprabalie, che hanno l' istesso incarico di quelle addette alla custodia dei sani.

Col ritornare indietro si scende a sinistra per una scala, che dopo la prima branca mentre vi guida alla sala dei lavori delle ritornate, vi conduce a sinistra dopo altra branca in un coretto al fianco della Chiesa, che da luogo all'adempimento dei doveri di Religione, e alle Balie, ed alla Famiglia dedicata ai Lattenti.

Sotto il medesimo corrisponde il Quartiere della Maggiore, nome dato a quella Fanciulla, che presiede al buon' ordine, disciplina delle Balie, e dell'intiera Famiglia, composto di due stanze, in una delle quali avvi il noto Campanello della descritta Finestrella, dove s' introducono i Bambini, e sotto al medesimo Quartiere la Castalderìa rammentata, per dove si sorte dallo Spedale da quella stessa parte, d' onde si diè principio alla topografica descrizione del medesimo.

DELLE VARIE MUTAZIONI DI GOVERNO IN FIRENZE

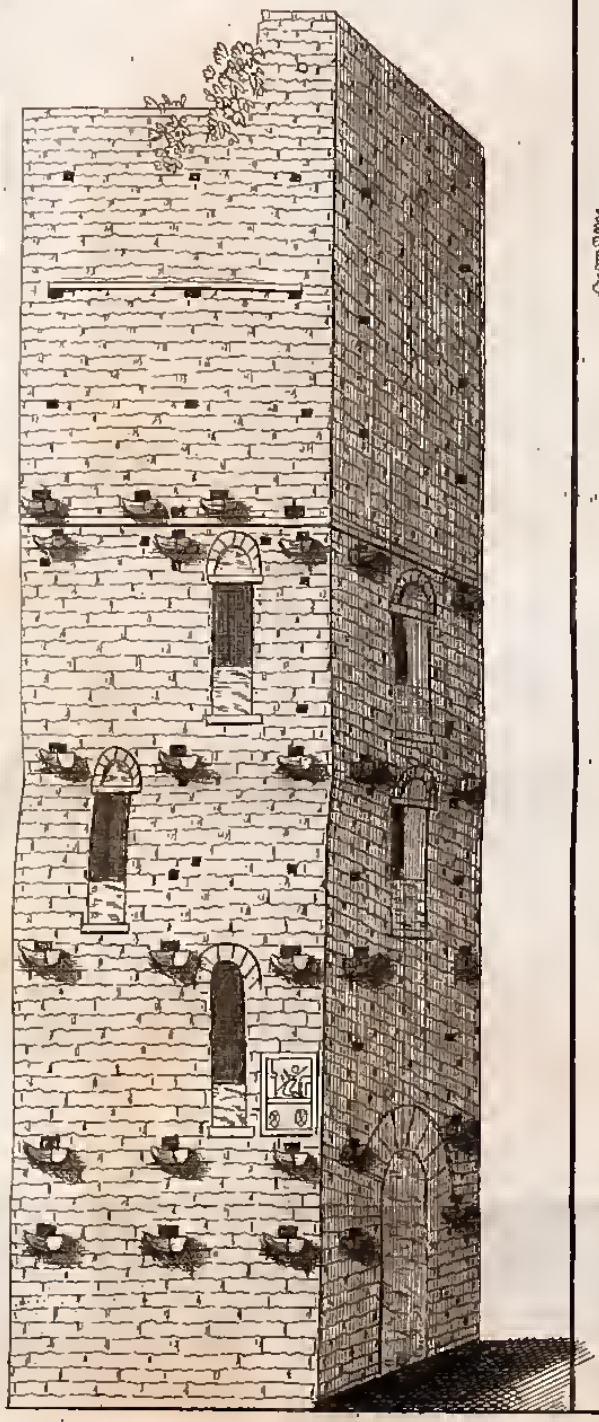
EPILOGO

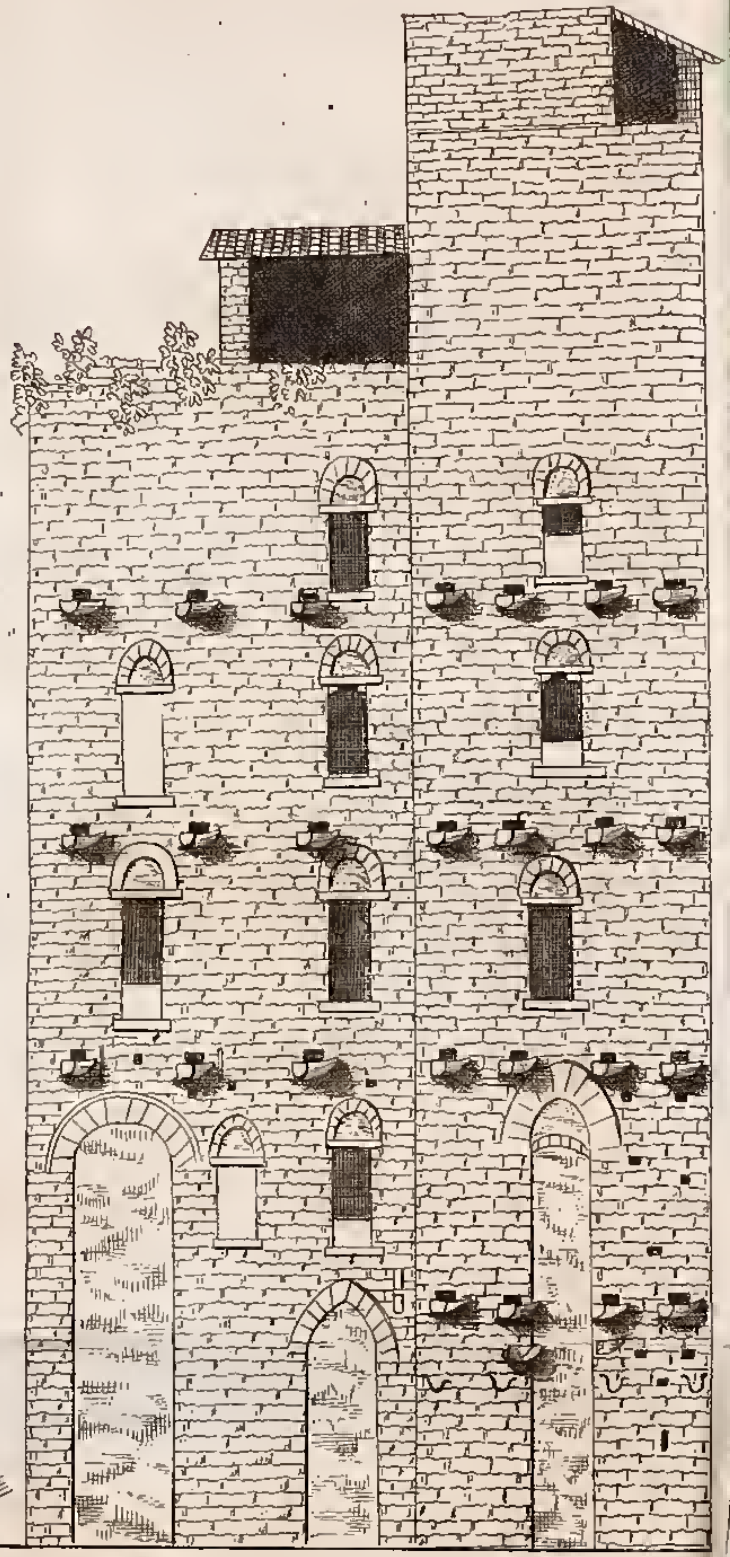
Che serve d' Introduzione alla Parte II. della Storia, la quale riguarda le Provvisioni, e Leggi emanate a favore dello Spedale di S. Maria degl' Innocenti.

Firenze fabbricata poco avanti la venuta di Cristo, dedotta poi in Colonia Romana, obbedì a quell' Imperadori; e nel V. Secolo, distrutto l' Imperio di Occidente, passò, come Italia, in altre servitù, or de Goti, e Longobardi, quindi nel Secolo VIII. dell' Imperadori Franchi per lo ricuperato Imperio di Occidente da Carlo Magno, or sotto i Re d' Italia si stette, e finalmente sotto gl' Imperadori Germanici, che per l' estensione di lor Dominio astretti furono ad imitare la Franca usanza di farne governare i Popoli lontani dai Marchesi, e Duchi, che ne facean passare sotto la trafila dei Conti, pari ai Giusdicenti, e ciò dal IX. fino al XII. Secolo.

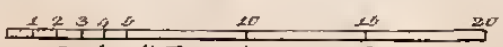
A tempo della Contessa Matilda, che n' era quà come Marchesa, e dopo la morte del Conte Ugo, i Fiorentini, o stanchi naturalmente di un Governo, che di Monarchico non aveva altro bene, che il nome, o punti, come altri Popoli d' Italia, dal desìo di governarsi da se, in quello caddero, che dicesi *Aristocratico*.

Consoli, che al Politico ed Economico attendevano, Consoli di Giustizia, Consoli de' Soldati, e di Commercio, scelti però per lo più tra i Nobili, o Facoltosi, così distribuiti





Turris, quae uulgo Hieronymianum dicitur, Turres duae in Via Iudaeorum existentes



Scala di Braccia 20. a Panno.

A. MDCCCXIX.

urono i primi nomi, che risuonarono in Repubblica fino al 1193. nel qual' anno si unì a quest' il Potestà, di grandissima autorità, cui negli affari di rilievo si dirigevano i Pontefici, e Sovrani, da prima Cittadino, qual fù *Gherardo Caponsacchi*, in seguito forestiero, ridotto nel 1250. ad'amministrar solo Giustizia dalle già nate Fazioni dei Guelfi, e dei Ghibellini, sorgente feconda dei guaj, che più di ogni altra Città dovè soffrire Firenze.

Federigo II. ed i da Lui compri Uberti trionfato avevano, ed espulsi dalla Città i Guelfi, punti dal desiderio sempre di ritornare in Patria, dove la via lor si appianava dalle imposizioni, violenze, arbitri, e tirannia degli stessi Ghibellini.

Avvenne di fatto il loro ritorno, ed a quel sistema di Governo si sostituirono dodici *Anziani* con un forestiero Capitano del Popolo, dividendo il suddetto in 20. Compagnie, desunta la differenza del nome loro dalla qualità dell' insegna, cui diessi quello di *Gonfalone*, onde *Gonfalonieri* i Comandanti di ognuna, ed il Contado in novantasei Pivieri, talchè così venne a stabilirsi un Governo Repubblicano *Democratico*.

Nel 1258. si tentò, com' è da credersi in ogni Paese diviso in Fazioni, ma in vano, contro questo sistema, dal che nacque inclinazione manifest' alla vendetta, ove mai non fosse allignata, ovver coperta dalle lusinghiere apparenze di una finta pace.

Abbattimenti di Torri, la cui figura in antico ho dato in alcuni esemplari della presente Opera, acciò non si perdesse la memoria di questa maniera di costruire, propria degli Antichi Etruschi, rovina di case, strage di sangue Cittadinesco, esilj, confiscazioni di beni, ed altro, che fa orrore a narrarsi, furono gli effetti della prima mossa, cui tenne dietro aspra vendetta, che i Ghibellini arrabbiati fecero da

da prima coll' ajuto del Rè Manfredi in campo armati nella famosa battaglia di *Monteaperti* nel Sanese, indi proseguirono in Firenze col maggiore scempio, e carnificina.

Distrutto in così breve tempo, nel 1260. cioè, il Governo degli Anziani, e prese le redini del medesimo dal Conte Guido Novello Vicario Regio di Manfredi, ecco muovere ad insinuazione di *Urbano* IV. verso l' Italia *Carlo* di Provenza. e di Angiò, nè in vano; ecco nel 1266. la zuffa con Manfredi, che resta vinto, eternata la gloria di Carlo in quel sanguinoso fatto intorno Benevento, assicurato il Regno delle due Sicilie, e reso nuovo coraggio e lena agli oppressi Guelfi di Firenze.

Qualche leggero movimento, che non si può dagli oppressi raffrenar tanto che basti al rinascere della speranza, aveva indotto il Conte Guido, cui il sospetto in chi regge fà più vegliar che non debbe, e non sempr'è fedele nel suggerir i mezzi atti a prevenire i mali, non che ad allontanarli ed estinguerli, a mutar governo, sostituendo a quello il Consiglio di 36. Cittadini, e due Potestà, dando con sì male accorto, e intempestivo timoroso pensiero alle sette Arti, che poi si disser Maggiori, un Capitano coll' insegna della data Arte, della quale seppero sì bene da poi servirsi, non che i Guelfi, ma i Fiorentini tutti, che il nuovamente stabilito da Lui Governo Aristocratico schiantarono con quel solo mezzo dalle sue più profonde radici.

Il ritorno del Governo degli Anziani, il Potestà, ed un Capitano di Popolo di estes' autorità, condotta fino al 1500. permanentemente, riunit' allora nel Potestà; poscia il *Conte Guido* di *Montfort* in qualità di Vicario del Rè Carlo, che al soppresso Magistrato degli Anziani sostituisce in dodici Cittadini l'altro di *Buoni Uomini*, estesi fino al n.° di 14. dal Cardinal *Latino* di Angelo Malabranca della Nobil Famiglia *Frangipani*, inviato quà da Niccolò III. onde render

più permanente quella pace, che invano procurato vi aveva Gregorio X. il quale interdì la Città mediante una tale infrazione, ribenedetta da Innocenzio V. nel 1276. tutti questi cambiamenti di poco rilievo in se stessi, ma di sommo peso riguardo al sistema governativo furono l' effetto delle precipitate risoluzioni del Conte Guido Novello, che prudenza suggerì di voltar le spalle precipitosamente alla Città.

Al Governo stabilito in ultimo dal Papa, che durò per due anni, tenne dietro quello de' Priori, desunti dalle principali tre Arti, *Lana*, *Calimala*, e *Cambio*, a saggio pensiero di stabilir così un Governo Popolare, variabili ogni due mesi, da prima nominati, indi eletti per tratta, obbligat' in tal guisa i Signori ad abbassarsi per fars'inscrivere alle dette Arti ond' esser considerati in quel sistema governativo, ed accresciuto il numero fino a sei per dar luogo ai medesimi. Ma che perciò? Potevan mai capire in un istesso luogo o Città a quei tempi Popolo, e Grandi?

Durò infatti per soli dieci anni un tal Governo, quando per l' insorti torbidi fra queste due Classi prevalse il Popolo, e *Giano della Bella* si fè capo del medesimo, ottenendo nuovi Ordini, e Provvisioni, fermo stante il numero dei Priori, che, se si eccettui l' anno 1313. nel quale furono undici, dalla sua creazione al 1342. si mantenne sempre, ed in n°. di sei come sopra si disse.

Una momentanea variazione ci si offre in quest' anno, forse per una quieta preponderanza di alcuni della fazione Ghibellina, non senza il consenso, e l' appoggio della più mascherata condotta del Pretendente, cui riescì di divenire capo del Governo, dico del *Duca* di *Atene Gualtieri*, in benemerenza, colorendo tal' elezione, de' servigi prestat' in qualità di nostro Capitano generale nella guerra contro Pisa.

Raro è bene, che vi sia chi non riesca ingrato alle grandi obbligazioni, com' è cosa ordinaria, che molti disprezzino il bene, e pochi siano quelli, che lo sappiano dare.

In qualunque aspetto cader possa la condotta del Duca, presa in maturo esame, si vedrà chiaramente, che ingrato del pari, che mal' accorto, nello spazio di un' anno perdè la sua fortuna, cacciato dalla Città per opera istessa de' Grandi, i quali così guadagnarono quattro posti fra' i Priori, condotti perciò al n.° di 12. sopprimendo il Gonfaloniere di Giustizia, rimesso poi nell' istesso anno, nel quale i Priori tornano ad essere otto, forse perchè stà bene, che non si conoscano tutt' i nostri voleri, dalla loro creazione fino al 1458. chiamati sempre Priori dell' Arte, da lì in poi Eccelsi Priori della Libertà, che andava con sì frequenti contrasti a dileguarsi, con un Proposto, ed un Gonfaloniere.

Sotto qualunque forma ravvisar vogliamo il Governo di Firenze, egli è certo, che non tanto sotto i Consoli, Magistrato di prima istituzione, quanto sotto il Governo dei Priori, succeduto a quello nel 1282. vari Consigli si unirono a questo Supremo Magistrato di maggiore, o minor numero a seconda dei tempi, delle circostanze, e del variare dell' opinioni vorticose, onde l' uno e l' altro esser dovè agitato.

Composto pertanto de' Priori, Gonfalonieri delle Compagnie, dodici Anziani, indi dodici Buonuomini, Consoli dell' Arte, dugento cinquanta Popolari, e sedici Grandi fù il *Consiglio del Comune*, nel quale vincevansi i partiti colla pluralità de' voti, ridotto nel 1381. a cento novantadue Consiglieri.

S' introdusse in seguito il *Consiglio del Popolo* con trecento Popolari, e l'intervento dei suddetti distinti Capi.

Fù creato un *Consiglio dei Cento*, soppresso nel 1381. e ristabilito nel 1513. per approvare le Imposizioni.

Nel 1495. fino al 1527. si tenne il *Consiglio Maggiore* con mille Cittadini, aumentato fino al doppio, dove si eleg-

gevano quelli che dovevano formar poi i Magistrati, e dove si deliberavano le Leggi.

Nell'anno suddetto fu stabilito il *Consiglio degli Ottanta* destinato per eleggere Ambasciatori, e scegliere Commissari Generali, in luogo dell'altro dei *Settanta*, creato nel 1482. poi soppresso, e ristabilito infine nel 1513.

Inalterabile intanto erasi serbata la costumanza di eleggere il Gonfaloniere di Giustizia fino al 1502. nel qual'anno non più per tratta, ma per nomina del Consiglio Maggiore doveva farsi ed a vita, con condizioni espresse e facoltà accordate in quella deliberazione a ciò relativa.

Cadde, in conferma del vero, la scelta per il primo sopra *Piero* di *Tommaso Soderini*, del quale si tornerà a parlare più di proposito in altra parte, e resse il Governo fino al 1512. mutato il parer del Consiglio sù la sua durata, non più a vita, ma per un'anno, come avvenne a *Gio. Batista Ridolfi*, e dopo non più per l'anno, ma per due mesi, come in antico, seguitando così fino al 1532. termine felice di questa mostruosa, ed ogni dì variata lotta di opinioni.

Ad un' tal cambiamento vi avevano già spianato la strada il contegno, le ricchezze, la stima grande, nella quale ed in Città e fuori era giunta la Casa Medici, che in forza di tali circostanze e di un' accortezza senza pari era divenuta di già l'arbitra del destino di questa Città.

Ma come i mali fisici si dispongono a poco alla volta, ove non derivino da contagio, prima di manifestare le loro tracce sul corpo, del pari che il lor dissipamento è mai sempre preceduto da un perturbamento, che scompone, e mette in orgasmo il malato, gli assistenti, ed il Medico, abbenchè sia foriero sicuro del bene o ritorno della salute a chi ben discerne; così del pari i mali politici attaccano il corpo della Società insensibilmente, indi maggiore o minore a seconda delle circostanze manifestano il loro effetto, e fi-

nalmente con una sensibilissima scossa, che, se preveduta, sembrerebbe impossibile a sostenersi, promuovono quel salutar cambiamento col condurre i diversi corpi della Società a quella media proporzionale, che come in Medicina consiste nell'adattato e non esuberante vigore a scanso della debolezza da ravvisarsi sotto due aspetti, così in politica è basata nei mezzi resi facili ad ogni Classe di persone, che formano la società, onde senza ostacoli, senza collisioni tenda ciascuna a viver felice virtuosamente.

Tanto accadde a Firenze prima di posarsi dalle intestine discordie, cui volontariamente si era da cinque secoli assoggettata, contratta l'abitudine più alla sofferenza del male, che all'acquisto della gloria, per render sicura e pronta la quale altra via non v'era secondo *Socrate*, che ognuno fosse stato tale quale aveva volontà di esser considerato.

La stessa coalizione di Clemente VII. con la Francia e co' Fiorentini per privar Carlo V. del possesso di Milano espose maggiormente la Città alla divisione dei partiti, sempre fatali per il bene della Patria, ove immemore si viva di una sentenza più vera degli Oracoli di Delfo.

Valeant qui inter nos dissidium volunt. (1)

Se vi era circostanza da starne lontani, ella era questa l'unica: da poi che i Medici, che appartenevano a quel Pontefice, avevano con la loro accortezza basato il piede nel governo a guisa di Dittatori già da un secolo. Questi, benchè artificiosi o nò preparativi, non possono esser distrutti da un momento di precipitazione, sempre cieco ed incerto nell' esito. I Medici in questo tempo sù base ada-

(1) Terent. ex Andria Scena II. Act. 4.

mantina avevano riposto il loro inalzamento. Chi v' era, che non avesse fra Grandi ricevuto benefizj? Chi fra 'l Popolo, che non avesse trovato la massima condiscendenza de' Medici, al di lui volere? Qual' acciecamento fù mai quello di collegarsi col Papa in onta dell' Imperadore, e venir quindi ai fatti con l' espulsione della famiglia stessa de' Medici attenente al Pontefice?

Una tal risoluzione merita a dire il vero l' applicazione di quanto per *Sesto* riferisce Cicerone in proposito di una spada data ad un piccolo bambino, o ad un vecchio debole, ed imbecille: col proprio impeto non può la medesima nuocere ad alcuno, se non è portata con la punta, o colla forza sul nudo di un corpo resistente: così accader doveva ad Uomini snervati dalle civili contese, ed esangui, che da per se non averebbero potuto pungere alcuno in questa circostanza, armati e divisi a nome del Sommo Impero trucidarono la Repubblica.

In fatt' il Papa per quest' atto concepì tal giusto sdegno, che fatta non solo pace coll' Imperadore, ma stretta eziandio alleanza, e tale che a renderla più permanente e forte si unì il contratto de' futuri sponsali fra l' Nipote Alessandro de' Medici, e Margherita d' Austria figlia naturale dell' Imperadore, ed ambedue, benchè per due vie opposte, mossero concordi contro Firenze, la strinsero nel Settembre del 1529. talmente di assedio, che alla perfine dopo dieci mesi, e dodici giorni dovè arrendersi, e capitolare con D. Ferrante Gonzaga, succeduto nel Comando dell' Armi al Principe di Oranges, morto in battaglia a Cavinana sulla Montagna di Pistoja.

Patti di una tal Capitolazione furono, che conservata la libertà, sia ordinata e stabilita la forma di Governo da S. M. Cesarea: che gli aderenti alla Casa Medici siano richiamati, e liberi: che paghi la Città ottanta mila Ducati, de' quali cinquanta mila subito, ed il resto in termine di sei mesi: che

intanto si diano in ostaggio cinquanta cittadini a piacimento del Vincitore: che si sciolgano dal Giuramento fatto alla Città *Malatesta Baglione*, e *Stefano Colonna*, i quali prestar lo debbano a S. M. conforme agli altri Comandanti: che ogni Cittadino sia in libertà colla persona, e colle sostanze di andare ove voglia: che ritorn' in potere della Città ogni acquisto di Dominio o Terre fatte dalle Armi Vittoriose: che adempita la condizione del pagamento convenuto l' esercito muova fuor di Dominio: che sarà accordato un perdono generale dai Coalizzati ai Cittadini, e che fra due mesi accaderà il cambio delle ratifiche di un tal Concordato.

Alla conclusione della pace la Balìa creata fece un Decreto ne' 17. Febbrajo del 1530., col quale si autorizzava il Duca Alessandro di Lorenzo de' Medici, che sollecito dalla Corte di Carlo V. ov'era, mosse verso Firenze, e vi giunse il 6. Luglio del 1531. a poter risedere in qualunque Magistrato, ed in ogni tempo, e ad esserne il Proposto, qual forma di regime non durò che fino al 4. di Aprile del 1532. nel qual'anno di consenso unanime della Nazione si nominò in Capo del Governo Alessandro suddetto, e così venne ad essergli conferita quella Suprema Autorità, che la Casa Medici conservò per circa due Secoli in tutta Sovranità.

Vivente Gio. Gastone ultimo Granduca di quella Casa, dalle quattro Potenze coalizzate fù data la succession eventuale all'Infante di Spagna D. Carlo, che mentre per i Trattati successivi di Vienna del 1735. ebbe in Cambio il Regno delle due Sicilie, così Parma venne all'Imperadore, e la Toscana a *Francesco Duca di Lorena* per la cessione fatta di quell'alla Francia.

Venne Francesco a Firenze coll'adorabil sua Sposa Maria Teresa, Figlia di Carlo VI., facendo a 20. di Gennajo del 1739. il suo solenne ingresso, ma ne partì ben tosto per restituirsi a Vienna a 27. Aprile anno istesso, lasciando alla

testa del Governo da prima il Principe di *Craon*, che ne avea preso possesso fino dalla morte di Gio. Gastone accaduta nel 1737, ind' il Conte Emanuelle di Richecourt, infine il Maresciallo Botta, e così la Toscana, e perciò Firenze durò ad essere in stato di *P*rovincia per ventisei anni.

Ma siccome Francesco fino dal 1764. avea nominato per Successore al Trono di Toscana dopo la sua morte l' Arciduca *Leopoldo* suo Secondogenito, cui avea destinato per Moglie la R. Infanta D. Maria Luisa, Figlia di Carlo III. Rè di Spagna, che a' 24. di Maggio sposò del 1765. per procura in Madrid, ed avea chiamato *Giuseppe* alla R. Corona degli Stati della Casa di Austria, il quale perciò segnato avea la sua renunzia della Toscana a favore del Fratello Pietro Leopoldo, così per l' improvvisa morte dell' Imperadore suddetto accaduta a Inspruck a 18. Agosto del 1765. dove nel 6. di Agosto erano state solennemente celebrate le nozze dei suddetti Augusti Sposi, si ebbe la consolazione di accogliere ai 13. Settembre dell' anno istesso l' *Augusta Coppia* in queste mura.

Qual fosse stato il R. attaccamento dell' Imperadore per la Toscana, tutto che sempre assente, qual sia stata la Legislazione del Figlio a prò della medesima, si avrà luogo di osservarlo nella presente Parte, e dai molti particolari che daremo nelle Illustrazioni.

Per il corso di venticinque anni, che in rammentarli divengon minori di venticinque minuti, ed ognuno comprenderà, se, nel dichiararci allora felici, vi siano stati degl' intervalli da confermarcene a tale, che ad un più alto grado si doveva esserne ridotti infelici, se non si era preparati da prima a divenirne meno, Egli ne governò saggiamente, quando per la morte dell' Imperador Giuseppe II. accaduta nel 20. Febbrajo 1790. partito a 1. Marzo per Vienna stabilì un Consiglio di Reggenza, cui presiedè il Senat. Cav. Antonio Serristori. E per non lasciare la Toscana in Provincia a 21.

Luglio di detto anno la rinunziò al Secondogenito Arciduca Ferdinando, di che non si ebbe la pubblicazione che a' 7. Marzo del 1791. mentre nell' anno avanti a' 15. di Agosto furono sposate in Napoli per procura le due Reali Infante *Maria Teresa* in nome dell' Arciduca Francesco ogg'Imperadore, *Maria Luisa Amalia* in quello dell' Arciduca Ferdinando Signor Nostro felicemente Dominante, che colla Reale Sposa, coll'Augusto Genitore, i due Arciduchi Fratelli Carlo e Leopoldo, e col Rè, e la Regina di Napoli agli otto di Aprile 1791. fece quà il suo trionfale Ingresso, colla pietà, colla dolcezza, e con la Religione nel breve giro di pochi anni, nei quali allora regnò, continuando a fare la felicità della Toscana.

E fù bene in forza del solenne Trattato di Luneville degli otto Febbrajo 1801. che chiamato al Governo di Salisburgo, se ne compianse amaramente la perdita, raddolcita, ove però ne fosse stata capace, dalla prevenzione di pietà, e grandezza di animo, con le quali doti gli succedeva l'Infante *Lodovico* Figlio dell' Infante Duca di Parma, che unito in Matrimonio coll' Infanta *Maria Luisa di Spagna* dopo breve giro di lune, ne' più verdi anni dell' età, e nelle più lusinghiere speranze di un Governo saggio e clemente la lasciò vedova nel 1803. Successe al Trono nella solita qualità di Rè d' Etruria, ch' Egli aveva assunto, quando vi ascese, il Figlio D. *Carlo Lodovico*, e Tutrice Reggente fino al 10. Dicembre 1807., nel qual giorno la Toscana passò sotto il Governo Francese, l'Infanta Maria Luisa Regina Vedova Madre, così per Testamento per essere il Successore in età pupillare. Tal fù la sorte della Toscana, e di Firenze fino all' epoca degli ultimi troppo noti avvenimenti, quando la Provvidenza si degnò renderci nuovamente sudditi all'adorabile Ferdinando III. Nostro ottimo ed attual Sovrano.

PARTE SECONDA.

DELLA STORIA, E REGOLAMENTO DELL' I E R. SPEDALE DI S. MARIA DEGL' INNOCENTI DI FIRENZE.

Dell' apertura dello Spedale, e Provvisioni de' Governi ricevute in diversi tempi dalla fondazione fino al presente.

Se ai 20. di Ottobre del 1421. si adunò il Consiglio per Ordine e Mandato del Gonfaloniere e Priori di quel tempo ad oggetto di provvedere al pronto edifizio da farsi (1), non mancò a 25. di detto mese di adunarsi ancora il Consiglio del Comune, nel quale dall' Arte, ed Universita de' Mercanti di Por Santa Maria si espose, e si narrò, come alla detta Arte ed Università non solo, ma eziandio a tutto il Popolo Fiorentino era noto, che per le continue Opere Pie la Divina bontà si degnava non solo di conservare, ma di accrescere ancora la Nostra Repubblica, ed Università: Che però la detta Arte aveva cominciato a far fabbricare un bellissimo edifizio nella Città, acciò servisse per Spedale, nel quale si raccettassero *quelli, che contro le Leggi della Natura venissero*

(1) Giovanni di Bicci de' Medici era Gonfaloniere di Giustizia. Quartier S. Giovanni, ed i Priori. „ Piero di Paolo Lotti „ Antonio di Francesco di Tura Bonaveri „ Borghino di Jacopo di Zanobi Borghini „ Jacopo di Giovanni Giugni „ Lorenzo di Giovanni Bentaccordi „ Niccolò di Jacopo Malegnolle „ Paolo di Sandro di Lorenzo Pagagnotti Legnai „ Tommaso di Bartolommeo Fiaschi „ Ser Buonaguida di Bartolommeo lor Not. Quartiere S. Spirito secondo i Ricordi di Giovanni Morelli (Tom. 19. p. 56. Delizie degli Eruditi Toscani.)

da loro Padri e Madri abbandonati: (1) che la detta Arte non potrebbe questa sua laudevole intenzione e pensiero effettuare, nè condotta mantenere, e conservare senza il di lui favore ed ajuto; perciò conoscendo la clemenza e prontezza di animo di tutto il Popolo Fiorentino aveva deliberato di avervi ricorso, pregandolo ad ordinare con sua Provvisione, che tutte le cose infrascritte s'intendessero, e fossero provviste, ordinate, stabilite, e ferme in tutto e per tutto, come sotto si contiene.

E primieramente che la detta Arte ed Università de' Mercanti di Por Santa Maria, suoi Mercanti, ed Artefici, come Principali, Inventori, e Fondatori di detto Spedale s' intendano essere e siano loro soli, e non alcun' altro, ancorchè per grande ed amplo favore del Comune di Firenze si volesse, i veri Padroni in ogni tempo avvenire, in perpetuo, i Difensori, Protettori, e Fautori di detto Spedale, e del suo Spedalingo, che sarà pro tempore, del pari che dei suoi Fanciulli, Famiglia, Serventi, e Commessi, e de' Beni a detto Spedale, e Spedalingo annessi, connessi, e dipendenti.

Similmente che i detti Consoli dell' Arte ed Università predetta, che saranno pro tempore, e due parti di loro possano in vece e nome di detta Arte non solo, ma eziandio del Comune di Firenze eleggere, e deputare una volta e più, ed ogni qualvolta abbisogni, e per il futuro conservar questo privilegio, lo Spedalingo Governatore di detto Spedale, e dei suoi Fanciulli, Serventi, Famiglia, e Commessi, e di loro, e di ciascuno dei loro Beni prendere preventiva cognizione: e l'elezione fatta dai medesimi dello Spedalingo si abbia per

(1) La volontà dei Fondatori è chiara dalla stessa sua prima Istituzione nel comprendere tanto i legittimi, che gl' illegittimi, o naturali. Ogni questione sù questo articolo è inutile per la massima, e può soltanto agitarsi rapporto all' Economia, ed ai casi particolari.

vero, buono, e giusto titolo, nè vi abbisogni per la conferma di detta elezione alcun' altro Placito Superiore, Clerico, o Secolare.

Che di quell' Autorità, Amministrazione, Potestà, Balìa, Capitoli, Qualità, Affetti, limitazioni, riservi, ed altro, che piace e piacerà a detti Consoli, o a due parti di loro di aver accordato o accordare, rimanga in loro potere, ed autorità l' esame dell' andamento, il dover rivedere le cose fatte, ed amministrate per detto Spedalingo, e di qualunque altro avesse amministrato, escludendo ogni altra superiorità, sia Clerico, Diocesano, Ordinario, o altro Secolare dal prender parte nella cognizione di quest' Amministrazione, della quale è forzato il detto Spedalingo a non render conto, che ai medesimi.

Che niuno possa impetrare o dire di avere in detto Spedale alcuna ragione, pena la testa a quelli, che contradicessero, o allegassero avere alcuna ragione, o Jus in detto Spedale, al che ne tenne dietro ancora in seguito la severa Scomunica di Clemente VII. contro chi con fraude occupato avesse i beni dello Spedale suddetto..

Che frattanto per dar sussidio, onde tirar su le muraglie del detto Edifizio di detta Arte, proponevano che di tutti li danari, che in qualunque modo piglieranno i Venditori, e Taratori del Taglio della medesima, per una porzione siano devoluti, ed appartenga allo Spedale degl' Innocenti di detta Arte, quali prezzi delle Tare son ordinati al Libro straordinario di detta Arte a car. 210., e veggonsi approvati detti Statuti fino al 1433. (1).

(1) Sunto di Privilegi, Provvisioni, ed Ordini fatti dall' Arte della Seta a favore dello Spedale degl' Innocenti. Da un Libro grande coperto di cuojo rosso con quattro bullettoni di Ottone, che si ritrovava nell' Uffizio dell'Arte della Seta appariscono le suddette presenti, ed altre Deliberazioni, che per non scostarmi dall' essenziale nel compendiarle partecipano nell' esposizione del gusto di esprimersi di que' tempi.

Chi non conosce le divisioni notabili di ogni Repubblica, non può comprendere quelle notabilissime della Fiorentina; e mentre in Roma dopo l'espulsione dei Rè nacque la disunione fra Nobili, e Plebe, con la quale fino alla rovina sua si mantenne; mentre lo stesso accadde in Atene, e nelle altre Repubbliche, che a quei tempi fiorirono, contente quasi di una divisione, che a seconda degli accidenti o accrebbe, o rovinò le Città loro, quì da prima divisione dei Nobili fra loro, indi di Nobili e Popolo, poscia di Popolo, e Plebe e molte volte dalla superiorità di una, nuova divisione in due (1), onde far non debbe maraviglia, se in un'luogo, come questo, dove da tanti partiti tante morti, tanti esilj, tante distribuzioni di Famiglia, tanto variar di cognome, e di volontaria condizione ne derivarono, le cautele dei detti Consoli per condurre a fine la loro Opera fossero tali e tante da aver l'apparenza quasi certa di diffidenza, ove non calcolasi il giusto presentimento di opporsi con ciò al ritardo, ed all' inesecuzione dell'opera, che con ogni ardore volevano proseguire.

In realtà la Repubblica oltre il Decreto della Fondazione accordò loro ancora, che il primo Spedalingo Antonio di Ser Leonardo Cecchi del Popolo di S. Felice in Piazza, il quale dal 1420. vi pesiedè fino al 1435. potesse adire l'eredità deferite dagli Autori degl' Innocenti, nè contenta di questo, volle ancora esimere nel 1425. il detto Spedale dalle prestanze, e dazj dovuti al Comune di Firenze.

Per Legge Municipale poteva lo Spedale non solo adire l' eredità devolute dagli Autori degli Innocenti, ma eziandio impossessarsene, ancorchè non fossero da quelli state adite,

---

(4) Niccolò Macchiavelli alle Storie Fiorentine Proemio p. XIX. Ediz. di Riga del 1768.

privilegio singolarissimo, come avvertì l' Avvocato Matteo Mercati intendentissimo di antichità, e particolare nel maneggio dei pubblici affari.

Più dalla stessa grandezza dell' azione, ed opera, più dalla potenza dello ingegno, ed animo loro, che da ogni altro incoraggimento stimolati i detti Consoli, e con loro i Fiorentini, quasi sott'occhio, che raro è bene accorgersi dell'aumento di cosa da chi teso ve lo abbia troppo a lungo, progredir vedevano ogni giorno questo bellissimo edifizio, che nel 1432. fu dichiarato luogo Ecclesiastico, confermatagli l' esenzione da qualunque imposizione, e dazj nel 1425. accresciutegli grazie, datogli il titolo di Spedale di S. M. degl' Innocenti; e l' Oratorio, e la Cappella contigua a detto Spedale dichiarat' accessoria al medesimo, che considerar dovevasi come Principale, oltre l' aumento in dote, che da detta Arte gli si fece di più Capi di Beni con la conferma ai detti Consoli, e Consiglio de' 36. dell' Arte ridetta di poter elegger lo Spedalingo.

Poco tempo passò, che Papa Eugenio non dichiarasse nel 1439. ancor Egli questo Spedale, come luogo Ecclesiastico, libero da qualunque imposizione, concedendogli molti Privilegj, confermando i summentovati, ed accordando allo Spedalingo pro tempore, che col consiglio, ed assenso dei detti Consoli, ed Università potesse permutar Beni, Case, e Possessioni di detto Spedale in migliori, e quelle vendere, e del prezzo ricomprarne altre di maggiore utilità.

Lo stesso Pontefice nel 1441. dichiarò libera da ogni bisogno di conferma Apostolica o Ordinaria l' elezione dello Spedalingo o Rettore fatta con le sopra indicate condizioni dei detti Consoli, e Consiglio, ed espresse di più, che in caso di mal governo fosse in loro piena facoltà di rimuovere detto Spedalingo, di fare, e correggere Statuti per il maggior benefizio di detto Luogo Pio.

Niccolò V. nel 1454. lo fè partecipe de' Privilegj ampiamente conceduti dalla S. Sede allo Spedale di S. Maria Nuova, e la Repubblica di quelli dati da Lei ai Capitani di Orsanmichele, e che nelle Cause avesse per l' esecuzione il braccio Regio, rimoss' ogni appello; a tutto questo s' arroge, che Paolo III. volle nelle cause passive esser vi dovesse un Giudice Conservatore per assicurare meglio così l' interesse di detto Spedale: e Pio V. ordinò, che il medesimo fosse libero dai quindeni, o quinquenni, tributo solito darsi da tutti i luoghi Ecclesiastici alla Camer' Apostolica.

Si avvicinava alla sua perfezione un tal' edifizio, ed in alcune parti era di già arrivato al suo termine col sacrifizio sin d'allora di sopra trenta mila fiorini d'oro, spesa molto vistosa, non mai per la nostra Repubblica eccedente, che tre milioni, e cinquecento mila Fiorini a fare esperienza dell'industria, non delle armi, perchè in quei tempi spente. impiegato avea in cinque anni nella guerra contro Filippo Visconti Duca di Milano, quando si reputò meglio a sollievo degl' infelici, ed'abbandonati bambini aprirlo non finito, di quello che attenderne il compimento a rischio di maggiori disordini, ai quali col ritardo poteva irsi facilmente incontro.

Fù deliberato pertanto, che straordinaria e magnifica ne dovess' essere la Ceremonia, e perciò un mese avanti l' apertura i detti Consoli dell' Arte della Seta per mezzo del Banditore, e di schedole affisse alle Porte delle Chiese fecero noto al Pubblico il giorno preciso di una tal funzione, la quale fù fissato cadesse ai 24. Gennajo del 1444.

In detto giorno adunque i Consoli col Vescovo di Fiesole Messer *Benozzo de' Federighi*, (§. I.) col Patriarca di Gerusalemme, che quì si trovava, con *Paolo Santafede* presso questa Signorìa Legato di Papa Eugenio IV., e con la Signorìa medesima, dalla Cattedrale, dove si erano radunati, si trasferirono con pompa grande ed allegrezza popolare allo Spe-

dale suddetto, nel cui Oratorio o Chiesa privata, benedetta secondo la Rubrica del pari, che i Paramenti, e tutto lo Spedale si cantò solenne Messa ad onore di Maria. Ed all' Offertorio *Mess. Marco del Borgo a S. Lorenzo* per renunzia fatta da *Mess. Giovanni di Lionardo Grilli* Canonico di S. Lorenzo, eletto in nuovo Spedalingo da' Consoli, mentre i Signori Gonfaloniere e Priori facevano l' Offerta, (1) egli vestì un' Oblato o Commesso per nome *Lapo Pacini* con abiti neri, com' è tutt' ora la veste dei Gettatelli, avente in petto un bambino cucito dello stesso panno: e terminata così la Ceremonia i Prelati furono dai Consoli accompagnati alle loro abitazioni, e la Signorìa ritornò a Palazzo.

Undici giorni dopo, ch' è quanto dire, a 15. Febbrajo di detto anno, fù per la prima volta trovata nel Presepio una Bambina, che dal giorno del suo abbandonamento fù preso motivo di chiamarla Agata, qual circostanza determinò poi del pari *Don Vincenzio Borghini*, di Monaco di Badìa eletto nel 1552. in Priore di detto Spedale, di erigere dalla banda delle Donne un Altare ad onore di detta Santa, e dalla parte dei Bambini di dedicarne un' altro alla S. Croce in contemplazione del giorno, nel qual' er' accaduta una tale Introduzione.

Un' anno dopo la dett' apertura lo stesso Pontefice *Eugenio* dispensò il Rettore di detto Spedale, che doveva esser Cherico, e che non poteva però aver benefizj con Cura, nè senza Cura, e lo graziò a poterli ritenere, dichiarando, che in avvenire detto Rettore dovesse assumere il nome di Prio-

---

(1) Francesco di Jacopo Ventura Q. S. Maria Novella: Gio. di Tommaso di Guccio Martini Q. S. Giov. Sandro di Gio. di Bartolo Biliotti Q. S. Spirito, Francesco di Francesco Berlinghieri Q. S. Croce, Mess. Carlo di Francesco Federighi Giud. Q. S. M. Novella, Nerone di Nigi di Nerone Quart. S. Giov. erano i Priori = (Istor. di Gio. Cambi p. 77.

re, e confermando la di lui sotto posizione nell'amministrare il Luogo Pio ai detti Consoli, come altre volte aveva espressamente ingiunto. (1)

Intanto dall'apertura di detto Spedale a tutto il dì 30. Aprile del 1445. essendosi ricevuti fino in numero di dugento sessanta Bambini, nel Consiglio del Popolo e del Comune sotto di 27. Aprile anno ridetto si ottenne una Deliberazione, in virtù della quale lo Spedale dovesse avere denari uno per qualunque soma di tutt' i generi, ch' erano portati in Firenze per il corso continuo di cinque anni, da principiare al dì 30. di Aprile, e denari cinque per detto tempo sopra ciaschedun carro, come può vedersi al Libro teste accennato. (2)

Mentre con tali assegnamenti, abbenchè non estesi, si riparava ai nuovi bisogni del giorno, non si creda che si trascurassero gli altri, che il compimento dell'Opera averebbero ritardato; imperocchè nel 1446. si fece uno statuto approvato dalla dett' Arte e Comune di Firenze, come al suddetto Libro si legge, (3) nel quale l' Università e la Compagnìa de' Tessitori di Drappi, i Filatoiaj e Torcitori di Seta si obbligarono sotto una pena pecuniaria vistosa, e sotto quella di spergiuro a ritenere a favore dello Spedale degl' Innocenti un terzo di quello, che solevasi da detta Univer-

---

(1) Bella disposizione quella di provveder bene un' Ecclesiastico impiegato in pubblici affari! E migliore quella di astringerlo alla debita dependenza dai Padroni o Fondatori dello Spedale a scanso dei disordini, che altre volte nacquero dalla Pontificia somma indulgenza, come antecedentemente si dimostrò! In tal guisa Eugenio alla conservazione della Dignità Sacerdotale unì quella dell' interesse del Luogo, ed uniformò così le sue belle vedute a quelle degli accorti Consoli Fiorentini.

(2) A car. 32, 33.

(3) A car. 239.

sità per consuetudine praticare dell'uno per cento di ritenzione volontaria, che i Capi d'Arte facevano ai sottoposti per concorrere così con i loro sudori e guadagno a sostentare e conservare le povere persone di detto membro, mantenerle in Firenze, acciò non andassero a lavorare fuori, far limosine a' poveri Uomini, e Donne di detto Corpo, a sovvenire infermi, maritare Fanciulle, liberar Carcerati, e sussidiare, come fu avvertito, i Gettatelli. (1)

Coll'uso pertanto di una prosperità richiamata a nostro favore per mezzo però dell'industria, eccoci giunti, com'era da lusingarsene, al desiato fine di veder compiuta un' Opera si eccellente, un'Edifizio si bello in tutte le sue parti, compresavi la Chiesa grande, arricchita di tutt' i Tesori della medesima, e di ogni altro, che nel materiale poteva sperarsi.

Diede la Provvidenza istessa un chiaro segno dell'accettazione di questo stabilimento, quando alla Sede Arcivescovile di Firenze aveva già disposto vi presiedesse in quel torno per Capo un' *Antonino Pierozzi*; (§. II.) circostanza, che quanto apre il campo alle più utili illustrazioni della Storia Patria, altrettanto lustro accresce al nostro Spedale,

---

(1) Questa liberalità naturale, che non parte da ostentazione, ma da una libera volontà, che vi determina ad una benignità corrispondente alle facoltà particolari, oh quanto era mai, ed è da valutarsi! In quei tempi il desiderio di far bene ringiovaniva col crescere dell'età, e quei poveri giornalieri sapevano provvedere ai propri ed agli altrui bisogni col tener conto del tempo, che mentre offre loro per riposo la notte, l'invita coll'Aurora al ritorno del travaglio. I medesimi nell' offerire ai posteri un vivo esempio di attaccamento alla Patria, di zelo per l' Arte loro, di un'estesa carità verso il prossimo, nell'unione di questa purità di costumi e di virtù mi sembrano paragonabili a quell' industri, e disinteressati Agricoltori, che piantano gli alberi, che saranno per essere utili ad un'altra generazione, che non sarà grata, e che degenererà dai medesimi.

per il quale concepito avea il dappoi Santo Arcivescovo quell'alta opinione, di cui si degnò lasciarne indubitata prova in un monumento, che vedesi inciso nella presente Parte di Storia, il quale nudamente, senz' artifizio di ricercate voci, a chiare note indica il carattere di chi lo fece, e lo lasciò, ed il fine, ed oggetto, per il quale si mosse a farlo.

Fù agli undici di Aprile del 1451. che dal medesimo si consacrò coll'intervento di tutta la Signoria di Firenze, e con solenne pompa la nuova Chiesa grande, nel di cui Altare Maggiore sotto la Pietra sacra Egli ripose la Scatola, che incisa rappresentasi, entro la quale ripose con le Reliquie dei SS. Innocenti quelle dei Confessori *Eugenio*, e *Crescenzio*, e le altre dei SS. Martiri *Abdon*, e *Sennen*, riempiendo non solo le anteriori e laterali facciate della medesima, ma eziandio il coperchio ed il fondo di analoghe Iscrizioni, che lo hanno distinto, e lo distingueranno mai sempre per un vero nostro Protettore, come si avrà luogo di confermarcene all'opportuna Illustrazione in fondo. (§. III.) (1)

A questo gran Prelato, cui di tanto è debitrice la Città nostra, se all' Istituzione particolarmente della Compagnia dei Buonuomini di S. Martino (§. IV. e V.) (2) si abbia il dovuto riguardo, diè segni di una parziale stima ed amore Eugenio IV. imperturbabile alle controversie del Conciliabolo di Basilea, quando Ei dopo quel di Ferrara, nel Concilio di Firenze trattò e concluse la riunione della Chiesa Greca

---

(1) Di un tal' atto ne rogò Carta Ser Uberto di Martino da S. Donato in Poggio.

(2) All'Illustrazione della Compagnia di S. Martino tengono dietro le altre sù lo Spedale di Lemmo Balducci, e dell' Accademia delle Belle Arti.

con la Latina (1) ed un ugual sentimento concepì per il medesimo Niccolò V. (2)

Di questa stima il Papa gliene diede una distinta prova nel 1454. quando nel dichiarare liberi da ogni superiorità Ecclesiastica tanto il Priore, quanto i Ministri del detto Spedale, n'eccettuò il tempo ed il corso di vita del nostro Arcivescovo, durante il quale volle, che vi restassero e l'uno e li altri sottoposti.

E siccome le spese ogni anno crescevano non per vizio di Amministrazione, ma per necessità dei consumi, così fù d'uopo non solo di prorogare per altri cinque anni l'imposizione accennata sopra le Carra e Some, ma in difetto de' Crediti di Monte, che lo Spedale non poteva esigere, a soccorso dei volontari tributi degli Artisti della Seta, di provvedere ancora, che ciaschedun condannato in pena pecuniaria pagar dovesse a profitto dello Spedale soldi due sopra il prezzo della sua Condanna, e più dei detti soldi due, s' egli era condannato in Fiorini.

Fù fatta un'altra imposizione per un uguale spazio di tempo, cioè per cinque anni a favore di detto Luogo Pio di denari quattro per libbra sopra chiunque introducesse o facesse introdurre nella Città o sua Giurisdizione Seta, Filugelli,

---

(1) Il Nostro Arcivescovo mosse per Roma per rendere gli ultimi offici al moribondo Pontefice, tanto è vero questo reciproco amore, che fra i medesimi santamente regnava.

(2) La dolcezza e modestia ammirabile unita alla pietà, la bravura nel trattare i più difficili affari resero caro ai Principi non tanto, quanto a tutti universalmente questo Pontefice. Al medesimo debbe l' Italia la pace che vi ristabilì; Roma il risorgimento di sua bellezza, giacchè allora cominciò ad essere ornata di buone fabbriche; la Biblioteca Vaticana una gran quantità di preziosi manoscritti: la Chiesa la Canonizzazione di S. Bernardino da Siena.

Drappi Cremisi, Grana, Indaco, e Verzino, incaricando i Consoli, acciò invigilassero, perchè lo Spedale non rimanesse defraudato di tali assegnamenti: provvedimento confermato nel 1504., ed esteso con pena fino ai Sensali, che pesato avessero all'Arte le Sete o Chermisi in pregiudizio di detto Spedale, e questo in conformità di altra Legge precedente del 1502. nel 26. Aprile del seguente tenore.

„ Circa la Pasta del Chermisi, il Sensale, che il mercato facesse, abbia avere denari uno, e mezzo per libbra, la metà di tal senserìa di proprietà, e profitto del suddetto, e l'altra metà da darsi allo Spedale, cautelato in questa risrrsa dall' obbligo ingiunto al Sensale di dover rilasciare la metà convenuta per lo Spedale suddetto in mano del Pesatore dell' Arte, il quale ogni mese doveva rimetterla al Luogo Pio, sotto pena del doppio del quantitativo in caso di fraude.

In altro Libro grande dell' Arte suddetta ritrovasi, che ai 18. Dicembre 1460. i Consoli, e Consiglieri provvedessero a quanto è necessario per uso del medesimo Spedale, e che il Camarlingo dell' Arte pagasse a quello degl' Innocenti R. 36. ogni quattro mesi, oltre la pena di Fiorini cinquanta larghi a chi facesse tessere fuori di Firenze Drappi, e trarre Seta, da applicarsi la metà al detto Spedale.

Un tale Statuto fù approvato nei detti anno e mese da sei Nobili Cittadini insieme con Antonio di Tommaso Antinori per l'Arte di Porta S. Maria, e Niccolò di Pancrazio Ruccellaj per l'Arte della Lana.

Nel 1483. fù stabilito, che la gabella per l'Introduzione di Seta, Filugelli, Drappi, Chermisi, Grana, Indaco, Verzino ec. la quale doveva pagarsi per cinque anni, si dovesse prorogare per altri venticinque: ed inoltre fù decretato, che i Beni, i quali perverranno allo Spedale per via di Donazioni o Testamenti non debbano pagare gravezza, nè debiti,

che potessero aver tali beni al tempo, che perverranno in detto Luogo Pio. (1)

E come nel 1475. era stato deliberato, che ogni Condannato della Città o Distretto, oltre la Condanna, dovesse pagare al suddetto Spedale in elemosina denari due per scudo, e chi fosse condannato a morte, Fiorini tre larghi, e chi a chiunque altra pena afflittiva Fiorini uno, così nel 1495. a 12. Ottobre la Signorìa di Firenze obbligò i Notaj, Scrivani, e Ministri di ogni Officio, che di tutte le Condanne, e di quello si riscuoterà da ognuno, se ne rendesse conto allo Spedale suddetto, e suoi Ministri, acciò non fosse defraudato di tali soccorsi (2).

Se si refletta alle circostanze dei tempi, come quelle, che per la parte di fuori tener ne dovevano agitati dal timore della Lega fatta tra il Duca di Milano, il Papa, e *Alfonso* Re di Napoli, abbenchè le si potesse offerir contro la nostra con i Veneziani, Bolognesi, ed il Conte della Marca *Francesco Sforza*, con tutto che se non di animo e di risorse, di genti almeno e di armi sicuramente inferiore: se per l'interno le divisioni si esaminino, sempre nocevoli, quando da Sette, o Partigiani formate, giovevoli senza le medesime, (3) e quì si stasse sempre fra Sette, perchè vincitrice l' una, e spenta l'altra, la vittoriosa si ridivideva per mancanza di ritegno, ed ordine che la raffrenasse, si troverà sempre ed ogni giorno più degna di ammirazione la condotta tenuta dal Comune, e dai Consoli dell' Arte nell' amministrare il nostro Spedale con una prudenza e saviezza tale, che mentre si sosteneva in forze da uno, non si lasciava di attivare dall'altro lato le feconde risorse, che il lavoro, e il traffico della Seta a decoro della Nazione permanentemente producevano: onde non

(1) a car. 56.
(2) a car. 58. 59
(3) Machiavelli Stor. Fior. L. 7. p. 199.

è maraviglia, che in una Supplica a prò dello Spedale, cui prestar doveva consenso la Signorìa, si usasse di tali espressioni. „ *Et etiam quia manutentio dicti Hospitalis cedit ad gloriam singularem huius Civitatis, praecipue apud exteras Christianas Nationes* etc. (1).

Ma più significante fù però l'esordio di una Deliberazione presasi a nome della Balìa, che si trovò nelle Riformagioni, e ch'è del seguente tenore.

Considerando i Magnifici ed Eccelsi Signori, ed altri speciali Cittadini della presente Balìa le grandi, e laudabili Opere di carità, che si sono usate, e continuamente si usano nello Spedale degl'Innocenti, ed in quello di S. Maria Nuova: e quanta fama ed onore abbiano recato, e rechino alla Città di Firenze, e quanto tali cose siano grate ed accettate nel cospetto dell'Onnipotente Iddio, e che volendo confessare il vero, si può assolutamente dire quelli essere stati, ed essere due ferme, e solide colonne del mantenimento di questa eccelsa Repubblica, e della sua Libertà, ec.

E quando nel 1511. termine quasi dell' ultima proroga degli assegnamenti fattigli per il corso di 25. anni, s' intese, che lo Spedale avrebbe avuto bisogno non solo di quelli, ma eziandio di molto maggiori per essersi moltiplicata la famiglia, che giunta era fino a mille dugento Individui, non si mise tempo in mezzo, che anzi agli undici Luglio fù prorogata per altri 25. anni detta Provvisione, ed accresciuta l' assegna del Sale dalle 50. alle 100. Staja (2) all'anno.

Intanto il tempo, che sordamente mina, ed abbatte qualunque cosa, che sia estimata la più durevole, nel contrasto di due caratteri, di *Cosimo de' Medici* cioè, e di *Neri Cap-*

---

(1) Ann. 1456 Migliore Firenze Illustrata p. 313.

(2) In filza Suppliche a car. 646., e come in detto Libro a car. 62., ed in altra filza a car. 44.

poni, che poi morì, ed al quale successe *Luca Pitti* (§. VI.) Uomo animoso, ed audace, che governò la Repubblica per otto anni, preparava permanente all' infermo Cosimo il Governo di Firenze, come in ricompensa delle sue amabili ed insieme fine virtù, del pari che lo preparav' ai suoi Successori.

Quest' ultimo fino dal 19. Settembre 1553. promulgò una Legge, in vigore della quale il superfluo, che dalla disposizione delle Meritrici a favore del Monastero delle Convertite (1) si fosse ritrovato al termine di cinque anni, dovesse devolversi a favore dello Spedale degl' Innocenti, al cui Spedalingo dato aveva la piena facoltà di poter rivedere i conti, prendere gli avanzi, e di quelli servirsi a vantaggio di detto Stabilimento.

Il Governo Toscano, e l' Autorità pubblica per il medesimo fino dal 19. Agosto del 1572. per prevenire da lì in poi i disordini, che nello Stato di Siena accadevano in quel torno più, che altrove, di abbandonare cioè per le strade i Bambini, ordinò, che gli Spedalieri, Priori, o Camarlinghi gli raccogliessero, traducendoli di grancia in grancia al più presto, e con la massima diligenza al più vicino Spedale, sotto pena di scudi dieci, ed arbitrio per i contravventori, ed obbligando tutte le Comunità a registrare una tale ordinanza, (2) che se direttamente non riguarda il nostro Spedale, ha però un particolare reflesso alla causa o Leggi a fa-

---

(1) Il Monastero di S. Elisabetta detto delle Convertite fù fondato nel 1330. dai Capitani della Compagnìa delle Laudi per ritirarvi molte Meretrici richiamate a ben vivere, come rilevasi da una supplica esaudita, etistente nell' Archivio delle riformagioni. Cosimo I. fece di più per assicurare il Patrimonio alle già Convertite, e non aggravare lo Stato, o altro Luogo Pio per le medesime: obbligò le altre non Convertite a dover disporre a favore di detto Monastero. (Cantini Legislaz. Toscana T. 2. p. 328.)

(2) Ibid. Tom. 8 pag. 36.)

vor degli Esposti, dei quali tratteremo in seguito l' interessante causa .

E se richiamate a confronto le liberalità di un Governo con quelle di un'altro sembrassero declinare alcun poco nell' ultimo , ciò non sarebbe, che una vera illusione, un manifesto inganno : poichè a ben discernere se lo spirito delle Leggi Monarchiche non era portato direttamente a soccorrere lo Spedale, il quale in allora ne aveva ancora poco bisogno, potremmo nell' odiosità istessa del paragone, e il dobbiamo anzi confessare per la verità, che il medesimo spirito era mai sempre diretto a promuovere la prosperità Nazionale , occupandosi incessantemente del traffico della Seta , della Lana , di estendere al maggior segno il Commercio , d' incoraggire l' Agricoltura, di proteggere le Arti in somma, e le scienze, di maniera tale, che inutile rendevasi l' affaticarsi di moltiplicar provvisioni, ove non esigeva il bisogno, bastando solo di mantener perenni le risorse, onde ben conservarlo.

Scorrasi da capo a piedi tutta la Legislazione Toscana, e ad ogni pagina si avrà luogo non tanto di veder confermata una tal verità, quanto ancora di ammirare la continuazione di generosità del Governo a prò del nostro Spedale; ed ove questa potesse risparmiarsi, la vigilanza somma in procurare, che l' Amministrazione diretta fosse sempre alla conservazione, e lustro del medesimo luogo.

Oltre i vantaggi infatti, che la riunione procurò al medesimo dello Spedale di S. Gallo nel 1463. ai 12. Dicembre coll' assenso di Pio II., che a tale oggetto *Giovanni* Arcivescovo Fiorentino, come Commissario Apostolico (1) delegato ne ave-

(1) Giovanni Neroni fù il Settimo Arcivescovo, ed il 57.° dei Vescovi Fiorentini, il quale nel 1466. salì a consacrare l' ultimo marmo, che s' impiegò nel compimento della Cupola del nostro Duomo, ove fù cantato il Te Deum: Vi era salìto pure nel 1447. S. Antonino per consacrarvi la prima pietra, allorchè si diè principio ad una tal' Opera (Richa T. 6. p. 31. e 359.)

va: oltre l'altra dello Spedale di S. Maria della Scala dei Pollini con Bolla di Paolo III. accaduta a 15. Novembre del 1535. prim'ancora di quest'epoca *Pier Soderini* fino dal 1511. beneficato lo aveva coll'assegna dei Beni, che furono già parte dell'antico Patrimonio dei Signori *Bentivoglio* di Bologna con un Contratto, nel quale vien dato al Soderini il titolo di *Princeps*, *et perpetuus Vexilifer Iustitiae*: e *Cosimo I.* lo arricchì dei Beni di Grosseto, che furono reputati per la più bella Entrata, che vi portasse benefizio.

Fù del pari al tempo di Cosimo I. per patto e convenzione formata fra la Fabbrica di S. Pietro di Roma, e il Nostro Spedale, dichiarato da *Pio IV.* come luogo suo Depositario in questo Stato, fù dissi del pari concertato, che gli spettasse il terzo dei Legati non adempiti a favore di detta Fabbrìca, come costa dalla Sesta Filza della Pratica Segreta. Che se si rifletta, che nel 3. Gennaio del 1554. con Breve di Giulio III. diretto all' Arcivescovo di Pisa, al Vescovo di Cortona, e ad *Alessandro Strozzi* Canonico Fiorentino gli era stato aggregato ancora l'altro Spedale di S. Maria della Scala di S. Gimignano, come nella Prefazione fù avvertito, si avrà luogo di confermarci nell' opinione vantaggiosa concepita sù i mezzi bastanti per inalzare la di Lui condizione, e far fronte alle spese, che si rendono necessarie in simili Stabilimenti.

E tanto più ciò dovev'accadere, in quanto che nel 1579. trovo, che di due altri fondi venne ad esser' egli arricchito, allorchè gli si aggregò la Pieve di S. Maria a Limite nella Diogesi di Pistoja, e quindi l'Abazia di S. Donnino dei Vallombrosani fuori delle mura di Pisa con Bolla di Clemente VIII. de' 5. Giugno del 1592: vacata la prima per risegna di *Pietro* Vescovo di Arezzo, la seconda di *Usimbardo* degli *Usimbardi* Commendatario della medesima, e ciò non solo per l'oggetto che sopra indicai, ma per reintegrarlo eziandio

dello smembramento fatto della Badia di S. Salvatore a Spugna parimente dei Vallombrosani, ammensata al Vescovo di Colle di Val d'Elsa, quando quella nobil Terra divenne Città, dopo che Clemente VII. nell'Anno IX. del suo Pontificato l'aveva incorporata a questo Spedale, perchè lasciata di tenersi in Commenda da *Niccolò Schembergh* Tedesco, Arcivescovo di Capua, il quale per tale oggetto vien noverato fra i nostri Benefattori, come alle Illustrazioni sù i Ritratti, che qui esistono, si potrà osservare.

D'uopo adunque non v'era in allora di soccorsi, e tutte le cure tender dovevano ad impedire, che non s'introducessero abusi, che ne viziassero l'Amministrazione, e compromettessero così l'interessi del Luogo Pio.

E' tanto vero, che a ciò si aveva un'accurata attenzione, quanto è vero, che impegnatosi lo Spedale nei Depositi, per i quali corrispondendo un frutto pari a quello, che correva in Piazza per l'Imprestiti fruttiferi, una tale operazione riescendo piuttosto di danno, che di utile allo Spedale suddetto, S. A. Serenissima non appena n'ebbe notizia, che immediatamente per il suo Luogotenente e Consiglieri fino dal 26. Maggio 1579. ordinò, che una Deputazione di probi soggetti, e della massima opinion pubblica (1) prendesse in considerazione, e riparasse a questo sconcerto, dandole facoltà di vender beni ed altro per dimettere ed estinguere tali debiti, proibendo in avvenire allo Spedale di far più simili Operazioni.

---

(1) I Componenti la medesima furono Filippo di Gic. dell'Antella Luogotenente: Simone di Jacopo Corsi, Napoleone di Girolamo Cambi Consiglieri: Mess. Tommaso Jacopo de' Medici Canc. Mess Giulio Alessandro del Caccia, Francesco di Galeotto Medici Capitano, Giov Batista di Filippo Gondi, Carlo di Alessandro Pitti, e Benedetto di Jacopo di Antonio Busini. (Cantini T. 1c. Anno 1579.)

Sotto la Sovranità o Monarchia pertanto i diritti dei Consoli su lo Spedale andarono, com'era di ragione, insensibilmente a moderarsi.

I medesimi, che nei primi quindici giorni del primo mese d'ogni Consolato, in numero di due terzi dovevano personalmente col Cancelliere di dett'Arte portarsi a visitare detto Spedale, e considerare quello, che per il medesimo avesse avuto d'uopo: d'essi, che ne' primi quindici giorni del quarto mese vi tornavano co' Conservatori e Provveditori di dett'Arte, o frugalmente pranzavano con gli Operaj, e Spedalingo di detto luogo, non importando il pranzo più delle cinquanta lire, bene impiegate, onde con pace e ponderazione occuparsi in determinare tutto quello, che credevasi necessario ed utile, (1) cessarono da queste riunioni, furono dispensati dalla nomina dello Spedalingo, di pieno diritto del Sovrano Regnante, ed oltre molte dimostrazioni pubbliche di stima ebbero il diritto di alienare i beni, (2), finchè ai tempi del Gran-Duca Ferdinando ne accadde l' ultima riforma, ch'è del 28. Gennajo 1588. dove non si parla più dei medesimi riguardo a questo Spedale. (3)

Allora fù, che per render civili, ed abilitare agli Uffizi della Città gl' Individui componenti una tal famiglia si rese necessaria la grazia del Principe, mentre in antico erano legittimati da quelli Privilegiati, che avevano il titolo di Conte Palatino, il qual titolo seco portava una tal facoltà insieme con la creazione dei Notaj, riservandosi però l'attualità di poter godere per Decreto a parte della Signorìa.

Nota il *Guidacci*, che nel 1466. si promulgò una legge, che si osservò da mettere i naturali propri fino nel 1495. ri-

---

(1) Rubric: II. Cantin. tom. 10. p. 23.
(1) Rubric. 8. Lib. 1°. dello Statuto.
(3) Cantini T: 12. p. 271.

rigettandosi da lì in sù i discendenti loro fino nella terza generazione. (1)

Nel 1570. e 75. venne però dichiarato per Legge, compresa dalla Filza prima di *Paolo Vinta* Segretario, che l'una e l'altra facoltà si restringesse all'arbitrio de' Granduchi, ed una tal Legge porta in *capite VII.*

Non attendantur legittimationes in his Statibus, nisi factae a Serenissimis Magnis Ducibus ec. ec.

Pretese l'*Ammirato* negli Opuscoli di provare, che la gioventù allevata e nutrita in questi Spedali fosse più atta a riescire valorosa nel mestiere della guerra di qualunque altro, che ne intraprendesse l'esercizio, attribuendone la causa, ove l'effetto fosse mai tale, all'essere sciolta e libera dalla paterna Potestà, e dependente da un solo. Egli persuase *Sisto V.* scrivendogliene, a servirsi di questi giovani per mandarli contro il Turco, del pari che s' ingegnò di persuadere *Ferdinando I.* del bene di questo consiglio, ch' ei credeva utilissimo per lo Stato.

Refletto per altro su tal particolare, che l'indipendenza troppo sollecita di questa gioventù dalla tutela dello Spedale, come dai 18. anni in là per esempio, è stata giudicata non senza un buon fondamento per l'unica causa, mediante la quale la medesima lasciata troppo presto in balìa di se stessa ha costituito presso i Governi una classe, che a parità di numero ha dato, o si è creduto dasse, il più grande di oolpevoli rapporto agli altr' Individui, o all'altre classi, che formano la società.

In fatti fin sotto i 4. Marzo 1807. fù emanata una Legge nell' allora Regno Italico, nella quale dietro l'osservazione fatta, che il maggior numero dei Delinquenti Condannati era di quelli detti Colombi o siano esposti, e sù i reflessi pertanto.

(1) Migliore Firenze illnstrata p. 316.

1.° Che tali sconcerti nascessero dall' incuria dei Consegnatari nell' educazione,

2.° Dall' abbandonamento, che la pubblica Amministrazione ne doveva fare in tenera età a mani straniere,

3.° Dall' essere stati colpiti dall'infortunio nell'atto istesso della nascita,

Fù decretato, che li Ministri dell' Interno, e del Culto di concerto con gli Amministratori dello Spedale degli Esposti presentassero tosto Progetti sicuri ed economici per prolungare la tutela della pubblica Amministrazione su li suddetti in tanto, in quanto che questi Fanciulli, che non appartengono a famiglia alcuna, risvegliar devono l'interesse dello Stato.

Indipendentemente da queste riflessioni, cui ci ha guidati la stessa materia, diremo che il mestiere dell' armi appiani la strada all' onore, alla gloria, non vi ha chi lo possa contrastare: che un tal mestiere non piaccia, non sò per qual ragione, se non se più che ad ogni altro, alle persone, la di cui sensibilità riesce poco adattata al rigore dell'educazione, sotto la quale si voleva comprimere, ella è un' altra verità innegabile. Potè ben darsi il caso, che così diretti gli Esposti riescissero in fare una buonissima figura, e che fosse in antico un piano vantaggioso per il bene loro, e dello stato. Temerei a ragione della generalità degli effetti, dell' opinione perciò dell' *Ammirato*, e della verità della Storia, quando la medesima per il riguardo, che debbe avere ai costumi, deve aver evitato il biasimo di darci i nomi di quelli, che così si distinsero per non palesarli come discendenti da tanti Uomini civili, nobili, e virtuosi, che sarebbe stato disdicevole il nominare.

Che i nostri con la direzione, che hanno per l'Agricoltura, base della potenza de' Sovrani, e de' popoli, degna cura dei Savi, unico scopo del natural destino degli Uomini,

e mezzo il più sicuro per fi r loro gustare una vera felicità abbiano acquistato una diversa natura dagli altri, poco dissimile da quella dei legittimi, ed in alcuni particolarmente ancor superiore, ella è una verità dimostrata dal fatto. L' associazione, che dei medesimi si sono procurate molte famiglie Colone fino dalla più tenera età: L'abitudine che i medesimi hanno dovuto contrarre nel riconoscere nell' affetto dei consegnatari quasi l'autorità, ed il diritto paterno, tali reciproci legami avvalorati e resi più forti dall' uniformità delle vedute della famiglia alle disposizioni del capo, un ugual direzione per le faccende, la purità del costume, tutto in somma ha dovuto convincerne nell' ultime forzate Conscrizioni non che nelle prime, che gli Esposti non sono fatti per la guerra più di quello che sia il resto del genere umano, d' onde il pericolo della vita naturalmente allontana.

Quando l'Uomo ha contratto delle abitudini buone, delle quali la sua ragione lo abbia favorevolmente avvertito, è ben difficile, che egli le abbandoni: ma molto più difficile io credo lo sviluppo del genio per la milizia, cui deve far inclinare coloro, che o non ne hanno alcune, o sentono la necessità di contrarle, o al confronto delle une colle altre, forse indotti più dalla consuetudine e dall' esempio paterno, che dalla ragione, si abbandonano a quel mestiere, che loro presenta più facile e pronto il mezzo di vivere, minori difficoltà da superarsi per procurarselo.

Avremo nel corso della presente Istoria bastante luogo per ritornare sopra queste riflessioni, senza perdere adesso il filo dello spirito delle Leggi, delle quali con un certo ordine di tempi ci proponessimo di parlare. Non fa maraviglia, che l'istruzione del modo di reggere questo Luogo stata sia richiesta molte volte, ed in diversi tempi da diversi Principi, nè che Monsignore *Squarcialupi* assicuri averne dovuto mandare ancora a Londra, quando ai tempi nostri ancora gior-

naliere sono le richieste, ed è per questo, che io mi son creduto in dovere di tesserne la presente, e quando altri valenti Scrittori, abbenchè con un breve Compendio, ne hanno prima di me lodato le cure, il regolamento.

Benedetto Varchi nel Lib. IX. della Storia Fiorentina in fatti si esprime così:

„ Evvi oltre a questi Spedali il non mai abbastanza lodato degl' Innocenti, chiamato volgarmente dei Nocenti, il quale in un grandissimo Casamento con due grandissimi Orti, raccetta, nutrisce, veste, ed ammaestra in ciò, che fà di mestieri, tutt' i Bambini, e tutte le Bambine, che per qualunque cagione da qualsisia Persona portati vi sono, solo che possano per una buca capire di una Finestretta ferrata fatt'a quel fine, il numero de' quali, senza servi, e ministri, i quali abbisognano per allattarli, quando sono pochi, oltrepassano i mille. Spende questo Spedale ogni anno scudi undici mila, de' quali n' ha di entrata settemila cinquecento in beni stabili, e tremila cinquecento, e più gliene dà il Pubblico in danari contanti di Limosina ec. Fin quì il Varchi suddetto. „

Nè minor maraviglia ne reca la relazione di un Contagio descrittoci da *Francesco Rondinelli*, nel quale fù osservato, che i nostri Esposti, abbenchè tanto cresciuti di numero nello Spedale, pur nondimeno non ne perirono per la fierezza del medesimo, se non se dieci di loro, il che viene dal suddetto Scrittore attribuito alla diligenza, che si usava ancor' allora nel tenerli separati, e nelle cure, che lor si prestavano, lavandoli, appena giunti colà, con aceti fortissimi.

Della regolarità e costanza di queste pratiche sanitative, non che delle cure dei differenti Governi a vantaggio di questi infelici ne abbiamo nella successione de' tempi una sicura conferma in una Memoria, che *Niccolò Pieri* già Priore in questo Spedale umiliò al R. Trono fino dal 1635. la qual' è

inserta nella Filza di Archivio, (1) e mercè la grazia Sovrana portò nella pronta esecuzione del progetto al più felice evento, che noi riferiamo, perchè dal passato le altre Case di Esposti possano prender norma per l'avvenire, allorchè il fatto giustifica ad evidenza l' utile delle vedute amministrative.

Considerando il *Pieri* suddetto al numero grande delle Creature, che giornalmente quì venivano esposte, ed una dolorosa esperienz' avvertendolo, che la maggior parte periva, senza che i compensi presi per ovviare tali sconcerti producessero il bramato effetto, domandò ed ottenne la grazia, conforme alle sue risoluzioni prese, di mandarne fuori a balia quella maggior quantità, e con quella maggior prontezza, che gli fosse possibile, cominciando ad osservare, che quanto più presto si mandavano in Campagna, tanto più ne campavano.

E per attrarre maggiormente i Popoli a prendere ad allevare i detti Bambini, aumentò di lire una al mese il Salario alle Balie, in vece di lire qnattro dandone cinque, il quale accrescimento estese ancora a prò dei Divezzi, portando la mercede da Lire due e mezzo a Lire tre e mezzo, e con questa misura ottenne il buon' effetto di vedere aumentato nella conservazione della vita il numero degli Esposti, come dall' anno suddetto in poi può facilmente da chicchessia riscontrarsi.

Convinto il *Pieri* dall' esperienza dell' utilità di questa misura, nel breve giro di due anni dovè persuadersi ancora, che con difficoltà l' Uomo rinunzia al maggiore interesse con la veduta di essere utile al suo simile mediante un tal sacrifizio: o sia che ne fosse questa la causa, o che la scarsezza dei generi ne imponesse la necessità, fu d' uopo, che ai 15. Agósto del 1637 all' aumento di baliatico notato per i Lattanti aggiugnesse ancora Lire una al mese, se conservar vo-

(1) Num. 39 pag. 675.

leva con ciò aperta la strada al maggior risparmio di vita degli Esposti alla sua cura totalmente affidati.

Dal confronto di due annate, cioè dal 1. Luglio 1632. a tutto Giugno 1633. tempo nel quale il baliatico costò Scudi 1731. 1. 15. 4., e dal 1. Luglio parimente del 1636. a tutto Giugno 1637. nel qual' anno si spese in baliatico a denari soltanto la somma di Scudi 8672. 2. 7. 8. si rileva, che l'aumento di un tal salario costituì nell' escita dell'ultimo anno la differenza di Scudi seimila novecento quarant' uno, Lire — soldi 12. e 4. denari.

Ma lungo, e tedioso sarebbe il tener dietro ai diversi cambiamenti economici, cui l' amministrazione di questo magnifico Stabilimento andò soggetta per circostanze di tempi, per impero di necessità: servirà l' averne accennato di quelle, che io ho reputato più da valutarsi, e che possono servire altrui di norma per il maggiore utile degli Stati, e dell'umana specie.

Se per abitudine contratta nel tener fisso l'occhio sopra un istess' oggetto s' indebolisce col sentimonto quell'idea, che a prima vista si era formata, non si creda, che lo stesso fenomeno accader debba nell' esame dello spirito delle Leggi, che noi facciamo relativamente al nostro Spedale.

Imperocchè se con attenzione si considera, come poco avanti notai, le cure dei Governi, abbenchè indirette a questo fine, ma che tutte si riunivano per aumentare il bene generale, non si potrà fare a meno di non convenire, che dal bene procurato ai diversi corpi della civil società mercè le cure Sovrane quello non ne risultasse, che al maggior utile, e lustro poteva guidarne il detto Spedale.

In fatti *Gio. Gastone*, inutil' essendo il repetere ciò, che degli Antecessori al Trono ne fù di volo avvertito, con Motuproprio de' 10. Maggio 1741. per sgravare lo Spedale di Santa Maria Nuova elesse il Senator *Neri Venturi* per Ope-

rajo, e quello che più al nostro ne avvicina, deputò *Antonio Cocchi* già Antiquario per visitare li Spedali, e proporre i mezzi per lo sgravamento dei debiti, e per conservarne i fondi (1).

Francesco III. (2) Duca di Lorena, e Gran-Duca di Toscana negli Ordini per le cause Criminali de' 15. Gennaio 1744. al §. 7. 8. 9. così comanda.

§. 7. Passando ora a provvedere di soccorso i teneri parti, che barbaramente sono fatti morire, o con modi violenti, o col lasciarli in abbandono fuori delle case, e senza che vi rimang'alcuno che li custodisca, o preservi colle opportune diligenze dalla morte, delitti, che ci vien rappresentato esser frequenti ne' nostri Stati, dichiariamo, e vogliamo, che la pena ordinaria non solamente dell'Infanticidio, ma eziandio del Parto esposto, sia di forca, e confiscazione de' Beni, lasciando nulladimeno all'arbitrio del Giudice di minorarla nel delitto di Parto esposto, se dalle circostanze apprenderà prudentemente, che nell'esposizione non vi sia concorsa intenzione diretta alla morte dell' Infante.

§. 8. E tanto nei delitti di parto esposto, quanto d'infanticidio, non vogliamo, che per minorare la pena si attenda la difesa, sù cui è nato qualche dubbio ne' Tribunali, che il delitto sia stato commesso per salvare l'onore alla Madre o Parenti, non meritando compatimento la Madre, che si è volontariament'esposta, ed illecitamente al pericolo di gravidanza, ed il comodo de' luoghi, che ricevono i piccoli bambini, togliendo ogni scusa anco ai congiunti, che siano complici nel delitto, mentre possono in questi luoghi assicurarli, e tener coperto l'errore della Madre.

§. 9. E perchè gran parte di questi delitti si commettono

(1) Cantini Tom. 24. p. 282.
(2) Vegganſi Illustrazioni.

da quelle femmine, che per le persuasioni altrui cadute in errore, trovandosi gravide, e dando alla luce il parto, credono con maniere così barbare di poter mantenersi nel buon concetto e fama di onorate: ordiniamo, che gl' indegni ruffiani di qualunque sesso siano gastigati esemplarmente almeno con pena di frusta sull' asino, con cartello esprimente il loro delitto, e galera a tempo o beneplacito: o di stinche parimente a tempo, o a beneplacito, trattandosi di donne, benchè non apparisca, che ne abbiano accordato, o ricevuto guadagno, ed essendo recidivi, siccome se il Lenocinio sarà de' Genitori, che abbiano fatto cadere in errore alcuna loro figliuola, o di altri ancora, che abbiano la giovine in custodia, vogliamo, che la loro pena sia precisamante di forca. (1)

(1) Cantini predetto Tom. 25. p. 159. L' Illustratore della Legislazione Toscana avverte, che in molti Codici penali dell' Europa si trova ordinata la pena di morte contro quella Donna libera, alla qual' è perito il suo parto, e che non aveva referito al Magistrato la sua gravidanza. Se l' Infante perisse per negligenza di chi lo ha in custodia, la giustizia non vuole, che il negligente sia punito con quell' istessa pena, con la quale si punisce colui, che con premeditazione gli ha dato violentemente la morte. Conoschiamo, prosegue il suddetto, che il delitto d' Infanticidio è gravissimo: ma quando concorrono delle circostanze, che diminuiscono la colpa, è di giustizia la diminuzione della pena. Il Legislatore al §. 7. modera il rigore del castigo, quando dalle risultanze degli Atti appare, che il preteso reo d' Infanticidio non ha avuto un' intenzione decisa alla morte dell' Infante.

La Repubblica Romana non stabilì alcuna pena, nè si sà, se prima del Rescritto notissimo degl' Imperadori *Severo*, e *Antonino* un tal delitto fosse punito nelle Donne maritate, giacchè *Nooth* lo pretende impunito contro l'opinione contraria di *Bynchersoek*, che si restrinse a credere l' impunità aver avuto luogo solo nelle Donne libere.

Convien però credere, che in progresso di tempo si emanassero severe Leggi contro un tal delitto, abbenchè alcuni prendano per esilio in vece della morte la pena, cui in Asia fù condannata una Donna di Mileto per essersi procurata l' aborto a prezzo di denaro sborsato dai secondi eredi (a).

(a) *Ciceron. in Orat. pro Clueni: Abit.*

Alle misure di prevenire i delitti, e di conservare i parti altri privilegj scorgiamo promiscuarsi, tendenti a sollevare li Spedali sotto differenti rapporti.

La libertà accordata con Legge de' 29. Aprile del 1722. ai Possessori de' Beni In Piano sotto la Città di Firenze di tener Castrati ne' loro effetti fù sospesa, e remossa, allorchè per l' aumento dell' Agricoltura si riconobbe dannosa, e fino dal 27. Gennajo 1768. si notificò, che agli Spedali di S. Maria Nuova ed Innocenti restasse preservato il privilegio accordato loro da detta Legge, di tener cioè ne' detti Piani su gl' argini de' Fossi, e ne' luoghi banditi per le Caccie quel numero di Castroni. che si crederà tempo per tempo sieno necessari al respettivo consumo dei detti Spedali dai Soprintendenti ai medesimi, a condizione che sieno marchiati col sigillo del loro Spedale respettivamente. (1).

Ma già nuovo risalto acquistar debbe il nostro Spedale dalla saviezza del Legislatore, che in questi tempi felicitava col Paterno Governo la Toscana: già un vasto campo, dove lo ingegno può piuttosto smarrirsi, che riescire in descrivere

---

Ne' tempi Romani, nelle Donne libere si prendeva l' aborto per lieve mancanza, fondandosi sull' opinione degli Stoici, che credevano il feto inanimato nel ventre della Madre, e che solo ricevesse l' anima con la respirazione dell' aria, quando veniv' alla luce. Caduta questa opinione i Governi in seguito reputarono il procurato aborto per un gravissimo delitto da punirlo severamente, e nelle maritate, e nelle libere. I Visigoti nel 1°. anno del regno di *Ervigio* condannarono alla morte, chi somministrava ad una Donna incinta una bevanda per farla abortire. Oggi che tutto è pronto, ed a disposizione della medesima per mettere al coperto la sua imprudenza, il suo onore, non v' è scusa nè difesa per doverla lasciare impunita. Si emanò una Legge in Toscana nel 25. Luglio del 1701., nella quale si obbligava la gravida non maritata a dar mallevadore della sicurezza del parto, ma una tal misura dispose nel fatto piuttosto a procurare l' aborto, di quello che a prevenirlo.

(Cantini suddetto Tom. 21. Legislazione Toscana pag. 131.)

(1) Tom. 29. Legislazione Toscana p. 197.

i beni procurati alla società dalle Leggi, si dischiude avanti a noi nella successione di Francesco a questo Trono.

L'Arte di procurare agli uomini la somma più grande della felicità possibile, era una parte della Filosofia la più interessante, ma forse in tutta l'Europa la meno conosciuta, ed avanzata.

Non pochi pregiudizi difficili ad allontanarsi dovevano totalmente distruggersi senza timore del loro ritorno. Antichi sistemi, opinioni, e consuetudini funeste, che la forza dell' abitudine non facea comparir tali, doveano rovesciarsi, se nel promuovere il bene generale volevasi fare ancora quello, che un più diretto vantaggio arrecar doveva ai nostri Esposti, per i quali, superando tutti gli ostacoli, conveniva tracciare un Piano di educazione fisico-morale più confaciente all' interessi dello Stato, della Società, e più atto a conservare i fondi di questo Stabilimento.

Una si bell'opra per altro, un sì bell'accordo non poteva effettuarsi, se non che coll' andar del tempo, che dispergendo i contrasforzi pone al mondo, benchè molto raramente, un Genio felice, che studiando il talento, e la costituzione del Popolo, sul qual' egli è destinato a regnare, trova delle Leggi utili nella subordinazione, facili ad eseguirsi, semplici, e chiare nella loro imponenza. Ma per sì gran fine egli è ancor d'uopo, che una tal Legislazione abbracci tutto il sistema politico dello Stato, acciò tutt' i suoi compensi tendano al profitto dei particolari di tutti gli Ordini o classi di persone, ed acciò i talenti dei medesimi tendano a vicenda al vantaggio, alla forza, ed alla gloria della società.

Per ottenere un sì grande intento, all' assiduità dello studio era necessario di unire la frequenza di utili viaggi per mettersi a portata, e conoscere le circostanze fisiche e morali, necessarie e relative, temporali e permanenti, che circondavano la Nazione, perchè la riunione di tali cognizioni servisse di appoggio, e di norma a quanto la detta Legislazione dovea disporre.

Ma già il Genio è disceso, già l' animo generoso di *Leopoldo* (1) dà un' esatto peso a queste circostanze, le combina, ne sviluppa quello spirito o essenza, che lo fa penetrare nella sorgente delle ricchezze, le quali egli seppe poi tanto bene accrescere, dirigere, e distribuire, riponendo saviamente nell' Agricoltura, per la quale unica strada volle fosse diretta uniformemente l' educazione fisica e morale degli Esposti, la base dello Stato, e le fonti perenni delle pubblich' entrate.

Già l' aumento delle rendite dei Proprietari procurate dall' attività delle braccia assicura l' aumento dei guadagni dell' industria; già una reciproca confidenza introdotta fra i Nobili, ed i Cittadini, fra gli Artisti, e gli Agricoltori, assicurando l' amicizia fra le differenti classi dispone all' Ordine, all' obbedienz' alle Leggi, e fa riguardare la fortuna dello Stato, come si riguarderebbe la nostra propria.

Già la mancanza del bisogno, l' attività, l' industria dissipano la miseria, lo squallore, ride pura gioja sul volto d' ognuno, non si conoscono più delitti, tacciono le pene, la vera morale trionfa. Lo Stato s' incammina al colmo della prosperità Nazionale, di uno splendore, che desta invidia generalmente, tanto è vero, che le Leggi influiscono molto nei costumi, (2), e che riescono a formare il carattere della Nazione, fissando un piano uguale di educazione, siccome il solo capace di rendere il carattere degli uomini più simile, e più unanimente diretto al bene, all' avanzamento, alla gloria della società, nella quale vivono. Una fortezza di animo incomparabile, sostenuta dalla più felice percezione dei sodi principj di economia pubblica, usando del più nobile privilegio, che abbia la virtù, qual' è quello di portar presso al Trono la verità, e di assicurarne il suo trionfo contro la

---

(1) Vegg. Illustrazioni.
(2) Grosley di Troyes discors. present. alla Società di Nancy.

cabala, e la potenza, ardisce farsi sentire, ha la consolazione di essere intesa, sostiene la libertà del Commercio, atterra tutti li Stabilimenti Annonarj, e nel 18. Settembre del 1767. getta i fondamenti di nostra prosperità, assicuratane la perfezione, e la permanenza col famoso Editto de' 27. Agosto del 1775., che formar dovrà presso noi, ed i Posteri il più indelebile Monumento di una eterna riconoscenza.

Giovanni Neri, nostro Concittadino, e Commissario poi dello Spedale degl'Innocenti fu quel desso, che fece tacere le risposte alle difficoltà del Consiglio; che con la fermezza del suo carattere fece acquistare alle risposte suddette una virtù feconda in modo, che il bene e la felicità riconoscer debbe la Toscana in secondo luogo dalla saviezza de' suoi Consigli.

Fù allora, cioè precisamente nel Gennajo del 1770. che il Sovrano tolte in Pisa le privative alla Fabbricazione del Pane, ed alla vendita delle Carni, per provvedere allo scapito, che per quest' abolizione veniva a risentire lo Spedale dei Trovatelli, cui una parte era devoluta dell' utile, ordinò l'aumento di Gabella di due denari per libbra di Carne grossa, ed all' Articolo 28. di detta Legge, imponendo alla Dogana di Pisa, che oltre la reintegrazione degli scapiti propri fosse obbligata a indennizzare la Comunità, l' Opera del Duomo, e lo Spedale dei Trovatelli, se venisse a risentirne qualche perdita, dietro però alla liquidazione, che dovrà farsene dai Consoli di mare, dai Soprassindaci, e dal Soprintendente del detto Spedale dei Trovatelli. (1).

Con Notificazione poi del 1776. questo Padre amoroso de' suoi Popoli provvide al soccorso delle Gravide e Partorienti povere, volendo, che oltre il Conservatorio di Orbetello, di

---

(1) Leggi di Pietro Leopoldo dal 23. Agosto 1765. a tutto Dicembre 1770.

cui si renderà più esatto conto nell' Illustrazioni, (1) ricevute fossero ancora nello Spedale di S. Maria Nuova, dove aveva fatto preparare una Camera separata per questo fine. Stabilì di più ne' quattro Quartieri della Città di Firenze una Levatrice, ed un Professore di Ostetricia stipendiati per quartiere, acciò prestassero gratis l'assistenza loro ne' parti.

Obbligò le Levatrici a prendere lezione di Ostetricia dal Lettore del R. Spedale di S. Maria Nuova ogni Giovedì, e Sabato della Settimana, e per diffondere a vantaggio dell' Umanità una tale Istruzione, ed assicurare con la salute delle Madri la vita de' feti, volle che le Levatrici dei Quartieri di S. Giovanni, e di S. Spirito fossero obbligate a tenere due Allieve, acciò profittassero della lor perfezione nell' Arte anco i luoghi subalterni, alle quali oltre il vitto, e l'abitazione gratis, fece ancor dare una recognizione per il Vestiario, coll' obbligo però di frequentare le Lezioni (2)

Con altr' Ordine del 1778. vuole, che la pena pecuniaria imposta dalle Leggi antecedenti contro coloro, che hanno avuto illecito commercio con persone di differente Religione, debb' applicarsi allo Spedale de' Trovatelli.

Una Circolare de' 25. Febbrajo 1786. diretta ai Cancellieri

---

(1) A Niccolò della Nobil Famiglia degli Alberti debbe la sua Fondazione fino dal 1372. questo in oggi Ospizio per le donne gravide colpite da infortunio, ed in antico Conservatorio, o raccetto per quelle donne, che nell' età senile abbandonate o dai mariti, o da parenti poveri non avrebbero avuto ove ricovrarsi, e perciò a mio credere dett' Orbatello, non già perchè fosse il locale privo di luce, come alcuni hanno creduto, o preso avesse un tal nome da Arbettello, diminutivo corrotto dal fondatore, come credè il sempre autorevole *Anton Maria Salvini*. Veggansi Illustrazioni titolo „ *Orbatello* „.

(2) Nello Spedale di S. Maria Nuova tanto Francesco, quanto Pietro Leopoldo, e gli altri Sovrani hanno procurato di mantenere sempre viva una tale Istruzione a segno, che meritano la più distinta ricordanza i nomi del celebre Dott. Vespa, di un Valle, non che del Galletti, Michelacci, ed altri, che hanno succeduto in quest' onorevole incarco, e che godono attualmente della più estesa opinione presso il colto Pubblico.

portava la facoltà, e l'Ordine ai Commissari e Soprintendenti degli Spedali dei Trovatelli o Gettatelli di comporre e transigere con i Padri, che hanno l'obbligo di soddisfare gli Spedali degli alimenti dati ai loro figli, tutte le volte, che si presentino a domandare il loro debito, e ciò all' oggetto di minorare il loro disastro. (1)

Con altra Circolare de' 26. Marzo 1789. diretta ai Commissari delli Spedali degli Esposti S. A. R. significa, ed ordina, che quando succeda, che qualche miserabile donna per malattia sopraggiunta non sia in grado di allattare il proprio figlio, e che non abbia mezzi di farlo allattare ad altri, ovvero che sia mancante di Parenti, o di altri obbligati a supplire a tale spesa, i Commissari di detti Spedali abbiano la facoltà di ricevere ancora tali figli legittimi per quel tempo soltanto, che può durare l'impotenza della Madre, raccomandando ai medesimi per altro di non valersi di tal facoltà in troppo aggravio de' loro Spedali, e solo ne' casi di vera necessità (2).

Ma non si limitarono a ciò solamente le paterne cure di un Sovrano illuminato, e benefico, che anzi si estesero ancora a render sempre migliori le località dei detti Spedali, acciò il malato con la proprietà, e serenità dell'aria riacquistasse più prontamente la salute, o risentisse meno il peso di sua infermità, acciò gli Eposti fossero meno soggetti a deperire per l'ammassamento nelle Case di lor raccetto.

---

(1) Quanto sarebbe mai stato utile per l' interesse di questi luoghi pii, e dell'umanità l'aver affettato meno rigore, o severità nelle richerche, che si fanno degli Esposti, e l' aver facilitato i mezzi, onde intraprendere simili convenzioni!

(2) Quanto egli è mai ammirabile un tal pensiero, e come retta una tal moderazione! Quanti meno ne rimangono in perpetuo abbandonati alli Spedali in aggravio de medesimi, ove si mantengono vive tali Leggi, ove la pietà è sempre pronta alla commiserazione della vera impotenza, e della madre malata.

Quindi con Rescritto de' 25. Luglio del 1789. indica, che i lavori occorrenti alle fabbriche delli Spedali si possano proseguire a carico e spese del Patrimonio dei medesimi, con gl' assegnamenti già destinati a lor favore, e con gli avanzi fatti nascere dagli Amministratori, osservando la più stretta economia.

Inerendo sempre sù tali benefiche vedute comanda nel 31. Dicembre dell' anno suddetto, che sieno sollecitati gli stati di tutti li Spedali con le Tabelle riguardanti il numero dei Malati, degli Esposti, e dei Morti, e dietro questo Prospetto, e dopo le più mature riflessioni si degna nel 2. Marzo 1790. ordinare, che gli Spedalinghi riformino le spese e consumi senza curare ricorsi, e che facciano una Dimostrazione sincera dell' Entrata ed Uscita, d' onde possa rilevarsi con certezza, se vi sia un disavanzo, e dedurre quali siano gli Spedali, che hanno necessità di esser provveduti di assegnamenti. (1) E trattandosi di Spedali di Campagna, o nelle piccole Città, volle, che si stabilisse il numero de' Letti, e che li Spedalinghi non distraessero i Capitali per qualsivoglia spesa, proibendo, che si erigessero nuovi Spedali, sebbene ne fosse già stato approvato lo stabilimento.

---

(1) Non senza la più gran commozione di animo ho veduto, che la Casa d' Austria nell' ultimo acquisto fatto degli Stati Exveneti ha imitato una tal pratica. Girando per l' Italia ad osservare le Case degli Esposti m' incontrai a Rovigo col celebre Professor Brera di Padova incaricato di sì onorevole Commissione dal detto Governo Austriaco, il qual dal rapporto, ch' egli doveva ricevere dopo una tale Perlustrazione, non solo veniva in cognizione dei mezzi, che le pie fondazioni possono avere per far sussistere i loro Stabilimenti, ma meglio conosceva ancora lo Stato, e le condizioni dei respettivi Popoli, dal che una miglior divisione ne deve accadere nei loro dipartimenti nuovi, e nella loro respettiva Amministrazione, più facile la strada a soccorrerli, e più sicuro il piano per mandare il tutto alla più pronta esecuzione, circostanze tutte, che rendono sicuro l' aumento di prosperità in quelli Stati mercè le Filantropiche vedute del savissimo Austriaco Imperadore, degno figlio di un tanto Padre.

Fù a' 17. Febbrajo 1792. che per la formazione di un Piano per provvedere all' Economìa degli Spedali si partecipò la nomina dei Deputati, qual Deputazione richiese subbito ai Cancellieri uno stato attivo e passivo dei medesimi desunto da un Ventennio per prima mossa delle di lei cure, che si estesero nel 2. Luglio a proibire ai Soprintendenti di fare spese a carico dell' Economìa dei medesimi, e che non si prendesse a Censo e a Cambio senz' avvertirne la Deputazione suddetta.

L' epoca, della quale ora ragiono, la Deputazione di Uomini specchiati e zelanti per il bene dell' Umanità già segnano il confine alle Leggi Leopoldine, perchè per la morte dell' Imperadore Giuseppe II. la Toscana dovè perdere questo Padre amoroso, che per il corso di 25. anni regnò sopra la medesima, la quale per una tal perdita ne sarebbe stata eternamente inconsolabile, se per alleviamento di tanto e sì alto duolo la sua Bontà e Clemenza non gli avesse suggerito il compenso di mandarne Ferdinando III. suo secondogenito a reggere col destino della Toscana medesima gli stabilimenti ancora, de' quali ragioniamo.

Le provvide cure pertanto del figlio furono in ciò dirette sù le tracce dell' Augusto Genitore, che i sentimenti di pietà e di commiserazione per gl' infelici non appena aveva nel giovanile animo insinuati, che la sensibilità del Figlio aveali sul momento totalmente assorbiti.

Quindi è ben facile a credersi, che infiniti beni dovevano emanare dalla di lui presenza e premura, e nel farsi render conto degl' interessi degli Spedali affidati ad una tal Deputazione, come con Motuproprio del 12. Aprile del 1793. sembra aver fatto, allorchè nel medesimo non solo ingiunse l' obbligo di regolar bene le scritture degli Spedali, ma per il nostro stabilì eziandio penali a quei Bali, Balie, che ricevono Bambini ad allattare, e che si fanno lecito di consegnarli per lo stess' oggetto ad altri senza licenza del respettivo Commissario, volendo che le medesime pene si

estendessero alla perdita del salario non riscosso, ed a lire dugento, applicabili per un quarto all' accusatore palese o segreto, ed il resto allo Spedale, dal quale fosse stato ricevuto il bambino, con la Carcerazione equivalente per quelle che non avessero mezzi da soddisfare.

E perchè di tutte le condanne pecuniarie ne dovevano aver parte i nostri Spedali, con lettera de' 31. Agosto dell' anno suddetto ordinò ai Giusdicenti dello stato di darne un' accurata notizia Ministeriale, rinnovandone a' 4. Settembre Circolare ai Cancellieri Comunitativi per lo stesso interessante oggetto.

Nè pago di queste cure, mentre l' estende a 4. Aprile del 1794. nel dar facoltà ai Soprintendenti degli Spedali col loro assenso per l' allivellazione dei Beni dei medesimi in ordine al Motuproprio del 2. Ottobre 1792., ordina ancora il sistema da tenersi per il rinvestimento de' Capitali per interesse de' medesimi, e nel 2. Agosto del 1794. fà partecipare, che i forni normali nelli Spedali della Toscana introdotti ad insinuazione del Governo, debbano essere sottoposti alla Revisione compresa nella censura delle veglianti Leggi a riguardo degli Spedali sì Regi, che Comunitativi.

Con Circolare de' 23. Novembre dell' anno avanti S. A. R. aveva dimostrato ancor più particolarmente un' interesse per gli Esposti, non che premure somme per il bene in generale degli Spedali, quando ordinò, che i Bambini dello Spedale degl' Innocenti, e degli altri Luoghi Pii di Toscana, che sono alla Campagna o altrove per allattarli, o educarli, far dovessero parte della Popolazione delle respettive Comunità, per cui la Comunità medesima paga i Medici o Chirurghi, e che in conseguenza lo Spedale non dovesse pagare per i medesimi, se non ciò che pagano tutti gl' Individui dimoranti in detti Territori, coll' obbligo ai medesimi di rimettere ai Rettori degli Spedali la Nota delle Comunità, che pagano i Medici, affinchè fosse garantita la Cassa del Luogo Pio dal pagamento di visite ed Operazioni sì Mediche, che Chirur-

giche, e limitato il pagamento soltanto per quei Luoghi, ove i Professori sono Venturieri, e Volontari..

E con altra de' 23 Marzo del 1795. diretta ai Cancellieri Comunitativi avverte, che informata che la massima parte delli Spedali dello Stato, ove si ricevono, oltre gli Esposti, ancora i figli legittimi, si trovano astretti a risentirne un indoveroso aggravio in conseguenza delle Contravvenzioni alla Circolare de' 26. Marzo 1789. che imponeva non esser luogo alle ammissioni de' figli legittimi, se non nel caso, in cui resti verificato, che le madri sieno miserabili, ed impotenti di fatto ad allattarli, e prive di mezzi o di Parenti ec.

Ordina ai respettivi Commissari, Rettori e Spedalinghi di astenersi a ricevere i figli legittimi senza esserli stati esibiti Certificati del Giusdicente, Cancelliere, e Parroco. Comanda inoltre ai medesimi di rimuovere l'abuso stato introdotto di ritenere i figli legittimi anco dopo cessata l'impotenza delle madri; ovvero persistendo questa anco dopo il tempo necessario all'allattazione, con aver ricorso ai Giusdicenti, e Cancellieri, che coopereranno dal conto loro a facilitare la restituzione dei detti figli ai Genitori o Parenti.

Finalmente con Motuproprio de' 9. Giugno 1797. dichiara, che li Spedali, ed altri Corpi morali esenti dalle Leggi delle mani morte debbono godere per successione ne' fidecommissi degli stessi diritti preservati ai chiamati, e sostituiti già nati.

Tali erano le cure del Nostro Piissimo Sovrano, e tale era lo Spirito della Legislazione a favore de' nostri Spedali, quando per meditate vicende, che tutte sconvolsero il Mondo, nel 25. Marzo del 1799. Firenze dovè piangerlo partito, e nell' 8. Febbrajo 1801. rinnovarne il dolore per sentirlo chiamato al Governo di Salisburgo, come si notò nell' Epilogo premesso a questa seconda parte.

Passata la Toscana sotto il Governo della Repubblica Francese, che l'aveva invasa, fu ai 13. Maggio del 1799.

che si sentirono esclusi li Spedali dalla requisizione degli Argenti, che ella richiedeva a tutti i Luoghi Pii, Chiese, e Sinagoghe.

Nè meno generosa ella si dimostrò, quando nella Notificazione del 1. Giugno, e del 24. proibendo i giuochi d'azzardo, volle che la pena di Lire Cento per la prima volta applicabile fosse allo Spedale della Città: e quando nella seconda imponendo sopra i Conventi, e le Case religiose ordinò, che la detta imposizione dovesse repartirsi tra i pover' infermi della Toscana non capaci al lavoro.

Di questa disposizione profittò subito per circostanze pressanti la Deputazione di S. Maria Nuova, quando nel 2. Luglio del detto Anno ordinò ai Conventi e Monasteri di pagare una somma alla Cassa del detto Spedale in sollievo dei Malati.

Ma la liberalità istessa di quella Nazione non produsse quei buoni effetti, che la vera suol produrre; e sembrò piuttosto una vanità di donare, che suole amarsi più assai di quello, che si dona, manifestata con la restituzione dei pegni ordinata sotto le lire sette, qual misura diede una scossa tale ai monti da renderli incapaci a poter soccorrere in avvenire la vera indigenza, e distrusse così la viva sorgente, che mantenuto aveva perenne fino a quell' epoca la vitalità del povero.

Dal 15. Ottobre del 1800. al 28. Luglio del 1801. tempo, nel quale Firenze dal così detto Governo Repubblicano passò sotto il Francese, altre Leggi furono pubblicate per sussidiare questi Luoghi Pii, e segnatamente agli otto Gennajo del 1801. tutti i Monasteri, Ordini Religiosi e Conventi suburbani furono obbligati di corrispondere a favore di S. Maria Nuova Staja 1500. Grano, Barili 600. Vino, e 50. di Olio.

Dalla Notificazione de' 10. Gennajo del medesimo anno pare, che debba e possa dedursi a chiara intelligenza, qual fosse lo Spirito della Legislazione, e quale l' altro della li-

bertà, e dei proclamati diritti dell'Uomo, il quale se chiamato a qualchè Impiego, che non gli fosse piaciuto di accettare, doveva pagare mensualmente per questo suo rifiuto alla Cassa degli Spedali dei respettivi Dipartimenti un'ammenda in denaro da imporsi dal respettivo Giusdicente mercè una tal legge.

Breve, ma duro e difficile, per quel che narra la Storia, fù questo spazio di vita, che si condusse fino al cangiamento prodotto dai trattati fra la Francia e la Spagna, in forza dei quali passammo noi fino dal Luglio del 1801. sotto il Governo dell'Infante Lodovico Duca di Parma, il quale nel corto spazio del suo regno non mancò di dar luminosa prova del suo attaccamento per i pubblici Stabilimenti, ordinando con Notificazione de' 16. Gennajo 1802. il sistema da tenersi dallo Spedale di S. Maria Nuova riguardo alle Doti, ch' è quanto dire confermando l' Editto del 30. Luglio del 1782. nel quale le Doti delle Monacande venivano aggregate agli Spedali dei Malati.

E per viepiù sollevare il detto Spedale, ed aumentargli i mezzi per far fronte alle spese, con Motuproprio de' 19. Marzo 1802. concesse la facoltà di seppellire nelle Tombe gentilizie a condizione, che si pagasse una Tassa di Zecchini quindici, nè minore di Zecchini cinque al detto Luogo Pio.

Per il successore al Trono, ch' era in età pupillare, prese le redini del Governo la Infanta Maria Luisa di Spagna, Vedova Regina, come Tutrice Reggente, e ne resse fino al 10. Dicembre 1807.

Dal 1803. fino a questo tempo, nel quale la sempre invidiata Toscana fece ritorno sotto il Governo Francese, si riunirono i pensieri di quella Sovrana a raccogliere tutto ciò, che di meglio era stato proposto dagli Antecessori a prò dei pubblici Spedali, e che il tempo o aveva fatto tralasciare, o impedito di eseguire.

Ed ecco nel Motuproprio de' 23. Agosto del 1805. com-

presi i mezzi per riparare al disavanzo dello Spedale di S. Maria Nuova, assegnandogli un quattrino per ciascun biglietto delle giocate di Lotto, una Piastra per ogni atto di ultima volontà, l'esazione dal Dazio, la ripristinazione della Tassa, un giorno al tre per cento, limitata allora al mezzo per cento.

Ecco nei mezzi accennati le Provvisioni a carico della Depositerìa, il Monte Comune inscrivere a conto dello Spedale tutti i Crediti de' Luoghi Pii dependenti dalla somministrazione degli Argenti, assegnato l'un per cento sopra l'Entrate de' Vescovadi, Canonicati, Benefizi ec.

Di più l'aumento di un quattrino per Libbra nel Sale a vantaggio di detto Spedale, cui la Religione di S. Stefano pagherà Staja 6000. grano l'anno, e lo Spedale degl'Innocenti gli venderà a prezzi contanti i generi col respiro di quattro mesi al pagamento.

Rivolto quindi il cuore allo Spedale degli Esposti o sia di S. Maria degl'Innocenti, ecco il Motuproprio del 7. Novembre anno suddetto, nel quale il Ministero propone alla Sovrana l'esecuzione pronta e fedele di quanto antecedentemente aveva preso in considerazione l'Augusto FERDINANDO III. nell'atto del suo passaggio a Salisburgo.

Si trascriverà per disteso il presente, come quello, dal quale unicamente si parte il nuovo Regolamento, che conservato tuttora vivo onora le cure dei Sovrani, che ne concepirono il pensiero, che ne commisero il piano.

Egli è del seguente tenore.

MOTUPROPRIO.

Sua Maesta' la Regina Reggente essendosi fatta render conto dello stato attuale degli Spedali degli Esposti del Regno, con la maggiore amarezza e dolore dell'Animo Suo ha dovuto comprendere, che tali Pie Istituzioni sono eccessivamente aggravate dallo straordinario concorso di Figli le-

gittimi, abbandonati da' propri Genitori per depravazione di costumi piuttosto che per violenza di circostanze, e di miseria: ed inoltre che in questi Asili di Pietà e pubblica commiserazione, vittima della morte perisce la maggior parte degl' infelici Innocenti, che vi vengono tradotti.

Penetrato il suo cuor materno dalla viva voce di Amore e di Giustizia verso i suoi amatissimi Sudditi, dopo avere ascoltato il sentimento di abili Professori, con Motuproprio del dì 7. Novembre 1805. si rivolse ad eleggere un' Infermiere per invigilare permanentemente alla miglior Custodia degli Esposti nello Spedale di S. Maria degl' Innocenti di Firenze.

E volendo che generalmente in tutti gli Spedali degli Esposti del Regno siano adottati e promossi Metodi e Regolamenti efficacemente diretti all' importantissimo oggetto di preservare dalla morte il maggior numero possibile degl' infelici Creature, che devono avervi alimento e custodia, a sollevare le Amministrazioni Economiche degli stessi Spedali, ed a togliere gli abusi, che in passato vi erano stati introdotti, si è degnata di ordinare quanto appresso.

1.° In tutti gli Spedali degli Esposti del Regno non potranno essere ammessi i Figli legittimi, se non nel caso che autenticamente costi dell' estrema miseria dei Genitori, della morte, o di grave malattìa dei medesimi, e d'impotenza per indisposizioni naturali, e di salute nella Madre di allattare; e saranno ammessi ancora quelli, che per uno strano ed iniquo carat.ere de' Genitori l' inviassero agli Spedali i Ministri dei Tribunali di Giustizia, e gli dichiarasse il Parroco esposti a pessimi trattamenti.

2.° Dovranno allattarsi i Bambini per il tempo, e termine di un' anno e non più, eccettuati per altro quei casi, nei quali per ragione di salute fosse creduto dal Medico di prorogarlo ulteriormente.

3.° I Genitori impotenti, e miserabili, ma d' altronde sensibili e premurosi di cooperare con qualche riguardo a favore dei loro Figli, quando presentino allo Spedale cui spet-

tano una Balia di Campagna o di Città, verrà ad essa consegnato il Figlio per allattarsi, e gli sarà somministrato per il corso di un'anno, e non più, ogni e qualunque occorrente tanto in generi che in contanti soliti darsi alle Balie. (1) La Madre languente nella miseria, abile di allattare da per se stessa il Figlio, che ne assuma il peso, verrà soccorsa dallo Spedale cui spetta con caritatevoli sussidj, quali secondo le circostanze potranno estendersi all'intiera somministrazione sì di generi che di salario per il tempo e termine di un anno, come sopra stabilito per l'allattatura.

4°: Lo stato di miserabilità efficace ad ingiungere l'onere ai Commissari e Rettori dei diversi Spedali di ammettere i Figli legittimi dovrà verificarsi con il mezzo dell'Attestato del Parroco, riconosciuto in Firenze dal Commissario di Polizìa del respettivo Quartiere, e dai Vicari e Giusdicenti Locali nelle altre Città e Luoghi, quali tutti saranno responsabili alli Spedali per la refezione dei danni, qualora costi in contrario di quanto hanno affermato.

5.° Saranno parimente responsabili a favore degli Spedali per la totale refezione dei danni tutti quei Medici, Infermieri, e Chirurghi, che senza una vera, legittima, ed esistente fisica cagione, che realmente renda impotente la Madre ad allattare il Figlio, si facessero lecito di asserire il contrario.

6. Non dovranno consegnarsi alle Balie i Bambini, se non siano state riconosciute sane, ed abili ad allattare dall' Infermiere, ove esista, o da altro Professore di Medicina, o Chirurgo.

---

(1) La miseria presso il Popolo è difficile a calcolarsi, come lo è del pari il diritto, ch'egli adduce ai Sussidj presso i Tribunali Secolare, e Regolare. Quindi se a questo articolo terzo si avesse lasciato libero il campo, l'economìa dello Spedale ne averebbe risentito i più funesti effetti, ed il maggior miserabile non ne averebbe sperimentato i più felici. I Ministri dello Scrittojo dei Bambini meritano in questo particolare il più sincero vanto, perchè hanno convenuto particolarmente del quantitativo del Baliatico, giungendo di rado all' intiera somma, che lo Spedale somministra per l' ordinario.

7.° In deroga all' Ordine, che proibiva di consegnare i Bambini a qualunque altra donna diversa dalla Balia, che deve allattarli, potranno tali Creature consegnarsi ad altre Donne, che si presentino munite dell' attestato di un Medico, o di un Chirurgo, o di una Levatrice, e nella mancanza di queste Persone ancora del Parroco respettivo (1).

8.° I Giusdicenti locali di concerto con i Cancellieri Comunitativi, e di Persone le più facoltose e Pie, sollecitamente ove occorra per tutto il Regno, deverranno ad una nuova, e meglio intesa destinazione dei luoghi di Deposito per gli Esposti, con includervi i piccoli Spedali di Provincia, e deputeranno alla presidenza di questi luoghi persone probe, ed oneste, e ne renderanno esattamente informati i Superiori dei respettivi Spedali.

9.° Le Persone come sopra destinate a tale Presidenza avranno da quì in avanti per tutto il Regno la facoltà di consegnare i Bambini a Balia, ove la comodità gli presenti ottime e sane Nutrici, ed incomberà ai medesimi d' informarne prontamente il Superiore di quello Spedale, cui spetterebbe l' Esposto, valendosi a ciò di quella istessa persona, cui apparterrebbe il trasporto dello stesso Bambino.

10.° In seguito dell'avviso che riceveranno, sarà premura dei respettivi Superiori degli Spedali di spedire sollecitamente per mezzo della stessa persona che gli ha recata la notizia, tutt' i generi soliti darsi alle Balie per uso dei

---

(1) Una dolorosa esperienza mi ha convinto, che in genere di allattamento l' interesse come in ogni altra operazione prende tutti i caratteri. Consegnando un Esposto ad altra Donna, lo Spedale non verifica più le condizioni fisiche della vera Balia, cui questa deve consegnarlo. L' incertezza s'è di gran momento in altri oggetti, tanto più ella deva considerarsi in questo. Non è stato praticato dunque questo sistema, che nel solo caso, che un' Esposto di più potesse pregiudicare agli altri, e che corresse miglior sorte avventurandolo fuori. che trattenendolo in Casa; cioè quando vi è ammassamento di Bambini in Estate, e che il numero delle Balie per forzata introduzione, o per ritorni di altri dalla Campagna riesca scarso per quello dei Lattanti.

Bambini lattanti, unitamente al Libretto e Numero di metallo, ed i soli Giusdicenti locali, ed in defetto di essi il Parroco del luogo, e non altri, alla presenza di due Testimoni apporrà al collo del Bambino il numero di metallo, e le persone destinate alla presidenza del luogo di deposito dell' Esposto consegneranno alla Balia i diversi generi, ed il Libretto registrato in buona forma dal Parroco, che dovrà notarvi ancora i nomi dei Testimoni.

11.° Qualora nei luoghi, ove saranno fatti i Depositi degli Esposti le persone destinate a presedervi non abbiano in vista, nè possano ivi ritrovar Balie per allattarli permanentemente, dovranno inviarli agli Spedali di pubblico ricevimento nei tempi convenevoli ed opportuni, avvertendo di sfuggire gli eccessi delle stagioni, ed usando per i medesimi tutt' i riguardi e cautele, e l' aggravio di ogni spesa per il trasporto anderà totalmente a carico di quella Comunità, di dove s' invìa il Bambino.

12.° Che venga inculcato ai Parrochi per mezzo degli ordinari di non opporsi, affinchè dai loro Popolani siano accettati in consegna, e ad allattare gli Esposti, ma di secondare anzi, e promunvere una tale caritatevole disposizione con far loro sentire, quanto un diverso contegno sarebbe contrario a quel vero spirito di carità, di cui sono tenuti a dare sopra di ogni altro l' esempio: ed i respettivi Padroni non potranno proibire ai propri Contadini, e dependenti di prendere a Balia o di ritenere gli Esposti.

13.° Parimente per mezzo degli Ordinari dovrà risvegliarsi la vigilanza e lo zelo dei Parrochi per il puntuale adempimento delle ingerenze loro affidate dagli ordini veglianti relativi agli Esposti, che vengono consegnati alle Nutrici di campagna, all' oggetto che si assicurino della buona custodia, alimenti, ed educazione dei medesimi, vi cooperino, e contribuiscano efficacemente, e rendano intesi i Commissari, e Rettori dello stato degli Esposti, e dei demeriti, e negligenze delle Balie e dei Tenutarj.

14. Tutte le volte che i Parrochi crederanno necessario un qualche istantaneo Provvedimento, ancora di permutazione di Balia, o di Tenutario, potranno combinarlo, e farlo eseguire, di concerto però ed annuenza dei respettivi Giusdicenti del luogo, i quali nel caso di prendere delle risoluzioni di fatto, ne dovranno prontamente rendere informato il Rettore di quello Spedale, cui spetta l'Esposto.

15. Nel caso di gravi mancanze per parte delle Balie e Tenutarj i respettivi Giusdicenti restano autorizzati a prendere le più sollecite risoluzioni a vantaggio degl' infelici Esposti, e sarà loro cura particolare di farli consegnare nel più breve tempo ad altre Nutrici, o ad altri Tenutarj, o di farli ricondurre allo Spedale, al quale appartengono, rendendone informato del tutto il Superiore del detto Spedale.

16. Potranno darsi ad allattare i Bambini nell' interno della Città di Firenze, (1) Siena, e Pisa, e nel caso di bisogno si ammetteranno ad allattare gli Esposti, ritenuti negli Spedali delle mentovate Città, sane ed abili Nutrici, senza che siano obbligate ad abitarvi. (2) E sarà poi premura dei Commissarj e Rettori, che gl'Infermieri vadano frequente-

---

(1) La legge non obbliga di darli ad allattare in Città. Chi conosce i pericoli delle Capitali nell'allattamento, anteporrà per ogni buon fine sempre di mandarli alla Campagna, avuto riguardo alle abitazioni isolate, ed aereate che tanto giovano ai Bambini, e per isfuggire i miseri tugurj dei poveri della Città. Potranno consegnarsi alle Nutrici di Città, quando sia scarso il numero di quelle di Campagna. Questo in ogni luogo sarà il solo caso da consegnare i Lattanti alle Balie della Città.

(2) La balia di Spedale merita di essere ad ogni istante sorvegliata, ciò che non potrebb' effettuarsi, s'ella non vi abitasse permanentemente. Nell' allattamento oggi di uno, domani di un altro, dei quali non so la provenienza, chi mi assicura della costanza delle condizioni di salute? E quando un veleno, o un contagio mi attenti il di lei sistema, a quali rischi non la espongo nella sua libertà? Ed a quali altri non rimane del pari esposto il nuovo Bambino da allattarsi, se io non la osservo?

mente a visitare i Bambini dati ad allattare nell' interno delle sopradette Città, all' oggetto di assicurarsi della miglior custodia e conservazione dei medesimi.

17. Si ammetteranno al servizio di Balie domestiche in quella proporzione per altro che potrà occorrere, tutte quelle che si presenteranno volontariamente, o che dai respettivi Commissari di Polizìa della Città di Firenze s' invieranno ai Ministri dello Spedale, purchè l' Infermiere, che dovrà visitarle, le giudichi sane ed ottime Nutrici, ed in caso di sovrabbondanza dovranno licenziarsi quelle, alle quali per il prestato servizio va a terminare la separazione del Latte. (1)

18. Al solo Infermiere dello Spedale di Firenze, e di Siena, e negli altri Spedali a quel Professore destinato alla Presidenza degli Esposti, e non altri, apparterrà di fare la scelta delb Bamino, che crederà più adattato consegnarsi alla Balia: ed a scanso di ogni preferenza e questione, non sarà permesso alle Balie di campagna di avere l' accesso nelle stanze, ove sono collocati i Bambini.

19. Lo Spedale di S. Maria degl' Innocenti di Firenze fino da questo giorno aumenterà di due lire il mese il salario alle Balie, che allattano i Bambini alle proprie case, tanto in Città, che in Campagna, e circa le altre prestazioni non farà veruna innovazione.

---

(1) Nelle Case di Esposti conviene avere e tenere Balie fresche, perchè il loro latte sia più confacente alle condizioni dei Neonati introdotti, che costituiscono il maggiore numero.

Egli è un errore il tenere una massima riguardo al servizio delle Balie domestiche, la più fresca meritando sempre la preferenza, nè potendosi trattenere le Balie più degli otto mesi, contando dal loro parto, acciò nella pienezza, e perfezione del loro latte riescano utili per quelli, che impensatamente sono dalla campagna ricondotti allo Spedale. Ogni ulteriore trattenimento delle medesime nelli Spedali formerà il loro interesse, giammai quello degli Esposti, come meglio si vedrà a suo luogo.

20. Parimente lo Spedale di Siena accrescerà la Prestazione alle Balie di lire due il mese, il salario ai Tenutarj fino agli anni cinque compiti, ed il Rettore dello stesso Spedale proporrà i mezzi onde compensare l' aumento come sopra ordinato ai Tenutarj.

21. Nei casi di straordinaria mancanza di Balie, viene rimesso al prudente arbitrio dei Commissari e Rettori di tutti gli Spedali di elargire qualche straordinaria ricompensa per richiamarne un maggior numero, e disporle all' accettazione dei Bambini; E negli altri Spedali, nei quali per troppo scarsa Prestazione mensuale, non si trova chi si presenti a domandare i Bambini divezzi per ritenerli, i Commissarj e Rettori proporranno prontamente i mezzi per aumentare tali Prestazioni, ma non perderanno di vista, se ciò possa effettuarsi con detrazione della corresponsione sul mantenimento dell' anno decimo, e con una meglio intesa distribuzione di quanto ciascuno Spedale passa in Generi ed in Contanti per l' intiero mantenimento di ciascun' Esposto, e con regolare tale distribuzione in modo da somministrare per qualche mese un' aumento nei mesi immediatamente consecutivi all' allattatura.

22. Le Balie non saranno obbligate al termine dell' allattatura a ricondurre nelli Spedali i Bambini quando siano contente di ritenerli ulteriormente.

23. In tutti li Spedali degli Esposti del Regno i Bambini ammalati dovranno separarsi dai sani, ed i respettivi Infermieri, Medici, o Soprintendenti assegneranno ai malati Balie determinate per allattare essi soli e non altri; e qualora si riscontrino segni certi e sicuri, che un qualche Bambino sia realmente attaccato da veleno venereo, dovranno aversi per le Nutrici, e per i medesimi maggiori riguardi, e dovranno ritenersi e medicarsi con ogni cautela e diligenza nei respettivi Spedali.

24. Le visite, che i Medici e Chirurghi faranno agli Esposti malati permanenti alla Campagna, in tutti quei luo-

ghi ove non sono stabilite Condotte di tali Professori tenuti allora di farle gratuitamente, non meno che le spese dei medicinali, dovranno esser soddisfatte dalle Casse delle respettive Comunità, ben' inteso però, che debbano esibirsi i Certificati giustificanti le visite, ed i conti degli occorsi Medicinali.

25. Indipendentemente dai casi di malattia i Medici e Chirurghi condotti insieme con i respettivi Parrochi dovranno ogni semestre visitare le Balie, ed i Bambini lattanti e divezzi, e referiranno dello stato di salute in cui gli avranno trovati o al Superiore dello Spedale cui spetta l'Esposto, o al Giusdicente locale.

26 I Medici e Chirurghi condotti per ciascuna di dette visite dovranno ricevere un emolumento di lire due pagabili dalla Cassa delle Comunità respettive: ed in quei luoghi, ove mancano i Medici ed i Chirurghi Condotti, dovrà essere particolare premura dei Parrochi di destinare ed eleggere ad una tale incombenza altro abile Professore.

27. L'inoculazione del Vajolo o la Vaccinazione potrà farsi agli Esposti ritenuti alla Campagna dal Medico o Chirurgo nell'occasione delle visite semestrali, purchè lo permetta lo stato di salute del Bambino, e che ne siano consenzienti le Balie, e i Tenutarj, ed i Parrochi ne procureranno da essi l'annuenza.

28. In ogni tempo dell'anno dovranno pagarsi le mercedi alle Balie ed ai Tenutarj, purchè siano pagate dopo il prestato servizio e non anticipatamente, e che per ogni pagamento siano esibite le giustificazioni occorrenti.

29. All'oggetto di semplicemente facilitare, viene rimesso al prudente arbitrio dei Commissarj e Rettori di far somministrare ai soli Tenutarj, e non alle Balie, anche in contanti, i diversi Generi, che lo Spedale passa ai medesimi per uso degli Esposti che ritengono, e regoleranno tale corresponsione sul prezzo, che tali Generi costano allo Spedale, e non altrimenti.

30. I Commissarj e Rettori delli Spedali procureranno con tutto l'impegno, che i Bambini lattanti sieno ulteriormente ritenuti da quelle Nutrici, che li avranno allattati: ed avranno inoltre particolare premura, che quando sono ritenuti nelli Spedali, finito il termine dell' allattatura, gli venga usata indefessa vigilanza, e custodimento.

31. In tutti i mentovati Spedali, il vitto da somministrarsi alle Balie, ai Bambini divezzi, ed alle serventi dovrà da quì in avanti prepararsi nella Cucina dei respettivi Luoghi Pii; ed i Commissarj e Rettori ove abbisogna daranno sollecitamente le disposizioni relative per stabilire il locale occorrente, e per destinare le persone, che dovranno essere addette a questo solo, ed unico servizio.

32. Sotto la responsabilità dei Commissarj, dei Rettori, degl'Infermieri ed altri che soprintendessero alla Custodia degli Esposti, resta proibita con tutto il rigore ogni e qualunqne vendita dei Generi di commestione e sussistenza, che si passano alle Balie ritenute ad allattare negli Spedali, ed ai Bambini divezzi per il loro quotidiano mantenimento, ed i Commissarj, Rettori ed Infermieri procureranno che vengano immediatamente licenziate dal servizio tutte quelle persone, che palesemente, o segretamente facessero, o fomentassero tal vendita perniciosa.

33. Sarà accordato alle Balie, ed alle Serventi negli Spedali, di portarsi in certi determinati giorni a prender' aria e passeggiare alla Campagna sotto la vigilanza di persona, che sia di soddisfazione del Superiore dello Spedale, da cui verrà destinata.

34. I Componenti le Magistrature Comunitative, ogni anno, dalla classe delle persone più comode e facoltose, eleggeranno due Deputati per invigilare caritatevolmente assieme con i Parrochi sopra gli Esposti, che visiteranno in ogni Quadrimestre.

35. I Commissarj e Rettori delli Spedali dovranno invigilare, perchè non vengano ammessi quei figli legittimi, che

non hanno i requisiti sopra espressi per essere ricevuti; ed in tutti quei casi, nei quali sarà verificato l'abbandono dei medesimi, dovranno immediatamente restituirsi ai propri Genitori, e saranno essi tenuti a favore dello Spedale per il rimborso delle spese sofferte nel mantenimento e custodia del loro Figlio. E quando costi della possibilità nei Genitori di allattarli e mantenerli, saranno inoltre puniti anche con pene afflittive, incaricando espressamenre i Commissarj della Città di Firenze, e tutti i Ministri di Giustizia del Regno d'invigilare per il discuoprimento di tali abbandoni, acciò sia proceduto contro dei Genitori come di ragione.

36. I Commissari e Rettori dei mentovati Spedali faranno restituire gli Esposti alle persone, che li domanderanno, tutte le volte ch'esibiscano le più autentiche e sicure notizie, contrassegni, e giustificazioni che indubitatamente gli appartengono.

Dovranno però indennizzare lo Spedale a seconda della loro possibilità per le spese già fatte nella custodia e mantenimento dei richiesti Bambini, ed in questo caso i Genitori saranno esenti da qualunque pena.

37. Parimente gli Autori dei Figli naturali, comodi e facoltosi dovranno essere astretti a corrispondere o ad indennizzare lo Spedale o per l'intiero o per metà, o con una retribuzione soltanto delle spese occorse per la custodia, e mantenimento dei respettivi figli.

38. Il Commissario di S. M. degl'Innocenti della Città di Firenze di concerto con i Medici curanti dovrà far destinare una stanza comoda e ben situata all'uso d'Infermerìa per i Bambini ammalati, con far destinare ad altro uso le stanze, che attualmente servono al dett' oggetto: E nella stanza destinata a ripulire i Bambini dovrà far collocare sei pile per uso di lavarli.

39. L'Infermiere del mentovato Spedale dovrà fare eseguire nel suo pieno vigore le prescrizioni giornaliere dei Professori curanti, che accompagnerà nel tempo delle loro

visite: invigilerà alla pulizìa e custodimento dei Bambini lattanti, e divezzi, alla separazione degli ammalati dai sani, alla somministrazione dell' intiero vitto, e di ogni altro occorrente alle Balie, ai Bambini divezzi, ed a tutte le serventi. Apparterrà al medesimo di visitare e prescegliere tanto le Balie per uso domestico entro lo Spedale che quelle della Campagna e Città. Si presterà nell' interno dello Spedale all' esercizio della sua Professione nei soli casi fortuiti. Visiterà alle proprie Culle i Bambini, e si accerterà della pulizìa con cui sono tenuti, facendoli sfasciare in diverse ore del giorno, ed anche della notte. Dovrà fare e sottoscrivere assieme con gli Scrivani dello Scrittojo delle Creature le necessarie cartelle per la somministrazione giornaliera di quanto può abbisognare per l' intiero vitto, ed ogni altro occorrente straordinario. Sarà in ogni ora e tempo reperibile nello Spedale, ove dovrà abitare e pernottare stabilmente. Dependerà immediatamente dal Commissario, conferirà con il medesimo rendendolo informato di ogni successo e di ciò possa occorrere, che sia fatto ulteriormente, e straordinariamente.

40. I Commissari e Rettori di tutti gli Spedali degli Esposti del Regno, nella piena cognizione della propria Azzienda, proporranno quelle ulteriori variazioni e riforme economiche, che più particolarmente potessero convenire, ed essere adattate per lo Spedale, alla cui direzione presiedono, e daranno sollecitamente un esatto ragguaglio di quanto potrà ascendere annualmente l' aumento delle spese ordinate, e che dovranno farsi nell' esecuzione delle presenti Disposizioni, e proporranno i mezzi per supplirvi.

Fermi stanti in quanto al rimanente gli Ordini e Regolamenti veglianti.

Dopo che noi abbiamo riportato per l' intiero la Legge del 1805. al solo oggetto, perchè dalla medesima n'è derivata la miglior conservazione degli Esposti ottenuta fin quì, e promossa nello Spedale di Siena, come si vidde, fino dal 1796

si procederà all'esame di quelle Leggi, che per la cessione della Toscana alla Francia, pubblicata fra noi a 10. Dicembre del 1807. ebbero luogo relativamente allo stesso oggetto.

Essendo che nel 7. Ottobre del 1796. in quell'Impero si ordinasse, che le Amministrazioni Municipali aver dovessero la sorveglianza degli Ospizi stabiliti nel loro Circondario, del pari da queste ne derivò la creazione delle Commissioni Amministrative; quindi ne accadde che ambedue le riforme ebbero perciò luogo in seguito ancor fra noi, benchè una costante esperienza ci avesse convinti del minor utile, che da queste ritraevano i Luoghi Pii, a confronto dell'Amministrazione affidata ad un solo.

L'integrità del carattere degl'Impiegati Toscani, ed il favore di quelle Leggi per conservarla renderanno forse conto di un tal'effetto, che mal si concilierebbe con i principj pratici e speculativi, dei quali gode un corpo civico, se la più gran capacità alcuna volta di un Superiore non consistesse nel sapersi sottomettere alla buona condotta, e consiglio de'suoi sottoposti.

Una delle prime operazioni frattanto ch'ebbe luogo da questo nuov'ordine di cose, partì dalla convenzione della lingua, che il titolo di Esposto ristringe ai soli *Illegittimi* o nati da genitori incogniti, a differenza degli *Abbandonati*, i quali attengono a genitori conosciuti, che per assenza, morte, detenzione, o altra causa qualunque li abbandonarono alla pubblica commiserazione.

Fino dagli 11. Novembre del 1802. in forza di una Lettera del Ministro dell'Interno si ordinava,

Che i Bambini di genitori incogniti avessero soltanto il diritto all'ammissione negli Ospizj ed ai soccorsi della Nazione: e che le Zittelle Madri non dovessero ricevere alcuna indennità come per lo passato si praticava (1) Dal che ne avvenne l'esclusione dei figli legittimi, che poteva

(1) Cecchi Opera citata p. 46.

tollerarsi nell' estensione di un grande Impero, dove altri soccorsi facilmente si ritrovavano per questa classe di nuov' infelici, ma che urtava quì la Nazione, memore dell' antica Istituzione di questo Stabilimento, in un'articolo della quale si dichiarò solennemente

Che vi si raccettassero quelli, che contro le Leggi della Natura venissero da' loro Padri e Madri abbandonati: espressione semplice e chiara, che comprende l' accettazione degli uni e degli altri. Avuto riguardo ai tempi, più che ad usanza, abbenchè la sia come una fabbricata natura, non saprei decidere dell' utile di questa innuovazione, perchè il vantaggio che ridondar poteva al Luogo Pio da una tal misura, diveniva tutto a carico del pubblico bene, ed a danno della miseria, che ridotto avrebbe alla disperazione quelle Madri, che non avessero potuto da se stesse allattare, o che avessero mancato dei mezzi, co' quali farsi ajutare dalle altre.

Ma si supponga pure, che tali alterazioni tendessero a meglio dirigere al ben generale l' utilità di questo stabilimento: non mi si potrà mai negare per altro, che la Commissione stabilita in virtù della Legge, e forzata a servirvi, Commissione, che per il carattere de' suoi Componenti, per i lumi, zelo, e premura di ciascheduno era il modello delle Commissioni, e tutto aspettar si doveva dalla medesima il bene, che si fosse desiderato, non si potrà mai negare, dissi, che non arrecasse, quando men lo voleva, il massimo male a tutti gli Stabilimenti Pii con la promiscuità dei Patrimonj degli Spedali alla medesima sottoposti, comandata dalla Legge istessa. Se proprio è del Savio considerare il fine, (1) dalla riunione allo Spedale di S. Maria Nuova (§. XII.) di quelli degl' Innocenti, di Bonifazio (§. XIII.) e di S. Gio. di Dio (§. XIV.), e di quanti altri mai gli si fossero riuniti non potevano mai attendersi che dei vantaggi illusorj,

(1) Terenzio.

passeggieri, non mai reali, nè permanenti con una tale promiscuità. Imperocchè quando ancora lo Spedale di S. Maria Nuova avesse potuto conservare i fondi degli altri Patrimonj riuniti, e somministrare agli altri Spedali ciò che loro abbisognava, il che si sarebbe forse ottenuto mercè una saggia Amministrazione, ne sarebbe stata distolta dai gravi e sempre ogni giorno crescenti bisogni degli Spedali Militari, per il mantenimento dei quali superava del doppio la spesa dei civili, ed ai quali ella doveva pensare.

Lo stato permanente di guerra guidava spesso a veder defraudata la massima, che fondamento di giustizia è fede, cioè verità, e fermezza nelle cose dette e promesse. Il debito che crear doveva lo Spedal di S. Maria Nuova per far far fronte con le spese allo Spedal Militare, dal quale doveva esser rimborsato, non si estingueva tanto facilmente, nè con tanta prontezza quanto erano le promesse, e quanto era d' uopo per non dover profittare delle risorse degli Spedali riuniti, prima ancora che vi fosse provveduto ai medesimi, dal che un disordine, ed uno sbilancio sommo derivava in quell' Economìa, con timor ben fondato, che gli altri non rimanessero esposti nella riunione a vedersi spogliati da un momento all' altro di quei fondi, che la pietà, e non la *vanità* dei fedeli aveva precisamente lasciato per un determinato destino, e che costituivano la proprietà piuttosto di uno, che di un altro, per quanto la spesa si raggirasse tutta in oggetti di carità. Io son di parere, piuttosto che negare, che lo stabilimento di una corrispondenza generale fra tutti gli Spedali fosse l' unico mezzo per migliorare la condizione dei medesimi, trattandosi allora di un vasto Impero.

Poteva temersi della giustizia nella distribuzione, avuto riguardo al carattere Nazionale, che poco dà quartiere agli altri.

Ma quest' operazione ancora, facile nella speculazione, alquanto difficile nella retta esecuzione, abbenchè agevole

si estimasse ed utile al bene universale, converrebbe calcolare però, se i vantaggi del momento, che la medesima potesse produrre non venissero ad esser poi permanentemente amareggiati dall' alienazione di animo delle persone pie, concepita dal veder così vulnerate le intenzioni dei predecessori particolari fondatori, *In omni re videndum*, *nequid nimis*, che tutti i Popoli hanno tenuto per sacre.

Nè potrei più favorevolmente opinare a favore di quelle Leggi, di quello che mi sia espresso fin quì, se per un momento l' oppresso spirito trattengo a vedere staccare dalla terra, e dal di lei lavoro tante braccia, che per dodici anni avevano cominciato a prendervi un' utile e sicura abitudine, quando per una tale educazione, e per condurle a quell' età, tanti pensieri ed affanni costarono a chi ve l'aveva dirette, assicurandoli così nella fisica, e morale educazione, d' onde l' universal felicità ne derivava della Nazione.

L' instabilità di quell' elemento, cui erano destinate, aveva forse indicato il suo favore, da farli meritare la preferenza ad ogni altro destino? Era per la Toscana non lieve peso la coscrizione all' età di anni venti? Ma perchè meglio appaia la differenza, che come passa da un Padre amoroso ad un Patrigno, così da una stessa Nazione in differenti tempi, si esaminino le provide Leggi benchè poche dei Re di Francia anteriori all' esposte, ed ognuno resterà pienamente convinto della preferenza dovuta al merito delle medesime.

Tutti i Signori della Francia, che avevano una qualche giurisdizione, per Legge del 1664. erano obbligati a ricevere, nutrire, ed allevare gli Esposti.

Altre Leggi del 1667., e del 1670. obbligano i Signori di pagare ogni anno una data somma a favore delle Case dei medesimi.

E siccome l' esempio dei Grandi induce nei Popoli un maggiore eccitamento che ogni altra Legge, così il Re nel

1675. dichiarò di passare delle sue proprie rendite venti-mila lire all' anno a detto Spedale. (1)

Nè minor utile direttamente portarono alle Case degli Esposti le accennate cure dei Rè di Francia, quanto ancora le savissime disposizioni degli altri Sovrani di Europa. Infatti il Rè di Svezia incombensò il Capitolo dell'Ordine dei Serafini, confermato da Innocenzio III. l' anno 1198. cui incombeva l' obbligo speciale di ajutare gli Orfani, acciò molti di essi, ai quali Egli diede le sue istruzioni nel 1773. prodigassero le loro cure a prò dei suddetti Esposti, e dei Vecchi. (2)

Accennerò di volo le cure di S. M. il Rè di Prussia, che per il minor sopraccarico degli Esposti nella Case di asilo si degnò assegnare una pensione mensuale ai figli legittimi de' suoi Soldati. (3)

Nè tacerò le istruzioni, che il Margravio di Baden dettò intorno il trattamento dello Spedale degli Orfani, dei pazzi, e della Casa di lavoro di Phforzheim, acciò il solo Medico le ponesse in esecuzione a seconda delle Sovrane savie vedute (4).

Potrei di più trattenermi sul Decreto del Parlamento di Tolosa de' 12: Dicembre 1517. del pari che sull' Ordine del Principe di Spira dato a Bruschsal li 23. Luglio 1758., nei quali si comprendono le utili premure a favore degli Esposti ancor dopo morte, giacchè in quelli si ordinava la sezione del cadavere per verificare nel corso dell'anno e distinguere la morte naturale dalla violenta (5).

Ma a che stancare più a lungo con rapporti l' altrui attenzione, quando si vedono ogni giorno viaggiatori spediti

---

(1) Frank Poliz. Med. T. 4. p. 127.
(2) Du Chesne, Rechnrches Historiques de l'Ordre de S. Esprit.
(3) Frank Poliz. Med. T. 4. Sez. 2. p. 91.
(4) Bergius Opera.
(5) Frank Poliz. Med. T. 3. p. 152.

espressamente dalle più remote parti del Nord nella bella Italia per visitare i nostri Stabilimenti, cavarne piante, esaminare i Regolamenti, e fare ogni altra ricerca più minuta, ed esatta, onde istruiti imitarne poscia l' esempio ? Tutti questi provvedimenti concordemente attestano, quanto sia a cuore dei Sovrani dell'Europa la cansa degl' Innocenti Esposti, causa protetta in superlativo grado da S. M. l' Imperadore d' Austria con il Regolamente di Brunn (1) dato li 5. Settembre del 1784. riguardante gli Orfanotrofi, e le Case degli Esposti, nel quale a vero dire si trovano compresi e racchiusi tutti gli Ordini emanati fin quì dagli altri Governi relativamente a questo proposito.

Ma già la pace generale, lungamente sospirata dai buoni ci ritoglie dalla lunga considerazione dei guai, che piombavano sull' Umanità, e ci richiama alle più soavi idee, alle più lusinghiere, e non fallaci speranze.

Già il Soglio avito tornando a calcare quel Pio, Benefico, e Sospirato Sovrano, che tanto dolor cagionò nel partire, quanto gaudio nè arrecò col ritorno, vedesi risistemato lo Stato a seconda della volontà generale mercè la prima regola dell' Economìa pubblica, che prescrive l' Amminirtrazione esser debba conforme alle Leggi.

Già mostrasi riedificato quello, ch' era stato imprudentemente distrutto, e disunire e separare ciò, che improvidamente si era voluto riunire. E mentre il nobil pensiero rivolge all' Ospizio di Maternità, come io diceva in principio, norma di cui in altri Stati esser dovette il nostro di Orbatello anteriore a tutti, come con autentici Documenti mi sarà dato di rilevare, e dimostrare ad evidenza nelle posteriori Illustrazioni, previene eziandio nel tempo istesso la miseria, onde non essere astretto a moltiplicare per i miserabili gli

(1) Città nel Marchesato di Moravia unita alla Boemia nel 1648. munita di ottima fortificazioni, ha Vescovado, e Sede di Governo, per quanto la Capitale sia Olmutz.

Asili, e fa por mano ad uno Stabilimento nuovo per gl' Invalidi nel soppresso Monastero di S. Lucia, (§. XV. e seg.) rendendo ai Camaldolensi di S. Romualdo il bel Convento detto degli Angioli, che prima loro apparteneva.

Con tali mezzi, i quali il volgo ignaro ed incostante non apprezza, perchè molto accorda all' opinione, e poche cose estima per la verità, Ferdinando III. và ad aumentare l' entrate presenti degli Spedali della Città bisognosi di ajuto, diminuendo il numero dei poveri tanto sani, che malati con sodisfazione universale.

Testimonio fedele dei suoi alti pensieri ne sia a tal proposito il nuov' Ospizio di Mendicità, eretto in *Montedomini* (1), il quale rammenta ai Toscani la gloria, e rinoman-

---

(1) Un grande e vasto terreno, denominato il Prato della Giustizia, forse perchè in antico ivi si eseguiva, o vicino ad un tal luogo. fù concesso allo Spedale di S. Maria Nuova nel 1476. dal Comune di Firenze per farvi un Lazzeretto, come nell' anno dopo infatti fu eseguito per ricevervi gli ammorbati appestati, o malattie di contagio, cui tanto frequentemente andava Firenze seggetta.

In questo locale ridotto, mediante quei cambiamenti, che gravi circostanze impongono, vennero ad abitare le Monache di *Montedomini* così dette, o dal Sigillo del lor Monastero, che ha un Cristo orante sopra d'un monte, con un campo seminato di Gigli, o perchè elleno quì vennero nel 1311. da Castel Fiorentino, che ha per arme alcuni gigli, dove anticamente andarono ad unirsi partendo dalla Marca, e d'onde quì vennero ad istigazione e preci della Signorìa di Firenze, andate ad abitare in prima nel nuovo Monastero nel Popolo di S. Lorenzo fuori delle mura vicino alla Chiesa di S. Marco Vecchio, eretto sopra terreno donato a tal effetto nel 1311. da *Mona Nesa* già moglie di *Carlettino* del quondam Aldobrandino a *Tedaldo* di *Bartolommeo Tedaldi*, ed a *Fabbro Tolosini* riceventi per le dette Monache. Scampò questo Monastero per previdenza dei saggi Governanti di quei tempi dall' eccidio, che l' Oste Pisano unito agl' Inglesi, ed ai Tedeschi portò ai primi di Maggio del 1364. presso queste mura, mandando a ferro, ed a fuoco per tre miglia dalla parte di Montenghi tutto ciò, che gli si parava davanti: ma fù ravvolto nella comune misura di di demolizione nell' assedio del 1529. assieme con quello di *Monticelli*.

Ottaviano Ubaldini da Innocenzio IV. creato Cardinale, uomo non tanto per lo splendore dei natali, e per le ricchezze, quanto reputato il primo nel Sacro Collegio per quello spirito guerriero, che lo guidò ad esser Generale dell'Armi Pontificie, liberando Parma dall'ostinato assedio di Federigo, riconquistando le principali

za del Vecchio (1) lascia libero il campo nel tempo istesso a giudicare del merito dell'opera, se più appartenga, a chi ne immaginò coll' esemplare del vecchio una nuova organizzazione, per la cui esecuzione infiniti sono i vantaggi, che sà ritrarre il privato interesse, ovvero a chi con grave cura, e disinteresse trovar seppe i mezzi di riempire la località coll' introduzione di vari ed estesi lavori in differenti, e separate Officine, aperte a soccorso dei bisogni della vita.

Questi poveri, che a guisa di torme di api moleste, ed oziose, piuttosto che della loro industria imitatori, ivano vagando a questuare per le strade, per i vicoli, per i Templi, e per i Borghi di Firenze, colà racchiusi sono ritolti da una carità male intesa, attivate sono le braccia in ragion del vigore, in fuga è l' ozio, scossa è l' ignavia, ed il trattamento è diretto nella maniera la più conforme alla Religione, all' Umanità, alla Ragione, ed alla sana Politica.

Questi due Ospizi soli, per i quali la Nazione se riconoscente, dovrebbe conservare, e mantenere vive le largizioni spontanee, che generosamente ella ha esibito, formano il piano di nostra felicità, perchè provvedendo alla sorte dei poveri, ai bisogni della loro vita, prevengono ancora i mali, che derivando dalla miseria refluir potevano a danno della tranquillità pubblica, in pregiudizio degli Spedali, il cui interesse in tempi sì difficili, e calamitosi, con piaghe tanto profonde ed antiche, nè poteva altrimenti, nè con maggior saviezza, provvidenza, facilità, e sicurezza sostenersi, ed aumentare, come lice augurarsi da tali Prov-

---

Città della Romagna, e combattendo contro il Rè Manfredi nel Pontificato di Alessandro IV. edificato aveva fuori di Porta S. Pier Gattolini un tal Monastero alle Monache dette le *Romite*, le quali assieme con quelle di *Montedomini* vennero fino dal 1531. ad abitare questo Monastero ridotto oggi da Spedale per i Contagi dopo tante metamorfosi al detto Ospizio di Mendicità.

(1) Vedi Illustrazioni §. XI.

vedimenti, che il termine fanno della mia Storia nella sua seconda parte, relativa allo spirito delle Leggi emanate in differenti tempi in Toscana a favore delle Case degli Esposti. (1)

(1) Si troveranno altri Spedali rammentati nelle accennate Illustrazioni, e perciò dopo il §. XV., che parla sullo Spodale di S. Doretea, nel XVI. si darà conto di quello di S. Eusebio per la Lebbra, nel XVII. dell' altro degl' Incurabili, i quali tutti precedono il §. XVIII. consacrato ad illustrare lo Spedale attuale di S. Lucia in Via S. Gallo di faccia a Bonifazio *i*

PARTE TERZA

DELLA STORIA E REGOLAMENTO DELL'I. E R. SPEDALE DI S. M. DEGL'INNOCENTI DI FIRENZE.

Breve idea dell'Amministrazione Generale.

Molte sono le cause di distruzione, che si debbono combattere nello Stato Sociale, ed infinite sono quelle, che derivano dalla nostra fragile natura.

Ove accada la riunione delle medesime, come per lo più addiviene nelle Case degli Esposti, o si riguardino le condizioni, con le quali i Neonati in principio sono accompagnati nell'Introduzione, ovvero si abbia riguardo in progresso al loro piano di educazione, di che conviene occuparsi, non si potrà mai fare a meno di non incontrare le più gravi difficoltà, infiniti ostacoli si opporranno ai nostri sforzi, regnerà molta incertezza negli stessi cimenti.

La riunione però di molti nell'operare, diretti da un eguale interesse, col medesimo spirito ed impegno, fra i quali regni la più perfett'armonia, è il primo punto, la principale risorsa necessaria per il buon'esito della grand'opera, qual'è quella, d'impedire cioè la distruzione degli esseri, e di guidarli a un tempo istesso alla migliore e maggior loro conservazione.

Quindi in questi stabilimenti è necessario, che vi sia un Capo che presieda al buon'ordine, e diriga tutta l'*Amministrazione generale*, e *speciale* secondo l'oggetto, cui di sua natura la medesima deve mirare, o tendere.

1. Nello Spedale degl'Innoceuti vi sono per questo fine un Commissario, ed un Sotto Commissario, giacchè per l'Or-

ganizzazione esterna del medesimo è necessario, che l'occhio del Superiore invigili ancora su tutto quello, che all'*Azienda* ed all'*Economìa* al di fuori appartiene, e perciò per un qualche tempo dell'anno nella necessaria assenza del medesimo vi sia un'altro che supplisca in modo, che l'Organizzazione interna più bisognosa di sorveglianza abbia sempre ed in ogni tempo chi la diriga, e non l'abbandoni giammai.

2. E siccome l'Introduzione nelle Case di Esposti è intimamente unita allo Stato Civile, così per una tal ragione a questo Burò qui sì trovano addetti due Ministri per il ricevimento dei Bambini, per la partenza e consegna dei medesimi tanto a latte, quanto come divezzi alla Campagna, per il loro ritorno ne' differenti periodi della vita, durante la lor sottoposizione allo Spedale, per la restituzione di quelli richiesti da Genitori, per la dimissione dallo Spedale degli altri, cui termina l'età, per le Adozioni dei medesimi fatte da alcuni dei Tenutarj, per i Matrimonj, per la vita in somma, e per la morte di ogni Individuo, che forma la gran Famiglia.

Se si tenessero a calcolo i passaggi, che, come si vedrà in seguito, formano un'oggetto interessante, perchè obbligano i Ministri di questo Burò ad un continuato carteggio con i Parrochi delle differenti Diocesi dello Stato, acciò lo Stato Civile, e lo stabilimento non smarriscano alcun'Individuo spettante al medesimo, e lo ritrovino sul momento, quando il bisogno lo richiegga, si vedrebbe non eccedente un tal numero, che con difficoltà può supplire specialmente in tempo di baliatico a tante ingerenze.

3. Per la riunione dell'Agenzia di detto Spedale, se si riguarda la doppia Organizzazione interna ed esterna, non si può fare a meno di non aver raddoppiato il numero ancora dei Ministri, qui otto, divisa la Computisterìa in quella di Città, ed in quella di Campagna.

4. Alla necessaria Contabilità in uno Stabilimento gran-

de, come il nostro, non è bastante un Cassiere senza un Ajuto, e però qui v'ha l'uno e l'altro non tanto per i piccoli ed infiniti pagamenti per i Lattanti, Divezzi, onorario agl'Impiegati, ed altro, ma eziandio per i grandi, come di Doti, Vitalizj, ed altri pagamenti, e riscossioni che qui, e fuori bisogna fare.

5. Soddisfanno al servizio di sanità di tutto lo stabilimento due Medici, e due Chirurghi stipendiati, ai quali sono uniti dei sopranumeri, che fanno le loro visite a turno, con un Infermiere permanente incaricato delle più minute cure, ch' esige l'Infanzia con quel di più, che la famiglia richiede.

6. Addetto al Culto, per i Battesimi, e per gli altri doveri di Religione v'a un Curato, che sodisfà pienamente a questo religioso incarico, col Custode della Chiesa.

7. Al servizio interno ed esterno appartengono le *Balie sedentarie*, sempre incerte di numero, ed adattate alla media proporzionale dell' Introduzione giornaliera degli Esposti, del pari che alla circostanza dei ritorni impensati di quelli, che erano a latte in Campagna, e del ristagno solito accadere dei Bambini nello Spedale per le maggiori faccende rurali.

8. Vi appartengono ancora le *Balie di Campagna*, e dell'une, e dell'altre, dei necessari requisiti trovarsi nelle medesime, della ricognizione del latte se ne parlerà con qualche dettaglio in seguito nel secondo Tomo, consacrato intieramente all'allattamento, ed al modo più sicuro per conservare meglio gli Esposti.

9. Non tanto per i Bambini, che possono essere introdotti malati, ma i quali possono ancora ammalarsi, quanto per la Famiglia destinata alla loro cura e custodia sono necessarie oltre le Sale per riposo ancora le Infermerìe.

10. Della estensione, aria delle medesime, o Dormitori, dei mezzi di tenerle bene, disinfettarle, dei Letti, delle Culle se ne parlerà ugualmente nel Tomo secondo, bastando

accennare adesso la necessità di averne di differente grandezza, e molte in uno Spedale di Esposti, giacchè ancora le Città più grandi non hanno in questo genere, che un solo Spedale.

11. Invece di un'Infermerìa generale sarà bene averne di più, come abbiamo noi, perchè trattandosi di Bambini non conviene esporli a coabitare con le malate grandi, ma dei medesimi bisogna separare i malati dai sani, ed i mali di contagio dai malati medesimi. Ond'è necessario aver due Infermerìe separate per i medesimi, ed un altra per la Famiglia.

12. Fa d'uopo di una Guardaroba, o Magazzino generale dei Panni, diviso in modo, che da una parte separato contenga quelli, che vi si riportano dalla Campagna per ritorno o volontario, ovver per malattìa; di quelli che formano le spoglie dei morti di differente età, che serva come di spurgo; e che sia fornito dall'altra parte di tutto quello che abbisogna d'impensato per riparare al bisogno dell'Uomo, considerato nel nostro Spedale dalla nascita fino all'età almeno di 18. Anni.

Due Ministri, uno in qualità di Consegnatario, e l'altro di Guardaroba soddisfanno, e si disimpegnano con zelo dal loro respettivo incarico.

13. Considerando il bagno, come mezzo di proprietà, non che come rimedio, se necessario egli è, che in ogni Spedale vi sia una Sala, che ne contenga molti per il buon servizio dei malati, tanto più esser lo debbe in una Casa di Esposti, i di cui sistemi cutaneo e linfatico ne ritraggono i massimi vantaggi, tranne ancora il caso di malattìa.

14. Una Cuciniera con due Ajuti disporrà l'occorrente per il servizio delle Balie, Divezzi e Famiglia da buon mattino fino alla sera, procurando di tener per la notte del brodo in caldo per ogni imprevista occorrenza.

15. Un'Infermiera con due Ajuti è sufficiente qui per supplire ai bisogni dei diversi rami di malate, che vi sono,

ed una piccola Spezieria è fornita di tutto il bisognevole per i Neonati, non che per gl'impensati eventi, che accader possono in una Comunità grande, a scanso del pericolo maggiore, che l'Individuo malato potrebbe ritrarre dall'indugio per andare in traccia degli opportuni rimedi.

16. Fra ventuna Fanciulle è diviso il servizio permanente di sorveglianza alle Balie sedentarie, ai Lattanti, ai Divezzi, come fra trentuna è compreso l'altro, ch'è necessario alla Famiglia, giacchè essendo composta intieramente di Ragazze figlie dello Spedale, molte ve n'è fra loro rese inabili per la lunghezza del servizio, le quali meritano in ricompensa quei riguardi, che sarebbero contrari alla buona economìa di uno Stabilimento, ma che fanno però parte dei doveri di Carità, nella quale è riposto tutto lo spirito della vera Religione, per non doverli trascurare.

17. Ad una delle medesime, col titolo qui di *Maggiore*, che equivale a quello di Direttrice negli altri luoghi, è affidata la direzione dell'ordine, quiete della Famiglia, e del particolare disimpegno dei diversi rami di questo servizio interno, del quale fin qui si è ragionato. Alla medesima è aggiunta una Compagna per secondarla nelle di lei ingerenze, e per assistere alla Dispensa, dove per polizza giornaliera vien portato tutto il necessario per il vitto, e per gli altri bisogni del Luogo.

18. Due Uomini da fatica servono alla Tromba per tirar su l'Acqua, ed empiere i Recipienti, che convien tenere per i bisogni dello Spedale, la cui situazione topografica esige, che si supplisca colle braccia a quanto potrebbe farsi dalla Famiglia, ove si avesse il comodo del Pozzo, o Cisterna.

19. Questa Famiglia permanente dello Spedale in numero di cinquantadue Fanciulle anderà col tempo diminuendo a proporzione del vuoto, che si farà delle trentuna invalide, ma è sottoposta ad un giornaliero aumento piuttosto che diminuire, prodotto dalle Fanciulle sotto i trentacinque

anni, tempo nel quale termina per le medesime la tutela dello Spedale, le quali tornando dal servizio o di Campagna, o della Città conviene qui ricovrarle, e mantenerle, finchè non abbiano una nuova occasione d'impiegarsi, non avendo nè fondo, nè un luogo a parte, che possa raccettarle, e mantenerle, come in qualche Città ho veduto praticarsi.

20. Occupano però qui le medesime una località, che non imbarazza punto il servizio dei Bambini, e vi sarebbe in questo Stabilimento altra parte, o ala di Spedale, dove potrebbero essere più appartate, e meglio sorvegliate tanto per i lavori, quanto per un piano di migliore educazione.

Tutte insieme per altro sotto la vigilanza di una Maestra si occupano dei lavori donneschi più usitati, come di filare, cucire specialmente non solo per interesse di questo, ma degli altri Spedali al medesimo sottoposti.

21. Il loro vestiario può considerarsi distinto in tre ordini, positivo in tutti, e proprio specialmente in quelle, che compongono la Famiglia, le cui più vecchie usano del color Blù, e gli altri sono di un colore ad arbitrio senz'altro distintivo, o regola fissa.

22. Lo Spedale accorda una Dote di cinquanta Scudi a tutte le sue Fanciulle, che onestamente trovano da collocarsi in Matrimonio.

23. E siccome al medesimo furono riunite ancora le Doti di Regia Collazione, così avvi uno Scrittojo a parte per quest'oggetto, cui sono destinati due abili Ministri col loro Custode.

24. L'Archivio, del quale fu reso conto nella prima Parte della presente Storia, è affidato nella direzione delle Carte che gli appartengono ad altro Ministro, il quale ha sotto i suoi ordini un'opportuno Custode.

25. Quello, che noi abbiam detto relativamente al ritorno dalla Campagna delle nostre Fanciulle, avendo luogo parimente per i Maschi sotto l'età di diciotto anni, tempo

nel quale termina per i medesimi la Tutela dello Spedale, è ben dovere, che per il loro sesso siavi altra Località a parte dove rifugiarli, finchè nuove occasioni non si offrano loro per ritornare, d'onde vennero, alla Campagna.

26. È ben per questo, che un Custode destinato al loro ricevimento è necessario tanto quanto per sorvegliarli.

27. Essendo la Cucina per i Maschi separata da quella delle Donne, e rendendosi necessario, che nello Spedale vi riseggano permanentemente dei Ministri, quindi è che per un lato, e per l'altro l'officio di un Cuoco rendesi indispensabile.

28. È per la stessa ragione, che non si può fare a meno di non tenere per i medesimi una Dispens'aperta o sia Deposito delle Grasce, come d'Olio, Uova, ed altro che si provvede all'ingrosso, o che ne viene dalle Fattorie, che possiede lo Spedale.

29. Nella prima Parte della Storia si è reso conto della Località in modo, che tutto quel di più, che si potesse dire intorno un nuovo destino, o produrrebbe inutilità di repetizione, o riescirebbe nojoso.

30. Per il miglior servizio interno in una Casa di Esposti più ristretta della nostra è necessario stabilire una perfetta armonìa almeno fra questi quattro Individui, che io credo necessarissima cioè, fra la Direttrice, il Presidente allo Stato Civile, l'Infermiere per la cura dei Bambini e delle Balie, per la polizìa Medica, ambedue necessari per il movimento interno ed esterno dei Bambini, e fra il Curato per i Battesimi e la morte.

31. Tutti i Ministri dello Stabilimento concorrono del pari al servizio esterno del medesimo: ma se si ha un riguardo all'allattamento e perciò all'ammissione delle Balie sedentarie, e di fuori, all'Introduzione, ai sussidj accordati alla miseria, ed impotenza, più di tutti vi concorre lo Scrittojo così detto delle Creature, e l'Infermiere.

32. Le condizioni diverse per l'ammissioni, i figli ab-

bandonati, gli Esposti, i legittimi sussidiati, in somma tutto il movimento interno ed esterno riguardano direttamente il Primo Ufficio con quel tanto di più, che superiormente annunciammo.

33. Le Nutrici sì sedentarie, che di Campagna, i Bambini, i Divezzi, i figli sussidiati, i casi imprevisti che possono accadere nella Famiglia, i ritorni, l'ordinazione giornaliera del vitto, l'esecuzione degli ordini dati alla visita medica appartengono al secondo, incaricato della responsabilità della Conservazione, e perciò della Direzione di tutta la Polizìa Medica.

34. E siccome lo Spedale possiede delle Fattorìe in differenti Luoghi dello Stato, per quanto in ciascheduna siavi un'Agente, o Amministratore, che veglia per l'interesse dello Stabilimento, ciò nondimeno considerando, che senza l'Agricoltura non v'è nè Commercio, nè Manifatture, e perciò è importantissima cosa di ricorrere alla medesima, perchè vi somministra il nutrimento, il fuoco, il vestire, e le materie prime, nella visit'annuale, che delle medesime ne fa il Superiore, potrebbe accadere che rimanessero occulti dei vizi di Amministrazione in pratica, che meritassero di esser corretti, e che tornassero a danno del Luogo Pio, così un Fattor generale incaricato di visitare con sorpresa in più tempi dell'anno i diversi Terreni, e Fattorìe riesce vantaggiosissimo, onde la maggior quantità dei prodotti della Terra si avvicini almeno più che sia possibile a coprire l'enorme spesa, che debbe farsi per il servizio dei Bambini.

35. Di questa somma impiegata per il solo baliatico si potrà avere una giusta idea nella prima Tavola grande Lettera *I* nella quale a colpo d'occhio si vedrà il felice effetto di un tal destino, se portata a confronto col sistema vecchio se ne farà l'applicazione alla vita ed effetto dei Bambini, che si troveranno notate alle Lettere *C. E.* e *G.*, e che formano il prodotto del nuovo Sistema.

36. Appartiene al servizio interno il ricevimento dei

Bambini, conservato presso a poco lo stesso tanto nell' antico, che nel nuovo sistema, se si eccettui che in questo si è adottato il piano di sussidiare i figli legittimi nel caso di miseria o d'impotenza del Padre per infermità, o della Madre per mancanza di separazione di latte, nella sicura veduta, che così avrebbe dovuto diminuire la confusa Introduzione degli Esposti per la finestrella, o ruota che dir si voglia, ed avrebbe per questa parte molto guadagnato lo Spedale nella maggior Conservazione degl' Individui al medesimo in qualunque modo sottoposti.

37. Dei medesimi si continua a fare il giornaliero rapporto alla Comunità in modo tale, che verun' Esposto, oltre l' Iscrizione fatta esattamente in più Libri di questo Spedale, rimane senza Stato Civile alla Comune predetta.

38. Nella prima Parte si è parlato del nostro Locale da dare un' idea della situazione di cui godono i nostri Bambini: Noi vi ritorneremo su questo articolo con tanto interesse nel Secondo Tomo, quanto ne ispira il desiderio di essere utile con la presente Storia, e con il dettaglio de' nostri sistemi non solo a qualunque altra Casa di Esposti, ma eziandio a tutte le particolari Famiglie dello Stato.

39. Se non è in nostra facoltà di distruggere i cattivi usi, le viziose abitudini nel modo di custodire, e coprire gli Esposti, ossiano Lattanti, ovvero Divezzi, avremo almeno la consolazione di aver proposto i mezzi, che sarebbero da adottarsi per il loro maggior bene.

40. Il Batistero eretto nella Chiesa ha allontanato per due terzi sicuramente l' indurimento del Tessuto Celluloso dei Bambini, che nell' antico sistema per la frequenza dei passaggi vi erano notabilmente, e micidialmente compresi nella Stagione dell' Inverno in particolare.

41. Alla Visita Medica al più lungo della mattina, l'Introdotti nella sera hanno il loro positivo destino, ch' è quanto dire i sani sono collocati nel respettivo Dormitorio, i malati s' inviano all' Infermerìa, e gl' infetti, rognosi, ed altri affetti da esantemi nei loro locali separati.

42. Nel nuovo sistema, veduta l'inefficacia dei diversi metodi tenuti in addietro contro la lue venerea degli Esposti, si è dato mano al metodo più sicuro, ed il più generalmente abbracciato, qual'è quello di medicare la Balia, che allatta il Bambino infetto, del che daremo in seguito i più estesi schiarimenti, e le cautele, che abbiam creduto doversi adottare per la sicurezza delle Famiglie, e di ambedue in specie.

43. Si tiene un egual sistema nel ricevimento dei Divezzi, di quello, che per i Lattanti, relativamente al loro destino nello Spedale.

44. Il Latte è il nutrimento dei Neonati, e gli Esposti, che nei passati tempi lo prendevano per il corso di quindici mesi, non oltrepassano in oggi l'anno, a meno che nell' Estate le condizioni di alcuno gracile non induchino i Professori a protrarlo individualmente, autorizzati a farlo, rendendone però conto allo Spedale suddetto.

45. Oltre il Latte, quando il principio della prima dentizione di un'Esposto ne avverte, ch'egli ha un maggior bisogno, ciò che comunemente accade dopo i sei mesi, si da una o due Zuppe o Minestre di altra sorte tanto nella mattina, che nella sera senza limitazione di peso.

46. Nella natura tutto essendo a gradazione, è veramente ridicolo quel sistema, che si scosta dai di lei savi suggerimenti, e che si occupa nell' assegnare individualmente ciò, che in ogni Individuo può variare. Crescono i mesi con i bisogni degli Esposti, e si aumenta il vitto nel peso, e si varia nella qualità, finchè si divezzino dall' allattamento.

47. Mi sembrerebbe dell'ultima importanza per le Case di Esposti di proporre un problema da risolversi per concorso coll' allettamento di qualche premio a chi indicasse qual sistema potrebbe reputarsi il migliore per le medesime all' occasione del passaggio, che bruscamente devono fare i Bambini esposti dal Latte di Donna ad altro nutrimento.

48. Scorgo con dolore gli effetti sinistri di una tal man-

canza di sistema in questi luoghi, ne compiango la perdita, cui la debolezza in tal circostanza mi apre spazioso il varco, attaccandomi alcuno dei sistemi, ed in specie il linfatico, e confesso con dispiacere, ma per la verità, che verun bene si trae dal promiscuare pane, carne, e latte, come generalmente si suole ordinare.

49. Altro inconveniente del massimo danno per l'economia del luogo, e per la conservazione dei Lattanti egli è, quando siamo nell' Estate astretti a rimettere a Latte di Donna in casa un bambino oltre l'anno, che jeri fù dalla Nutrice di Campagna barbaramente lasciato allo Spedale, come divezzo, nel più lacrimevole stato di emaciamento.

50. Ed in qual modo si potrà mai riescire nelle Case di Esposti a vincere l'Atrofia, la più terribile fra le malattìe, che in uno Spedale ne assalga?

Le Balie sedentarie nei tempi andati vi dischiudevano bastantemente il campo ancor dalla nascita degli stessi Esposti, perchè poteva nell'antico sistema da ognuna convertirsi il vitto proprio in denari, e l' interesse suggerì mai sempre alle medesime tutto quello, che poteva favorirle, e renderle sorde alle voci di Natura, di Umanità, di dovere.

Quanto sono mai da compiangersi quelli Spedali, nei quali sono tuttora in vigore tali sistemi!

51. Per farsi una qualche idea dei funesti effetti di un tal disordine, basta osservare la Tavola II. al titolo di mortalità in Casa, e confrontarla col nuovo sistema.

52. Il Latte spremuto dagli Esposti al turgido seno delle Balie di Casa, nutrite in oggi a tinello, li rende fin da principio più capaci di quel che lo erano per il passato, di sostenere impunemente i passaggi, che debbono fare consegnati alla Nutrice di Campagna, li abilita a tollerar senza danno una differenza di Latte. Ma fa d' uopo di Latte, e non di aria.

53. Il disposto della Legge coll' aumento di salario alle Balie di Campagna ha contribuito non poco a salvare gli

Esposti, in maggior ammassamento nello Spedale in antico di quello che al presente, come potrà rilevarsi nella predetta Tavola all' Articolo *Ristagno in Casa*, per quanto non vi sia in queste, che accennato il residuo alla fine di ogni mese, mentre ritengo nell' inedite il ristagno degli Esposti accaduto ogni giorno per il corso di venti anni.

54. Deve divenir massima per tutte le Case degli Esposti, che non v' ha mezzo di conservarli migliore di quello, che previene l' ammassamento dei medesimi in Casa coll' incoraggimento del salario, che favorisca di più l' interesse delle Nutrici di Campagna, le richiami, ed allontani così il pericolo, la morte dei medesimi, che da quella sola causa debbe repetersi negli Spedali. Servirà di conferma la Tavola III. da confrontarsi col mio Decennio a sistema nuovo.

55. Il Documento estratto dalla Filza dell' Archivio num. 39. p. 675., che io potrei addurre sopra tal proposito fù riportato nella seconda parte pag. 63. Il medesimo pose allora una tal verità nel suo più luminoso aspetto, e la conferma la Tavola seguente, che unisco alla Storia, nella linea specialmente della Mortalità, tanto più da valutarsi, quanto minore in quei tempi era l' Introduzione, e perciò non tanto di pena la Conservazione, quanto oggi ne costa.

56. Tanto è vero, che salute, conservazione di vita, ed economia non poterono giammai stare unite e d' accordo in qualunque stabilimento, e che tutto il bene dell' economia debbe riporsi nella maggiore conservazione degli Esseri, che gli appartengono.

Quanto mai grato non dovrebbe rimanere tuttora il nostro Spedale alle cure, ed attenzioni della buona memoria del Sig. Arciprete Pieri Scudellari (1)

---

(1) Dalla Fiza che sopra N.° detto da pag. 675. al 680.

TAVOLA III.

ANNI.	INTRODUZIONE.	MORTE.	VITA	RAGGUAGLIO DELLA VITA.
1629.	601.	563.	38.	6.
1630.	797.	736.	61.	8.
1631.	653.	615.	38.	6.
1632.	607.	561.	46.	8.
1633.	586.	569.	17.	3.
1634.	569.	518.	51.	9.
1635.	497.	472.	25.	2.
1636.	504.	424.	80.	16.
1637.	555.	448.	107.	19.
1638.	556.	437.	119.	21.
1639.	469.	357.	112.	23.
1640.	497.	391.	106.	21.
1641.	465.	304.	161.	34.
1642.	472.	318.	154.	32.
1643.	479.	342.	137.	27.
1644.	486.	343.	143.	29.
1645.	577.	464.	113.	19.
1646.	510.	454.	56.	11.
1647.	511.	373.	138.	27.
1648.	777.	561.	216.	26.

Ecco gli effetti dell'aumento di Salario alle Balie.

I medesimi sono permanenti, finchè l'abitudine come distrugge le prime impressioni, così l'interesse si rende sempre più avido, e cresce distruggendo le voci di Umanità.

57. Stabilendo il confronto dell'introduzione in questo ventennio con quelli della Tavola II. quale sbilancio! Ad onta dell'immoralità che ne può esser causa qual miglioramento in genere di conservazione di Esposti! Egli è innegabile, che il minor numero si sorveglia meglio del più grande.

58. Quello che io dissi a favore dei lattanti, per egual ragione tiene ai Divezzi, a riguardo dei quali oserei proporre in generale, che per la situazione economica degli Spedali non si facesse innuovazione alcuna permanente, ma sempre provvisoria, e relativa alle circostanze dei tempi di miseria, che producessero ammassamento di Divezzi negli Spedali. Se il rimedio per i lattanti è efficace, con quanta maggior premura non dovrà prescriversi ai poveri Divezzi, acciò i Tenutarj possano arrivare a governarli, giacchè non si tratta più del latte della moglie, che li sostenta, ma di dover comprare del pane.

Per non vedere distrutte in un momento, è rese inutili le spese, che abbisognarono per l'allattamento, e per il debito che ne corre, di conservare la vita, fa d'uopo di queste risorse, che conviene, ove manchino, implorarle dai Governi, o alle quali si potrebbe economicamente supplire, detraendo dagli ultimi due anni del loro mantenimento, considerato fino ai dieci anni compiti, quel di più, che credesi opportuno di crescere nel maggior bisogno o del primo, ovvero dei primi due anni di ciascun Divezzo.

59. Il Salario per i Lattanti è di Lire 9. al mese per un' anno di latte.

Quello dei Divezzi di Lire cinque al mese per dieci anni.

Da questa epoca i Maschi non ritirano più cos'alcuna dallo Spedale, abbenchè ne conservi la sottoposizione, e le Femmine hanno una Lira al mese fino ai diciotto anni.

Il *Vestiario* per gli Esposti è così distribuito cioè

Per i Lattanti.

Sei pezze line, due pezze lane, e tre fasce di cinque braccia l'una per un'anno.

Per i Divezzi l'Anno.

Dopo il tempo stabilito del Latte i Divezzi hanno una Camicia, un pajo di scarpe, le calze, una Camiciolina, ed uu vestito secondo le Stagioni con berrettino di bombage, e fisciù.

Una pezza lina.

Una pezza lana.

Ed una fascia.

Dopo il secondo Anno.

Per l'estate due braccia e mezza Tela, e tre braocia di Panno Canapino.

Per l'Inverno due braccia e mezzo tela, e tre braccia di mezzalana.

Un pajo di Scarpe da due anni.

Nel 3. e 4. anno non v'ha nè mezza lana, nè panno canapino.

A 5. *Anni.*

Un mezzo braccio di tela di più, ed un braccio di mezzalana.

A 6. *Anni.*

Non più mezzalana.

A 7. *Anni.*

La tela e le scarpe da 7. anni.

A 8. *Anni.*

Tre braccia di tela, e cinque braccia ed un un terzo di mezzalana, e scarpe adattate.

A 9. Anni.

Scarpe e tela.

Di 10.

Li stessi panni che di otto anni, e scarpe per uno dell' età di dieci anni.

60. Il Salario delle Balie permanenti nello Spedale è di Lire dodici al mese, ed al termine dell' allattamento una mancia in danaro adattata al miglior servizio prestato, che non suole ordinariamente oltrepassare il Zecchino.

61. Il vestiario è proprio delle medesime, a meno di una Camicia e di un Grembiale, che rendono allo Spedale, quando ne partono.

62. Quello delle Balie di Campagna è di Lire nove al mese per un anno, come fù sopra accennato.

63. Il sussidio alle Madri è irregolare: di rado giunge all' intiera prestazione, solita darsi per gli Esposti, ma si modella sempre a seconda della situazione delle Famiglie, alle quali venga accordato dal Superiore.

64. Ai Documenti, che si richieggono per ottenere questi sussidj a forma del disposto della Legge, un' altra pratica si unisce molto vantaggiosa per iscoprire la verità, e per dare un freno in qualche modo alle pretensioni dei più. Consiste la medesima nella verificazione domiciliare, che fa l'Infermiere dello Spedale sù l' esposte indisposizioni dei Genitori, limitando le sue ricerche, 1.° se il figlio sia senza Padre, o Madre. 2.° se la medesima sia malata, o incapace ad allattare, 3.° se il Padre sia permanentemente malato, se cieco storpio, ed inabile a guadagnarsi il pane.

65. Si consegna a ciascheduna Balia con l'Esposto un Librettino stampato, nel quale sono descritte le opportune Istruzioni necessarie per la miglior custodia dell' allievo in tutt' i rapporti, nei quali si voglia considerare, tanto riguardo alla salute, caso di malattia, educazione, proprietà ec.

66. Le regole per il caso di adozione sono specificate nell' accennato libretto, del pari che per i Matrimoni, e nella circostanza di morte vi è pur la quota funeraria.

67. Contro il flagello distruttore del Vajuolo si pratica l' innesto della Vaccina, con quei riguardi, che meritano gli Esposti, sopra i quali riescir debbe più sicuro ed utile alla Campagna, e quando sono cessati i pericoli della prima dentizione, a meno che la comparsa del Vajolo naturale non ne stringa a sortire da queste buone regole.

70. Il sistema coattivo tenuto a questo proposito ne'tempi passati irritò la delicatezza del carattere della Nazione. I Documenti, che tratti dagli Originali suoi io le produco, la illumineranno, io spero, al di là di quello, che potrebbe seguitare a fare la malizia, o l' ignoranza per accecarla.

NOTIFICAZIONE.

Giacomo de' Principi Giustiniani *Prelato Domestico di N. S., Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, Protonotario, e Delegato Apostolico della Città, e Provincia di Bologna.*

Mediante dispaccio della Reverendissima Segreterìa di Stato delli 4. Maggio prossimo passato si è fatta consapevole questa Delegazione Provinciale, che la Sacra Consulta conviene nella massima per l' innesto del Vajuolo Vaccino. Volendosi quindi procurare un simile innesto, col modificarsi però i metodi in addietro adoperati, e coll' abbandonarsi ogni coazione, dacchè ognuno debbe per se persuadersi dei vantaggi della Vaccinazione, praticata dalle più colte Nazioni d' Europa, si determina quanto segue:

1. Vi è un Direttore della Vaccinazione per tutta la Provincia.

2. Nelle Comuni, in cui si trova necessario lo stabilire dei Deputati, questi saranno nominati dal Governo sulla proposizione del Direttore.

3. Il Direttore veglia sui progressi della Vaccinazione, sugli ostacoli, che li ritardano, e ne informa il Governo; dirama le occorrenti istruzioni ai Deputati, ed invigila sulla loro condotta. Eseguisce l' innesto del Vaccino coutinuamente nelle Case degli Esposti, e negli Orfanotrofj, e percorrerà nel tempo, che crederà più conveniente le primarie Comuni della Provincia per introdurvi la Vaccinazione.

4. I Deputati vegliano nel respettivo Circondario sui progressi della Vaccinazione, sulle cause, che vi si frappongono, e ne informano il Direttore.

5. I Medici, e Chirurghi Stipendiati dagli Spedali, e dalle Comuni, sono tenuti a Vaccinare gratuitamente i poveri, che loro sono presentati. Quelli che vi si ricusassero sono dimessi.

6. Qualunque Medico, o Chirurgo, che avrà curato un Vajuoloso, senza averne avvisato la Municipalità, sarà sospeso dall' esercizio della propria Professione.

7. Manifestandosi in qualche comune il Vajuolo umano, il Podestà, o Sindaco è obbligato a mandarne indilatamente la notizia al Governo.

Dalla Nostra Residenza li 8. Giugno 1816.

G. GIUSTINIANI.

A. M. GARIMBERTI *Segretario*.

Negli Annali di Medicina straniera di A. Amodei N°. III. Settembre 1814. si legge rapporto alla Vaccina un Ordinanza di Ferdinando III. Gran-Duca di Wirsburgo del seguente tenore. (1)

---

(1) Fra le molte Ordinanze emanate dai vari Governi di Germania riguardanti la Vaccina, abbiamo creduto scegliere la presente, la quale tende con mezzi coattivi, e non semplicemente consultivi al prezioso fine di estirpare il Vajuolo umano (L' Edit. Italian.)

NOI FERDINANDO ec. ec. ec.

Da vari rapporti de' Medici Distrettuali abbiamo con sommo nostro dispiacere saputo, che molti Genitori ricusano di lasciare innestare il Vaccino ai loro figli.

Considerando, che non v' ha più dubbio sulla forza preservatrice del Vaccino contro il Vajuolo umano, e che l'ostinazione di pochi lasciando aperta la strada all' introduzione del Contagio Vajuoloso espone i bambini degli altri al pericolo di perdere la vita, alla paralisìa, ed a varie deformità del corpo; volendo provvedere a sì grave inconveniente, sopra rapporti della Nostra Direzione dell' Interno ordiniamo quanto segue:

1. I genitori, i tutori, ed i nutritori dovranno fare innestare il Vaccino ai loro bambini nel periodo compreso tra i tre mesi al primo anno di età, a meno che non ginstifichino con un certificato di Medico approvato, che durante questi nove mesi il bambino è stato di continuo travagliato da malattìa, che lo rese incapaco a comportare la Vaccinazione.

2. I parenti, che omettessero questo dovere saranno puniti con una multa di due fiorini per ogni bambino, che non avrà compito il primo anno, e di quattro fiorini, se avranno oltrepassato quest' età.

I Miserabili saranno condannati a cinque fino a dieci giorni di arresto, alternativamento a pane ed acqua, e privati dei soccorsi, che ritraessero dalle Casse pubbliche, o dalle pie istituzioni. I Possidenti saranno pure tenuti a risarcire i danni, e le spese cagionate dal Vajuolo naturale, che si fosse introdotto per loro negligenza.

3. Per avere un' esatto registro di tutti i Bambini obbligati alla Vaccinazione, e nello stesso tempo rimuovere ogni pretesto di esimersi da questo dovere, i Capi locali di ogni Comunità religiosa dovranno alla fine d'Agosto di ogni anno, mandare al Medico di Città o di Distretto un' esatto

elenco di tutti i Bambini vaccinabili cavato dal registro dei Nati. A tal effetto le Autorità religiose e Municipali dovranno in Febbrajo ed Agosto di ogni anno rammemorare ai loro subalterni quest' Ordinanza, che fissa al principio di Marzo e Settembre l' innesto pubblico, ed istruirli de' preziosi vantaggi dell' inoculazione del Vaccino, acciò si prestino volentieri a far uso di un tai preservativo.

4. L' innesto sarà intrapreso da medici approvati e destinati a quest' oggetto dalla nostra direzione dell' Interno. Non si permetterà la facoltà di praticare quest' operazione, che a quei medici forestieri, i quali fossero muniti di legale licenza dai loro Governi, sempre che lo stesso abbia luogo reciprocamente pèr li nostri Medici ne' loro paesi, e si conformino alle nostre Leggi.

In caso contrario sarà loro interdette l' esercizio della Medicina nelle nostre Provincie.

5. Il Medico politico di Distretto o di Città ha la sovraintendenza alla Vaccinazione nel proprio Circondario, ed è responsabile della piena esecuzione dei Nostri ordini. Per conseguenza ogni Medico nazionale o forestiero, che vorrà intraprendere l' innesto nel suo Circondario dovrà render conto al medesimo dell' esito delle inoculazioni, mandandogli uno stato conforme alla Tabella, che abbiamo prescritta con Nostro antecedente Decreto.

Il Medico politico dovrà pure distribuire adeguatamente i Paesi e Villaggi del proprio Circondario ai Chirurghi incaricati dell' innesto, ed alla fine di Maggio e di Novembre raccogliere e ridurre tutte le parziali Tabelle in una sola complessiva da mandarsi con analogo rapporto alla nostra Direzione dell' Interno.

6. Perchè non manchi il pus vaccino agl' Inoculatori de' Paesi o Villaggi, abbiamo delegato un Medico nella nostra Residenza, il quale prenderà gli opportuni concerti cogl' Inoculatori di questa nostra Città residenziale, onde nell' epoche stabilite per l' innesto generale possa provvedere

gl' Inoculatori dei Distretti della materia fresca e ben conservata gratis, avendo provveduto alle spese, che il medesimo sostiene. Noi speriamo che gl' Inoculatori di questa Nostra Residenza si comporteranno in maniera di favorire lo scopo, che ci siamo prefissi di ottenere con questa nostra Ordinanza.

7. I Chirurgi delegati all' innesto dovranno essere informati del numero dei bambini da vaccinarsi esistenti nei Luoghi ad essi destinati, e intraprendere due volte l' anno l' inoculazione nel mese di Marzo e di Settembre nella Chiesa Parrocchiale, e della Scuola Comunale, e ciò alla presenza del Parroco del luogo, e nelle Città alla presenza dell' Ufficiale di Quartiere, e precisamente sopra tutt' i bambini che alla fine di Febbrajo del venturo anno compissero od avessero più di dodici mesi, a meno che non presentassero vestigia evidenti di aver sofferto il vajuolo natutnrale, e non provassero con certificati legali di essere stati vaccinati, o di avere avuto il vajuolo, poichè coll' aver fissato queste due epoche d' innesto generale, non vogliamo impedire ai genitori di far vaccinare i propri bambini prima dell' età di dodici mesi, nè obbligarli a servirsi esclusivamente dell' inoculatore pubblico.

8. Al Parroco ed al Sindaco del luogo incombe principalmente di mantenere l' ordine durante l' innesto. Nessuno potrà rifiutare di lasciar vedere l' inoculato tanto al Vaccinatore che al Medico Distrettuale, quante volte essi il crederanno necessario, anzi ingiungiamo all' Inoculatore di visitare il bambino vaccinato nell' ottavo e nell' undecimo giorno dopo l' inoculazione, onde assicurarsi esattamente del corso dell' innesto, e farne rapporto al Medico Distrettuale. I genitori non potranno opporsi al Vaccinatore che volesse in queste visite cavare della materia per altre inoculazioni.

9. Il Medico Politico di Distretto o di Città dovrà consegnare ad ogni Vaccinato gratuitamente un certificato au-

tentico, giusta la forma prescritta nella presente Ordinanza, della sofferta vaccinazione da chiunque sia essa stata eseguita; e siccome nel nostro Gran-Ducato non sono state introdotte le Tavole d'Inoculazione che nel 1810. e possono avervi dei bambini nati dopo il primo Gennajo 1811. i quali si sieno fatti vaccinare prima della pubblicazione di quest' ordinanza, od abbiano contratto il Vajuolo naturale, così dovranno anche questi provvedersi dell'uno o dell'altro certificato, poichè vogliamo assolutameute, che nessuno nato dopo il Dicembre 1809. possa essere ammesso in veruna pubblica Scuola, ammaestrato in verun mestiero od arte, impiegato nel Paese, ammesso al godimento dei diritti di Cittadino, o di beneficio pubblico, ricevuto in uno Spedale, o possa contrarre matrimonio, se non produce o l'uno o l'altro de' due menzionati Documenti.

Per la stessa ragione si dovrà esigere dalle Famiglie che vengono dall'Estero a stabilirsi nelle nostre Provincie i medesimi Certificati, e sottoporre alla Vaccinazione quelli, che nati dopo il 1809. venissero chiamati in avvenire al servizio militare, sempre che non presentino i nominati recapiti. I genitori ed i Tutori sono quindi eccitati a procurarsi siffatti Documenti cotanto necessari ai futuri rapporti civici dei loro bambini, ed a conservarli oon diligenza.

10. Per ogni operazione, comprese le due visite ed il rapporto, (il certificato, come si disse, dev' esser rilasciato gratis) saranno dati all'Inoculatore 1.° un fiorino e 30. Kr. se l'Inoculatore abita nel luogo, e faccia l' innesto nella Casa del Vaccinando, e le spese di viaggio in caso contrario, a meno che il Vaccinatore non sia il Medico Distrettuale, a cui per li viaggi di suo Istituto nel Circondario è già accordata una razione di Foraggio. 2.° 36. Kr. nella Vaccinazione generale nella nostra Città residenziale da un' Artigiano comodo: e 20. Kr. da uno meno comodo: 3.° 24. Kr. nei Villaggi dagli abitanti agiati del luogo, in cui abita l'Inoculatore, e 12. dai meno agiati. 4.° 30. Kr. fuori

del luogo di dimora dell'Inoculatore dagli agiati, e 20. dai meno agiati. La tassa è ridotta a due terzi, se l'Inoculatore innesta contemporaneamente più bambini del medesimo genitore. La rinnovazione dell'innesto per essere andata fallita la prima, non sarà pagata. La Cassa del Comune sosterrà le spese per i poveri. La tassa sarà pagata alla seconda visita, che l'Inoculatore farà al Vaccinato. I Sindaci v'interporranno la loro autorità. Se l'Inoculatore ha uno stipendio fisso dal Comune dovrà vaccinare gratis i poveri dello stesso Comune, ed anche quelli del Distretto, se ha soldo fisso dalla Cassa dello Stato.

11. I Padri di famiglia dovranno sotto pena di uno sino a dieci tolleri secondo le loro facoltà, e di una severa pena corporale, se sono nulla tenenti, denunziare immediatamente lo sviluppo del Vajuolo nella propria Casa alla Polizia, la quale fatta verificare la malattìa dal Medico, ordinerà subito il più rigoroso sequestro della Casa, mentre il Medico vaccinerà senza dilazione i bambini non ancora infetti. Se il padre di famiglia non ha alcuna colpa nello sviluppo del Vajuolo, nè nella tardanza a denunziarlo, le spese di sequestro e di malattìa saranno sostenute dalla Cassa di Sanità: in caso contrario dovrà egli risarcirle del proprio. Morendo alcuno di Vajuolo naturale, per non disseminare il contagio, il cadavere sarà seppellito in silenzio, e senza pompa.

12. Tutti gli Uffiziali di Polizia, i Parrochi, e le Autorità Comunali sono incaricati dell' esecuzione di quest' Ordinanza, poichè quanto siamo propensi a far sentire il Nostro aggradimento, ed a pubblicare i nomi di quelli che s' impiegheranno con zelo nell' adempimento dei Nostri ordini, altrettanto siamo disposti a punire i negligenti, farli conoscere al pubblico, ed a condannarli alla rifusione di ogni spesa e danno, che ne soffrissero altri Cittadini per loro incuria.

13. Quest' Ordinanza sarà inserita nel foglio del Gover-

no, pubblicata in ogni Comune, e giusta l' Artic. 3. letta ogni anno.

Dato a Witzburgo li 10. Dicembre 1812.

Possano i medesimi rinfrancare la tenerezza paterna nelle savie determinazioni da prendersi su la conservazione dei propri figli. I pregiudizi di una falsa Religione si oppongono direttamente ai benefizi della Provvidenza, che può accordare all' Uomo, quando e come Ella vuole, i mezzi per liberarsi da un flagello, al quale la medesima aveva creduto per molti secoli di lasciarlo in preda.

Le Nazioni le meno colte, i Sovrani i più illuminati la favoriscono, e l'esperienza costante conferma da per tutto l' utile della pratica.

Questo Spedale infine per la riunione dei suoi intralciati e numerosi travagli esibisce il miglioramento della pubblica Economìa non tanto nell' oggetto interessantissimo di conservare una maggior quantità possibile d'Individui, stabilito il paralbelo per Decennio, lo che addiviene una verità Geometrica, quanto ancora nell' ordine, esattezza, precisione, regolarità dell' intiera Amministrazione, della quale il medesimo ad ogni ora del giorno, non che ad ogni ordine Superiore può rendere esatto conto sì rapporte all' Entrata, che all' Uscita dal principio della di lui origine fino al giorno presente.

Indizio ben certo, che le premure del R. Governo sono indefesse per gli Esposti, che vengono secondate dalla direzione, e sorveglianza attivissima dell' attual Commissario, e ch' egli è obbedito negli Ordini dai Ministri, i quali col maggiore impegno e zelo concorrono al bene dell' Umanità, ed al maggior lustro del medesimo Stabilimento.

Fine del Tomo Primo.

SOMMARIO

Delle Parti, che costituiscono la Storia, ed il Regolamento dello Spedale di S. Maria degl' Innocenti di Firenze.

Introduzione.

Le Nazioni approvarono il sistema di ricevere i bambini o Esposti, o Abbandonati in certe case di asilo, del pari che di raccogliere l' indigente e malata umanità negli Spedali. Per prevenire gl' Infanticidj, e la miseria, non che per applicar meglio gl' istantanei soccorsi agl' improvvisi bisogni del Forestiero, e dell' Uomo di Campagna fu d' uopo aver ricorso a tali misure, veduta la difficoltà dei Sussidj a domicilio per l' abuso, che ne seguiva.

Fra le tante gloriose azioni, con le quali *Leopoldo* segnalò il suo Governo, una al certo fù quella di render migliori non solo queste località, ma d'introdurvi eziandio dei Regolamenti normali.

Non degenere il Figlio, *Ferdinando* fece ancor più. Eresse un nuov' *Ospizio di Maternità*, un' altro di *Mendicità*, e separò gl' *Incurabili* in un' altro Spedale senz' alcun favore di propizie circostanze.

Se fù più genio pertanto, che lusso dei Fiorentini, passato dagli Avi in retaggio ai Posteri, di occuparsi di questi stabilimenti in antico, a prò dei quali gareggiavano del pari, e la generosità dei Cittadini nelle lor fondazioni, e le Provvisioni della Repubblica per sostenerli, un egual pensiero per i medesimi hanno avuto i Sovrani della Toscana, ed il plauso accordato dalle Nazioni al Regolamento dell'Arcispedale di S. Maria Nuova ne fà pienissima fede.

Era importante, che una volta si servisse ancora allo splendore, ed al nome dello Spedale di S. Maria degl' In-

nocenti per gli esposti, di cui mancavano fin quì la Storia, ed il Regolamento.

La saggia e fedele Amministrazione introdottavi e conservata tale fino a noi, la costanza nello spirito della sua primitiva istituzione, l'inviolabile attaccamento alla volontà dei Testatori, il miglior sistema per conservare la vita a quest' Innocenti, (1) la forma, il materiale, la pietà, le generose azioni degli antichi, la parzialità dei Sovrani, e dei Pontefici, il zelo dei Ministri, tutto esigeva di esser posto nel suo più vero, chiaro, e permanente lume, onde piuttosto che alienarsi, sempre più vi si avvicinasse in vece la benevolenza dei Cittadini, quì, quanto altrove, sicuri del buon' uso dei loro beneficj.

Si aggira pertanto l'Introduzione alla Storia nel descrivere le case antiche per gli Esposti, come lo Spedale di Santa Maria di S. Gallo, di S. Maria della Scala dei Pollini, altrimenti detto di S. Martino, dei Trovatelli di S. Gimignano, anteriori, e riuniti a questo, adducendo in conferma del vero, quanto è necessario per un autentica prova, desunta da Istrumenti, da Bolle di Pontefici, da Decreti, Iscrizioni, ed altro analogo all' argomento.

La Storia Patria, della Chiesa, e la generale per i rapporti estesi, dei quali godeva un tempo Firenze presso le altre Nazioni, servono di appoggio, e ravvivano quella dello Spedale suddetto.

E perchè nulla manchi non solo per la chiara intelligenza, quanto ancora per elettrizzare il languido spirito dei Cittadini a favore di questo luogo pio, succedono le Illustrazioni, le quali per il fin quì detto si limitano a dare un' idea più estesa

1. Dell' Ospizio di Maternità, e suo nobile destino.

---

(1) Apparirà da esatte dimostrazioni, che per un decennio si son conservati da circa cinquecento Individui di più per ogni anno.

2. Di Guidalotto d' Orco fondatore dello Spedale di S. Maria a S. Gallo.

3. Di Angiolo Poliziano.

4. Di Cione di Lapo Pollini fondatore dello Spedale di S. Martino della Scala.

Della Compagnìa del Bigallo, della Misericordia, che presiedevano agli Spedali tutti, della Misericordia nuova, suoi Offici, e Pesti di Firenze.

6. Di Marsilio Ficino.

7. Dello Spedale degli Abbandonati.

8. Di quello di S. Bartolommeo a Mugnone.

Il tempo avrebbe fatto perdere la memoria dei Monumenti più pregievoli dei nostri Antichi, se la Storia non si occupasse di scavarli dalle ceneri, ove giacevano sepolti, descrivendo nello stato presente il destino delle località passate.

PARTE PRIMA.

La descrizione Topografica di questo Stabilimento, resa più chiara dai due rami, che ho fatto incidere, uno rappresentante la facciata colla Statua equestre, e le due Fontane, l'altro lo spaccato interno, s' estende da prima sopra tutto quello, che la circonda: indi passa al materiale, ed ai migliori Artisti, che furono impiegati in una tal' opra, cui la Repubblica coraggiosamente diè mano in circostanze forse non troppo favorevoli a tanta impresa. Si aggira finalmente intorno lo spartimento, che offre alla diversità dei numerosi esposti il particolar destino, che si reputò il più conveniente ai medesimi.

Nel secondo Tomo della Storia s' indicheranno con precisione i beni, ed i difetti, che vi si rinvengono, acciò altri stabilimenti analoghi al nostro possano abbracciare i primi per interesse dell' Umanità, evitare i secondi, e correggerli almeno nel modo il più adattato alla circostanza imperiosa delle vecchie località per l' istesso fine.

Le Illustrazioni, che riguardano questa Prima Parte, sono portate al fine del Tomo, e comprendono dei nomi rispettabili in ogni genere. Tali sono quelli

1. di un Lionardo Bruni Segretario della Repubblica. 2. di Zanobi Capponi. 3. di Filippo di Ser Brunellesco. 4. di Rinaldo di Messer Maso di Luca degli Albizzi. 5. di Roberto di Antonio di Puccio. 6. della Statua Equestre di Ferdinando I. di Giambologna. 7. delle due Fontane del Tacca. 8. di Luca della Robbia. 9. di Giambologna. 10. del Poccetti. 11. del Ghirlandajo. 12. della Chiesa di S. Pier Maggiore.

E succedono al §. 13. le Iscrizioni Sepolcrali, che si leggono nella Chiesa dello Spedale, e che rammentano con quest' ordine gli estinti, cioè

Piero di Pacino Primo Commesso dello Spedale, Niccolò di Piero Priore, di Fra Gio. Michele di Sato, di Francesco Tesori. del Celebre Scrittore di cose Patrie Ab. D. Vincenzio Borghini, del Canonico Niccolò Pieri Scudellari, di Paolo Donato Squarcialupi, di Alessandro Gianfigliazzi, di Francesco Rucellai, del Conte Gio. Michele Pierucci, Del Cav. Ricovero Giuseppe Uguccioni,

Tutti Priori, Spedalinghi, e Commissarj, le cui fredde ceneri quì raccolte meritano eterna onoranza e memoria per il bene, che vivendo fecero a questo Spedale.

PARTE SECONDA.

Un Epilogo delle varie mutazioni di Governo avvenute in questa Città dalla di lei origine fino al giorno presente sembra possa riescire utilissimo per una più chiara intelligenza delle differenti Provvisioni, che furono dalla Repubblica assegnate a questo Stabilimento.

Le cure particolari, che del medesimo ebbe in seguito il R. Governo, guidano insensibilmente a veder riunito sotto un sol punto di vista il bello spirito della legislazione To-

sana, il quale condotto a confronto con quello, che altre Nazioni adottarono specialmente per quest' oggetto, dichiara a chicchessìa la prelazione, di cui il medesimo gode sopra ogni altro a questo proposito, tanto che quì si è incominciato a far bene fino dal suo principio, ed ove altrove si possa oggi far meglio ancora, sarà sempre un' effetto di avere appreso da noi la via di ben condursi in simili Stabilimenti.

Le Illustrazioni, che tengono dietro a questa seconda parte, comprendono i seguenti distintissimi nomi, cioè.

1. di Benozzo Federighi Vescovo di Fiesole. 2. dell'Arcivescovo S. Antonino. 3. di un Monumento lasciato da detto Santo, e posto nella Pietra Sacra della Chiesa degl° Innocenti con rame inciso: 4. della Compagnìa de' Buonomini di S. Martino, e suo Istituto. 5. Dello Spedale di S. Matteo di Lemmo Balducci. 6. Di Luca di Buonaccorso Pitti. 7. di Cosimo I. Padre della Patria. 8. dell'Imperador Francesco I. 9. Del Granduca Leopoldo. 10. dell' Ospizio di Orbetello. 11. dell' Ospizio antico di Mendicità. 12. degli Spedali di S. Maria Nuova. 13. di Bonifazio. 14. di S. Giovanni di Dio. 15. di S. Dorotea. 16. di S. Eusebio. 17. della SS. Trinità degl' Incurabili. 18. di S. Lucia di faccia a Bonifazio. (1)

Ne seguono poscia altre Illustrazioni ai quadri di alcuni Benefattori, quali sono 1. Cambini, 2. Alamanni; 3. Bizini, 4. Buondelmonti, 5. Strozzi Alessandro, 6. Tornabuoni, 7. Peruzzi, 8. Gondi, 9. Federighi, 10. Gaddo Gaddi, 11, Gio. Dei, 12. Pietro Petesevi, e Michele Bottigli, 13. Francesco di Gio. Buonagrazia, 14. Agnol del Caccia, 15. Raffaello Ridolfi, 16. Andreu da Castiglionchio, 17. Gio. de'Nobili, 18. Ser Lorenzo di Iacopo Vivoli, 19. Piero Soderini, 20. Cav. Girolamo Pazzi. 21. Bindaccio Peruzzi, 22. Francesco di Leccio da S. Miniato, 23. Cardinale Niccolò Schemberg, con 46. Priori o Commissarj, che dir vogliamo.

---

(1) Rame degli antichi nostri Acquidotti Etruschi, ripresi dalle rare, e stimabili Lezioni del Lami.

Le quali notizie quanto strettamente riguardano questo Stabilimento, altrettanto rammentano le generose azioni dei trapassati, che servir debbono di esempio alla generazione presente, la quale nell' aver per mano la presente Istoria troverà molte cose utili, che non solo hanno relazione intima con la Storia Patria, ma si estendono eziandio alla Storia universale, ed in specie a riunire sotto un sol punto di vista il quadro della maggior parte delle nostre Pie Istituzioni.

PARTE TERZA.

L' Amministrazione generale e speciale di questo Stabilimento è fondata nella savia organizzazione sì interna, che esterna, riunita quì rapporto all' agenzìa, ed all' economìa del luogo nell' ordine, e modo particolare, che si è descritto antecedentemente nella Storia.

PARTE QUARTA

TOMO SECONDO.(*)

Servizio interno.

Cap. I. *Ricevimento dei Bambini* „ Riguardi, e cautele per la loro Introduzione, considerandoli sotto i due punti di vista, di Esposti cioè ed Abbandonati, o Sussidiati.

Cap. II. *Visita Medico-Chirurgica*, suo metodo.

Cap. III. *Vitto delle Balie*
dei Divezzi,

(*) Questo Secondo Tomo sarà pubblicato sicuramente nel principio del futuro Anno, essendo di già sotto il Torchio.

utilità basata nell' influenza del medesimo sù le condizioni del latte, perciò sul fisico dei Bambini, considerati sani e malati „ Utilità dimostrata ad evidenza nelle Tavole d' Introduzione, e Mortalità dei medesimi in un Decennio a confronto.

Cap. IV. Dell' *Allattamento* „ Doveri indispensabili delle Madri. Utilità fisiche e morali per chi li adempie. Prospetto dei mali per chi vi ricusa.

Cap. V. *Delle Balie per servizio interno* delle Case degli Esposti, e delle Famiglie. Requisiti da ricercarsi. Esame delle qualità fisiche e morali „ Guida per porsi al coperto delle frodi „ Diligenze dovute ai Neonati per ottenere una maggiore conservazione.

Cap. VI. *Delle Sale per gli Esposti* „ Dell' aria avuto riguardo all' influenza del clima e delle Stagioni „ Calore ed infezione secondo le vedute de' Fisici e Chimici moderni „ Effetti della respirazione di un sano diversi da quelli di un malato sù l' aria di una Sala „ Necessità di correggerli „ Mezzi con la separazione, con i ventilatori, con le fumigazioni.

Quali debbano prescegliersi „ Effetti della luce sù i Neonati „ Posizione delle Culle „ Dei Letti in una Sala a questo proposito.

Piccole Salette con Stufa a vapore umido per i feti immaturi. „ Delle Sale con i Bagni.

Cap. VII. *Abuso e danni delle fasce* „ 1.° sù le tre incurvature della colonna vertebrale „ 2.° perchè obbligando alla linea retta sono contrarie alla posizione naturale delle parti „ 3.° alla mollezza delle ossa dei Neonati „ 4.° al moto necessario delle parti „ 5. nuocono con la compressioue alle condizioni del petto „ 6. al ben' essere dei bambini.

„ *Servizio esterno*. „

Cap. VIII. *Delle Balie che allattano gli Esposti fuori*

di Spedale. Cautele nella scelta, e nella consegna dei medesimi „ Riguardi sommi avuti in Francia „ Vantaggi riportati col nuovo sistema fra noi „ Applicabili con sicurezza all' interesse delle Famiglie particolari „ Doveri delle balie „ Diligenze dei Giusdicenti, dei Parrochi, dei Medici „ Utilità delle visite generali ogni sei mesi „ Aumento di riguardi per parte dei suddetti nel caso di malattìa degli Esposti Lattanti e Divezzi. „

Cap. IX. *Della lue venerea nei bambini* „ Segni equivoci, e sicuri „ Metodi diversi per la cura „ Dichiarazione del più utile „ *Della lue nelle balie* „ Modo di conoscerle, se infette, benchè apparentemente sane „ Cura delle medesime „ Dell' *allattamento artificiale* o con boccia e suoi difetti „ O col cucchiajo a mano, e danni che ne derivano „ O col capezzolo artificiale di gomma elastica „ e suoi effetti „ O alle Capre „ Scelta delle medesime „ Situazione delle Stalle „ Loro governo „ Quali effetti.

ECONOMÌA.

Cap. X. Giro annuale delle Balie al servizio interno dello Spedale per un Decennio a confronto, e suoi vantaggi.

Cap. XI. Conservazione ottenuta negli Esposti per il detto Decennio a confronto, e con quali mezzi.

Cap. XII. Parallello degli effetti ottenuti sù questo particolare nel nostro Spedale con quelli, che si ottengono in vari altri Spedali di Esposti dell' Italia. „

Indice generale delle cose rammentate nel I. e II. Tomo della Storia, e Regolamento dello Spedale di S. Maria degl' Innocenti di Firenze.

ALLA STORIA DELLO SPEDALE DI S. MARIA DEGL' INNOCENTI DI FIRENZE

ILLUSTRAZIONI.

§. I.

Lionardo Bruni di Arezzo, che di Segretario de' Brevi d' Innocenzio VII. lo divenne poi della Repubblica Fiorentina, fù uno dei più grandi Uomini del suo Secolo, o si consideri come Filosofo, oppure come Storico ed Oratore. La Traduzione del Greco in Latino di alcune Vite di Plutarco: tre libri della guerra Punica, la Storia de'Goti (1), dei Greci, de' suoi tempi, e più che altro la Traduzione della morale d'Aristotile, tutte queste opere, oltre varie altre, che dal Mehus, e dal Mazzucchelli sono indicate, lo dichiarano tale, quale universalmente fù estimato, tal che alla sua morte, che accadde nel 1443. in età di 74. anni, furono accolte le sue fredde spoglie entr' onorata Tomba in S. Croce, dove quelle si riuniscono degli Uomini Sommi, ed Illustri. Nel moderno, e felice restauramento fatto col maggior discernimento e saviezza, e diretto dai più eccellenti Artisti, che a sua gloria contano in Firenze le tre Arti belle, è rimasto fisso in detta Chiesa il di lui Epitaffio, che leggesi a man diritta al termine della prima Navata per voltare nella Crociata.

Egli è il seguente:

Postquam Leonardus e Vita migravit
Historia luget, eloquentia muta est.
Ferturque musas tum Graecas, tum
Latinas lacrymas tenere non potuisse.

Avrei ben volentieri riportato o per l'intiero, o almeno li squarci più commoventi della di lui Arringa, se nel ricercarla ovunque non fossero stat' inutili i miei pensieri.

Dai fonti comuni, che gli presentava la Storia, egli avrà desunto le

(1) La Storia dei Goti, credesi da alcuni, esser possa una Traduzione di Procopio.

forti ragioni per riprovare il barbaro costume di Solone presso gli Ateniesi, la politica di Aristotile (1), ed i tempi di Giovenale, sì perchè condannavano i mal conformati a forzata morte, come ancora perchè si esponevano in *spurcos lacus*.

L' orror de' Tebani contro un tal sistema, le moderate leggi del primo Re di Roma relativo agli Esposti (2), gli Ulpiani di Trajano, le Faustiniane di Antonino Pio, e le Mammeane di Alessandro Severo esser dovevano i luminosi esemplj fatti succedere nel chiar' oscuro della sua Orazione, nella quale dicendo tutto quello, che ne abbisognava, e tacendo ciò, che non era d'uopo dire, egli avrà dovuto conchiudere, che per opporsi alla natura umana sempre inclinat' al male, per riparare ai disordini, che il vizio tenterebbe di nascondere per mezzo di delitti alla pubblica vigilanza, per sollevare una troppa trista indigenza, faceva di mestieri di un grand' argine, di solidità di mezzi, di coraggio, di fermezza, di dar di mano ad un tale stabilimento.

Per quanto forti, e giuste esser potessero le di lui ragioni, qual' effetto avrebbero elleno prodotto, ove la buona disposizione di animo in chi le ascoltava, avesse o mancato, o stata fosse irresoluta? E ciò sia detto a giustizia dei Fiorentini, dal cui Spedale presero norma quelli di Lione (3) di Parigi (4) di Roven, di Varsavia, di Kassel, di Perpignano, di Vienna, e di altre principali Città di Europa.

§. II.

Zanobi Capponi, oltre i pregi di una cospicua nobiltà, e di una parentela distinta con le più ragguardevoli antiche Famiglie: oltre tutti gli onori goduti dagli Avi, che dar poteva loro il variabile, e ogni dì va-

---

(1) Lib. 8.

(2) I caratteri assegnati alla mostruosità da Paolo Giureconsulto diedero norma alla Legge di Romolo su questo particolare (Leg. XIV. Digest.)

(3) Quello di Lione fù eretto nel 1533.

(4) Per opra di S. Vincenzio *de' Paoli* nel 1640. si concepì l'idea di quello di Parigi. A Montpellier nel 1180. si diè un' asilo agli Esposti, ma nello Spedale di S. Spirito, che già esisteva; non se n' eresse giammai in Francia uno simile al nostro, e l' inconvenienti, cui andò soggetto nel 1638. quello della stessa Capitale, dichiarano e confermano il mio asserto.

riato Governo di questa Repubblica, a maggior lode del vero, più che a di Lei lustro può aggiungersi dietro la Storia di Giovanni Cambi, che adì 15. Aprile 1422. si fece Processione grande, come per S. Giovanni, perchè adì 20. di detto mese partir doveva da Livorno per girne in Alessandria una Galea sottile armata, la prima che s' incominciasse a provare in corso, padroneggiata per Zanobi Capponi suddetto, cui furon dati nel numero di cinquanta compagni dodici giovani Fiorentini di buone Case, che in tutto giunsero alla somma di 250. Uomini. (1)

Che se la fondazione dello Spedale per gli Ammorbati in Lione, del pari che un Tempio colà ad onore di Maria onorano la memoria di *Tommaso Guadagni*, che quello eresse, e dei nostri Mercatanti Fiorentini, cui di pieno diritto l' altr' opera appartiene, che non contenti della medesima, altra in Roma n' eressero ad onore di S. Gio. Battista: Se un Cappellone in Milano a S. Pier Martire debbasi a *Pigallo Portinari*, e la Chiesa di S. Antonio a Venezìa a *Francesco* detto *Goto* degli Abati: Se Cosimo I. stabilì in Gerosolima per i pellegrini uno Spedale; se Lucca debbe ai Guelfi Fiorentini la Loggia bella, di cui gode rimpetto a S. Friano; se al nostr' *Niccol' Acciajoli* Napoli tributò ammirazione ed elogj, quando per di lui opra vidde sorgere maestosa, e magnifica la Certosa, Lione, Italia, e Firenze non furono meno comprese da pari sentimenti, quando nel 1573. la liberalità di Lorenzo Capponi sopra dieci mila di quegli abitanti fra i più poveri e bisognosi, seppe col proprio denaro alimentare, e mantenere. Qual titolo più grave di questo all' universale ammirazione nella memoria dei Posteri!

§. III.

Di Filippo di Ser Brunellesco. Giammai la deformità fisica portò macchia veruna al morale, nè mai perciò si oppose all' elevatezza d' ingegno, nè alla purità del costume, non che alla brevità della vita, che per cause fisiche poteva benissimo avvenire. Ond' è, che se Milord W. Hey, membro del Parlamento, deformissimo di corpo a favore di tal' imperfezione pubblicò uno scritto ingegnoso, e bello, inserito nei pezzi fuggitivi di

(1) Delizie degli Eruditi Toscani Tom. XX. p. 157.

Dodsley (1), dove fra le altre cose fa vedere, che la sola esperienza potrebbe indicare fino a qual punto le deformità abbreviano la vita, se fosse dimostrato, che il numero dei deformi morti giovani non fosse bilanciato dal numero di quelli, che sono giunti ad un età avanzata (2), n' ebbe tutta la ragione, quando le cautele usate dalle persone delicate, e deboli sono atte al dir di Galeno a resistere agli urti delle gran malattìe, e ad evitarne con maggior cura le cause, che le producono, quando l' esperienza ha fatto ogni giorno vedere, che nel più deforme corpo può annidare la più bell' anim' ancora.

Esempio di ciò ne sia il nostro *Pilippo di Ser Brunellesco* nato in Firenze nel 1377., il solo, che strappando di mano l' Architettura agli antichi Greci e Romani l' abbia ricondotta rediviva a' suoi tempi, e fatta giungere a qnel grado di perfezione, cui ad altri non fù prima dato giammai, e dove in avvenire sarà difficile trovare un secondo.

Perocchè qual idea di profondissimo pensiero non fù quella propost' ai suoi emuli, di fissar ritto cioè un'uovo sopra una superficie piana e levigata, onde astringere lo stesso Lorenzo Ghiberti a cedergli tutto l'onore, ch' egli con tale idea acquistar dovea nella difficile, e ardimentosa impresa di voltar la Cupola del nostro Duomo, invulnerabile dalle ingiurie del tempo distruttore!

E chi mai v' ha, che non conti Filippo più dai rottami de' suoi Modelli di Architettura, che per l' istesse Opere sue, che il di lui Nome guidarono all' immortalità, per il rinnovatore dell' Arte, per il vero genio del Secolo?

Lo caratterizzano per tale gli augusti avanzi del cominciato, e non finito Tempio della Famiglia degli *Scolari* sul canto del Castellaccio, del pari che l' antica Basilica di Giovanni de' Bicci de' Medici, vale a dire di S. Lorenzo, il Palazzo de' Pitti, che l'Ammannato condusse poscia al suo termine, e ne suggella l' impressione nell' anima la vista dell' Augusto Tempio di S. Spirito, dove pare egli riunito abbia il bello sparso negli altri suoi pregiatissimi Disegni. A ragione adunque la Repubblica, consi-

---

(1) Impressi nel 1765. in 2 Volumi in 8.

(2) Esopo in fatti, benchè avrebbe forse vissuto di più, se non fosse stato assassinato a Delfo, morì vecchio. Il Duca di Luxemburg morì di 67. Anni, Lord Tesoriere Barleigh di 78 anni. Il Padre di Pope di 75. Anni. *Sir Iohn Sinclair* in 4. Vol. in 8. Edimbourg 1807.

derando gli altri suoi lavori della Fortezza, e Duomo di Milano, quelli fatti a Pisa, la Cittadella vecchia, il Ponte a mare, il nuovo Forte, il Ponte colle due Torri, il Forte di Vico Pisano, e tante altre opere insigni, lo chiamò in un suo Privilegio, *Vir perspicacissimi intellectus, et industriae, ac inventionis admirabilis*.

Bravo nel niello, espert' Orologiajo, Scultore con Donatello, maestro di Mosaico, di prospettiva, Direttore, e Innovatore de' lavori in Tarsia, Geometra, amante della Sacra Scrittura del pari, che intelligente delle Opere del nostro Divin Poeta Dante, si rese proprio e familiare il bello, il grande dell' antica Roma. Alle qualità fisiche unì in modo eccellente ancora le morali, essendo facetissimo nel ragionare, arguto nelle risposte, scevro da passioni nel proferir giudizj.

Morì nel 1444. qual visse, nè più benigno, nè più amorevole, benchè deforme.

Fra gli Epitaffi, che ad onorar sue ceneri si moltiplicarono all' infinito riportar voglio quello del Sig. *Gio. Battista Strozzi*

Tal sopra sasso sasso
Di giro in giro eternamente io strussi,
Che così passo passo
Alto girando al Ciel mi ricondussi. (1)

Tentò bieca invidia col malefico alito di appannar sua fama, ma alla sola voce del gran Michelagnolo di repente si attanò, nè più ha osato ricomparire, quando ha inteso, che il genio della Scultura del Secolo, l'immortal *Canova* ha di propria mano sculto il busto, e collocatolo di fresco con altri Uomini insigni Toscani nel Pantheon di Roma.

§. IV.

Rinaldo di Messer Maso di Luca degli Albizzi fù tanto nobile di cuore, quanto di legnaggio, e se favorì sempre la Causa dei Nobili, fù perchè così la pensò d' accordo col degno amico Niccolò da Uzzano, nemico della grandezza di Cosimo de' Medici. Non ostante un tal carattere, si occupò pur nondimeno delle lettere, e della sua Famiglia, d'onde sembrava ritrar lo dovessero i var' incarchi, che del continuo gli affidava la Patria.

---

(1) Vasar. p. 154. T. 2.

Non conto, quando ei fù trascelto ad accompagnar Martino V. a Roma, nè quando nel 1427. com' era costume per i Capitani di Parte Guelfa, fù deputato alla Giostra nella Piazza di S. Croce, eseguita ai 28. Dicembre all' occasione, che Messer *Giovanni di Luigi Giucciardini* fece con Bandiere il suo trionfal ingresso in Firenze, Commissario di ritorno dal Campo dei Fiorentini in lega co' Veneziani, rotto il Duca di Milano agli Orci, e creato il suddetto trionfante Cavaliere dal Sig. di Mantova (1).

Ma veggo Rinaldo marciar contro Volterra ribellata nel 1429. a 24. Ottobre con Niccolò Fortebraccio, e con Palla di Nofri di Palla, e come Commissario contro Lucca in altro tempo. Lo veggo ora de' Priori, ora de' Dieci di Balìa, e mi sorprende di sentirlo intento a scriver la vita del Cav. Alamanno di Filippo Adimari (2), e di occuparsi della scelta di un Maestro per la sua Famiglia, il più raro fra gli Uomini di Lettere, ed in Teologia, che capitasse in Firenze, quando era Gonfaloniere di Giustizia *Lodovico di Cece da Verrazzano*.

Era scritto ne' Decreti della Provvidenza, che *Tommaso* da *Sarzana* di Maestro in Casa degli Albizzi divenisse familiare del Cardinale di S. Croce, il suo fac totum, in fine il suo Auditore: come per la sua dottrina meritasse da Eugenio IV. di esser Cardinale di Bologna, per vedersi finalmente fregiato della Sacra Tiara alli 8. di Marzo del 1447. col nome di Niccolò IV.

Ma le turbolenze cittadinesche del 1543. all' occasione della riforma dello stato accaduta per la cacciata del Duca di Atene da Firenze, quando quà si restituirono Cosimo, e Lorenzo de' Medici, ridussero Messer Rinaldo per la Balìa a sentirsi confinato con Armanno suo figlio per otto anni, e non ostante i servigi resi alla Patria, alle Lettere, alla Fazione, che favoriva, pur nondimeno ad abbandonar Firenze. Saranno forse imperdonabili in tali augustie l' esclamazioni, nelle quali proruppe partendo, cioè che non si curava di vivere in una Città, dove più poteva la Legge che gli Uomini: ch' era men grave ai savj udire, che vedere i mali della Patria, ascrivere in fine a sua maggior gloria essere onorato ribelle, che servo Cittadino?

---

(1) Deliz. degli Eruditi Tosc. T. XXVIII. p. 173.
(2) Ibid. T. II Monumento p. 245.

Avuto riguardo ai legami, che quì lo stringevano, all'interesse della Patria, ne lascierò ad altri il giudicarne (1).

§. V.

Roberto di Antonio di Puccio è un maraviglioso impasto di pietà, di zelo, di attività, e di coraggio. Per quanto la pietà sia il fondamento di tutte le virtù, raro è bene però, che quando Religione la richiama a dar di mano alle cose divine, lasci o permett' allo spirito, tutto intento nelle medesime, un'opposta direzione, e tale io la ravviso non negli Ufficj di Priore, o Gonfaloniere, ma quando vien mandato da Papa Clemente in qualità di Commissario di Guerra con gente armata alla volta di Siena presso Antonio di Bettino Ricasoli a difesa di Fabio Petrucci espulso di là come tiranno: me ne confermo allora, che dopo averlo veduto Consigliere del Sig. Duca de' Medici, lo sento trascelto ne' 5. Novembre del 1534. per ordine del Duc' Alessandro a' irne a Roma Ambasciadore con *Gio.* di *Bardo Corsi*, *Anton Francesco Novi*, *Luigi di Piero Ridelfi*, *Bartolommeo* di *Niccolò Vajori*, e *Filippo* di *Filippo Strozzi* per congratularsi con Paolo III. della su' Assunzione al Soglio Pontificio. Ma in mezzo alle affannose cure di Governo, agli ufficj di Diplomazia, al grave peso di Famiglia, ed in mezzo allo strepito delle Armi stesse dove mi tragge l'ammirazione a doverlo ancor ravvisare?

Veggo sì, e mal non mi appongo, nel fregio alla sommità del Tetto della bella Loggia della Basilica della Nunziata un'Iscrizione, che mi accenna.

Alexander et Robertus Puccii
Fratres Dei Genitrici MDCI.

Altra ne osservo sotto il gradino di mezzo, che mi avverte, che

Robertus Puccius Plateam Nuntiat ae Decori
Commodoque stravit MDCIIII.

E a che mi giova entrar nell'Oratorio di S. Bastiano? Ho io bisogno per confermarmi del mirabile innesto della pietà colle altre virtù di questo Illustre Cittadino di lasciarmi abbagliare dal bello, dal vago, dal mae-

(1) Discorsi di Marco Foscari T. 23, p. 201.

stoso, dal ricco, dalle altre Iscrizioni, che là in una bell'armonia si ammirano? Non ne son forse pienamente di già convinto? (1)

§. VI.

La Statua equestre in bronzo, gettata dal Celebre Gio. Bologna, reppresentante *Ferdinando* I. de' Granduchi di Toscana il Terzo, fù innalzata all'occasione delle Nozze di Cosimo II. con Maria Maddalena di Austria, ed ornata poscia nell' imbasamento da Ferdinando II. Egli volle manifestare la sua stima verso dell' Avo nelle due Cartelle di Bronzo aggiuntevi, non tanto per dedicare al di lui merito in nome proprio un tal Monumento, quanto ancora per encomiare la di lui natural Clemenza, ch' effigiò nel Rè delle Api con Sciame attorno e col motto,

Maiestate tantum:

Parto di Scipione Bargagli di Siena, che ha scritto sopra tal' imprese.

Servirono per formare detta Statua i Metalli tolti dai Cavalieri di S. Stefano ai Turchi, come si dovrebbe credere per l' istoria, quando l' Artefice n' avesse omesso il fatto: ma egli ne ha voluto dare una conferma, incidendo quel verso del Villifranchi, Segretario di Don *Virginio Corsini*, che dice „ *De Metalli rapiti al fiero Trace* ec.

In fatti le Galere della Religione suddetta espugnarono Bona in Affrica a' tempi di Ferdinando I. ed una tale azione come ha fermato il soggetto di un Poema di *Vincenzio Piazza*, così si mantien viva con tal Monumento nella memoria dei Posteri, i quali rammenteranno ancora con riconoscenza il nome dell' Ammiraglio Inghirami, sotto la cui condotta fu fatta questa Marittima Spedizione, dipinta superbamente secondo il suo solito dal Poccetti in una Sala del Real Palazzo de' Pitti.

---

(1) Il Priore Alessandro Pucci, ed il Cardinal Lorenzo Pucci si distinsero co' tratti più decisi di largità a favore del nuovo Spedale della SS. Trinità, quando per la prima volta si videro quì avvelenate le sorgenti del piacere, con che perenni divengono le specie, dando il primo per 25. Anni dodici larghi Fiorini d' oro per Limosina, il Cardinale con tre Fiorini d' oro al Mese per molti Anni.

§. VII.

Le due vaghe Fontane parimente in Bronzo, che quasi ai lati stanno della descritta Statua, in figura di due Mostri marini, che voltansi le Spalle, e gettano Acqua in due vaschette a guisa di Nicchie, che la raccolgono, sono di *Pietro Tacca*, scolare di Gio. Bologna, il primo a riassumer la Gloria del Maestro dopo la di lui morte. Se quest' Opera sola, cui prestò ajuto *Lodovico Salvetti* suo scolare, non fosse stimatissima per l' invenzione e forma, del pari che per la prodigiosa quantità di aquatici Animali, che vi sono effigiati, stima, che vivo mantien tutt' ora il nome dell' Autore, supplirebbero ad' un tal difetto i due Cavalli di Bronzo, uno con la figura di Filippo III. per le Spagne, l' altro per la Francia, non che la Statua della Regina Giovanna di Austria, ed altri Lavori in Bronzo dello stesso eccellente Artista, che si ammirano con sorpresa, e che or quà or là furono diretti prima del 1640., termine di sua mortal carriera. (1)

§. VIII.

Luca della Robbia, il primo della Famiglia a studiar Scultura presso *Lorenzo Ghiberti*, nacque in Firenze, avendo Casa sotto la Chiesa di S. Barnaba; lasciò morendo due Fratelli Ottaviano ed Agostino, dall' ultimo de' quali nacque il Letteratissimo Luca, di cui fù Nipote il nostro Andrea, che per aver' ereditato dal Zio l' Arte d' inverniciare, e vagamente colorire i Lavori di terra, onde renderli durevoli e belli alla vista, occupazione succeduta a quella dei Marmi e dei Bronzi in forza di un maggior guadagno, fece le figure o putti, che parte fasciati e parte nudi dall' un Arco all' altro ricercano l' Ordine dell' Architettura della facciata degli Innocenti sì all' esterno, che all' interno, e vi fanno un mirabile ornato. In S. Pier Maggiore nella Tomba de' suoi fù sepolto Andrea, che dei suoi figli due ne lasciò Frati di S. Marco per la devozione, che la sua Famiglia nutriva per il *Savonarola*, gli altri, cioè Giovanni, che attese all' Arte, prese moglie, e n' ebbe tre figli spenti nel 1527. dalla peste, Luca e Girolamo ambedue Scultori. (1) Celebre il primo per l' Invetriati,

(1) Baldinucci Parte 3. Sez. 4. fogl. 554.

(2) Tra i fasti della Casa della Robbia debbe contarsi il Vescovo di Fiesole che ha Sepoltura in S. Maria in Campo.

eccellente il secondo per i Lavori in Marmo, terra, e bronzo. Fù dal medesimo, cui venne volontà, abbandonando Firenze, d'irne in Francia, che l' Arte degl'Invetriati alla sua morte si perdè, nè si è trovato più il modo d'imitarla. (1)

§. IX.

Sarà sempre per me un Problema di difficile discussione, se non lo fosse per altri, chi abbia più diritto alla riconoscenza della Posterità, se *Bernardo Vecchietti* Nobile e virtuoso, che il bravo *Scultore di Dovai* nella Fiandra, il Celebre *Gio. Bologna* seppe quì trattenere colla sua liberalità, e premura, ovvero l' insigne Artefice, che ai dolci inviti del suo Mecenate arrendendosi nobilitò poscia colle sue Opere il nome suo, non che decoro sommo e lustro diffuse alla Città, ed al Vecchietti stesso.

Il primo Lavoro di una Venere fatta per il suo Protettore, ed acquistata poi dall' abilissimo Pittore Inglese Tommaso Patreh procurò, è vero, a Gio. Bologna il favore, e la pensione da Francesco figlio di Cosimo I. Ma la prima causa, onde un sì bell' effetto ne derivò, attribuir non debbesi alla Protezione del Vecchietti?

Si ammirino frattanto nell' incertezza della questione i Lavori del beneficato, e si vedrà a Gloria somma e splendore del Benefattore avverato il detto di Esiodo, che la riconoscenza paragona a quei Campi fertili, che rendono molto di più di quello, che i medesimi ricevuto avessero.

L' Arme di Pietra sulla Porta del Salone del Palazzo vecchio, il gruppo del Sansone che ha sotto il Filisteo, la celebratissima Statua del Nettunno, quella equestre descritta di Ferdinando I. l' altra in Piazza del Gran-Duca rappresentante Cosimo Padre di Ferdinando sono i parti fecondi di un tanto Ingegno.

Ma quel che più fissa ed attrae l' universale ammirazione, è il Ratto delle Sabine sotto le Logge dei Lanzi, a modello del quale per far la Statua del rapitor Romano stiede *Bartolommeo di Lionardo Ginori*, cui mezzo soldo mancava per giungere a quattro intiere braccia, e perciò detto il Grande Italiano, come il prodigioso Gigante Irlandese, ammirato da tutta l' Europa dicevasi l' Orfano Magrath educato dal Celebre Berkeley

(1) Giorg. Vasari T. 2. p. 45. ec.

Vescovo di Cloyne, il quale di 16. Anni aveva 7. piedi di altezza, ma che per questa precocità di sviluppo, e soverchia distensione di parti, divenuto imbecille di spirito e di corpo morì come un vecchio all' età di 20 Anni. In questo nobilissimo gruppo espresso con arte inimitabile, ne' contrari affetti dell' animo mentre nel vecchio si rimarca una mancanza di vitalità, se ne riscontra l' eccesso nella florida Gioventù del robusto Romano, e nella Donna rapita si ammira la femminile delicatezza.

Carco finalmente tanto di meriti, quanto di soda pietà ai 14. Agosto 1608. in età di 84. Anni cessò di vivere Gio. Bologna, che con il frutto di sue fatiche aveva in vita speso più di sei mila Scudi in una Cappella della Santissima Nunziata, che resta nella Testata della Chiesa dietro al Coro, per ricavare per se, e per tutt' i Fiamminghi dediti alle Arti belle un Sepolcro, ove adagiare la fredda salma, che vi fù riposta con un' iscrizione, la di cui semplicità decide del costume, e del carattere di chi là vi riposa. Ella è la seguente:

I C A

Iohannes Bologna Belga Mediceor
Ppr. Nobilis Alumnus · Eques Militae
I. Christi scultura · Et Architectura
Clarus Virtute Notatus Moribus
Pietate Insignis Sacellum Deo Sep. sibi
Cunctisque Belgis Eatumdem Artium
Culptoribus P. An. Dom.
M D I C.

Immaginem Deiparae Virgin. in Marmore Clausam Forensius
Falconerius Dedic. F. An. MCCCLXII. Faciendam C.
Et Paulus Falcon Petri F. Familie Nomine
Joanni Bologno Donavit Anno
M D I C.

Ch' è quanto in ristretto poteva dirsi di questo eccellente, e pio Artista,

§. X.

Se una soverchia licenza, o abuso aprì mai sempre la strada ad un qualche gran male (1) nei grandi affari, raro non fù, che dove accaduta sia eccezione alla regola, non nascesse ancora però nei piccoli un cangiamento tale, che imprimesse una qualche macchia al carattere di probità, che fà d' uopo acquistare in qualunque mestiere.

Bernardino Poccetti, così detto dal frequente uso, ch' egli faceva del Vino, fù figlio di Bartolommeo Barbatelli da S. Gemignano, lavorator di vasi di terra in Firenze presso la Porta S. Piergattolini, dove nacque il nostro Pittore, che privo del Padre all' età di sette Anni, e dato segno di genio per la Pittura con far delle Figurine sul Muro di Serumido fù perciò invitato, accolto, ed educato poscia in Casa di Michele del Ghirlandaio, che lo amò qual figlio, ma che non potè impedire, che un abito vizioso cangiato in natura il cognome non variasse al suo Scolare di Barbatelli in Poccetti.

Vorrei per altro sù questo proposito ingannarmi con Baldinucci, che mi si è reso sospetto per essersi occupato nella vita in descrivere più il morale, che l' opere di questo bravo Artista, il quale in pochi Anni riescendo sotto il suo Maestro tanto eccellente nelle Grottesche, or nelle Facciate, ed ora nelle Muse meritò, andato a Roma, di alloggiare nel Palazzo dei Principi Chigi, dove per non dissiparsi, ed assiduamente attendere allo Studio levò la Chiave di Camera, e per una Ruota pregò gli portassero da mangiare. Ricco di cognizioni, che al suo quà ritorno aumentò ancor di più sotto il Buontalenti in Architettura, e nella Prospettiva, maraviglia non è, che in tutte le sue Opere ed in ogni genere, delle quali è adorna la nostra Città, non si ravvisi un insuperabil bravura, una portentosa facilità, un tocco spiritoso e brillante, un aria maestosa di Nobiltà, un sorprendente ornamento ed una vena Pittoresca, nella qual sola alcuna volta la Natura ha fatto brillare il bello, che l' Arte in altri ha dovuto formare con ingegno, e fatica.

Onorato della stima dei *Caracci*, e dei *Pietri da Cortona* poteva

---

(1) Terentius ex Phormione Act. 3 Scena V Quam estis maxime Potentes dites fortunati Nobiles: Tum maxime vos aequo animo aequa noscere Oportet si vos voltis perhiberi probos. Nimia licentia profecto evadet in aliquod magnum malum.

essere indifferente al poco conto, che del medesimo faceva la Patria, ognor più Matrigna che Madre, se l'amor proprio leso non gli avesse fatto concepire aversione nel trattar co' Signori per non far la figura da servo, e se la prima cattiva abitudine non l' avesse troppo familiarizzato coll' infimi della Plebe alle bettole, e con frequenza all' Osteria della Trave Torta, co'quali egli figurava da Signore. Strano, disinteressato faceto morì a 9. Novembre del 1612. disposto avendo di ogni suo resto a favore dei *Ciardi*, che venivano ad essere suoi Fratelli uterini, perchè sua Madre era passata in seconde Nozze a *Piero Ciardi* Tessitore di Lino alla rensa.

L' Accademia del Disegno onorò la di Lui Memoria con un Solenne Funerale nella Chiesa del Carmine, dov' egli ebbe Sepoltura. (1)

§. XI.

Domenico Bigordi, in retaggio del Padre variato il cognome in *Ghirlandaio*, perchè quegli nell' Arte dell' Orafo fù il primo ad usare di quest' ornamento delle Fiorentine Fantesche, nacque in Firenze nel 1451. Invano l' educazione si sforzò di piegarlo all' Arte paterna, mentre un altro genio lo spingeva alla Pittura, quel genio, che la filosofia repete dalla natura, per cui l' Uomo ha una facoltà massima in un dato genere, e che l' istessi Gentili hanno confessato essere un dono celeste ad alcun di noi in special modo compartito. (2) A quella per l' intiero si abbandonò, e divenne celebre non solo nell' imitazione al vivo delle figure, ma nell' introdurre il primo eziandio gli ornamenti di oro, ov' era solito allora usarsi di quelli a mordente, e nel dipingere in muro. Fede ne faccia la Cappella di Sisto IV. a Roma dipinta dal medesimo, non che la facciata del Sepolcro alla Minerva per la moglie del Tornabuoni, i cui Fratelli in Firenze commisero poi al Ghirlandaio il disegno e la Pittura della loro Cappella Maggiore in S. Maria Novella, ch' egli in-

---

(1) Serie degli Uomini i più illustri nella Pittura, Scultura, e Architettura T. VII. Opera Dedicata al Marchese Giuseppe Ginori Firenze 1773. Dai Torchi di Domenico Marzi e Compagni.

(1) Cic. I. De Orator: Cum ipsa natura magnam Homini facultatem dederit, tamen esse Deus putatur, ut et ipsum quod est hominum proprium, non partum per nos, sed divinitus ad nos delatum videatur.

titolò il Ritratto, e che veramente è reputata per un Capo di Opera. Era ben ragionevole e facile a credersi, che a questo istesso avessero dovuto ricorrere i Consoli dell' Arte della Seta, quando la Chiesa degl' Innocenti volevano singolarizzare con un bel Quadro, tale qual' egli è la descritta Tavola a tempera dei Rè Magi. Fra i Toscani il solo egli fù, che appresa la Pittur' a Mosaico da *Alessio Baldovinetti*, la conducesse a quel grado di perfezione, cui ad altri poscia poteva ben riescire, molto facil' essendo al buon metodo aggiungervi qualche cos' ancora di più. Ma un tifo nel più bel fiore degli anni lo privò di vita nel 44.mo Anno dell' età sua, compianto universalmente, ma in special modo dai *Mainardi*, da *Buonarroti*, dai *Granacci*, dai *Baldinelli*, e da tutti i suoi Scolari, che onorarono sue Ceneri in S. Maria Novella, ov' ebbe Sepoltura.

§. XII.

Fra le Chiese distinte ed antiche, che poteva e può contar Firenze, una al certo era quella di *San Pier Maggiore*, situata nel primo Cerchio della Città fuori di Porta S. Piero, oggi Borgo degli Albizi. E' troppo celebre il Miracolo di *S. Zanobi*, quando tornando da quella Stazione rese in vita un figlio morto, di che conservasi memoria in marmo al muro del Palazzo *Altoviti*, per dover dubitare dell' antichità della medesima.

Questa fù del pari la prima Chiesa in tutt' i solenni ingressi de' Vescovi in Firenze ad accoglierli nelle sue mura, ed a veder dare secondo l' antica ceremonia l' anello nuziale alla Badessa della Regola delle Benedettine, in vece, e nome della Chiesa Fiorentina.

Quì vi erano addetti dei Priori, e Canonici illustri, che si seppero conservare immuni dalla simonia, onde un tempo er' appestata tutta l'Italia, e per ben cinque volte fù questa Chiesa rinnuovata ed arricchita dalle Famiglie *Albizzi*, *Pàzzi*, e *Ximenes*.

Quì fuvvi ancora uno Spedale al pari delle altre antiche Basiliche, eretto da un certo Barone *Florenzio*, figlio della buona Memoria di Domenico, che per rimedio dell' anima sua, e della fù *Emilia* sua moglie gli donò il terreno posto fuori le mura di Firenze a *Filcerato* non lungi da questa Chiesa, e col terreno una Vigna, come costa da una Cartapecora del 1065 del Capitolo Fiorentino.

A questo Spedale *Gisla* Matrona dabbene rinunziò terre, beni ed altre

cose, che *Eugenio III.* confermò con sua Bolla, ed i Vescovi Fiorentini *Pietro Cattolico*, e *Rinieri* ne accrebbero l'entrate.

Ma questo istesso, come tutti li altri Spedali, andò a terminare nella frequenza dei passaggi da un proprietario all'altro, e diruta alla perfine ne rimase ancora la Chiesa, i marmi del di cui Altar Maggiore si veggono di presente in quello della Chiesa grande del nostro Spedale.

Iscrizioni Sepolcrali nella Chiesa di S. Maria degl' Innocenti.

§. XIII.

N.° 1.

Una Pietra bianca, tagliata in lungo, con Arme, fiorami neri, con lettere Longobarde indica chiaramente l' Iscrizione di *Lapo Pacini*, propriamente detto di *Piero* di *Pacino*, diramato a mio credere in Castel Fiorentino, come dimostrerò alle Illustrazioni su i Commissari, un giorno detti Priori.

Questo fu il primo commesso dello Spedale dopo che fu aperto per il ricevimento degli Esposti, il sesto dalla fondazione del medesimo, ed il secondo Priore, succeduto a *Marco* dal *Borgo* a *S. Lorenzo* nel 1445.

Un banco da Coro inamovibile, e murato impedisce di leggere, e perciò di riportare per l'intiero una tale Iscrizione.

N.° 2.

In altr'ovato con Arme e lettere parimente Longobarde altra se ne vede, che indica con deciso equivoco quella di *Niccolò Pieri*, ch'esiste del pari nel pavimento.

Nasce l' equivoco dall' esservi stati due Priori d' ugual' nome, e cognome.

La presente appartener debbe a *Niccolò* di *Piero* Priore, come al Libro Ricordanze N.° 15. si desume, il quale morì a 3. Gennajo del 1451., giacchè per l'estensione dell'altra, per le qualità della persona, per il tempo rimane chiaro, che la medesima spetta ad altro Niccolò Pieri Canonico Fiorentino, ed Arciprete, eletto quì Priore a 2. Maggio

del 1628. e morto a 23. Dicembre del 1641. come meglio si comprenderà dalla sua Iscrizione segnata N.° 6.

N.° 3.

Ossa Jo. Michaelis

Così sono scritte le lettere, o capo verso iniziale di una tale Iscrizione, impressa in marmo, e collocata nella parete dietro l' Altar Maggiore. Corrispondono le medesime all' altra Iscrizione in terra ad' onore del *Conte Pierucci*, che aveva lo stesso nome.

La semplicità dell' antica Iscrizione, totalmente opposta alla più recente del Conte suddetto, m' autorizz' a credere, che la medesima appartenesse a *Fra Gio. Michele Sato* Priore di S. Gallo, che fu di là quì trasferito, dove poi morì a 24. di Maggio del 1488.

N. 4.

Thesauro Tumulum Franci
Ars Inclyta serum
Sumptibus hoc merito
Grata Suis Posuit. (1)

N.° 5.

Per Monsignor *Vincenzio Borghini* Abate e monaco di Badia, celebre Scrittore di Storia Patria Fiorentina, eletto Priore a' 5. Febbraio del

---

(1) Questo *Francesco Tesori* successe a *Francesco* di *Martino della Torre*, e fu eletto Priore a 16. Febbrajo del 1483. e morì a 27. Giugno del 1497. come si potrà meglio vedere nella serie cronologica de' Rettori, Priori, e Commissari che si darà in fine della Storia. E' da notarsi però, che nell' Iscrizione presente mancano le seguenti Lettere, che ho veduto riportate nel sepoltuario del *Rosselli*.

Omnique Virtute Decorato
Ossa.

Egli è scolpito in Marmo in Abito Sacerdotale.

1552. e morto a' 15. Agosto 1580. e non del 1582. come per errore fu notato, è la seguente Iscrizione sepolcrale

Vincentii Borghini Ossa
Obiit Anno MDLXXX die XV
August · Vix · Ann. LXV. Mens IX. Dies XX.

N.° 6.

D. O. M.
Nicolaus Pierius
In Vigili Prudentia Centoculus Argus
In arduo Regimine Coelifer Atlas
Hic demum
Naturae ineluctabili fato
Ac mortis tabificis Armis
Prior et Archipresbyter
Occubuit
Ann : Aetat : LV. D. MDCXXXXI.

N.° 7.

D. O. M.
Paulo Donato Squarcialupi
Jo. F. Patritio Florent.
Brephotrophii hujus
Priori optime merito
Quod triginta fere Annos
Magna Providentia.
Et integritate rexit
Egregio plane viro
Idibus Decembris MDLXXVII.
Vita functo Aet. suae Ann. 77.
D. Theodorus Baldinius
Vallisumbrosae Abbas
Ejusdem Hospitalis Gubernator
Grati Animi Monumentum P.

N.° 8

Alexander Gianfigliazius
Ecclesiae Florentinae Canonicus Faesulani Pontificis Vicarius
Hujus Insignis Brephotrophii Moderator Vigilantissimus
In pace heic acquiescat
Annorum XXII. Spatio summa cum laude publico bono ei praefuit
Latifundia et Proventus restituit Auxit Amplificavit
Velorum Ornatu Parietes Ecclesiae Sacrarium splendida
Supellectile Nobilitavit Lectulos singulis Puellis distribuit
Iustitia Pietate Fide Probitate Prudentia
Incredibili in Omnes Humanitate
Magnorum Aetruriae Principum Benevolentiam
Procerum Laudes Pauperum Amorem
Et in funere Uberrimas Lacrymas Promeruit
Ob praeclara Tanti Praesidis Merita Nulla Temporum
Oblivione delenda Alumni Ejusdem Brephotrophii Patri Amantissimo
Et Beneficentissimo Posvere
V. Aeidus Aprilis Anno MDCCXLII. Aetatis suae LXIII.

N.° 9.

Francisco Oricellario
Pauli Benedicti Filio Canonico Florentino
Qui Claris Ortus Majoribus et Multarum
Artium Doctrina Excultus Publicae Hujus
Domus Qua Infantes Expositi Aluntur
Quinque Annos Praeses Rem et Commoda
Mira Diligentia Et Integritate Curavit
Et Auxit Annosque Natus XXXVII. M. IIII. D. XXII.
Obiit Die XXI. Decembris Anno MDCCXLVII.
Comes Joannes. Michael Pieruccius
Affini Et Decessori Suo Optime merito
Monumentum Posuit.

N.° 10.

Joanni Michaeli Pieruccio Comiti ac
Brolazzi in Mantuana
Ditioni Baroni accedente S. R. J. Nobilitate Quam majore
Olim a Caesaribus ob merita retulere Qui cum res Publicas
A Principibus Viris sibi demandatas Tum Privatas Amicorum
Solerter Explicuit Feliciter Administravit Prudentia
Comitate Beneficentia Urbem Universam sibi Mirifice
Conciliavit Praecipue vero Huic Brephotrophio per decem
Annos cum Dimidio ea Vigilantia ac Integritate praefuit
Ut bonis Omnibus ac Muneri cumulate satisfecerit nec
Mediocriter Loci Commodis Consuluerit tandem Natus
Annos LXX. et menses circiter sex Probatis sincerae
Pietatis Quam semper Excolnlt Documentis e Vita migravit
Ann. Rep. sal. MDCCLIX. IX. Kalend mart·
Patri Optimo atque Amantissimo
Petrus et Laurentius Fratres Moestissimi P. P.
Anno MDCCLX.

N.° 11.

Recupero Mariae Iosepho
Petri Phil Senat. Equit. Recuper. N.
Uguccionis Equiti Stephaniano
Qui generosae Familiae Laudes
Magna in Pauperes Carcerib
Ob aes alienum Detentos
Maxima in Infantes Expositos
Charitate An. VI. Menses XI. Dies XIX.
Optimis Commodis Regulisque
Ad tuendam Valetudinem
Munditiemque subfectis
Aequavit Auxit Cumulavit
Miti Diligenti Religioso
Integerrimo C. V.
Ob. XVI. Kal. mart. A. R. S. MDCCLXVI.
Aet. LIX.

ILLUSTRAZIONI

ALLA PARTE II.ª DELLA STORIA.

§. I.

Di Benozzo de' Federighi Vescovo di Fiesole.

Benozzo suddetto figlio di Francesco, Nobile Fiorentino, da Protonotario Apostolico, e Canonico di Firenze fu elevato al Vescovado di Fiesole, ed eletto l' Anno 1421. a 15. del mese di Dicembre. Morì nel 1450, e seppellito in S. Pancrazio con questo Epitaffio al Sepolcro,

R. P.
Benotii de Federighis
Episcopi Fesulani
Qui vir integerrime vitae
Summa cum laude vixit
Annoque MCCCCL.
Defunctos est.

Del medesimo e della Famiglia, d' ond' ei nacque, ha scritto il Gamurrini Vol. 2. p. 264.

(Veggasi ancora Ughelli T. 3. p. 261.) Italia Sacra.

§. II.

Di S. Antonino Arcivescovo di Firenze.

Del medesimo per la santità de' costumi, e per la Dottrina Chiarissimo, eletto da Eugenio Pontefice per Arcivescovo di Firenze nel 1446. quattro giorni avanti l' Idi di Febbrajo il Buoninsegni nella Storia Patria (p. 51.) ci dice, che ai 13. Marzo del 1445. Egli facesse il suo solenne ingresso. Morì nel 10. Maggio secondo ciò che ne scrive l' Ughelli, ma discorda da una tale opinione riguardo al giorno Bartolommeo Fonzio negli annali suoi, il di cui Originale trovasi nella Libreria Riccardiana, avvertendoci, che morì nell' anno 1459.

Antoninus Pierozius, Archiepiscopus Florentinus, Vir scentia et vitae sanctitate clarus, septuagesimo, Archiepiscopatus vero anno XIV. moritur sexto nonas Maii, octavoque die post obitum in S. Marci sede sepultus est, universa urbe funus celebrante.

Vincenzio Maiuardo per ordine di Clemente VII. scrisse la di lui vita. Franceseo Castelli L. 3. degli Uomini Illustri di S. Domenico dopo averne parlato lungamente inserì ancora un bellissimo elogio al Lib. 2. de' Commentarj, che ne dispensa da una più lunga Illustrazione.

Per idem tempus, inquit, migravit in Domino Antoninus Ecclesiae Florentinae Archiepiscopus, Ordinis Praedicatorum Professor, vir memoria dignus: domuit avaritiam, conculcavit superbiam, libidinem prorsus ignoravit: potu ciboque parcissime usus est: non irae, non invidiae, non alteri passioni succubuit. Doctrina Theologica emicuit, scripsit plura volumina, quae docti laudant. Praedicator acceptus in populo, quamvis scelerum insectator vehemens.

Correxit Cleri, et Populi mores, lites diligenter composuit; inimicitias, quoad potuit, ex urbe pepulit. Proventus Ecclesiae inter Christi pauperes distribuit, in Cognatos et affines suos, nisi admodum inopes essent, nihil contulit. Vitreis ac fictilibus tantum vasis est usus: Familiam, quae parva illi fuit, contentari Medico voluit, et ad philosophiae leges vivere. Mortuo nobile funus ex publico ductum. In domo nihil repertum est praeter mulum, quo incedere solitus erat, et vilem supellectilem: coetera manus pauperum asportavere. Civitas, nec vana putanda opinio est, ad vitam illum migrasse beatum putavit. Magistratum Urbis, ubi se tantum privatum patre, et Orphanorum tutore, viduarumque judice defecisse animadvertit, accedens Pium Pontificem non istum aut illum, sed aliquem ex civibus suis in ejus locum subrogari petiit. Laudavit Pontifex Florentinos, qui obstinate unum aliquem non petivissent, auditurumque sese ait honestas preces ec. (1)

Bernardo Gherardini Uomo lepido, e Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina si rese particolare nella raccomandazione di Niccolò figliuolo di Messer Giannozzo Pandolfini, fatto Vescovo di Pistoja, indi Cardinale da Leone X.

---

(1) Pio II. era in Firenze, quando morì S. Antonino.

Adriano VI. nel 1523. (1) ascrisse S. Antonino nel numero dei Santi. Fu seppellito il Corpo appresso S. Marco con questa Iscrizione.

Hic est ille tuus Pastor Florentia, pro quo
Non cessas moesto spargere rore genas.
Patribus haud priscis pietate Antonius impar,
Qui scripsit quicquid litera sacra docet.

Traslato il Corpo nella nuova Cappella di S. Marco eretta da Averardo, e Filippo Salviati, Cittadini Nobilissimi, e ricchissimi Fiorentini, con una grandezza, e magnificenza veramente reale, vi fu apposta la seguente Iscrizione in marmo, che rende conto del resto.

S. Anton. Archiepisc. Florent: quem Adrianus VI. Pontif. Max. in Sanctorum numerum retulit, demortui corpus ex priore Sepulchro, quo CXXX. annos ante conditum fuerat; hoc in sacellum, quod Averardus et Antonius Philippi FF. Averardi N. N. Salviati magnis sumptibus aedificarunt, ut augustiorem locum tanto Divo exornarunt, quem ipse santeque in primis colerent, Alexander Medices Archiep. Florentin. et S. R. Ae Cardin. Xisti V. Pontif: Max: jussu, et Salviatorum Fratrum rogatu et pietate sua privatim impulsus, summa cura et diligentia, cum multis penitus recognitum, ac per Urbem insigni ac pia pompa circumdatum, VII. Idus Maii MDLXXXIX. incorruptum, integrumque repertum fuerat inferendum; ac sub ipsa Ara condendum curavit (Ughelli T. 3. Ital. Sacr: p 174.)

Si esamini adesso il Monumento, o sia Scatola di piombo posta sotto la Pietra Sacra nell' Altare dello Spedale di S. Maria degl' Innocenti dal medesimo; e prima di venerarlo negli Altari si ammiri la condotta, il zelo e premur' a favor di questo Popolo colla Fondazione della Compagnia de Buoni Uomini di S. Martino:

---

(1) Adriano VI. Precettore di Carlo V. Imperatore, Reggente di Castiglia in Spagna, Vescovo di Tortosa, uomo dotto, di un carattere severo, e di una vita irreprensibile ascese al Soglio Pontificio, succedendo a Leone X.

§. III.

Monumento di una Scatola di Piombo, posta dal S. Arciv. di Firenze Antonino sotto la Pietra Sacra dell' Altar maggiore dello Spedale degl' Innocenti.

Entro piccola Urna di Cristallo conservasi oggi questo Monumento prezioso non tanto per le Reliquie che vi sono, quanto per la conferma della Storia relativa a questo Stabilimento.

All' esterno dell' urna suddetta v' è stampata la seguente Iscrizione

Capsula ista plumbea Anno MCCCCLI. occasione consacrationis hujus Ecclesiae a Divo Antonino Archiepiscopo Olim cum nonnullis reliquiis in Ara Maxima reposita: praesente vero Anno MDCCLI. hic sita est; et in ea ex Praecordiis ac ex Subucula lanea praedicti S. Archiepiscopi pro majori ipsius Memoria, venerationeque adservantur.

Il luogo, nel quale fù la detta Urna traslatata, fino da quando per l' imminenti temute rovine della Chiesa fù l' Altare predetto variato, è bastantemente indicato da un foglio riposto dentro la detta Scatola, ed è così espresso:

A dì primo di Dicembre 1615. nel rassettare l' Altar Maggiore della Nostra *Chiesa grande degli Innocenti* (1) si trovò inserto nella Lapide di detto Altare questo Scatolino, il qual' era coperto da un quadretto di marmo mistio, e si cavò, perchè nel rimuovere detto Altare restò sconsacrato, e perciò si è riposto qui in questa finestra questo dì vent' otto di Agosto 1618. per Ordine del nostro Sig. Priore il Sig. Marco di Cassiano Settimani dalla Rocca da S. Casciano in Romagna, eletto dalle LL. AA. e messo in possesso da Consoli dell' Arte a 29. Maggio Anno suddetto.

---

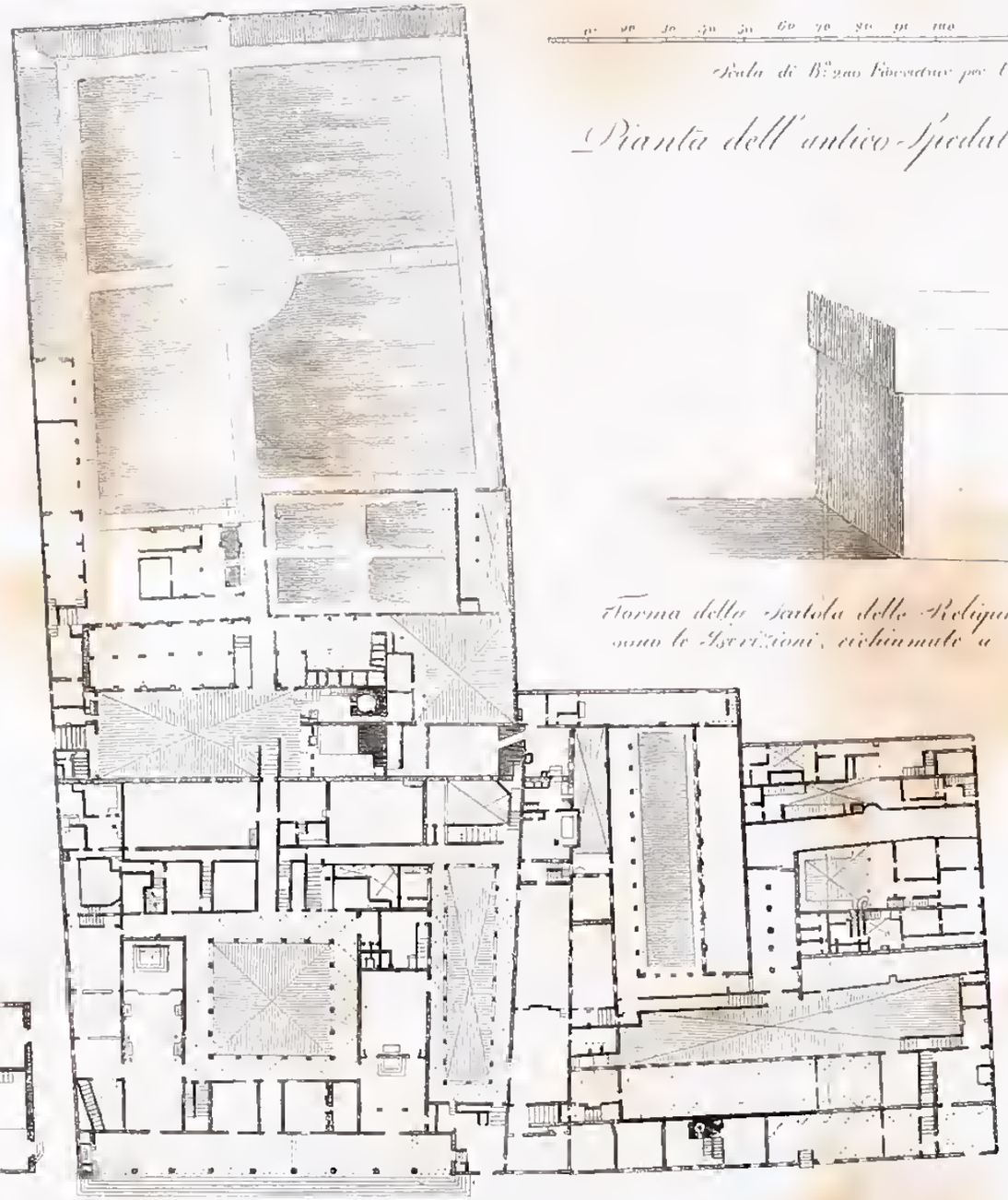
(1) Dall' appellarsi *Chiesino* ancor di presente l' Oratorio e Cappell' annessa allo Spedale, prima ch' egli fosse terminato, desumo con ragione, che là fosse fatta la prima Ceremonia accennata nella mia Storia dell' Apertura di detto Spedale, e che poi nel 1451. accadesse le Consacrazione di detta Chiesa grande, distinzione, che si è fatta da principio, si è conservata in progresso di tempo, come può dedursi da questo documento, e tutt' ora si mantiene.

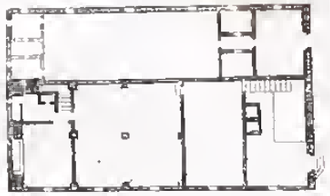
FRANTONIVS DE FLORĒ
TIA ORD PDICATORVM
ARCHIEPVS FLORETINVS
CŌSECRAVIT ECCLESIĀ
AD MCCCCLI DXI APRELIS

SCIDEIORAEPROME
A C S

VNIVERSITAS PORTAE S M
ECCLESIAM ET HOSPITALE
FACIENDVM CVRAVIT

RELIQVIE SANCTORVM
EVGENII CRESCĒTII ET ADOSĒ

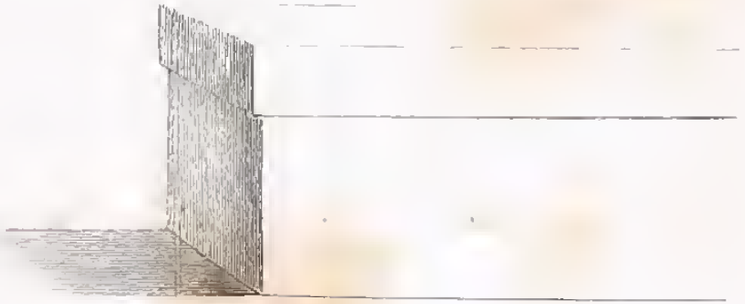




0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 200

Scala di B.ra 200 Fiorentine per l'amoso

Pianta dell'antico Spedale degl'Innocenti



Forma della Tavola delle Reliquie, con le faccie separate come sono le Iscrizioni, richiamate a Cap. XXIV e seguc.

Nel dispensarci dal repetere qui ciò, che nell' incisione del Monumento si riferisce a lettera, dovremo limitarci a dimostrare la nostra riconoscenza ai Signori Commissari, ed ai degni Curati di questo luogo, che nella frequenza dei passaggi hanno avuto a cuore di conservare un tal prezioso Tesoro, dal di cui Originale seppe trar modello e Copia uno dei Socj della Colombaria, cui mi glorio di appartenere, chiamato l' Adescato con nome Accademico, col proprio corrispondente al Reverendissimo Signore Anton Francesco Gori Proposto di S. Giovanni, ed uno dei Fondatori di questa presente Società, il qual Sig. Proposto, fattolo fare esattamente da Carlo Falchini Libraio a S. Maria in Campo, lo esibì alla suddetta Accademia nel 19. Settembre 1751. come ho avuto luogo di esattamente confrontare nella sera de 28. Novembre dell' 1815. quando io la trattenni con una tale Illustrazione.

Passiamo ad' ammirare il Santo in un modo più esteso, e generoso di universale pietà.

§. IV.

Della Compagnia de' Buoni Uomini di S. Martino.

Offriva la Città di Firenze nel suo materiale l' aspetto il più ridente e migliore, quando all' esacerbamento delle civili discordie, sotto il quale non risentiva grand' impressioni, nè cangiamenti decisi, unendosi la carestia e la peste, cambiò di faccia la sua situazione, e sotto il grave peso di questi due flagelli cominciò ad offrire un quadro il più patetico e il più commovente, che dar si potesse mai.

Penetrato, più che da ogni altro, l' Arcivescovo nostro dal maggior pericolo, cui rimaneva esposto sicuramente chi dal rossore d' implorare l' altrui pietà era per natural ribrezzo ed invincibilmente trattenuto, al sollievo di questa classe vergognosa rivolse il suo paterno e pastorale zelo più che ad altre. E sull' esempio degli Apostoli, che sette Diaconi elessero per provvedere e servire ai poveri, altrettanto egli fece colla scelta di dodici Uomini di grande spirito, di bontà di vita, Nobili, ricchi e savi, i quali da quel momento si occupassero per l' avvenire nel corso della lor vita in far da Procuratori ai poveri bisognosi. (1)

---

(1) Altri Buonomini erano in Firenze, adunati nella Compagnia del Tem-

Per quanto tre specie di Buoni Uomini conti a noi la Storia Patria, indistinti fra loro se non per il fine di loro istituzione, o di nome, almeno per il luogo di residenza, per qualità di Offici ancora, perche alcuni erano addetti alle Stinche (1) altri ad aver cura de Carcerati nel Bargello (2) ed altr' infine formavano un Magistrato nella Repubblica, pur nondimeno i nostri Buoni Uomini rimangono abbastanza differenziati dagli altri col cognome di S. Martino aggiuntovi da non poter prendere più abbaglio, nè confonder con altri, de quali nelle note si è reso un breve conto.

Il Santo Istitutore scelse questi dalla Compagnia di S. Girolamo della

---

pio dentro Porta la Croce, fino da quando il Xenodochio dell' Allìotti, altrimenti detto di Niccolò di Tito, o Tracannino, Manescalco, a S. Iacopo tra Fossi, fù colà edificato in luogo di quello, che fino dal 28. Dicembre 1407. era sua intenzione fosse fatto fra il Ponte Rubaconte, ov' ebbe cuna il Canonico Menzini, ed il Palazzo de' Castellani, avendone commissionato a bella posta la Cempagnia del Bigallo, che instituì erede a questa condizione, la quale non ebbe nè potè aver luogo per la sola contrarietà delle circostanze de' tempi, e perciò fù edificato a Port' alla Croce. Questi erano scelti per Quartieri, di probità, costumi, e religione specchiatissimi, i quali spendevano le loro entrate nella Compagnia de Neri, ed il loro Officio era diverso da quelli di S. Martino, perchè questi si occupavano di altre Opere di Misericordia, estraendosi quattro di loro di tempo in tempo per risiedere alle *Stinche*.

(1) Dette *Stinche* da un Castello in Val di Greve, parte di Stato in antico della Famiglia Cavalcanti, ove quelli del Popolo, che procedevano contro l' insolenza de' Grandi, si erano a bella posta refugiati. Ma oppressi un giorno dalla forza, e poco assistiti dalla ragione, colti nel Castello predetto furono trasportati in queste Carceri di nuovo edificate, che da que' miseri il nome riceverono di Stinche, che tutto ora ritengono.

(2) Di questi Buoni Uomini si fece ancora una Compagnia di S. Bonaventura in S. Croce, che avea cura de' Carcerati nel Palazzo del Bargello, facendo altra scelta di cinquanta Uomini per l' assistenza di quell' infelici, destinati per le loro colpe all' ultimo supplizio, a pro de' quali dal momento della fatal sentenza all' esecuzione prodigavano i più estesi, assidui e pietosi officj, tumulandone ancora i cadaveri.

Vi fù finalmente una terza specie di questi detti Buoni Uomini, del tutto diversi dai due descritti, che formando un Magistrato si occupava dell' interessi della Repubblica, dal che è chiaro esservi stati tre Classi distinte da non doversi confondere con quella che noi al presente descriviamo.

Notte, che radunavasi nello Spedale di Lemmo Balducci di Montecatini nella Valdinievole (§. V.) dove oggi è la R. Accademia delle tre belle Arti.

Da questo locale Egli trascelse e portò fuori Pier Benini, Francesco Strozzi, Luigi Bruni, Bernardo Salviati, Alessio di Pello, Nofri d'Agnolo, Primerano d'Jacopo, Giovanni di Baldo, Pasquino Vernaccia, Antonio da Barberino, Giuliano di Stagio, ed Jacopo di Biagio, i primi a cominciar questo Santo esercizio, adunandosi in Casa di Primerano di Jacopo, del qual primo avvenimento può vedersene la Pittura, che in una Lunetta del Primo Chiostro di S. Marco vi fece Bernardino Poccetti. Questi si chiamarono di S. Martino dalla Chiesa Parrocchiale eretta nel 986. dall'Arcidiacono Giovanni di Fiesole, e donata nel 1034. a' Monaci di Badìa, che vi tennero il Paroco fino al 1479. nel qual'anno l'unirono a S. Procolo.

Di questa Chiesa, dai Monaci divisa in due, i Buoni Uomini occuparono la parte a destra, e perchè troppo angusta, fù d'uopo prendere in affitto altra stanza contigua fino al 1481. d'allora in poi divenutine Proprietari mercè il favore di Domenico di Giovanni Bartoli, addetta la parte sinistra alla Compagnìa de' Sarti.

E benchè in trentadue Capitoli compresa sia la Regola o Istituto loro, a tre principali può Ella ridursi a mio credere, perchè nei medesimi o son compresi gli altri, o a questi al certo si riduce la bontà e merito intrinseco di sì pia Istituzione, cioè

1.° Nell'impegno Sacro di aiutare i bisognosi senz' alcuna loro particolar veduta, ma per la sola giustizia.

2.° Di avere scrupoloso riguardo ai poveri vergognosi, come ai Nobilissimi Cittadini, cui non conviene andar mendicando per le strade.

3.° Di non accumulare mai Entrate in beni stabili, o altro, ma il tutto distribuire con osservanza religiosa, nel qual punto con maggior forza e calore tanto raccomandato loro dal S. Arcivescovo, dal principio fino al giorno presente hanno mantenuto una cieca ed esemplare obbedienza.

Due esempj luminosi comprovano infatti il mio asserto, uno accaduto nel 1485., del quale si liberarono colla Sanatoria d'Innocenzio VIII. l'altro che renderà chiaro il primo, perchè di data meno remota, ch' è il seguente.

Morì il Giorgini da Figline in Norimberga nel 1621. il quale come nostro Cittadino, e da Firenze riconoscendo la sua prima sorte, di-

sposto avea a favore dell' Opera di S. Martino della somma di trentadue mila Fiorini da investirsi in luoghi di Monte, e con quel frutto farne limosine.

I Buonomini più forti nella massima, che memori del fatto anteriore, di cui poteva essersene perduta la rimembranza, colla Sanatoria di Urbano VIII. amarono meglio di acquietare l' avversario Parente Giorgini, come erede, che mosse lite, sacrificando spontaneamente mille Scudi, che per l' Opera pia pagò al Giorgini Bernardino di Lodovico Capponi in qualità di Procuratore ed Avvocato della detta Compagnia, di quello che recedere da un punto essenziale di lor Costituzione.

Incaricati per la regola della distribuzione dell' Elemosine ragion voleva, che com' era divisa in Sestieri sei allora la Città, così essi si dividessero per la distribuzione, cioè in quello di S. Giovanni, di S. Maria Novella, di S. Croce, di S. Ambrogio, di S. Giorgio, e di S. Spirito; e come andaronsi poi ad aumentare per l' accresciuta miseria tali distribuzioni, così convenne loro accrescere il Numero delle Persone, unendo alle Costituzioni per necessità quella di otto Ajutanti.

Fino dalla sua origine, conforme è l' ordinario d' ogn' innovazione, progrediva di bene in meglio ogni giorno questo Istituto; quando nel 1498. ai Capi del Pubblico venne in pensiero d' introdursi in tale Amministrazione particolare, e ciò servì, perchè un Opera così pia andasse immantinente a declinare, nè le fonti vive e perenni, onde una sorgente si viva emanava di carità, averebbero ripreso a scorrere dopo tre anni, se quei non cangiavano di mente, e se l' opra loro per ricondurle e tutta non impiegavano gli Abati di Badia, di S. Marco, di S. Gallo, e di S. Miniato.

Surse fin d'allora mirabil gara fra la Repubblica ed i Cittadini nel continuare si bella istituzione, e questo genio, contro l' ordin naturale delle cose, che il moto rallentano ricevuto da prima, si trasfuse uguale al cambiar dei Governi, se non con maravigliosa intensità.

A favor di tal' Opera si assolverono coloro, che avessero danaro appartenente alla Repubblica con che o in effettivo contante o in generi fosse versato nel termine di cinque anni in quella Cassa.

S' istituisce nel 1495. il Monte di pietà, e provvidamente la Repubblica comanda e vuole, che gli avanzi siano colati a S. Martino, e dal Magistrato Supremo a di lui favore nel 1563. se ne rinnuova il Decreto.

Immune si dichiara fin dal 1570. dalla Gabella de' Contratti e per il Macinato dal Monte delle Graticole le si assegnano ancora cento scudi all' anno.

Principi, Pontefici chi con un mezzo e chi coll' altro, tendono tutti a' distinguere questa Compagnia, e mentre Cosimo I. Ferdinando II. Cosimo III. ingiunsero altri obblighi, specialmente ai Notari a prò della medesima, i Brevi de' Pontefici Eugenio IV. Sisto IV. Innocenzio VIII. Alessadro VI Leone X. Clemente VII. Urbano VIII., d'altri tesori doviziosamente fornendola, il di lei nome, l' Istituto sempre più renderono pubblicamente noto, encomiato, e protetto.

Oggetto la medesima di perpetua edificazione, sostegno ed appoggio della vereconda indigenza, e dell' onestà, imitatrice degna in ogn' Individuo delle virtù del suo Fondatore, ben le conviene quel che nel Sogno di Scipione immagina di vedere l' Autore stesso gentile, cioè niuna cosa esser più accetta agli Dei, che le Adunanze, i ceti delle persone riunite con amore scambievolmente, non per formare una Città, come quello fingeva, ma per raddolcire i mali di una Città, come questi la Dio mercè praticano.

§. V.

Dello Spedale di Lemmo Balducci.

Che quest' Uomo fosse di Montecatini nella Valdinievole si deduce non solo dall' Iscrizione di sua Sepoltura nella Chiesa de' Servi di Maria a piè della Cappella degli Ubaldini, ma eziandio dalle Riformagioni, dove alli 20. di Decembre del 1365. il suo nome fù inserito fra quelle de' Cittadini Fiorentini con questa brev' espressione.

Lelmo olim Balducci Vincij de Monte Catino;

Che il medesimo, il quale molto negoziò in Firenze, e molti fece profitti, intenzione avesse di riccamente ornar di marmi la Cappella della Santissima Nonziata, ella è pubblica fama e tradizione; Impeditone però nell' esecuzione dalla Famiglia Medicea, che a se riserbava questo merito, che dopo molti anni Pier di Cosimo veramente acquistò, Lemmo, facendo di necessità virtù, rivolse le sue pie vedute ad altro oggetto, erigendo

uno Spedale, che riuscì veramente magnifico e bello, cui diè principio nel 1389. come da un'altra Iscrizione apposta al suo ritratto in marmo in testa del primo Cortile se ne rileva l'autenticità.

Ne raccomandò la custodia all'Arte del Cambio, alla cui Università e Consoli appartener doveva l'elezione dello Spedalingo, e doveva esaminare le diverse parti dell'Amministrazione, ciò che ad ogni mutazione di Seggio per ciascun quadrimestre si eseguiva a forma della mente del Testatore, che la Chiesa dedicò a S. Matteo, Avvocato e Protettore di quel' Arte medesima, nella qual Chiesa egli volle Sepoltura con il seguente Epitaffio racchiuso entro la sua Arme.

Branche nere in Campo d'Oro:

Qui spectas ingens aedificium hospes
Auctorem illius, me Lemmum Balduccium
Insalutatum ne praeteri, plura vivens congessi,
Sed eorum hoc solum, quod Deo dicavi,
Defunctus teneo.
Vale, et quod recte nos fecisse putas, imitare. (1)

Comprendeva l'estensione di questo Spedale tutto lo spazio che da via del Cocomero corre alla Piazza della Nonziata, e racchiudeva in se la detta Compagnìa di S. Girolamo, d'onde furono cavati i primi Buoni Uomini, come si disse di S. Martino.

Fin dal 1784. la Munifecenza di Leopoldo richiamando dall'antica situazione di via della Crocetta, ov'era fino dal 1500. la R. Accademia delle Belle Arti, destinò alla medesima questo locale ampliato ed arricchito in un modo degno del suo gran cuore di tutto quello, ch'esser poteva necessario ad uno Stabilimento di tal genere, ed in un luogo, dove gli altri per un diverso destino gareggiano in beltà ed in magnificenza, assegnandone porzione del medesimo alla Società Economica de' Georgofili dopo qualche altro spazio di tempo dal primo destino di detta Accademia.

---

(1) In un Manoscritto della Libreria Riccardiana segnato a piè 1948. in cima 218.

Tal' è in compendio la Storia, che dalle virtù di S. Antonino, praticate in vita a favore di questa Città n' emanava ad' illustrazione del vero.

§. VI.

Luca di Buonaccorso Pitti fù di grand' animo, ed ardire dotato, tanto vale per distinguersi in un Governo Repubblicano. Per diverse volte di Balia, più fiate Priore, Gonfaloniere nel 1448, 54. e 58, nel qual' ultimo Uffiziale ancora per mettere Arno in Canale, è credibile, che rotte le Brigate di Papa Eugenio, Veneziani, e Fiorentini a Castel Bolognese da Niccolò Piccinino, e sul timore del Conticino Sforza non ne assalisse da Piombino per la Maremma Pisana, nella necessità di difesa, fra i dieci del Parlamento, e cinque Signori, uno fra i primi non potesse essere il detto Luca, come fù insieme con Niccolò di Corso, Simone Guiducci, Neri Bartolini, e Piero di Dino. (1) Altra circostanza si presentò per distinguerlo nel 1450. quando s' inviarono 4. Ambasciatori al Duca di Milano Conte Francesco Sforza, frai i quali, cioè Neri di Gino Capponi, Dietisalvi di Nerone Neroni, Piero di Cosimo de' Medici, vi fù ancora Luca Pitti, tanto è vero, che il suo carattere, quanto il lustro della Famiglia gli meritarono considerazione. Magnifica con tanti giovani fù lor partenza, più segnalato a Reggio fù l' incontro di Mess. Alessandro Sforza Fratello del Duca con Cortigiani, e 4. Cavalieri de' primi di Corte, e splendidissimo alla distanza di 5. miglia da Milano fù l' altro dello stesso Duca, che i nostri abbracciò e baciolli, nè mai, quanto questo, videsi altro bello onore ad Ambascieria Fiorentina fatto. (2) In fine nel 1463. a 25. Dicembre nella mattina di Pasqua la Signoria lo fece Cavaliere in S. Giovanni, con gran magnificenza e trionfo tale, che fù opinione i presenti fattigli alla somma ascendessero di 20 mila Ducati.

Rideva fra se l' accorto Cosimo, che ad onorare e distinguere il Pitti si univa sulla sicurezza, che lasciando ire così la cosa, il tempo, più che la forza dei Partigiani come avrebbe fatto conoscere il male, che ne derivava allo Stato colla Balia secondo il parer di pochi, così assicu-

---

(1) Ricord. di Gio Morelli T. 19. p. 122.
(2) Gio. Cambi T. 20. p. 273.

rato veniva il trionfo dovuto alla sua apparente indifferenza. Resse il Pitti con terrore il Governo e violenza, confinando mess. Girolamo Machiavelli. Coonestò, quanto potè, fintamente però, la sua stima ai Priori delle Arti (1) permutandoli il nome in Priori della Libertà, e piuttosto che seder sopra la destra, in mezzo volle star de' Rettori. Per i riassunti onori combinò Processioni e solenni Uffici, ed a goder cominciava la confidenza di molti, quando intraprese i due superbi e Regi Edifizi, uno in Città, maggiore di alcun altro, cioè il Palazzo de' Pitti, l'altro a Ruciano a un miglio di distanza da Firenze. Per i cambiamenti, che per ambizione molti, pari a lui, indussero nella Patria, or si sostenne, or venne manco, finchè alla preponderanza del partito de' Medici, che poteva tentar di opprimere, se si prestav' ai consigli del Neroni, cadde nell' oblio, e sospesi così rimasero i suoi lavori, vittima dell' incostante umor della Plebe e delle sette, non meno che delle circostanze de tempi, e della sua irresolutezza.

§. VII.

Di Cosimo I. Padre della Patria.

Che la fortuna abbia sempre servito di ajuto alla fortezza, non vi ha chi lo contrasti: Che la moderazione nelle prosperità non degeneri alcuna volta e non cada in vizio, egli è ciò, che l' esperienza ogni giorno presenta, e perciò un miracolo se non accada.

Cosimo per altro con la potenza e la buona grazia si era la pubblica e la privata via aperta al Supremo comando nella Repubblica, mantenendosi forte, perchè al Popolo attaccato, di cui sembrava voler sempre rispettare la volontà, e dimostrandosi moderato, perchè il Popolo ancor senza volerlo l' error proprio di tanti disordini, prodotti da tanti desideri in opposizione, e perciò impossibili a conseguirsi, conoscesse.

Liberale, prudente, e magnifico tanto, quanto di Autorità e ric-

---

(1) Il quadro, che di questo Uomo ne fà Niccolò Machiavelli, può riuscir sospetto per il confine dato dal Pitti a messer Girolamo, che preso in Lunigiana e condotto a Firenze morì in Carcere.

chezze fornito, era il solo, che come Uom disarmato potesse contenersi non che da Firenze, ma da alcun' altra Città, di che si abbia memoria, un simile Cittadino.

Io non rammento la copia di edificj da esso fatti in Firenze, come sarebbero i Conventi e Tempi di S. Marco, di S. Lorenzo, di S. Verdiana; non i Palagj in Città, come quello di Via Larga, passato poi in acquisto ai Marchesi Riccardi, a tant' Cittadino conveniente; non quelli ne' Monti Fiesolani, cioè di S. Girolamo e l' Abbazìa: non un Tempio in Mugello de' Frati Minori, oltre li Altari, e Cappelle splendidissime in S. Croce, ne' Servi, negli Agnoli, in S. Miniato, ch' egli riempiè di paramenti, e di ogni altro necessario ornamento al più bel culto divino. Dirò solo, che tutti questi tratti di liberalità e di magnificenza, ch' estender si dovrebbero anco ai Regi Palagi di Carreggio, di Fiesole, di Cafaggiuolo, e di Trebbio mi avvertono, che la sua prudenza non si scostò mai da quella civil modestia, che gli era naturale, e che a nulla valsero per indurre il suo orgoglio a muoversi, nè a trasparire, come in altri meno ricchi e meno liberali suole a disprezzo comune accadere.

Eguale si trovò il piano della sua condotta ancor ne' parentadi, mentre da modesto Cittadino si vide, ch' egli unì *Giovanni* con *Cornelia* degli *Alessandri*, e *Piero* con *Lucrezia Tornabuoni*, dando delle nipoti nate da *Piero* la *Bianca* a *Giuliano de' Pazzi*, la *Nannina* a *Bernardo Rucellai*.

Sopra ogni credere intelligente, egli conosceva i mali discosto in modo da non permetterli di crescere, o che cresciuti l' offendessero; ed in tanta varietà di fortuna, ond' ei, come si vedrà, fu nel corso di sua vita agitato, in sì varia ed allora volubile Città è da stupire, come nei pubblici e ne' privati affari gli riuscisse di regolarsi con tanta prudenza da ottener ciò che bramava, che mai ad altro Uomo o nel Principato o Repubblica riuscì con pari effetto. Lo dicano i Veneziani, quando con esso vinsero Filippo, e disgiunti da Cosimo furono poi da quello e da Francesco vinti, ed abbattuti. Lo confermeranno ancora a buon diritto, quando collegati con *Alfonso* a danni nostri, furono purnondimeno astretti a prendere quella pace, che col credito del solo Cosimo si volle loro concedere, così che mentre glorioso per lui, e dannoso sempre per li nimici era il fine delle sue gesta tanto in Città, che fuori, a un tempo medesimo le civili discordie gli accrescevano lo Stato in Firenze, come le guerre al di fuori potenza e riputazione.

e

A comun disposizione poteva considerarsi il suo erario, giacchè il suo cuore, ancorchè non richiesto naturalmente o preveniva, o soccorreva l'altrui bisogno, sol che l'avesse sognato.

Assalito nella prima sua età dall'avversa fortuna, è maraviglioso il suo coraggio nell' esilio, nel carcere, e nel più evidente pericolo di vita, come quando travestito fuggì dal Concilio di Costanza, del pari ch' è ammirabile la magnanimità di suo carattere inalterabile, quando dai 40. anni in su fu dalla sorte favorevolmente assistito.

Di una giust' altezza, di colore olivigno, venerabile di presenza, non dotto eppure eloquente, ma dei dotti e letterati molto amante, lo che può asserirsi, se al Greco *Argiropolo*, ch' egli quà fece venire, si pensi, acciò la gioventù Fiorentina apprendesse il Greco Idioma, e se di *Marsilio Ficino*, secondo Padre della Filosofia Platonica ci rammentiamo, cui una possessione donò vicino alla Real Villa di Carreggi; officioso con gli amici, co' poveri misericordioso, cauto ne' consigli, ma utile nelle conversazioni, pronto in eseguire, grave, ed arguto ne' suoi detti e risposte, amato dai Cittadini del pari che temuto ed amato al di fuori, dolente con gli amici suddetti di non aver mai potuto spendere tanto in onore di Dio, che lo trovasse ne' suoi Libri debitore, nacque nel 1389. nel giorno dei SS. Cosimo e Damiano, e morì nel 1. Agosto 1464. in età di 75. anni.

La diuturnità della sua gloria decide dell' incorruttibilità delle voci, che la tramandarono viva fino a noi, decide del merito delle sue virtù, che di Padre della Patria gli fecero acquistare il grato titolo.

Pari alla sua fama furono gli onori del sepolcro nel Tempio di S. Lorenzo, dove con pompa grandissima fu trasferito, indi tumulato.

Lasciò *Piero* successore si nello stato, che in tutti i suoi averi, commettendogli di governare il tutto secondo il Consiglio di Mess. *Diotisalvi Neroni*, Uomo di grande autorità, estimatissimo, che di Cosimo godeva la più estesa fiducia.

Ma Diotisalvi si rammentò egli de' benefizi ricevuti per meritarsela dopo la di lui morte?

Se ne scordò forse come gli altri Uomini per l'ordinario, o divenne al più alto segno ingrato verso il suo Benefattore?

Non appartiene alla Storia una tal definitiva risposta.

§. VIII.

D' alcuni particolari dell' Imperador Francesco I.

Da *Leopoldo di Lorena*, amantissimo delle scienze e delle Arti, e da *Elisabetta d' Orleans*, protettrice delle scienze del pari che de Letterati nacque *Francesco*, il quale presto addivenne Padre, e Protettore di ogni genere di Letteratura. Fino dalla più verde età egli diè segni di aver sortito dei gran talenti, che mostrò vivo desiderio di coltivare, e coltivolli in educazione alla Corte di Carlo VI. Imperadore. In fatti sotto *Langrèo* apprese il Diritto Pubblico, ed amantissimo dell' Antiquaria frequentò poscia in Parigi non solo il Museo Reale, ma eziandio particolarmente, e con assiduità il Gabinetto del Sig. di *Crousaz*. Alla morte del Padre, e del Fratello maggiore avendo dovuto assumere il Governo de' suoi stati, pensò a renderli felici coll' aumento dell' istruzione, promossa dai viaggi, che con genio, e per politica intraprese, andando in Inghilterra, e segnatamente a Londra, dove fu ascritto alla società Reale, indi passando in Olanda, ove contrasse amicizia stretta con *Boerhaave*. Tornato in Germania alla Corte Imperiale sposò *Maria Teresa* unica figlia di Carlo VI. Principessa piena di talenti, e di tutte le più belle e sode virtù al più alto grado adorna.

Abbandonata da Francesco la Lorena, che per i trattati successivi di Vienna passò in cessione alla Francia, venn' egli per ordine di Carlo VI. Sovrano in Toscana, che quantunque tosto ne partisse di ritorno a Vienna, resse per molti anni, e benchè lontano, la riguardò sempre con il maggiore interesse, clemenza e bontà, come se fosse stato presente.

Possono rammentar gli effetti della sua Real Protezione la Società Etrusca di Cortona, e con la medesima l' Università di Pisa. Quì fù, che si vide aumentato il Museo di Storia naturale coll'acquisti fattine dal Celebre *Gualtieri*, la Libreria d' infiniti volumi, l' Orto Pisano affidato al Dott. *Tilli* di nuov' erbe esotiche, la Specula de' migliori istrumenti provveduta per l' Astronomìa al dottissimo Dott. *Tommaso Perelli* commessa. E con quanta generosità non arricchì egli, o non ristabilì le Cattedre di Esperimenti Chimici, di Fisica Sperimentale, di Gius pubblico, e di Gius Feudale?

Ma non fù sola Pisa a risentire i benefici influssi di un tanto

Mecenate. Siena ancora ritornò all' antico lustro nell' insegnamenti delle scienze mediante il richiamo fattovi di Uomini dottissimi, e Firenze fù al solito distinta con la celebre Biblioteca di Luneville, nell' Accademia di Nancy rinnovando a noi la memoria dei *Gaulard*, e dei *Vareing*, ed il principio della Società Botanica, e dei Georgofili, o sia Economica. Allora fù, che fiorirono nelle Matematiche gli *Ermenegildi Marmi*, nella profonda Letteratura i *Lami*, nell' Antiquaria i *Nicolaj*, nell'amenità delle Lettere i *Biscioni*, gli *Adami*, e nella Storia Naturale i *Gio. Targioni* con cento, e ben' altri, quanto chiari nei fasti della Storia Patria, altrettanto noti al mondo letterario, i quali tutti faccan' onorata corona al lor Protettore. Ma questo, che tanto si mostrò benefico per i grand' ingegni, non fù meno glorioso nel mestier dell' Armi, dove colse i più bei frutti nel blocco di *Vidino*, e nella battaglia di *Cornia*, per cui seguì la resa di *Meadia*.

Finalmente al colmo di sua mortal grandezza convenne con sommo duolo dei Popoli al medesimo soggetti, che cedesse alle Legg' immutabili di Natura, che nel piano di sue giuste vedute tanto si fa sentire nei miseri ricoveri della miseria, quanto nelle dorate soffitte della stessa grandezza.

§. IX.

Lo spirito della Legislazione Toscana a' tempi del Gran-Duca *Pietro Leopoldo* fù tale, e così ben diretto al profitto dei particolari di tutti gli Ordini, che non è di maraviglia, se da tutti i Governi vennero richiesti degli esemplari di questa Legislazione, se la medesima fù poi dai medesimi abbracciata, s' ei promosse nel bene generale ancora quello dei nostri Esposti.

Il piano uniforme della direzione, ch' egli diede ai medesimi per l' Agricoltura assicurò nella loro Fisica e moral educazione la forz' allo stato, la quiete alla società, l' interess' economico a questo Pio Stabilimento.

Per questo mezzo l' azione dell'aria libera dileguò ed annientò molte indisposizioni costituzionali: il corpo si fortificò, gli organi acquistarono una maggiore attività nell' eseguire i movimenti comandati dai nostri bisogni. E mentre si ottennero dal lato del fisico tali vantaggi, con la vita attiva che si richiede per il lavoro della terra, allontanandosi l' ozio, ch'

è il Padre di tutti i vizj, tacendo le passioni o i bisogni, che dal medesimo traggono origine, si divenne buon Cittadino, la morale si appurò: come tenendo a conto, anzi aumentando il numero delle braccia impiegate in questi lavori si accrebbe non solo forz' allo Stato, ma si conservò eziandio negli stabilimenti quella necessaria economia, che una variata disciplina non può fare a meno di sconcertare, ciò che potrebbe ancora non attendersi, quando ne resultassero dalla medesima quei felici ed utili effetti, che dall' uniformità del piano sicuramente derivano.

Vidde la Toscana col fatto prima d'ogn'altro, con questa savia misura prevenuti i voti, che la società Reale di Agricoltura a Parigi fece ne' 24. Luglio 1788 su questo proposito all' occasione di render conto al governo delle memorie di M.r *Tenon* sopra quelli Spedali.

Nous ne pouvons passer cet Article sans former des voeux, pour que touts ses enfans abandonnés en naissant, au lieu de revenir dans les Villes s'y occuper de quelque métier, puissent augmenter dans les champs le nombre des cultivateurs: Les villes rendroient au moins aux campagnes une partie des hommes, qu' elles en absorbent continuellement.

Alla saviezza di questo Principe illuminato tutta è dovuta la riunione allo Spedale di S. Naria Nuova (1) degli altri spedali di Bonifazio, di S. Matteo, S. Paolo, S. Dorotea, S. Eusebio, e SS. Trinità degl' Incurabili. (2)

Monumenti eterni di sua beneficenza e di sue provide cure sono questi ed altri stabilimenti che qnì si ammirano, cui la sua generosità non mancò di segnalarsi con i tratti i più grandi, avendo fino dal 1788. condonato a quello di S. Maria Nuova il cospicuo debito di Lire dugentovent' otto mila cinquecento settantasette, soldi quindici, e denari quattro, (3) esempio seguitato in altro modo dall' Augusto Figlio, che allo stesso Spedale nel 1797. riunì i resti de' soppressi Patrimonj Ecclesiastici, il cui valore ascese a Lire 1875447.

Di tutti li Spedali di Toscana *Leopoldo* corresse e variò i Regola-

---

(1) Ved. XII § e XIII. Illustrazioni.

(2) Vedi § XVII.

(3) Vedansi il noto Regolamento stampato e l' Opera del Cancelliere Cecchi pag. 13.

menti, che il tempo o gli abusi avevano reso meno adattati alla moderna loro amministrazione. E sia detto a lode del vero, del pari che a gloria del nostro spedale, nel medesimo lasciò in vigore l' antica sua costituzione, specialmente in quanto all' Introduzione degli Esposti, permettendo, com' era di statuto, che indistintamente si ricevessero i Bambini legittimi, ed illegittimi; ed ordinò infine, che i Bambini abbandonati fossero ammessi in quest' Ospizio fino all' età di tre anni, qualora vi fosse concorso il Certificato delle Polizia.

§. X.

Dell' Ospizio di Orbatello.

Fra i servigi segnalati nelle diverse Ambascerìe presso Principi, e Pontefici, che rese alla Repubblica in più e diverse volte la Nobile Famiglia degli *Alberti*, due furono quelli, che voglio quì rammentare.

Avvenne il primo, quando *Urbano V.* fidandosi dell' Imperador *Carlo IV.* per isterminare la potente Casa de' *Visconti*, e segnatamente Bernabò, nel suo ritorno da Avignone a Roma domandò alla Repubblica la di lei unione a questa impresa, come favorevole all' interessi di ambedue le parti, e perciò con *Matteo Soldi*, *Andrea Bardi*, ed *Uguccione Ricci* fu per trattare mandato a Roma in qualità di Ambasciadore *Nicolajo* ancora degli *Alberti*.

Il secondo, quando *Jacopo* Padre del suddetto dovette accompagnare con *Rosso dei Ricci* il detto Imperadore da Lucca per l' Alpe di Modena fino a Bologna.

Pare dall' Istoria di una tal famiglia, che nacesse un emulazione per chi poteva o sapeva meglio favorire gl' interessi del Pubblico, a di cui favore se *Jacopo* eresse in S. Croce una Cappella dipint' a fresco da *Agnolo Gaddi*, che oggi è la Tribuna: Se edificar fece l' Oratorio di S. Maria delle Grazie sopra il Ponte Rubaconte, ed il di lui Fratello *Antonio* diede alle Monache di S. Brigida con Case, ed Orti ancora il suo Giardino di Ripoli chiamato il Paradiso, *Niccolò* fondò lo Spedale di Orbatello, della di cui Etimologia si rese conto in una Nota della presente Storia. Un Iscrizione tagliata in Pietra posta nell' Architrave al di fuori della Porta laterale della Chiesa chiaramente dimostra il nome ed il tempo del Fondatore, e della pia Fondazione.

Quest' Oratorio fece fare il Nobile Cavaliere
Messer Nicolajo di Jacopo degli Alberti
In onore di Santa Maria Annunziata negli Anni di Cristo
MCCCLXXII.

E nel testamento fatto nel 1376. e rogato da *Ser Domenico da Uzzano* lasciò per questa buon opera le Case in Cafaggiolo, un Tiratojo a Pinti, una Casa al Buco, due Botteghe in Por S. Maria, un Podere fuor di Port' a S. Friano a Monticelli in luogo detto Torcicoda, e con questa carità ebbe mente di provvedere di un luogo di rifugio o sia raccetto quelle povere Donne, che nell' età senile, abbandonate, o dai mariti, o dai parenti poveri senza quest' asilo averebbero dovuto mendicare per le vie, e dormire sotto le Logge: e però volle che qui si murassero dugento piccole stanze separate una dall' altra, e cinte di muraglia alta braccia dodici, che le rendesse libere dal Commercio comune della Città, come in una Clausura con Oratorio, e con Orto, dichiarando che l' Juspadronato appartenesse sempre agli *Alberti*, i quali lo goderono fino al 1401.

Intorbidate le cose di Firenze da successive disgrazie, da prima dai felici successi del Duca di Milano, poscia dalla peste, per la quale al crescer del caldo nel Giugno morivano in Città dugento persone al giorno, indi dalla congiura di molti fuorusciti e malcontenti del Governo, scoperta da *Silvestro Caviccioli a Pera Balduinetti* Gonfaloniere, ne accadde per questa ultima causa, per la quale si fece fare delle teste, molti giudicaronsi ribelli, chi si condannò in ammende, chi in esilio, e chi nella privazione delle cariche, ne accadde dissi, che in quest' ultima pena furono compresi i figli di *Nicolajo* degli *Alberti*, convinti per il deposto di un Monaco dell' intelligenza, che *Gherardo* degli Alberti aveva avuto col Cav. Antonio Figlio di Nicolajo in questa congiura.

Abbenchè risparmiassero la vita in tale affare gli Alberti per i meriti di Antonio, pur nondimeno oltre l' Ammenda di tre mila fiorini di oro furono condannati all' esilio, e confiscati i beni, astretti per trent' anni a stare trecento miglia fuori della Città, ed a non poter vendere, nè in qualunque altro modo alienare i suoi beni, pena la testa a chi di essi avesse rotto il confine.

Da tal misura restarono non solo compresi le case, e terreni donate alle Monache di S. Brigida, le quali tutto riebbero dalla Repubblica,

ma eziandio tutte l' entrate di pertinenza di *Orbatello*, il di cui Juspadronato, dominio, ragioni, ed Amministrazione di detto Luogo Pio per pubblico decreto della Signoria fu conceduto ai Capitani di parte Guelfa, dai quali passò al Magistrato della Parte, e finalmente sotto l' Amministrazione dello Spedale degl' Innocenti, cui si mantenne riunito fino all' epoca del Governo Francese, che lo sottopose all' Ufizio di Beneficenza, come si rileva da un Iscrizione apposta, all' occasione del felice restauro fatto in tal tempo di quel locale, nella porta esterna d' ingresso alle stanze addette alle povere, qual' Iscrizione è la seguente.

Ingenuis · Pauperibns · Que Foeminis
Hospitandis
Beneficentiae · Publicae · Praepositi ·
Anno Dom. MDCCCXI.
Primatum · Urbis · Gerente.
Aemilio · Puccio · Leg. Hon. Eq · Imp. Comite.

Nella porzione di queste stanze Claustrali il sapientissimo *Leopoldo* ricavato aveva un maggior comodo, ed un adattato locale per quelle infelici, che vittime della seduzione avevano d' uopo di occultare all' altrui sguardi il frutto de' loro errori, raccolto nel seno.

Prima, ch' Egli migliorasse il locale di questo Ospizio di Maternità antico, esistevano soli dodici letti in un gran Camerone, oggi ridotto a Terrazzo per lo sciurino della robba, e per tendere i panni ad asciugarsi all' aria.

Nella porta d' Ingresso, che resta in fianco a man sinistra per entrare nella Chiesa, porta, che resta sempre chiusa a chiave, nè vi ha corda per dare accesso, se non per chi ha diritto privativo di entrarvi, avvi altra Iscrizione, che dichiara un tal restauramento, concepita con filosofica semplicità.

Petri Leopoldi A. A. M. D. E.
Auspiciis
A. D. MDCCLXXX.

Là erano inviate dal Governo le Fanciulle cadute in errore, dove non solo veniva assicurato il lor' onore, e la vita del feto, ma d'onde ancora per una più lunga e volontaria espiazione passavano allo Spedale degl' Innocenti in qualità di balie sedentarie, dal quale ritraevano lo stesso emolumento, che le altre.

Là non aveva e non ha luogo la Madre legittima, o la vedova per quella diversità di riguardi, che merita una Fanciulla, riguardi riconosciuti giusti dalla saviezza di tutti i Governi, che in tali Ospizj conservano sacra questa separazione.

Di dugento stanze pertanto addette un tempo alle descritte vecchie, cui oggi da accesso una porta esterna lungo via della Pergola, oggi sono ridotte a 36. racchiuse in una linea parallella, che unita in altra linea retta lungo detta strada ne somministra altre diciotto, in tutto cinquantaquattro.

Un lungo Orto, con Pozzo coperto, ed i necessari Lavatoj per la proprietà di queste povere vecchie. percorre la prima linea.

L' Ospizio di Maternità di Orbatello è oggi composto di altra parallella all' istessa esposizione, divisa dalla prima di un altro destino mediante un bellissimo giardino, di una bella estensione, destinato al passeggio delle gravide, cui rispondono non solo le finestre da un lato delle loro Camere, ma eziandio ad una certa distanza, ed allo stesso livello quelle delle povere, che meriterebbero per la libertà dovuta a quelle vi fosse un mezzo parapetto di muro al di fuori, che mentre ne impedisse la vista, non togliesse a quelle meschine nè l'aria, nè la luce.

Un lungo corridore divide questa linea in due Ordini di stanze, sei per parte, le une a settentrione, le altre a mezzo giorno, cui corrisponde altro bell' Orto, che quantunque destinato al Priore d' Orbatello, può nondimeno anzi serve per le medesime di un aumento di sollievo segnatamente nell' Inverno per la felice esposizione, di che gode in preferenza dell' altro.

Due letti ben puliti, la cui biancheria necessaria viene somministrata dallo Spedale degl' Innocenti, sono in ogni Camera allestiti per l' imprevisti casi di nuove venute.

Un ampia sala per i lavori, adattati allo stato settimestre di una gravida, sotto la quale è situata la Cucina, il Refettorio, ed altro comodo necessario in un tale Ospizio, è la prima a ritrovarsi a sinistra di un tal corridore.

Al primo piano corrispondono a terreno altrettanti scompartimenti di Camere, che non ostante l'abbassamento dell'Orto, l'incanalamento delle acque del medesimo, ed il lastrico fatto modernamente dalla Beneficenza non sono servibili per l'umido, che cola dai siti più elevati nel basso di quest'Ospizio, e viene a raccogliersi come in un baccino.

Sono da valutarsi due pregi di somma importanza in quest'Ospizio, la condotta savia del Regime interno, che non ha mai dato luogo a reclami, diretta da una sola Maestra, e da una donna di Ajuto, e la semplicità dell'Amministrazione.

Un'ordine del Presidente del Buon-Governo accompagna la gravida, creduta di 7. mesi, all'Ospizio: per la medesima il Governo paga alla Maestra lire quattro al mese, ed inoltre un pavolo al giorno per il mantenimento di ognuna.

La detta Maestra o soccorsa dei lavori di ognuna, o rinforzata dall'ajuto dei parenti, e qualche volt' ancora sulla sola fiducia di essere rimborsata particolarmente della maggiore spesa occorsa, quando alcuna delle medesime passerà a dar latte nello Spedale degl'Innocenti, fa quel maggior trattamento, che alcuna esige, o se nò si limita alla spesa del pavolo a seconda dei particolari desideri, avuto prima riguardo alla necessità della carne, e del brodo.

In tal guisa ognuna è contenta.

Al termine del parto Ella rimette i conti particolari al Governo, e rende conto dell'incasso allo Spedale degl'Innocenti, che segna tutto nei Libri di sua particolare Amministrazione.

Con un tal' Ordine e precisione, accompagnato dall'osservanza del più scrupeloso segreto, e da ogni altro riguardo dovuto alla sensibilità, delicatezza, e onore delle Fanciulle, procede il Regolamento di quest' Ospizio, affidato alla direzione unica della *Teresa Nannucci*, la quale sono venti tre anni, che meritamente ne copre il posto in qualità di Maestra, e raccoglie entro l'anno non meno di ottanta parti col raro soccorso della mano dell'Ostetrico ne' casi, che richieggono un' tale Ajuto, senza che accaduto sia mai alcun disordine, o reclamo da obbligare i Superiori o a vivere inquieti, o a pervi riparo.

Da questo piccolo luogo, appartato, occulto agli occhi della stessa Città, antico, ridotto dal *Gran Leopoldo* a miglior forma, hanno preso l'idea, e lo affermo con sicurezza, gl'Ospizi di Maternità i più ri-

nomati, e celebri, che altro non dovevano fare per ridurli al conveniente destino, se non che aggiugnere una località separata per le Madri legittime, come con la massima saviezza si è quì ora praticato, onde con una più libera pratica su le medesime, per le quali si esigono minori riguardi, aumentare ed estendere a vantaggio della Società la più utile Istruzione nell' educazione delle Levatrici, che in buon numero già cominciano dalle diverse parti della Toscana a concorrere al nuov' Ospizio eretto per tal' nopo nello spedale degl' Innocenti, ritornato sotto il nuovo Governo all' Amministrazione di quello ancora di Orbatello.

§. XI.

Dell' Ospizio antico di Mendicità.

Sono antiche le metamorfosi, che accennano in Firenze la facil conversione degli Xenodochi in Conventi, o Monasteri, del che non conviene maravigliarsi per la prodigiosa quantità che ve n' era, del pari che dei Monasteri in Spedali, od' Ospizj.

Esempio per or ne sia al nostro proposito la Chiesa, e Monastero degl' Eremiti di Camaldoli, che nel secolo XI. col nome di S. Salvadore erano a piè di Monte, fabbricati sotto una Collinetta dalla banda di mezzo dì vicino a Firenze fra la Porta S. Friano, e quella di S. Piero in Gattolino, luogo, cui diero poi il nome di Camaldoli, qnasi *Campus Malduli*, come avverte il Lami, (1) e che tutt' ora conserva.

Il Duca *Alessandro* sulle rovine li accadute dopo la partenza de' Camaldolensi, riordiniato alquanto il detto Monastero, vi trasferì le Monache Cavalieresse di Malta, fuggite da S. Giovannino, perchè troppo prossime alla Porta, e colle nuove Ospiti perdè la Chiesa l' antico nome, assumendo il nuovo, che ritenne fino al 1550. nel qual anno per le fortificazioni fattevi d' appresso da Cosimo, le dette Monache si ttasferirono a S. Piero in Murrone in Via S. Gallo.

Servì poscia il detto Monastero di Magazzino, o raccetto per i Carri, ohe si usavano, e si usano per la Festa di S. Gio. Battista, d' onde il nome egli prese di S. Giovanni delle Carra.

---

(1) Prelezioni Accademiche.

Ferdinando II. avuto riguardo all'antica magnificenza di un tal Monastero ordinò a *Giulio Parigi* di ridurlo a spedale, o Casa di Mendicità.

L' Ingegnere nello spartimento naturale vi trovò bastante campo per disegnare tante Logge, Chiostri, Officine, Dormentori, Stanzoni a terreno per i lavori di Lana e di seta, e per ogni altro che necessario si estimasse in una tal Fabbrica.

Persuaso e convinto il Sovrano dell' utilità di questo stabilimento, che a profitto pubblico richiamava i Vagabondi, che senza mestiero, e senza leggi, tranne quelle, che lor dettano l' ozio ed il bisogno, giravano per la Città e fuori inquietando la popolazione, ne affidò la soprintendenza a *Lorenzo Broccardi*, Uomo dedito alle opere di Carità e molto esperto, l' unico che avesse determinato il Principe a prendere questo partito col purgare la Città dalla moltitudine de' poveri.

Al Governo di detto Luogo Pio furono di più deputati dodici Nobili, proibendo di mendicare per la Città, e fuori alla distanza di un miglio dalla medesima.

Si aprì nel 1622. col racchiudervi da principio seicento poveri, richiamativi senza violenza, ma a forza di persuasioni, e ponendo loro in vista gli ordini Sovrani, ai quali obbedirono in modo, che in breve giunsero fino a mille, governati nella più singolar maniera, propria dei nostri Fiorentini, originata dalle sagge cure del Governo, che per ciò fare non aveva avuto altra norma da altre Nazioni, se non che il sentimento dell' Umanità, l' amor del ben generale, che ve lo avessero determinato.

L' abito era uniforme: ed il genio o inclinazione di ciascheduno Individuo per un dato mestiere fu la guida nella divisione delle stanze per i differenti lavori.

Trecento pertanto, ben distribuiti in un gran salone, erano tutti intenti intorno il travaglio della Seta, che senza confusione, con facilità sapevano nel corso dell' anno procurare, come appare dai Libri, mille scudi di guadagno per questo capo solo. Separati li Uomini dalle Donne, cui presiedeva una Priora, ciascuno come i Novizj in Chiostro dall' ore destinate al lavoro passava al Refettorio, e con ugual ordine ne' dormentori, ov' estrema pulizia, e decenza si manteneva.

Dal Consulto Medico di due distinti soggetti, quali erano a quei tempi, *Gio. Nardi* Medico di Corte, e *Lattanzio Magiotti Sanleonini* si era desunto il regime necessario, e adattato per un tal luogo, dove si esigeva

che il pane fosse buono, non di grano infetto, nè mescolato, tranne qualche poco di stacciatura: che il vino generoso fosse adacquato per metà: che si dasse per minestra dell'erbaggio, delle Civaje, come di Cavolo col finocchio, di Ceci con aglio e simili, e per companatico ora Carne, ora Uova, ed alcuna volta dei frutti compresi i Lupini non totalmente addolciti.

Si stabilì per massima di non farli mangiar troppo, bastando per chi non fa moto, un pranzo parco, ed una cena leggiera, dai quali due pasti nè lunghi giorni estivi ricavar si doveva qualche cosa per la colazione e merenda, posta la condizione di mandarli nella sera presto a letto per ottenere senza sbilancio di forze, o di salute una buona levata nel mattino per gli opportuni lavori.

Regolamento fu questo firmato dallo stesso Ferdinando; e tenuto in vigore fino al 16. Febbrajo 1677. nel qual tempo mediante l'aumento di numero dei poveri superiori alla capacità del luogo, *Cosimo III.* che sanzionato aveva il di già fatto dal Padre, fu costretto a separarli, mandando a S. Miniato al Monte gli Uomini, nella Casa Pia del Refugio i Ragazzi, le Donne con i piccoli bambini lasciandole in tale Ospizio, e gl'altri infetti di Rogna, o altro cutaneo esantema inviando allo spedale fuori della Porta a S. Friano.

Ecco dunque il Monastero di S. Salvadore da Ospizio di Mendicità convertito in una casa Pia di Donne, indi in raccetto di sole povere fanciulle, che giunsero fino al numero di cento.

Smembrata poscia una notabile porzione per fare il Conventino, istituito per la scuola di civili, e povere ragazze, ecco a quelle si aggregano per ordine di Francesco I. le *Giannizzere*, così dette dal loro Fondatore *Carlo Gianni* Patrizio Fiorentino con i beni mobili, ed immobili ed entrate, che il medesimo aveva a quelle lasciato.

Finalmente il Senatore *Giulio Rucellai* pensò dare alle Fanciulle ivi racchiuse una miglior direzione, e riunendovi molte brave Maestre nel cucito, nel ricamo, ed in ogni altra donnesca faccenda fare in modo, che qualunque fanciulla sortita fosse da quella Casa, e scuola, riescisse ottima Cameriera per le distinte Famiglie della Città, che fu molto grata per un tal pensiero.

Tale fu la sorte del nostr' Ospizio, del di cui antico Istituto può van-

tarsi Firenze, come di ogni altra opera a pubblico bene, dando piuttosto agli altri norma, che riceverla, di tali pie fondazioni. (1)

§. XII.

Dello Spedale di S. Maria Nuova.

Fra gli Scrittori, i quali abbiano potuto riunire più particolari intorno questo Spedale, a me pare, che il più distinto esser debba *Fra Michele Poccianti Servita*, siccome quello, cui fu dato di poter vedere le scritture del medesimo luogo Pio, conforme nella sua Opera ne assicura.

Fino dal 1228. perciò si diè la prima mano per opera di *Folco* di *Ricovero* della Nobil Famiglia de' *Portinari* alla fondazione di questo stabilimento vicino alla Chiesa di S. Egidio, allora fuori delle mura del secondo Cerchio, ed Abbazia de' Monaci Silvestrini, che per ordine di Bonifacio VIII. fu nell' anno 1296. comprata con ogni sua Giurisdizione a fine di rendere più comodo il detto Spedale.

Scipione Ammirato (2) aggiunge, che il Fondatore ivi aveva Case, Terre, e Possessioni, che tutte dedicò ad un tal' uso e mantenimento, fon-

---

(1) Infinite beneficenze sono state prodigate a questo Luogo dai Fiorentini. Imperocchè *i Camaldolensi* oltre la cessione di ragione, e diritti sopra il detto Spedale, e Convento regalarono ai poveri dieci Case.

Il Marchese *Piero Capponi* mentre visse, assegnò allo stesso Spadale due Commende col consenso del Gran Maestro.

Zanobi Mazzinghi vi lasciò dopo morte undici mila scudi: e tutto il suo Patrimonio gli donò *Girolamo Gepponi* Pisano e Canonico Fiorentino, la cui vita fu scritta dal Cel. Canonico *Salvini*. Tali esempli saranno forse inutili nella memoria della presente generazione? Non ha ella tanti lumi da comprendere la necessità, che hanno tali Istituzioni, dell' appoggio dei particolari?

Vi vuol molto per segnalarsi nelle buone azioni, per tramandare alla posterità un buon nome di se?

L' amor della patria, del nostro simile, la Carità, nella quale solo è riposta l' assenza di nostr' Augusta Religione non possono più cos' alcuna nel cuore dei buoni Fiorentini? Io non lo credo sicuramente.

(2) Lib. 3. della sua Storia.

dandovi ancora una Chiesa intitolata S. Maria Nuova, la quale doveva essere di perpetuo Padronato dei suoi discendenti, ed avere il suo Rettore, il quale oltre il culto della medesima, aver dovesse cura ancora dei Poveri, che allo Spedale ricorrevano.

Autorità, stabilimento, e fermezza a tutte le suddivisate cose furono date tral' 1287. ed il 1295. nel mese di Giugno da *Andrea Mozzi* allora Vescovo Fiorentino, onde così dar animo alle pie persone, acciò una sì bell' opera coadiuvassero con tutto il calor possibile, cominciata dal fondatore con la più generosa liberalità.

Nè vana riescì una tale speranza, giacchè i beni, le sostanze, e le facoltà lasciatevi da diversi particolari giunsero in breve a formare la cospicua annual rendita di sessanta mila Ducati, con che curare, e alimentare gl' Infermi dell' uno, e dell' altro sesso, a niuno de' quali per antico istituto è chiuso l' adito, e però vietato l' ingresso, alla cui cura esistevano del continuo più di dugento persone fra Sacerdoti, Medici, Chirurghi, Inservienti, e Monache, cui apparteneva la cura dei Commestibili, e della Biancherìa.

Al presente delle due antiche Chiese poche vestigia ne restano, se non si dovesse credere, come molto verisimile, che la Chiesa vecchia di S. Maria Nuova, non fosse quella medesima, che oggi incorporata allo Spedale delle Donne, serve al medesimo di Cappella. Oltre le armi antichissime, che nelle testate veggonsi di questa parte di Spedale al di fuori, dentro alla medesima Cappella scorgesi murato il Sepolcro del Fondatore con questa Iscrizione, che si unisce a colorare perfettamonte i nostri dubbi

Hic jacet Folcus de Portinaris, qui fuit
Fundator, et Edificator hujus Ecclesiae,
et Hospitalis.

Della Chiesa Vecchia di S. Egidio non restano avanzi, poichè secondo il *Vasari* (1) fu per consiglio, e disegno di *Lorenzo Bicci* rinnovata da fondamenti a 5. Dicembre del 1418. quando n' era l' ottavo Spedalingo *Michele di Frosino*, ed in un anno ridotta nello stato, ch' è di presente,

(1) Vita dal medesimo scritta pag. 238.

consecrata per *Martino V.* a' 9. di Dicembre 1420. dal Cardinale di Bologna *Antonio Portuense*, presenti Patriarchi, Vescovi, Clero, Signoria, ed altri particolari addetti allo Spedale, della qual ceremonia se ne ammira la pittura nella facciata della nuova Chiesa, dove sono pure dipinti al naturale il Papa, molti Cardinali, e Prelati.

L'anno 1476. in vigore di Bolla di *Paolo II.* fu unita a questo Spedale la Prioria di S. Maria a Peretola, e nel 1528. la Chiesa dei SS. Fabiano, e Sebastiano di S. Sofia in virtù di lettere Apostoliche di *Clemente VII.*, ed in diversi tempi fu incaricato lo Spedalingo pro tempore della soprintendenza degli Spedali di Pisa e di Pistoja.

Fino al 1618. la Famiglia de Portinari ha conservato il Padronato di questo luogo, passato per via di permute nella Serenissima Casa de' Medici, goduto avendo di molti privilegi e comodi, eziandio stanze per loro abitazione.

Fu la medesima però in pericolo di perderlo ancor prima di questo tempo, allora quando il *Zanchini* Cav. Gerosolimitano, che n' era spedalingo, affidò la cura spirituale e temporale del detto Spedale ai Preti Regolari detti i *Ministri dell' Infermi*, altrimenti *i Preti del ben morire*.

La difficoltà di allontanarneli illuminò il Governo a segno che il Gran-Duca Ferdinando temendo perderne il padronato fece rimpatriare *Odoardo*, e *Pier Francesco* del Cav. Dionisio de Portinari, unico avanzo di una tal famiglia, che noti erano e vivevano in mediocre fortuna in Lombardìa, co' quali trattò la detta permuta, ch' ebbe il suo effetto molto dopo, quando *Odoardo* superstite unico ricevè in compenso una Commenda della Religione di S. Stefano di annua rendita di Scudi cinquecento, e così terminò un tal possesso in detta Famiglia.

Molti notabili accrescimenti sul locale furono fatti nei tempi successivi.

D. *Barnaba degl' Oddi* da Perugia quì Spedalingo fece fare dopo il 1612. la Loggia avanti lo Spedale degli Uomini.

Filippo Ridolfi mandò il Medico Bonajuti, e l' Architetto Pieratti a Roma, Napoli, Milano, Venezia a visitare i principali Spedali per riconoscere dai medesimi ciò, che a questo potesse farsi di più. Perciò fu alzato il tetto dello Spedale, fattovi la soffitta, migliorato di lume, e di polizìa, e ridotto le finestre all' uso moderno. Di più furono aggiunte due ale che sono dalla Croce in su verso l' Altare, e ciò, ch' è molto da apprezzarsi, rimossi quei letti grandi di legname, dove giacevano tre, o

quattro infermi, insieme rifatti tutti di ferro per un malato solo, cui si unirono ancora le Cortine.

Nel 1657. reggendo lo Spedale *Monsignor Lodovico Serristori*, si mise mano a far di pianta lo Spedale per le Donne della medesima misura, forma, e grandezza, com' è quello degli Uomini, la cui prima pietra ne' fondamenti gettò, a 10. Aprile dell' Anno suddetto, Ferdinando, II. con più medaglie, ed alcune Inscrizioni in mezzo al più gran concorso del Popolo, che per tal' effetto vide rovinare tante case ed una compagnia, ch' erano fra la Piazza, e la casa dipinta de' figliuoli di *Jacopo Pucci.*

Rese facile un tale accrescimento, e diè maggiore impulso a sì nobil pensiero un Legato di scudi cinque mila di oro fatto a questo Spedale da *Marco Braccelli* di Seravezza, Prete, e Medico, che molto guadagnato avea coll' esercizio in Napoli, dove morì di peste, rendendo con commendevole riconoscenza agl' Infermi dopo morte quello in parte, che in vita avea dai medesimi ricavato di profitto.

In tal maniera a poco alla volta questo Spedale si è accresciuto nella località fino al punto, nel quale di presente si osserva, e sotto l' alta protezione del Gran-Duca Leopoldo non solo acquistò l' ultima mano di perfezione in tutto quello, che serve all' apparenza di un grandioso Spedale, ma eziandio nel reale suo trattamento, o regolamento interno per gl' Infermi, il quale ha servito, e servirà di modello alle colte Nazioni, che ogni giorno con gran premura lo ricercano.

Sotto il di lui Governo, e segnatamente dal 1782. ne fu affidata l' Amministrazione al benemerito Sig. *Marco Covoni Girolami Bettoni*, il quale in esecuzione fedele degli Ordini del suo Sovrano nulla trascurò d' indicibili e provide cure a vantaggio del medesimo stabilimento, migliorando al più alto grado il sistema interno con i dettagli più utili ed esatti, onde tolti gli abusi promuovere i più reali vantaggi, di che senza trattenere più a lungo l' altrui bontà, se ne possono rilevare le più convincenti prove dal suddetto Regolamento, cui si rimanda il Lettore per avere del medesimo Spedale il più minuto rapporto.

§. XIII.

Dello Spedale di Bonifazio.

All' Archivio delle Riformagioni al libro segnato H. H. ed a c. 241 appariscono due Memoriali, uno in data de' 23. Dicembre del 1377. l' altro al Libro segnato LL. ed a c. 74. de' 12, Giugno 1388.

Si addimanda nel primo da Mess. Bonifazio di Mess. Ugolotto de' Lupi da Parma, di Saragona Marchese, e Cittadino Fiorentino di voler fabbricare uno Spedale in Via S. Gallo sotto il titolo di S. Gio. Batista per ricevere Pellegrini e Poveri, a condizione che i Beni da applicarsi al detto Spedale e Cappella godano l'esenzione da ogni peso, debito, e gravezze dovute al Comune di Firenze.

L'Illustre Marchese supplica nel secondo la Signorìa a concedere al ridetto Spedale di già in piedi e sistemato, mercê la spesa di sopra venticinque mila ducati di oro, e coll' annua entrata in allora di scudi settecento, gli stessi Privilegi, che godeva quello di S. Maria Nuova, lasciandone la cura dopo la sua morte, allora Settuagenario, all' Arte ed Università di Calimala, oggi de' Mercatanti, acciò lo visitino nel corso dell' anno, e ne riconoscano l' Amministrazione. (1)

Era volontà soprattutto di Gio. Gastone alle cose già fatte, stabilite, ed accresciute coll'andar del tempo riguardo al medesimo Spedale, d'ingrandirlo ancora maestosamente col riunirvi il Conservatorio di S. Caterina, i Conventi o Monasteri di S. Lucia e di altre Monache in Via San Gallo, il Monastero dell' Angelo Raffaello presso la Porta S. Friano, e quello del Paradiso, l' unico dell'Ordine di S. Brigida, e però implorato ne aveva da *Clemente XII.* la grazia, della quale, ottenuta con Bolla de' 15. Maggio 1734. non si prevalse altrimenti per alcune circostanze, o dubbi, che accaddero, lo che diede causa, che non più per i mendicanti, ma per gl' Infermi il medesimo restasse aperto.

Così venne stabilito dall' Ordine della Provvidenza, che il merito di un' Opera sì degna fosse del tutto riservata al Gran *Leopoldo*, il quale con grandiosi comodi, con i più economici regolamenti, con quella saviezza in somma, che tutta era propria del suo gran Carattere ridusse ben presto quella località, che nel 1735. serviva di raccetto per i poveri Uomini, e Donne, nel 1785. a servire di asilo per gl' Incurabili, e Cronici, per i malati Militari, ed in fine per i Dementi, i quali quì fece venire da *S. Dorotea*, ch' era un locale molto ristretto, guidandoli così per i vantaggi, che offre la riunione di questo bellissimo e magnifico Stabilimento dalla tomba alla vita.

---

(1) Veggansi Memorie Istoriche del Cantini pubblicate in 8.° nel 1795.

XIV.

Dello Spedale di S. Gio. di Dio.

Ella è pure la gran fatalità, o a meglio dire egli è incredibile, come la nostra curiosità si appaghi più della laboriosa ricerca di ciò, che fra i Medi, gli Assiri, fra gli Egiziani, i Greci, o i Latini negli antichissimi tempi si facesse, piuttosto che dei fatti memorandi de' nostri maggiori, la cui ricerca in tempi non tanto remoti meno riescirebbe nojosa, nè di esser così negletta, com' ella è, meriterebbe, e piacevole del pari che utile ed istruttiva addiverrebbe per chicchessia.

Simone di Pietro Vespucci (e chi v' ha che non si senta scuotere in proferire un tal cognome ?) fu il fondatore di questo Spedale, che il titolo pur ebbe da principio di *S. Maria dell' Umiltà*.

Anastasio unito in Matrimonio con *Elisabetta Mini* in linea diretta mascolina gli succedette, e Padre divenne del Celebre nostro *Amerigo*, nato ai 9. Marzo del 1451. il terzo genito di sua famiglia, la quale oltre l' essere fra le più antiche della Città, l' avere il merito di aver dato alla Patria un gran numero di Uomini singolari, quello pur' ebbe di una tal fondazione accaduta nel 1400. per Contratto rogato da Ser Paolo Nemi a 12. Luglio, sottoponendolo alla Compagnìa del Bigallo, e dotandolo di beni stabili, e di ogni altro necessario per il servizio de' poveri e della Chiesa.

Fino al 1587. durò la sorveglianza del Bigallo a questo Spedale, che per ordine di Ferdinando I. fu concesso ai Frati della Congregazione di S. Gio. di Dio, detti volgarmente della Sporta.

Fondato il loro istituto nella totale assistenza e cura de' poveri Infermi, vennero dalla Spagna ancora in Firenze, ove alloggiarono in prima nello Spedale dello *Spirito Santo* a Porta San Pier Gattolini, come più accuratamente rilevasi da un diario scritto a penna nella Librerià Magliabechiana, indi in Borg' Ognissanti, occupando lo Spedale del Vespucci, ceduto loro, mercè le preci del Cardinale Alessandro de' Medici, e della Principessa Maria, Nipote di Ferdinando Gran-Duca I. di Toscana, la qual Principessa tosto che divenne Regina di Francia richiamò questi Frati ancor' a Parigi, fondando accanto al R. Palazzo uno Spedale, di cui gettò Ella stessa la prima pietra, benedetta dal Cardinal *Bonsi* Fiorentino, grand' Elemosiniere della medesima, ed uno di quei sei della

stessa Famiglia, che immediatamente si succederono nella Cattedra Vescovile nella Città di Beziers in Francia.

Le Famiglie *Ximenes e Comi* in specie arricchirono di Legati questo luogo, del pari che fecero l'instancabile industria di Fra *Tommaso Mongai* da un lato, e lo zelo del Prior *Resnati* dall'altro, avendo intrapreso ancora di farne la Storia, tal che mediante tanti ajuti, accresciuti ancora in questi ultimi tempi dalla liberalità della Duchessa di Atri, potè servir non solo di Seminario ai suoi Religiosi ad imitazione dei Conventi di Parigi, di Palermo, di Praga ed altri luoghi, nei quali si applica agli studi di Medicina, e di Chirurgia, ma eziandio esser considerato per uno dei più puliti, e ben diretti Spedali, che contar possa ancor di presente la Città quantunque in pericolo di vederlo nel passato Governo ridotto alla stessa infelice condizione, per la riunione accennata, che la Legge Francese imponeva rigorosamente.

Firenze conserva però viva la Memoria del suo Fondatore nell'Iscrizione di *Amerigo* in un Cartello di marmo bianco appeso sulla Porta del Convento, che per esser parto della penna dell' *Ab. Antou Maria Salvini* fedelmente si trascrive.

Amerigo Vespuccio Patricio Florentino
Ob repertam Americam
Sui et Patriae Nominis Illustratori
Amplificatori Orbis Terrarum
In hac olim Vespuccia Domo
A tanto Domino habitata
Patres S. Ioannis de Deo Cultores
Gratae Memoriae Caussa.

Energìa nel pensiero, scelta di mezzi proporzionati al fine, immaginazione fervida compressa dalla severità del raziocinio, unione di valore con la prudenza, perizia del Commercio non disgiunta coll' onoratezza del Cittadino, e cento e mille altre doti, che la mente ornavano del nostro Amerigo, e che l' Invidia suo malgrado non potrà mai fare obliare, furono l'abbozzo delle virtù, che lo coronavano nella difficile impresa, che condur doveva l' epoca solenne della totale rivoluzione del Globo.

Quattro viaggi fatti, che altrettante scoperte segnano di terra ferma nel Continente, la concordia degli Storici unanimi per sessant' anni nell' accordare la gloria di una tale scoperta al nostro *Vespucci*: le autorità ben gravi di un *Tritemio*, che nella sua mappa acquistata nel 1510. ne sostiene vittoriosamente il decoro della scoperta, di un *Alberto Pighio*, il

nome finalmente accordato di *America* a questa nuova parte di mondo, non che le altre autorità del *Munstero*, e dell' eruditissimo Salmuth nelle famose note al *Pancirolo* pubblicate nel 1619. tutto in somma si riunisce a rendere e confermare la gloria della scoperta al nostro Concittadino, cui i *Gomara*, gli *Oviedo*, i *Robertson*, il *Martire*, il *Ramusio*, gli *Errera*, i *Benzoni*, e perfino i *Tiraboschi*, e col medesimo molti altri Italiani tentato avevano, e tenterebbero pur' anco di contrastare.

Ma se le seguenti espressioni non valessero di sua natura a torre ogni dubbio „ *Americus Vespaccius, quem immortalitate dignum judicat Ioseph Scaliger* ad *Maniliam* L. 1. v. 14. *anno* 1497. *ultra Aequinotialem navigans, et cum Moluccas transitum quaerens ad ingentem Continentem felici sidere delatus, Americam a suo Nomine nuncupavit, duraturo, nisi me animus fallit „ vasti dum stabit machina mundi*: „ Se l' opporre autorità ad autorità, nomi illustri ad altri celebri del pari, numero a numero ancora di soggetti non dassero argomenti sufficienti per risolvere una questione, che gl' Italiani potevano fare a meno di agitare contro la Patria, ed un loro Concittadino, non si potrà mai per la giustizia di questa causa rinunziare al paralello stabilito fra il nostro *Amerigo*, e *Colombo* sù le stesse basi, che fra *Newton e Leibnitz* a causa dei due calcoli *differenziale* ed *Integrale* si fissarono, e sull' esempio del Celebre *Montucla* decidere, che se *Newton* aveva trovato il principio delle flussioni avanti *Leibnitz*, ma troppo oscuramente per togliere a questo il merito della scoperta, nello stesso modo *Colombo* approdò nel 1492. alla *Spagnola*, ma non potè impedire, che le scoperte dol Vespucci non abbracciassero una maggior estensione di Terra ferma nel Continente da meritargli a buon diritto il titolo, e la gloria di una tale scoperta.

Ebbe adunque ragione l' *Averani*, quando disse che il *Galileo* ed il *Vespucci* avevano fatto sì, che uno non potesse alzare gli occhi al Cielo, nè abbassarli alla Terra, senza non sovvenirsi della gloria dei Fiorentini (1)

---

(1) Il P. Stanislao Canovai delle Scuole Pie ha pubblicato colle Stampe nel 1798. l' Elogio del nostro Amerigo, che riportò il premio dalla Nobile Accademia Etrusca di Cortona nel 15. Ottobre dell' anno 1788.

La dissertazione giustificativa di questo celebre Navigatore, ch' Egli unì al suo Elogio, mentre decide del merito della scoperta conferma nel tempo istesso alla buona memoria del dotto Autore l' alta opinione, che dei suoi rari talenti, delle sue qualità morali ebbero ed hanno giustamente la Città, e il ceto de' più distinti Letterati d' Europa.

§. XV.

Dello Spedale di S. Dorotea.

Ai vari cambiamenti, ai quali sono stati mai sempre sottoposti i luoghi Pii in questa Citià, fu pur soggetto lo Spedale dei Pazzi, ora in Via dei Tintori, ora in Via Ghibellina, al canto alla *Mela* dagli Zati cui fù dato il nome di *S. Dorotea* fino da quando la Vedova *Faustina Malnardi* addatasi alla pietà prese a fare una Congregazione di Fanciullette da condursi per la via delle virtù Cristiane a gran perfezione di laudabili costumi. (1)

Questa Casa, in cui ella si ritirò, accogliendovi le ragazze, Casa che divenne poi lo scandolo della Città, fù lo spedale, nel quale si riceverono i Pazzi, che per la ristrettezza del locale, per i bisogni maggiori, e più sicuri, che hanno i malati nelle facoltà intellettuali, di quello che i malati nel fisico, determinarono l'animo sempre grande di *Leopoldo* a riunirli nel 1785. a Bonifazio, dopo che per suo ordine eranvi stati fatti i comodi i più grandiosi, e ben'immaginati, che richieder si possono a tanto oggetto.

Qui è dove tutt'ora ritengonsi quest'infelici, dei quali in ogni tempo si ebbe, e si ha dal Governo una particolar cura.

§. XVI.

Dello Spedale di S. Eusebio.

Se l'esempio di *Rotario* Re de'Longobardi, il quale istruito delle stragi, che faceva la Lebbra, relegò fino dalla metà del settimo secolo i malati in un dato angolo, fosse stato avvertito dagli Imperadori Greci all'occasione di loro conquiste, nè i soldati della Palestina, e dell'Egitto l'avrebbero per la seconda volta comunicata agli altri, nè i paesi dell'Europa ne sarebbero poi rimasti appestati mediante le Crociate, che ovunque la seminarono, come accadde per la prima volta in Italia, allorquando ve la portarono i soldati di Pompeo di ritorno dalla Siria.

Ma da poichè le Crociate l'ebbero resa universale, Firenze, che come

---

(1) Lami Prelezioni Accademiche Prefazione T. I. P. CXL.

giudiziosamente avverte il *Manni*, non si lasciò mai superare da niun' altra nell' Italia nelle opere di pietà fino dal 1186. sul Prato d' Ognissanti vide edificato, e dotato dal di lei Comune fuori di Città lo Spedale di S. *Ensebio* destinato ad un tal uso, divenuto quindi il Monastero di S. Anna delle Monache Benedettine di Verzaia, fino da quando per la demolizione dei Sobborghi vi restò compreso ancora il lor Convento, che fondato avea *Maffeo Pitti* Nobile Fiorentino sopr' alcune case comprate da Mess. Andrea Masi, dove si trattennero fino al 1538. In quest' anno per l' angustia del locale, per l' aria, e per il mal contento vennero nella Chiesa, e Spedale di S. Eusebio, conceduto loro con la mediazione del Duca *Alessandro* per le accennate ragioni dall' Arte de' Mercatanti con partito fatto ai 17. Marzo 1533. L' abbandonato locale fu ceduto a certe Pinzochere del Terz' Orine di S. Francesco, dette oggi le Monache dell' Angiolo Raffaello, che riconobbero la Compagnia per Patrona, pagandole in rtibuto annuo libbre una cera, come per contratto rogato a 16. Aprile del 1538. da Ser Andrea di Fiorante di Ugolino chiaramente si rileva.

Vinciguerra, uno dell' antica Famiglia dei *Donati*, Padre di Buoso, e di Forese, i quali insieme con le loro mogli venderono nel 1211. alcuni effetti a *Bongia de' Donati*, fù uno dei Promotori della fondazione di questo Spedale di S. Eusebio, che la Repubblica assegnò per il Governo all' Arte di Calimala, la quale non solo ne' custodì l' entrate, ma contro le altrui usurpazioni ne mantenne intatto il possesso, favorito dell' esenzione delle Decime dal Pontefice Giovanni XXII.

Fra gli Statuti dell' Arte de' Mercatanti leggesi a questo proposito, che al Governo di quello Spedale vi era deputato un' Uomo in qualità di Spedalingo, sopra i quarant' anni. che avesse moglie, e non figli, cui l' Operaio o Viceoperaio di S. Giovanni consegnava Grano, Vino, e Olio per vitto degl' Infermi, che, divisi ne' loro sessi, dietro il certificato del Medico vi erano ammessi.

I medesimi dallo Spedalingo dovevano domandare il permesso per sortire dallo Spedale, e portavano il segno della *Trabacca* in luogo apparente ogni volta, che ottenevano questa facoltà.

Un tal distintivo serviva per la società in questo proposito illuminata, e suppliva a quanto più rigorosamente praticavasi in antico: poichè allora non solo erano separati da ogni consorzio, ma non potevano neppure entrare in Città se non in certi tempi, ed a condizione di allontanare da se in campagna chiunque lor si appressasse, e di toccare con un bastone ciò che volevano comprare. In vigor della Legge agitavano oltre a ciò

una Tabella, e portavano i guanti di lana bianca, tanto che allo strepito della prima, ed alla cautela del secondo mezzo, siccom' uno rimaneva avvertito del loro passaggio, così era maggiormente al coperto del contatto, e perciò di riceverne il temuto contagio.

Certi tugurj allo scoperto, dove tenevansi separati dal resto della società, servivano ai medesimi di ricovero prima che fossero eretti gli Spedali ad un tal uopo. Nelle Chiese si aspergevano di acqua Santa, si diceva loro la Messa di *Requiem*, si praticavano infine quelle ceremonie consuete nelle funzioni funebri, ed erano i medesimi ancora esenti dal pagare le Tasse, o Decime, secondo ne dice *Martene*, di qualunque natura.

Diffuso il contagio, diminuita perciò l' intensità del male, era ben facile, che minori dovessero essere le cautele, ove il timor dileguavasi alla pratica di quelle di una evidente utilità.

Quindi in S. Eusebio un Cappellano con elemosina della Messa, un Medico ed un Chirurgo bastavano per la direzione di quello Stabilimento e di quei malati, ai quali lo Spedalingo passava ogni giorno libbre due di pane, una mezzetta di vino con un terzo di acqua, una minestra condita, nella mattina, insalata nella sera, sale, fuoco, lume, ed una crazia di monet' al giorno. Dava di più agli Uomini un pajo di Calzoni di Bianchetta, un pajo detti di Lana, due Camicie, e due paja di Scarpe: ed alle Donne due Camicie, un Grembiale di tela, un pajo Calze di bianchetta, Lenzuola per i Letti, e Biancherìa da Tavola. In fine passava otto Lire per Malato, che mandar dovevasi al bagno, d' onde tornar doveva con la debita fede di averlo fatto, se voleva continuare a star nello Spedale. Non molto esteso, e privo dei più necessarj comodi quindi ai miei riflessi appare il detto locale, quantunque contiguo vi fosse l'orto, dal quale lo Spedalingo suddetto ricavava frutta, e uva, che ai suoi tempi dava ai Malati, e tanto il medesimo quanto la moglie aveva il vitto stesso dei Malati, il vestiario, ed oltre le consuete mancie la Crusca eziandio delle Farine, ma incombev' alla stessa di render mensualmente conto al Provveditore del prezzo o spesa per i generi giornalmente, il quale ogni anno nel Mese di Dicembre levava il bilancio dai Libri, lo presentava ai Consoli, e con tal semplicità si rogolava l' Amministrazione:

Nè questo solo era lo stabilimento di pietà, che avesse per tale oggetto l'Arte di *Calimala*, poi chè nel 1338. era in possesso di un altro per medicare tal' Infermi fuori della Porta a Faenza in un luogo detto *Campoluccio*, dedicato a S. Lazzaro, e dotato di rendite capaci di mantenere gl' Infermi di vitto, e vestito.

Questo locale seguitò ad esistere fino al 1529. e per essere fuori delle mura della Città restò demolito insieme con altri luoghi Pii per difesa della Città dall' assedio altre volte rammentato, misura di demolizione progettata da *Lorenzo Martelli*, *Raffaello Girolami*, e *Zanobi Bartolini*, tutti tre eletti Commissarj dalla Repubblica per le cose della guerra.

Rimase non pertanto in piedi l'antico Spedale di S. Eusebio per la sola ragione dell' ingrandimento della Città, per il che fù compreso dentro le mura, e qui perciò si potè continuare la cura, e l' assistenza ai Lebbrosi fino al 1533. sempre sotto la direzione dell' Arte suddetta, come si accennò in principio.

Da questo tempo si assegnò loro un'altro luogo più adattato fuori di Città, preso a livello dalle Monache di S. Giuliano a *Montajone* presso il Ponte a Rifredi, fondato nel 1362. da *Bartolo* di *Lino* Benvenuti, dove i Lebbrosi si ricovrarono tosto che il medesimo fù ridotto ad uso di Spedale, dedicato a S. Jacopo ed a S. Eusebio, conforme rilevar si poteva da due quadri ivi esistenti, nel secondo dei quali si vedeva l' Effigie del Santo col cane ai piedi, e con' uno strumento in mano, col quale unger si solevano tali malati.

A Patronato delle Monache di S. Niccolò in Cafaggio, uno dei più rinomati Conventi per i santi costumi di quelle Religiose, che contar potesse la Città, trovo ascritto altro Spedale di S. Lazaro al Colle di Calenzano, donato loro dal nostro *Niccolò Ridolfi*, creato Cardinale nel 1517. da Leone X. e succeduto a questa Cattedra Arcivescovile nel 1521. dopo la renunzia fattane da Giulio de' Medici eletto in Pontefice col nome di Clemente VII. perchè desso Ridolfi era figlio della Contessina de' Medici Sorella di Leone, e Moglie di Pietro Ridolfi. (1)

Nello Spedale pertanto di *Calenzano* edificato da *Bartolo Niccoli* Cittadino e Mercatante Fiorentino nel 1334. si raccettavano i lebbrosi, e vi si medicavano, come dichiarano le Scritture che esistono presso le suddette Monache.

Così a laude de' Fiorentini possiamo conchiudere, che ad onta dei

---

(1) La prudenza, dottrina e umanità del predetto Cardinale lo guidarono non solo ad occupare i Vescovadi di Vicenza, Viterbo, Forlì, Imola, Orvieto, Salerno, e infine il nostro: ad esser dichiarato Vicario dello Stato, e Cardinal Legato del Patrimonio di S. Pietro all' occasione dell' assenza da Roma di Paolo III. ma l' avrebbero eziandio guidato al Triregno, se fiera Apoplessia non l' avesse tolto di vita, mentre i Cardinali riuniti in conclave erano concordi nel farne cadere sopra il medesimo l' elezione.

cambiamenti prodotti dalle circostanze de' tempi, non ostante i differenti passaggi da un locale all' altro, pur nondimeno quì prima che altrove, quì quanto in altro luogo si pensò con sollecitudine, con' ordine e con una ben regolata economìa a ricovrare, e medicare quest' infelici, che ora si trasportano, è già gran tempo nello Spedale di Bonifazio, vittime della successione del Commercio, e delle migliori istituzioni sfigurate dall' Uomo, e dalle di lui passioni.

§. XVII.

Dello Spedale della SS.ma Trinità degl' Incurabili.

Se la magnificenza di un *Lorenzo de' Medici*, ed il favore accordato alle lettere resero florida la Città al declinare del XIV. Secolo, non andò guari, che un Piero suo figlio e successore con una condotta del tutto opposta, che lo strinse a fuggirsene, non gettasse Firenze in preda ai più gravi disordini.

In fatti mentre Carlo VIII. ricuperar voleva il Reame di Napoli, richiese, per meglio riescir nell' intento, ajuto e confederazione ai Fiorentini, che la negarono per aver fatto di già lega col Rè Ferdinando. Ma Piero nel Trattato tenuto in Asti con Carlo, prim' ancora, che i Francesi ponessero piede in Toscana, promesso avea di consegnarli le Fortezze di Pisa, Livorno, e Pietrasanta, al di cui presidio in onta dei Fiorentini, ed in specie di *Piero Capponi*, che ne stracciò i Capitoli, come contrari all' interessi della Patria, in presenza del Rè, col qual egli trattava, vi lasciò molta gente d' arme.

Agitata perciò era in quel momento la Repubblica da due fazioni, una detta degli *Arrabbiati*, che chiedeva fosse rimesso il Governo ai Medici, l' altra dei più, chiamata dei *Piagnoni*, il di cui capo era *Fra Girolamo Savonarola*, che il Governo popolare ed esteso richiamava.

Non vi voleva che il passo delle truppe Francesi, la guarnigione nelle dette Fortezze per porre il colmo ai mali, ond' era in quell' istante agitata Firenze. Avvelenata per esse inaspettatamente trovossi la società nelle sorgenti medesime del piacere, ch' eterna la specie, in un modo strano, penoso, ed irreparabile.

Non l' *Yav* de' Neri, non l' *Epian* dei Caraibi, non la *lebbra* dei Greci, nè l' *Elefantiasi* degli Arabi offrir potevano riuniti un quadro tale, quale agli occhi altrui presentava questa sola malattìa.

All' inutilità dei rimedj, alla mancanza di cognizione della natura del male, alla violenza e fatal' esito del medesimo, all' eccessivo dispendio, al timore di un contagio, che infettasse l' aria non vi era chi potesse non rimanere atterrito, a tal segno, che si giunse perfino a non ammetter più tali Malati negli Spedali, e ad' abbandonarli miseramente per le pubbliche strade.

L' orrido aspetto delle piaghe scoperte, il fetore che n' emanava, chi smunto o consunto muovevasi appena con le stampelle: altri trasportati nelle carrette con fioca ed' appannata voce implorare l' altrui pietà: chi disteso in terra chiamare unicamente la morte a por termine a tanto male, chi piangere, e chi sospirare, tale era il quadro, che ovunque per la Città durò ad' offrirsi per lo spazio di ventiquattro anni senza prendervi provvedimento alcuno, non ostante che il Cardinale Giulio de' Medici Arcivescovo di Firenze, e Legato Pontificio in Toscana con una sua Pastorale procurato avesse di risvegliare l' animo dei Cittadini, da questo tragico spettacolo resi atterriti, e ridotti stupidi.

Ma la Provvidenza che mai non abbandona, e che mirabilmente per vie quanto nel suo corso ordinarie, e prevedute, altrettanto ignote a noi ed impenetrabili fà nascere in un punto quello che invano si era atteso per il corso di molti anni, nel zelo di D. *Calisto* da *Piacenza*, Canonico Regolare di S. Agostino della Badia di Fiesole, il quale predicava in S. Maria del Fiore, permise, che nei suoi discorsi riposto fosse l' ajuto, e l' alleviamento a tanto male.

Correva del 1519. il 23. di Marzo, quando cento cinquanta fra i principali Cittadini pieno l' animo di profonda commozione si presentano nella Chiesa di S. Maria della Neve in Via S. Gallo, ov' era ad' abitare il Predicatore, e si dichiarano di esser pronti al soccorso di tal' infelici, e pria col fatto che coll' intenzione o con le parole formano alla di lui presenza in quel momento una Confraternita sotto la Protezione della SS. Trinità, convengono dei Capitoli, eleggono un Priore (1) e dodici Ufizia-

---

(1) Priore fù Alessandro di Antonio Puccini, Consiglieri i dodici seguenti distinti soggetti:

Messer Lodovico *Adimari* Arciprete Fiorentino.

Lionardo *Driti*
Antonio *Nerli* } Canonici di Firenze.
Marco *Strozzi*

Messer Bartolommeo *Redditi*.

li, a due terzi dei quali è affidato il potere di erigere uno Spedale, dove trasportare i detti malati.

E per non metter tempo in mezzo, non uno ma bensì due se ne prendono in' affitto, cioè quello dei *Talani* di S. Caterina alla Porta S. Gallo, che fù destinato per gli Uomini, l'altro di S. Rocco rimpetto al primo, che servir doveva per le Donne.

Rinfrancati così gli abitanti della Città, e grati oltre ogni credere per sì bell'opra, ad' altro non pensarono se non che con generose offerte a supplire ai bisogni, che in uno Spedale di quella specie potevano occorrere, e dietro l'esempio de' Grandi, che fù sempre il più forte movente delle azioni del Popolo, a segnalarsi ognuno con nobil gara in atti di beneficenza.

In fatti il Cardinale de' Medici all'ingresso di Fratello in quella Compagnìa donò Scudi d'oro dugento, il Priore *Alessandro Pucci* si obbligò dare per venticinque anni dodici larghi fiorini d'oro annualmente, il Cardinale *Lorenzo Pucci* a tre fiorini d'oro ogni mese per molti anni, e così il loro esempio fu seguitato da una quantità grande di facoltosi Cittadini, che si distinsero col dare novanta fiorini per ciascheduno: tanto che con sì vistosi ajuti non solo si diè principio alla cura dei malati, ma eziandio alla fabbrica di un nuovo Spedale per tale oggetto sopra tre Case ed un' Orto, che in faccia alla Confraternita nel mese di Marzo dello stesso anno aveva acquistato in compra.

Narra *Mariano Cecchi* nel suo nuovo *Diario*, che all'accrescimento di questo nuovo Spedale, cui era annessa la Chiesa, il Convento per le Monache, ed altra Infermeria separata per le Donne, contribuirono non poco le beneficenze dei Priori residenti in tal luogo, del pari che le cure dei Pontefici intente sempre ad incoraggire in questi atti di vera pietà il Popolo Fiorentino.

Ed in fatti *Leon X.* con Bolla del 1520. concesse indulgenza Plenaria a chi donato o lasciato avesse alla detta Confraternita e Spedale qualun-

---

Alessandro di Liouardo *Mannelli*.
Giovacchino di Filippo *Mazzinghi*,
Borneo di Andrea *degli Albizzi*.
Bernardo di Benci *Benci*.
Nicolajo di Girolamo *Lapi*.
Raffaello di Rinieri *Giagni*.
e Marco di Simone *del Nero*.

que somma di denaro: ed allo special privilegio, col quale gli da il titolo di Arcispedale, vi unisce ancora tutte quelle grazie, delle quali godevano a Roma gli Spedali di S. Spirito, di S. Gio. Laterano, e di S. Giacomo di Galizia, grazie che *Clemente VII.* pienamente confermò.

E per quanto con' sostegni men forti di quelli, che Religione comparte, o che l' orgoglio risvegliano dell' umana nostra natura corrotta, pur nondimeno molto efficaci, *Paolo* III. ad incoraggimento e continuazione di un tanto Pio istituto fino dal 1541. lo provvide di beni stabili e coll' unione dello Spedale di S. Filippo ed Jacopo lo fece entrare in possesso di alcune Case in Firenze, e di alquanti Poderi.

Nè la Repubblica Fiorentina trascurò di dimostrargli la sua generosità, assegnandogli in Agosto del 1520. trecento Lire annue, ogni due mesi la rata da esigersi dal Camarlingo della Dogana, e dieci Staja di Sale dai Ministri di quell' Azienda.

Corrisposero nella debita proporzione alle liberalità di un *Francesco Primo*, e della Duchessa *Eleonora* di Toledo quelle di un *Niccolò Dolfi*, del Cav. *Sinibaldo Gaddi*, di *Paolo Tolomei*, del Senator *Francesco Capponi*, di *Lorenzo Calderini*. del *Castelli*, del Decano *Francesco* degli *Albizzi*, di *Lionetto*, di *Antonio Aldovrandi*, del pari che fra le serventi ancora una suor *Maria Giovanna Miniati*, ed una Suor *Minima Reggiuoli*;

Se il titolo d' Incurabili fù desunto dall' inefficacia dei rimedi, che inutile si sperimentò contro un tanto male per il corso di ventiquattro anni, potè dolorosamente per la costanza degli effetti continuarsi a dar loro un tal nome, giacchè dai Libri di uscita, e dei pagamenti fatti allo Speziale in differenti anni si vede inutile la spesa occorsa por l' Olio rosato e per la Trementina, di che in quei primi tempi si usò in detto Spedale.

Nel 1533. però sembra, che fissar si possa l' epoca felice dei migliori successi, che la Medicina in Firenze ottenne nella cura di quest' infelici mercè l' uso in quell' anno di novecento novanta libbre di Legno Santo, qual cura, a dire il vero, ne' tempi successivi si rese presso le altre Nazioni così celebrata in Firenze, che da ogni parte concorrevano i malati de' remoti paesi a profittarne in questa Città, dove il metodo per vincer la Lue è andato sempre più a perfezionarsi mediante il progresso della Scienza Chimica, e l' aggiunta dei farmaci più potenti e sicuri nel distruggerla

§. XVIII.

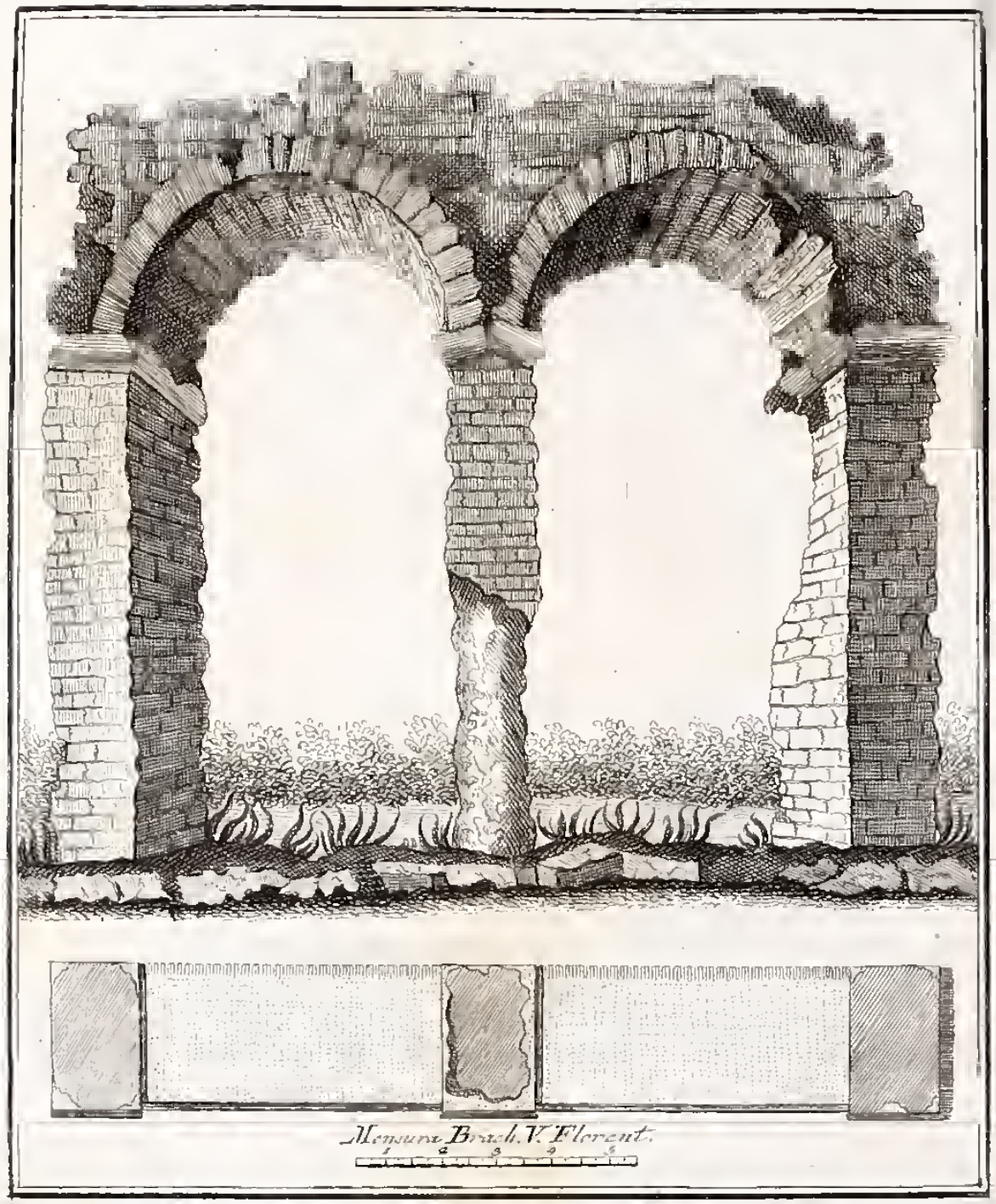
Sù lo Spedale di S. Lucia.

Dal Borgo a S. Lorenzo scesero per desiderio di avvicinamento in Città le Monache di S. Agnese, volendovi fabbricare un Convento poco fuori le mura con permesso del Capitolo Fiorentino nel 1285. contrastato loro dal Priore, e Canonici di S. Lorenzo, perchè incluso nei limiti della Parrocchia quel terreno, che con Case, Loggia, Corte, Orto, e Vigna, comprato aveano per ciò fare da Guccio e Jacopo di More de' Marignolli. Mandarono ad effetto il lor pensiero dopo sei anni di lite, le cui spese pagarono, e dopo averne ottenuto il consenso dal Priore di S. Lorenzo suddetto, vi passarono ad abitarlo nel 1292.

Al principio del XV. Secolo fù conosciuto il bisogno di una riforma nei luoghi Claustrali da Martino, V., quale riforma poi compì Eugenio IV. sopprimendo nel 1436. la dignità di Abbadessa, ed il Convento di S. Lucia, le cui Monache furono trasferite al Monastero di S. Caterina delle Ruote, donando ai Carmelitani quello di S. Lucia, che ritennero fino alla morte del B. Angiolo dei Mazzinghi, passando poscia al Carmine, e dove quel Pontefice trasferì le Suore del Terz' Ordine della Penitenza di S. Domenico, Pinzochere da prima, venute parte da Roma, una porzione da S. Maria della Neve, e parte finalmente dalle proprie Case di Gualfonda.

S. Antonino n' ebbe il Governo, e poscia i Frati di San Marco, il cui Priore Fra Girolamo Savonarola contribuì non poco all' ingrandimento per il favore, ch' egli godeva di molte Gentildonne Fiorentine, le quali a di lui istigazione comprarono Case e Terreni, dove accrebbero dormentorj, e fino a cento venti Celle, di Conservatorio ridotto a Monastero con Clausura, abito con scapolare, e velo nero, e proibizione di mangiar carne, dalla quale austerità piuttosto che diminuire si accrebbe invece il numero delle Claustrali, giunto a 129, che per il corso di 260. anni mai deviarono dal primiero Istituto. Crebbe l' opinione pubblica a loro favore in modo, che nove delle medesime per una santa riforma da Pio V. furono inviate al Monastero delle Murate, e che alle medesime la Repubblica Fiorentina diede in gelosa Custodia per molti anni Caterina de' Medici, che poscia divenne Regina di Francia.

Il valevole appoggio del Cardinale Roberto Pucci, l' elargità di Gio. Pavolo di Carlo Federighi, altri Benefattori concorsero a gara a render sempre più rinomato un tal Monastero, celebre non tanto di sua natura



RELIQVIAE ARCVVM AQVAEDVCTVS
COLONIAE FLORENTINAE
ANNO MDCCCXVI.

per la santità de' costumi di quelle Monache, delle quali rende un' esatto conto il Brocchi con altri Scrittori, quanto ancora per i frammenti di varie Statue credute Romane, ed altri preziosi marmi acquistati dal Marchese Guadagni (1), e quì trovati all' occasione di molti sassi fatti per il restauramento di un tal Monastero.

L' esservi stato altro Spedale con un tal nome, in qualche distanza da quello di S Giovanni trall 'Arcora, o in Arcovata, così detto dai più savj, ed in specie dallo Strozzi per esservi prossimi gli Archi di alcuni Condotti, o fatti dagli antichi Etruschi, o dalle Colonie Romane, non potrebbe aver dato luogo, che il tempo avesso fatto inghiottire dalla terra quello, che l'antica magnificenza aveva voluto erigere all' aria? Se l' accrescimento delle mura della Città non può guidarmi a credere l' antico Spedale di S. Lucia detto del *Romituzzo*, fondato da *Fra Jacopo di Bartolino*, un' istessa cosa che il Monastero di S. Lucia, può benissimo però per l' allontanamento del Fiume Mugnone procurato ad arte rendermi un qualche conto delle nobili rovine, della probabilità, e dei frammenti quì ritrovati.

Per eternare una tal memoria se fosse possibile, io ho fatto ricavare il rame di questi Acquidotti, e dell' Anfiteatro sopra quelli prodotti dall' eruditissimo Lami nella sua Opera, acciò si perpetui viva l'immagine del modo di costruir, che avevano i nostri Avi. (2)

Questo Monastero del quale abbiamo fin quì ragionato dopo la general soppressione delle Monache, che l'abitavano, fù ridotto a Spedale per gl' Invalidi ed Incurabili dalla Munificenza di Ferdinando III., il quale per il maggior bene dell'Umanità, permise in quest'anno, nel quale per tutta Italia dominava il Tifo petecchiale, che vi si raccogliessero come in un Lazzeretto i malati compresi da questa febbre, ed il suo amore per il bene dei Sudditi dev' esser contento, che questo Stabilimento abbia col felice esito corrisposto prelativamente ad ogn' altro alla grandezza delle sue savie vedute. (3).

---

(1) Richa Tom. 8. pag 350.

(2) Dell' origine di questo Acquidotto leggasi il Manni, delle Terme Fiorentine Lib. II. Cap. V.

(3) Unisco a qualche Esemplare della mia Storia i suddetti rami, dispiacente di nen aver tanti fogli corrispondenti alla quantità de' tomi, che della medesima pubblicherò.

Sopra i Quadri de' Benefattori dello Spedale degl' Innocenti di Firenze.

Q. 1. CAMBINI.

1. Domenico Cambini, i di cui antenati dai Monumenti rilevo essere ascritti al registro delle 14. Arti Minori del Quartiere di S. Maria Novella N. 35. fino dal 1381., veggo ancora nelle Memorie Istoriche di Ser Naddo (1), che Domenico di Bartolo Cambini Pezzajo fù fra i Priori nel Luglio ed Agosto del 1393., e concludo finalmente che Benefattore di questo luogo esser dovesse, Domenico di Simone Cambini, perchè lo trovo ascritto nel suddetto Quartiere fra i Priori, ma nel Marzo ed Aprile del 1466. come porta la Storia di Gio. Cambi (2), epoca nella quale era aperto questo Spedale, per il qual'egli dimostrò particolare attaccamento.

Q. 2. ALAMANNI.

2. Dall' Antica Nobile Famiglia Alamanni discendeva il nostro Benetore, d'origine Toscana non Tedesca, come male a proposito sopra l' altrui fede scrisse il Verino

Nobilis atque vetus fuit Alamanna Propago
Extera Progenies Germano e sanguine creta,
Ut quidam memorant.

In fatti fino dai più antichi tempi possedeva nel Piviere a Centoja, a S. Martino a Sezzate, in Tizzana nel Piviere dell' Antella, ed in Firenze beni, e sue antiche abitazioni a S. Niccolò Oltre Arno.

Il primo Alamanno detto Manno ebbe la Dignità Consolare nel 1173. e mentre fù Capitano nel 1335. Francesco Boccaccino Alamanni per le sue azioni eroiche fù creato Cavaliere, e Luogotenente di Francesco Sforza Duca di Milano, come da un Deposito in S. Croce del seguente tenore si conferma.

---

(1) T. 18. §. 123 Erudit. Toscan.
(2) T. 20. § 394.

Boccaccino Alamanni Viro claro, ac bene de
Rep. Merito Francisci Sfortiae Mediol. Ducis.
Consiliario, Piientissimi Filii Optimo Parenti
Ac sibi faciendum Curarunt, Vixit
An. LXIII. (1)

Il di lui figlio Piero fù Direttore e Console della Zecca nel 1479. impiego in quei tempi importantissimo, ed andò Ambasciadore a Galeazzo, dal quale per la benevolenza cattivatane ottenne a prò della Repubblica tutto quello faceva utile, e piacere.

Di Antonio, e di Luigi, grati alle Muse, ma particolarmente di questo che fù Tesoriere di Francesco Re di Francia, e celebre più dell' altro ne scrisse il Bocchio ne' suoi Elogi degli Uomini Fiorentini.

Da Alberto o Albertino, che andò nel 1219. Potestà a Ferrara, debbe quella Città riconoscere fra gli Edifizj di nuovi Borghi il bello scompartimento delle sue vie, non che l' estensione aereata delle sue Contrade, tal che alla di Lui morte *Lorenzo Franceschi* ne rammentò compendiati in un' Orazion Funebre i di Lui meriti.

Il nuovo Tullio, il Senator Vincenzio, prima Poeta, poi Oratore, Ambasciadore a Carlo Nono, indi in Spagna, ove di una caduta da Cavallo morì in Madrid nel 1590. in età di 53. Anni, ov' ebbe in S. Bastiano magnifica Tomba, e analoga Iscrizione, farà epoca sempre ne' fasti di Firenze con Antonio di Benincasa anch' egli Ambasciadore, e con Lodovico figliuol di Piero, molto commendevole per la prudenza negli affari. (2)

E se nel 1535. quando Paolo III. riunì lo Spedale dei Pollini a quello degl' Innocenti, nella Bolla, che in questo Archivio ritrovasi N.° 19. appare che ne fù Spedalingo Luc' Alamanni, convien credere, che in questa famiglia alla cultura delle Lettere, delle Muse, alla saviezza del Consiglio, al valor dell' Armi si unissero le più sode virtù di pietà, giacchè da questo io repeto le beneficenze usate allo Spedale, come dalla pietà dei medesimi, dei quali specchio ne fù ed esemplare Piero, detto il giovane angelico, stato Paggio di Cosimo III. entrato poscia nella Religione dei Gesuiti a S. Salvadore a Pinti di 19. anni, vissutovi dieci, e morto a 30. Ottobre del 1700. repeter debbesi in S. Lucia de Magnoli la Cappella Lauretana, benedetta nel 1715. dal Canonico Pier Simone Federighi Decano della Metropolitana con la seguente Iscrizione.

---

(1) Richa T. 1. p 86.
(2) Gamurrini Vol. II. da pag. 447. a 462.

D. O. M.
Alamannorum Patricia Familia Avitum hoc Sacellum
Tutelae S. Dominici Antiquitus Dedicatum Ampliori
Forma cultoque elegantiori Exornandum in Honorem B.
M. V. Lauretanae Religionis Causa Sacerdotibus
Precatis Adtribuit Anno MDCCXV. (1)

Tre rami in Francia si riuniscono a questo, che con la Baronìa di Loriano, col Marchesato di Trentola in Napoli ha fatto finquì la più onorata figura, lasciandoci nel più vivo dispiacere di vederne spento il Legnaggio, quando non ci sarà dato di ammirar più le rare virtù della piissima Donna Marchesa Maddalena Alamanni maritata all' Egregio Cav. Filippo Uguccioni, unica supestite di tal Famiglia.

Q. 3.° BIZINI.

3. Baptista de Bizinis Albergatore nel quartiere di S. Spirito, ora è nominato nel Novembre e Dicembre tra i Priori del 1459., or nella Storia di Gio. Cambi vi si trova ascritto del pari Tuccino di Bizzino. (2) Domenico di Zanobi di Bizzino è quì nello stesso novero nel 1468. e Gio. di Guglielmo o Gabbriello di Michele, che io credo il nostro Benefattore è là nel 1517. e nel 1521. ugualmente fra i Priori in detto Quartiere, finchè nel 1527. se ne trova la morte per il morbo pestilenziale, che quì dominava. (3)

È particolare la Storia di quei tempi, lasciataci dal suddetto Cambi nel render conto, che si moriva di fame, perchè la farina valeva Lire 3. e soldi dieci lo stajo, il vino tre Lire, una coppia di Uova una Crazia, la brace soldi quattro lo stajo, il Carbone soldi vent' otto al cento, la catasta delle Legne L. 17. i Capponi 48. soldi al pajo, e le Galline 40. soldi al pajo parimente. (4)

Q. 4.° BUONDELMONTE ANDREA.

Dalla Nobil e Patrizia Famiglia de' Buondelmonti, ch' ebber Torri in Borgo chiamato de' Greci, cui nel 1135. fù disfatto il Castello di Monte-

---

(1) Richa T. 30. pag. 301.
(2) T. 20. pag. 377.
(3) T. 22. pag. 137.
(4) Ibid. p. 335.

buoni di sua proprietà dai Fiorentini, che, morta la Contessa Matilda nel 1115., avvezzi a non più obbedire agl' Imperatori, cominciarono a porsi in libertà, a mostrarsi indipendenti, fù Andrea figlio di Manente, Canonico Fiorentino, di cui scrisse il Salvini nella Storia dei medesimi Canonici. (1)

Discendeva egli dallo stesso ramo dei Buondelmonti, da uno dei quali si vide quì per curioso accidente, che voglio e debbo rammentare, ridestata la non mai assopita contrarietà fra Nobili, e Popolo, che in ogni sistema di Governo non potevano mai capire insieme, esaltata al maggior grado dalle due fazioni nate fino da quando Alessandro II. privò Enrico dell' Impero e del Regno, onde infausto ne derivò alle posteriori generazioni il nome di Guelfi, e di Ghibellini.

Era fissato frattanto il Matrimonio fra il Giovane Cav. Buondelmonti, capo di sua Famiglia, ed una Fanciulla della Nobile, e potente Casa degli Amidei, quando la scaltra e ricca Vedova de' Donati coglie inaspettata il nuovo Sposo a sorpresa, si congratula fintamente, e mostra soltanto dispiacere, perchè avea fisso in animo da gran tempo, e serbatagli un' unica Figlia, e bella, che nel momento stesso non manca di presentargli.

Il vederla, ed il restarne mortalmente colpito fù un punto solo, dal quale accecato il Buondelmonti frange i patti coll' Amidei, e sposa la Donati.

E come le bellezze della Giovine Greca furono un tempo fatali ad Ilio, così queste, benchè in minor grado, lo furono non pertanto a Firenze.

Impetuoso eppur durevole sdegno acciecò gli Uberti e gli Amidei, cui per parentado congiunte presero parte molte altre Famiglie, giurando di vendicar col sangue l' odiosità di un rifiuto, che i Buondelmonti, ed i Donati voleano dispregiare, o sostenere.

Nacque fiera civil tenzone, valevole ogni qualunque causa ad esacerbarla, e nella incertezza dell' esito, e ben anco in un' apparente tregua trovò morte proditoria l' infelice Buondelmonti a piè della Statua di Marte, in passando Arno nella mattina di Pasqua sopra di un Cavallo bianco, sotto i feroci colpi di Mosca Lamberti di Stiatta Uberti, di Lambertuccio Amidei, e di Oderigo Zifanti, appostati, e racchiusi nelle Case degli Amidei fra 'l Ponte Vecchio, e S. Stefano.

Per quanto Canonico il nostro Benefattore, pur nondimeno nel 1521. escì nel Quartiere di Santo Spirito fra i Priori nel Luglio, ed Agosto (2),

---

(1) Lami Prelez. p. 287.
(2) Stor. di Gio. Cambi T. 22. p. 181.

e finalmente agli 11. Ottobre del 1532. eletto Arcivescovo di Firenze per renunzia del Cardinale Ridolfi.

Fece a 24. di detto mese il suo Solenne ingresso per la Porta di S. Friano, dove nella sera avanti si era portato (1), e gli andò incontro il Chiericato conducendolo a Cavallo col Piviale, e la Mitra in capo sotto il Baldacchino a Drappelloni, dal medesimo fatti fare, dal Ponte a S. Trinità per Porta Rossa, e per la Piazza alla Chiesa di S. Pier Maggiore a dare l'Anello alla Badessa, lasciando a sacco il Baldacchino, e la Sella, che ebbe Matteo di Lorenzo Strozzi, d'onde a piedi se ne venne a S. Maria del Fiore, e compartì al Popolo la Benedizione,

Avvenne poco dopo, ai 5. cioè di Dicembre una disgrazia, per la quale appiccatosi il fuoco ad una di quelle Botteghe, che sotto l'Arco così detto dei Pecori si trovano, cinque altre arsero, e con quelle il Palazzo Vescovile, che vi era sopra. Imperturbabile, e rassegnato ai Divini voleri per tal disgrazia egli tosto lo rifece a proprie spese, come dalla seguente Iscrizione, che leggesi in marmo nell'Episcopio può rilevarsi.

Hanc sedem gravissimis Pensionibus oppressam Andreas Bondelmontis Archiep. Florentinus sua pietate atque Pecunia liberavit, tvm Domvm istam horribili incendio Collapsam in cinerem item svmptibvs svis a solo ev. Religione instauravit. Anno Domini MDXXXIII. Praesvlatvs Svi Anno Primo.

Illustre per tante opere a favore della sua Chiesa volle, che corona acesse alla sua Religiosa Pietà la dichiarazione del nostro Spedale in suo grede, rendendo, dopo 10. anni di Governo, così l'anima a Dio. (2).

Q. 6.° ALESSANDRO STROZZI.

5. Alessandro de' Strozzi era pur egli dell'antica e Patrizia Famiglia degli Strozzi, che ha dato alla Repubblica, alle Sovranità, alla Patria in ogni età dei soggetti ragguardevolissimi e distinti nelle scienze, e lettere, nel consiglio, nel valore delle armi, e finalmente nella pietà, e nella Religione, non raro il caso dell'ammirabile accoppiamento di una virtù diversa dall'altra in un'istesso soggetto: ma cessa l'ammirazione al

(1) Ibid. T. 23. p. 124.
(2) Ughelli T. 3. p. 288

solo nome di virtù, nome comprensivo l'unione di tutte, quando ha per oggetto il fine del bene. (1)

La copiosa Libreria infatti ricca di Manoscritti e di Codici fu sempre aperta alle ricerche degli Storici, e degli Antiquarj, come fede ne fanno il Padre Richa nell' Opera stimabile delle Chiese Fiorentine, il Sig. Domenico Maria Manni in quella de' suoi sigilli, e tutti gli altri Scrittori di Storia Patria, che noi contiamo. Una copia d' Istrumenti di Cessioni di ragioni sopra Montepulciano, Montalcino, Menzano, Casole, Poggibonsi, ed altri luoghi fatta per il Sindaco della Comune di Firenze al Comune di Siena in tempo, che nel 1260. reggevano i Ghibellini, e resa al Reverendo Messer Alessandro Strozzi Canonico Fiorentino, che la prestò, è una prova del mio asserto (2), e ne abbiamo conferme assai frequenti di un tal disinteresse, raro fra i Letterati, e di un amor per il pubblico bene avuto da altri di questa Famiglia nella persona del Signor Senatore Carlo Strozzi.

Il di lui Nipote Carlo Tommaso diede il disegno bellissimo della Madonna di Or San Michele fatto dall' Orcagna nel 1359. perchè se ne facesse incisione in rame.

Dal Gonfaloniere Strozza di Rosso Strozzi fù gettata di questa Chiesa la prima Pietra a 29. Luglio del 1337. quando Taddeo Gaddi, (3) che ne aveva fatto il disegno, potè rifondere i pilastri, il cui Lavoro aveva dovuto sospendersi per l' Assedio di Firenze fatto dalla permanente contrarietà di Enrico VII. per i Fiorentini, per la guerra contro i Pisani ed i Lucchesi, e per altre civili ed intestine discordie.

E come Firenze oltre il tempio di Marte, i Bagni, gli Archi dell' Acquidotto, le Torri di costume suo proprio o vogliam dire Etrusco aveva ancora il Parlagio, che una delle due Porte voltata fosse verso la Chiesa di S. Jacopo tra i Fossi lo rilevarono dal Codice 11. della Libreria Strozziana, e fù confermato con altri ottimi autorevoli Documenti da Gio. Villani fra gli altri, (4) e dal predetto Dottore Manni nella descrizione a parte fatta nella sua Storia di detto Anfiteatro, di cui in alcuni esemplari unisco il rame, fatto da me ricavare da quello delle Dissertazioni Accademiche del Lami, perchè rese rare, acciò non si perda la memoria di un tale

---

(1) Finem bonorum in una virtute. Cic. 4. de Finibus.

(2) Monumenti al nostro Zibaldone E a 123. e seg. T. 9. p. 13.

(3) Vedasi nel §. seguente l'opportuna Illustrazione.

(4) Lib. 1. Cap. 36. della sua Storia.

antico Edifizio. In questa Casa degli Strozzi trovarono asilo le Monache di Montedomini, quando per la piena d'Arno, che il detto Monastero minacciava di far rovinare, furono astrette a fuggire, e vi dimorarono per tre mesi.

E siccome giusta gl'insegnamenti del Roman' Oratore somma laude convien dare alla Pietà, (1) così dall'una al B. Alessio Strozzi Domenicano sepolto nella Cappella di S. Tommaso d'Aquino, al Canonico Messer Mario Strozzi dall'altra parte, quasi a gradazione di tinte dell'unione, fondazione, e direzione per 17. anni delle Monache del Monastero di S. Maria degli Angioli dette degli Angiolini debbe grata la Posterità dimostrarsi, (1) del pari che il nostro Spedale a Margherita Strozzi negli Orlandi, e ad altra della Famiglia Nobile senza nome, delle quali conservansi quivi i Ritratti, fra i quali in primo luogo è da reputarsi Alessandro Strozzi Vescovo. Nella Nave da mano dritta verso l'Organo nella Chiesa di S. Maria Novella a cominciar di sopra fino allo scaglione di mezzo al N.° 4. v'ha l'Altare e la Sepoltura di questa Famiglia, dalla cui Iscrizione si rileva quanto basta per il nostro proposito.

D. O. M. I. Reverendiss. D. Alexandro Strozzi
Mattei Filio Episcop: Volater: merito ac Doctrina
Insigni Quo Estinto ut sibi Posterisque esset
Commune Cammillo Strozza Svaviss: Fratri
Ponendum locarat Alfonsvs et Lavrentius Caroli et Bernardvs
et Alexander Cammilli Fratres Filii Optimo
Patrvo ac de se optime merito
Pos: Ann. Sa. MDLXX. VIII. Idvs Ian. (2)

Daremo fine con dire per la verità, che se la Chiesa Cattedrale dedicata a S. Romolo in Fiesole riconobbe la sua fondazione da Jacopo Bavaro Vescovo di detta Città nel 1028: se ristorata fù ed ornata da Francesco Catani da Diacceto nel 1570.: se Monsignor Francesco Maria Ginori restaurò il Palazzo Vescovile rifatto da Catani: Luigi Maria Strozzi fatto Vescovo nel 1716. fece modernamente il Seminario de' Cherici, laterale al Palazzo, (3) ch'è veramente ammirabile e bello.

---

(1) Pietati summa tribuenda laus est. 2. de Orat.
(2) Richa T. 2. pag. 283.
(3) Monumenti T. 9 p. 223.

Q.° 7.° TORNABUONI

7. Non perchè poco possa dirsi della Famiglia Tornabuoni, ch' ebbe Torri intorno Mercato vecchio (1), Uomini illustri nel governo della Repubblica, ed altro che ai pregi dell' antichità unir può la nobiltà delle azioni, ma per servire più che sia possibile alla brevità dell' Illustrazioni mi è d' uopo far reflettere, che nello Zibaldone Lettera *A.* fra i morti di S. Maria Novella, d' onde ogni Storico trarne debbe i lumi per la convenienza del suo soggetto, non m' è stato possibile rintracciare Donne nè con tal nome, nè che abbiano preceduto con la lor morte la fondazione del nostro Spedale, del quale si accenna essere stata Benefattrice Elisabetta.

Confrontando poi il variar dei Cognomi, cui dieder luogo qui di frequente più che altrove, i partiti Guelfi e Ghibellini fra noi, trovo le stesse difficoltà nella ricerca del variato nome di Tornaquinci di quello che fra i Tornabuoni rinvenni.

Usando non pertanto delle ragioni dell' induzioni e delle probabilità, le sole difese, che può uno Storico desideroso di evitare i maggiori errori dirò solo, che Maria Vaggia fù Donna di Marabottino Tornabuoni, e che per esser morta nel 1497. d' essa coll' error del nome e colla verità del Cognome mi offrirebbe luogo a credere di essere stata la nostra Benefattrice.

Q. 8.° PERUZZI.

8. Dall' Illustre Famigia de' Peruzzi nostri Fiorentini, che andaronsi a stabilire in Avignone, dove Piero fù per tre volte Console, e Tesoriere del Papa nel Contado Venusino, e dove in prime nozze si congiunse con Lionarda de Pazzi, figliola di Alamanno Signore di Albignano, colà pure stabilito, dal cui matrimonio ne vennero i Figli Giuliano maschio e Gianna femmina, la quale poi si maritò a Luigi Peruzzi Signore di Camone, disceso anch' egli da Firenze, a me pare repeter si debbano i Benefizj ricevuti da questo nostro Pio Stabilimento.

Imperocchè se Piero per la morte immatura di Leonarda passò in seconde nozze con Anessa de Sansi di Avignone, e n' ebbe altra Gianna per figlia, che si maritò poi ad Alano Rinalti di Avignone, parmi la permanenza in paese straniero, ove si ebbe pur cuna, troppo disgiunga i rapporti d' in-

---

(1) Lami T. I. p. XIX. Profaz.

(2) Lami Ibid. p. 153.

teresse, che possono risvegliare a favor di un luogo Pio la cognizione della località, i bisogni, l'attaccamento al Paese, ed ogni altra causa per non dover credere, e confermarmi, che ad onta dell'uniformità del nome delle due figlie di Piero, atte a far cadere in errore, quella del primo letto, e non la seconda esser debba la nostra Benefattrice.

Che se vi restasse una qualche difficoltà per parte del nome di Gianna in vece di Giovannella, questa mi sembra superata dalla figura sincopata, che conservasi tuttora ne' nomi, giacchè resta esclusa per le mie riflessioni comprovanti la prima Gianna, altra del cognome Peruzzi col nome di Alessandra, che entrò in Casa Morelli, perchè le femmine, quando si maritano, abbandonano il cognome paterno ed assumono quello del marito. (1)

Q. 9.° MATTEO GONDI.

9. Se per sentenza si reputa, non meno doversi a coloro che ci conservano di quello che debbasi da chi si trasse l'origine, io ben ravviso in questo dovere la Famiglia Gondi sì per l'antichità, e nobiltà del Legnaggio, come per la serie de' Posteri, la quale anzi che oscurare, accresce sempre più colle sue doti gli ereditati doni.

Notata fra le Consolari del Sesto di S. Pancrazio (2) nel MCCX. segnata fra quelle de' Guelfi a Lire 650. nell'estimo fatto dal Comune di Firenze dal 1260. al 1266. per riparare all'onte ricevute per furor di Fazione dai Ghibellini, somma rilevante a confronto delle altre; vergata a Lion bianco nel 1494 con i Mazzinghi, Malignolle, Lapacini, Venturi fra le più distinte sono queste le minor doti, ch'ella ebbe in retaggio dagli Avi.

Divenuta soggetto in seguito di questione fra gli Scrittori, come qui sotto vedremo, a me pare, ch'ella sempre più risplenda, ancor' allora che il colorito sembri men conveniente a tal'uopo.

Nacque questione fra il Baldinucci e Domenico Maria Manni, due valenti Scrittori se la Cappella di Casa Gondi a mano manca in S. Maria Novella, intitolata il Crocifisso appartenesse alla Chiesa primitiva, quando dopo il 983. la sua voltata e lunghezza, mirando alla volta d'Oriente verso via de' Cenni, perchè là vi abitava Cenni Rucellai, era ciò ch'è in oggi la sua larghezza: ovvero se alla grandiosità della moderna dopo il principio della Fabbrica disegnata da Fra Sisto, e Fra Ristoro nel 1279.; questione,

---

(1) Notizie degli Eruditi Toscani T. 17. pag 233. Giunti Correz.

(2) Storia di Giovanni Cambi T. 20. pag. 31.

che dopo lunghi dibattimenti rimase sciolt' a favore del Manni, che alla moderna voleva appartenesse, dopo che gl' Intelligenti dell' Arte riconobbero dalla cementazione esser quella dei Gondi simile alle altre Cappelle moderne.

La Cronica di S Maria Novella ancora col seguente rapporto, cioè.

Post multos mutatos Dominos ad Gondiorum, quos
De Palatio dicunt, devenit Familiam ec.

parrebbe, che riguardo al Patronato congiurasse anch' ella, nel dichiarare la non antichità del medesimo, se a ciò si referisse il rapporto, e se nel concedere questo ritardo di dominio, distrutto dalla stess' agitata questione sù la costruzione di questa Cappella col nome de' Gondi, sempre non risaltasse a trionfo del vero la mirabile pietà nella permanenza del di Lei possesso, dato ancora che repeter si dovesse l' epoca dopo il 1400. a differenza delle precedenti, che n'ebbero il variato, e poi estinto Patronato.

E come ad' un dubbio di cosa rischiarato che sia, altro ne suol tener dietro di maggiore o minor peso, così qui lo stesso accadde sopra quasi il medesimo proposito.

Otto Pittori Greci furono fatti venire, non prima certo del 1279. per lavorare in detta Chiesa, Cappelle, o Convento di S. Maria Novella, a disposizione in somma dei Patroni dell' Edifizio da dipingersi.

Il restauratore della Pittura Toscana, il gran Cimabue, il famoso altrimenti chiamato Gualtieri era allora nel trigesimo nono anno dell' età sua, periodo della vita il più felice e sicuro in qualunque arte per toccare alla perfezione, e distinguersi, abbenchè dono concesso a pochi, o per giungere almeno con la folla confuso degli esseri a quel grado di miglioramento, che nel corso della vita ai non privilegiati dalla Natura è concesso.

Le Opere di Cimabue erano note a quel tempo in Pisa, in Assisi, ed in Firenze ancora, sebbene non debba contarsi mai nella Patria, spesso Matrigna, e raramente Madre.

Qual ridicola presunzione di promuovere non che di sostenere una questione, che da se stessa si perde, cioè che il nostro Gualtieri potesse avere appreso, di 39. *anni* non è mai apprendere, quando vi s' è già reso noto, da quei Pittori l' arte, che già professava con molta celebrità? Giovanni dei Cimabuoi di Nobile Stirpe, morto nel 1300. e sepolto in S. Maria del Fiore col seguente Epitaffio, (1)

(1) Baldinucci T. 1. pag. 13.

Credidit ut Cimabos
Picturae Castra tenere
Sic tenuit.
Verum nunc tenet Astra Poli.

si unisce colla promossa e risoluta questione ad illustrare questa Famiglia, cui il Corbinelli nella Storia fatta in Francese ha reso la dovuta giustizia.

E per proseguire ad adombrare in parte la Storia di detta Casa, mi sia permesso di additar volando da un lato *Benedetto* gentiluomo di sperimentato sapere eletto Soprintendente e Direttore della Cappella di S. Antonino in S. Marco da quei Nobili Fondatori (1), dall'altro Monsignor Filippo Maria Gondi, e basta notarlo Vicario dell'Arcivescovo Gaetano Incontri per saper chi egli fosse, intento con singolar pietà come Giudice suddelegato all'estrazione del Cadavere del Prete Ippolito *Galantini* Fiorentino, Fondatore, e Guardiano della Congregazione di S. Francesco della Dottrina Cristiana morto a 20 Marzo 1619 con odore di Santità.

Che se alla Chiesa di S. Iacopo sopr' Arno dei Signori della Missione, se a quest' Ordine Religioso edificantissimo per costumi, pietà, e zelo Apostolico nella predicazione Evangelica pongo reflesso, non posso fare a meno di non riconoscere dalla Famiglia Gondi il principio e progresso di questo Istituto fra noi, fino da quando *Antonio* Gondi andò con la Regina Caterina de' Mediui nella Capitale della Francia, dove stàbilitosi giunse al grado di Pari, e dove disceser poi Cardinali, Vescovi, e Generali d' Armata, frai quali distinguer piacemi Gio. Francesco, stato scolare ed in educazione di S. Vìncenzio de' Paoli Maestro della Famiglia, dal qual Gio. Francesco divenuto poi Arcivescovo di Parigì, e Cardinale di S. Chiesa, la Casa Gondi repeter debbe il Titolo di Fondatrice della Casa de' Preti della Missione in Firenze.

Prova ne fanno le seguenti Lettere apposte al Sepolcro di Filippo Emanuelle Gondi in Marmo nero.

Post Adlectvs in Congregationem quae in Gondiana
Gente Praecipva svos Fundatores agnoscit etc. (2).

Ma già già mi scordava, sorpreso da tanto lustro, che Matteo, e non Mariotto, come stà scritto nel Ritratto, apparteneva anch' egli a questa Famiglia, la quale ha dato nel medesimo al nostro Spedale, che

---

(1) Richa T 7. pag. 146.
(2) Richa T. X. pag. 344.

gliene conserva perpetua memoria, un Benefattore distinto morto nel 1477. (1).

FEDERIGI O FEDERIGHI.

Della Nobil Famiglia de' Federighi, e parenti di Monsignor Benozzo Vescovo di Fiesole esser debbe il nostro Benefattore, giacchè altri di simil cognome, che venivano da Capraja, come Giovanni, e Ser Lottieri sono anteriori alla fondazione del nostro Spedale, e pur nondimeno ascritti nel novero dei Priori, ed il secondo insignito del Notariato. (2)

GADDO GADDI.

Fece vedere Gaddo Gaddi Fiorentino, indiviso compagno di Cimabue, quanto sotto quella scuola si progredisse nella Greca maniera a preferenza ancora del Tafi, che nelle Opere a Mosaico debbe considerarsi come il Cimabue, ed il Giotto nella Pittura.

Fù il Gaddi quel desso, che chiamato a Roma da Clemente V. non solo perfezionò le Opere incominciate dal Frate Iacopo in S. Pietro, in Giovanni, ed in S. Maria Maggiore, ma quì fece ancora piccole Storiette in Mosaico della grandezza di un Uovo, che sono pregevoli, e che conservansi tutt'ora in Gallerìa. Dopo 73. anni di Vita morì nel 1312., lasciando viva la sua memoria nell' eccellenza della Pittura, che acquistò Taddeo suo Figlio testè nominato in proposito della Chiesa d' Or San Michele, che fù scolare di Giotto, autore del disegno del Campanile del nostro Duomo, di cui parlò Angiolo Poliziano nell' Elegante Epigramma fatto per l' effigie del medesimo Giotto.

Miraris turrim egregiam sacro aere sonantem?
Haec puoque de modulo crevit ad astra meo. (3)

Da Taddeo Gaddi, che ebbe onorata Tomba in S. Croce, e tanto lustro arrecò alla Scuola Fiorentina nella Pittura, trae l' origine, e lo splendore la Famiglia Gaddi, d' onde poi sono discesi tanti Vescovi, Cardinali, e Mecenati in ogni genere, che ne hanno accresciuto lo splendore (4).

---

(1) Monumenti T. 9. p. 205.
(2) Delizie degli Eruditi Toscani T. 16. p. 157. T. 10. p. 379.
(3) Lami Prelez. Accademic. Prefaz. p. XI.
(4) Vasari p. 1. f. 28.

DEO DEI.

Manca il nome di Andrea nella Famiglia a seconda delle ricerche da me fattene. poichè Barduccio negli spogli del Borghini è fra i Consoli dell' Arte della Lana nell' Agosto del 1331. Bartolommeo era Notajo nel Quartiere di S. Maria Novella nel 1490., indi nel 1498., ed è Figlio di Miliano, Priore nel 1474. Figlio di Deo.

Bisogna però convenire, che ad onta della mancanza del nome del nostro Benefattore i Posteri di una tal Famiglia imitassero sì lodevole esempio, giacchè trovo che nella Chiesa maravigliosa di S. Spirito eravi una Cappella propria di questa famiglia, Cappella rinomatissima per la rara Tavola del *Rosso*, che oggi è in corte, Cappella appartenente a Buonomini per testamento di Gio. Dei del 1683. (1) Potrei dire di più se tornando indietro mi portassi sul Canto 53.mo del Centiloquio di *Antonio Pucci*, quando il Re *Uberto* era assediato in Genova nel 1318

D' Ottobre, nel dett' anno in Siena nacque
Scandolo, e romor mosso da rei,
Tal che a tutt' i buon forte dispiacque;
Del qual fu capo Messer Sozzo Dei
Da più seguito, siccome udirai
E Messer Deo ancor de' Tolomei,
Con Giudici Notai, e Tavernai
E di molti altri di lor Cittadini,
Per mutar modo, e furvi presto assai.

Chi conosce la Storia di quei tempi, benchè indifferente, non potrà ciò nondimeno tenere in non cale, chi era costituito Capo d' una Fazione.

DI PIETRO PETESEVI, E DI MICHELE BOTTIGLI

Di ambedue Benefattori del nostro Spedale verun indice, che io m' abbia avuto per mano, mi ha saputo guidare alla cognizione dei loro Cognomi, non che dei loro particolari, giacchè non son notati in alcuno, ed a questo voto d' Istoria supplirà la viva riconoscenza, che questo luogo serberà eterna ai loro benefizj.

---

(1) Richa T. IX. p. 27.

FRANCESCO DI BARTOLOMMEO DI GIOVANNI BUONACRAZIA.

Nel 1531. fu uno dei 147. di Balìa per il Quartiere di S. Giovanni, e poco dopo nel 1533. fu fatto Ufficiale di abbondanza con *Filippo di Filippo Strozzi*, *Piero di Alamanno Salviati*, *Filippo d'Alessandro Macchiavelli*, *Girolamo di Francesco da Somaja* tutti soggetti distinti, il di cui nome serve per illustrare quello del nostro Benefattore in quell'anno, nel quale il grano valeva lire 3. lo stajo, e per tutto si gridava a peggior raccolta, che l'anno passato (1).

Fu in quel medesimo anno, che per ordine del Duca *Alessandro Medici* furono tolti li Sportici da Via Larga, e che in Marsilia fu dato l'Anello dal Papa *Clemenre* Medici alla Duchessa figlia di *Lorenzo di Piero Medici*, ed il secondo genito di Francesco Rè di Francia, il quale in questa occasione fece Cavalieri a speron d'Oro *Filippo Strozzi*, e *Polla di Bernardo di Giovanni Rucellai*, che da Firenze erano partiti in compagnìa della Duchessa, restando lo *Strozzi* appresso il Re di Francia in qualità di Ambasciadore del Papa.

AGNOL DEL CACCIA.

Si novera nel 1509. fra i Priori del Quartiere di S. Giovanni nel Settembre, ed Ottobre, indi nel 1522. fra quelli parimente di Balìa. (2) Pagò finalmente il comun tributo alla Natura nel 1527. a 3. Marzo, colpito dall'infortunio del morbo pestilenziale, che qui regnava, (3) il quale aveva cominciato a infierire l'anno avanti, ed era ricomparso a mezzo Febbrajo di nuovo in detto anno, crescendo più a danno della classe dei Cittadini di quello che della plebe, su la quale aveva fatto man bassa nell'anno antecedente.

RAFFAELLO RIDOLFI.

Il detto Raffaello della rispettabile Famiglia di questo Cognome, la quale in ogni età ha ricevuto, conservato, e riprodotto fino ai tempi presenti gli ubertosi frutti delle doti, e pregi ereditati dai maggiori, era fra

---

(1) Storia di Gio. Cambi T. 23. p. 100. e 133.
(2) Storia di Gio. Cambi T. 21. pag. 237. 319.
(3) Idem T. 23. p. 13.

i Priori del Maggio, e Giugno del 1524. nel Quartiere di S. Giovanni. (1) Maraviglia non è, che fattosi nostro Benefattore, sul di lui esempio, la moglie ancora, la quale era Angiola Attaviani, costituisse suo erede universale nel 1554 il Monastero di S. Orsola, rogatone Gio. Battista dal Portico Notajo al Palagio del Potestà. La condizione, che era apposta al Testamento, dichiara bastantemente, quanto grande fosse stato l'esempio del marito a favore dello Spedale degl' Innocenti, poichè obbligava le Monache a prendere la Clausura dentro un anno, con la caducità in caso diverso a favore di detto Spedale.

Il medesimo non può dispensarsi dall' essere obbligato non che alla pietà dei Benefattori Ridolfi, quanto ancora alla irresolutezza, o contragenio di dette Suore, la repugnanza delle quali a quel patto oneroso per la renunzia, che fecero dell' eredità, lo costituì nel 1555. padrone della medesima, come ne avverte ancora il Padre Richa nelle Chiese Fiorentine. (2)

ANDREA DA CASTIGLIONCHIO.

Andrea da Castiglionchio di Nobil Famiglia Fiorentina si distinse con le beneficenze a pro di questo luogo, imitando con una tal virtù le altre distintissime, delle quali trovo fregiati molti di questa Casa. Ed infatti Messer *Lapo* nel 1357. fu il promotore della Legge dell' *Ammonire*, la quale servì di un gran rimedio contro la prepotenza dei Ghibellini, specialmento nel Governo del Duca d' Atene, come reflette il *Borghini* dietro *Gio. Villani* al Cap. 78. del 12. Libro (3).

Albertuccio per il Sesto di S. Piero a Scheraggio fu della serie dei Feditori alla guerra dell' Altopascio. (4)

Fra i Priori nel Quartiere di S. Croce conto pur nel Gennajo del 1371. *Alberto da Castiglionchio*, (5) cui nel 1378. furono arse le Case per aver voluto romoreggiare, (6), ed il quale nel 1381. fu annoverato a 6. Febbrajo sotto lo stendardo del Leon nero fra le sette Arti maggiori, (7)

---

(1) Delizie degli Eruditi Fiorentini T. 22. p. 269.
(2) T. 7. p. 46.
(3) T. 9. p. 281.
(4) Monument T. 12. p. 263.
(5) T. 14. p. 90
(6) T. 16. p. 120.
(7) T. 16. p. 163.

infine nel Settembre, e Ottobre del 1387. fra i Priori nel Quartiere dI S. Maria Novella.

Quello per altro che merìta maggior considerazione, egli è, che in S. Croce al lato del Deposito del sommo Nostro *Galileo*, nel pavimento alla Cappella del *Zanchini* avvi il Sepolcro di Lapo suddetto, dal quale discese il Nostro *Andrea*. Del medesimo Lapo, il quale fu insigne Dottore e Scrittore ne ha delineato con estesa erudizione la vita il Sig. Abate Lorenzo Mehus nel 1753.

Egli è ben straordinario il vedere questa Lapide Sepolcrale che indica la morte nel 1345. quando Lapo morì veramente nel 1380. segno ben certo, che egli si era fatto il Sepolcro da se prima di morire, sul quale in antico eravi questa semplice Iscrizione,

Domini Lapi de Castilonchio Decretorvm Doctoris et svorvm
MCCCXLV. (1)

la quale Iscrizione fu variata in seguito dal Nipote con questi versi, cioè.

Si tibi, quos Patria, et Virtus Lape Maxima fasces
Tradidit, exilio perdidit Invidia.
At tua non odium, non mors, non tempora possunt
Perdere, que reparat nomina clara Nepos.

GIOVANNI DE' NOBILI.

Questa Famiglia, d'onde discese il Nostro Benefattore, tanto ella era illustre per i supremi Onori avuti a' tempi della Repubblica, quanto lo fu nel Principato per i Senatori che conta, e quanto lo è al presente per i talenti, ed ottime qualità morali, delle quali è la presente generazione largamente fregiata.

Le beneficenze a pro dei luoghi Pii possono reputarsi ereditarie in questa Famiglia, avuto riguardo a quanto in breve fra le tante altre che si omettono, siamo per narrare. Bernardo di Cino de'Nobili fu un insigne Protettore della Chiesa de' Monaci degli Angioli, e di quel Magnifico Convento, indecisi tuttora chi possa meritar maggior plauso, se il Nobili alle largità, ovvero i Monaci nell'emulazione, corrispondendovi con volontarj suffragj.

Della magnifica liberalità de' Nobili ne attesta col comodo e vaghez-

---

(1) Richa T. 1. p. 89.

za, di che gode il moderno Monastero di Monticelli, nella cui Chiesa in un Marmo Sepolcrale con Arme si legge la seguente Iscrizione

Antonivs Nobilis
Patritivs Florentinvs
Alexandro Primogenito
Mirae expectationis immatura morte correpto
Sibi Posterisque svis posuit
An. Salutis MDLV. (1)

Altro Deposito per *Annn Nobili* è nella Chiesa di S. Jacopo restaurato dal Canonico *Filippo Scarlatti* nel 1698. per esser contiguo al Deposito di Salvi Scarlatti. (2) Ma quel che più d'appresso riguarda il Nobile carattere del suddetto Giovanni, egli è non solo, che fu fra i Priori nel Quartiere di S. Giovanni ne' mesi di Maggio e Giugno del 1502 (3) ed altra volta nel Settembre, e Ottobre del 1507. ma confinato eziandio finalmente per la Balìa nel 1530. per essere della Milìzia Fiorentina in difesa della libertà. (4)

SER LORENZO D'JACOPO VIVOLI.

Era Notajo nel Quartiere di S. Maria Novella nel Marzo, e Aprile del 1522. e nel Novembre e Dicembre del 1524. e sull' esempio di tanti altri si volle distinguere nella liberalità verso qaesto stabilimento, che lo conta meritamente per un suo Benefattore. (5)

PIERO SODERINI.

Per lungo tempo, altamente questa Città era da profondi affanni agitata e conquisu. Cagione da un lato le importune premure de' Veneziani per voler rimettere in Firenze *Piero de' Medici*, Uomo se non prudente, pieno però d'ardire, il quale sulla foce del fiume Garigliano con un legno carico d'Artiglieria per Gaeta perdè alla fine sommerso miseramente la vita. Causa dall'altro lato le discordie dei *Panciatichi*, e *Cancellieri*

---

(1) Ibid. T 2. p. 188.
(2) Ibid. p 218.
(3) Delizie ec. T 8 p 149.
(4) Malespina Cap. CXLI.
(5) T. 23 p. 24.

di Pistoja, del pari che il timore del Duca Valentino, il quale dopo avere occupato *Forlì* minacciava Arezzo, che fu recuperato dai nostri mercè l'ajuto venuto di Francia.

Quando dissipata ogni tempesta, lo spirito dei Cittadini era tutto intieramente rivolto a fissare il nuovo Governo, alla cui testa in concorrenza di *Antonio Malegnolle*, e di *Giovacchino Guasconi* il voto di due mila Cittadini si riunì per porvi il *Soderini*.

Ve lo pose in effetto, eleggendolo in Gonfaloniere a vita fra dugento ventisei nominati, e i due mandati nuovamente a partito.

Principiò egli ad esercitare la sua carica al primo Novembre 1502 e sotto il di lui Governo si videro per la prima volta creati i *Giudici* di *Ruota* in numero di cinque Dottori di Legge, eletti per decidere i piati civili, e cavarne da loro il Potestà, qual Ufficio di detta Ruota ha esistito senza interruzione, tranne alcune modificazioni adattate alle circostanze de' tempi, fino a noi.

Caduta Pisa nel 1509. furono spediti all' Imperador *Massimiliano*, che col campo si ritrovava presso Padova, Gio. Vittorio Soderini e Piero Guicciardini come Ambasciadori, acciò cedesse a tutte le ragioni, che aver potesse sopra Firenze ed altri luoghi di Dominio della Repubblica, e particolarmente sopra Pisa. La Convenzione fu approvata, e ridondava a vantaggio e onore del Capo della Repubblica, quale ne averebbe al certo goduto, se l' aderenze parziali per la Famiglia de' Medici lo avessero permesso. Luigi Stufa infatti col suo figlio Pinzivalle, ed altri ordirono insidie per toglierlo dal Governo, e dal Mondo: e se fu scoperta tal congiura nel 1510. poco tardò a soppraggiungere il 1512. nel quale anno, cacciati i Francesi di Lombardia, ripresa dal Papa tutta la Romagna, ed accaduto il sacco a Prato per rimettere i Medici, non poteva fare a meno, che Soderini aderente al Rè di Francia non fosse cacciato, ed astretto a fuggirsene di notte sul Territorio de' Senesi, non si dovesse ricovrare in Ancona, d'onde per mare andò a fissar sua residenza in Ragusi.

Così quest' Uomo di buona mente, grande amatore della libertà della Patria, prudente e di moderato consiglio, finì la sua politica carriera, lasciando memoria ancor di sue beneficenze a questo Spedale degl' Innocenti.

CAVALIER GIROLAMO PAZZI.

Se dagli spogli del *Borghini* Cod. 45. Cl. XXVI. della Magliabechiana a c. 44. ci si presentano i *Pazzi* potenti ed animosi nel Valdarno e

segno tale, che contro i medesimi esiste una forte Petizione a questi Priori per essere liberati da ulteriori vessazioni, ed i querelanti ne ottengono la grazia mercè la verità dell' esposto, non sarà meno vero però, che quanto pronti allo sdegno, altrettanto ad un tempo istesso facili a pacificarsi, inclinati per carattere alla generosità, beneficenza, ed alla cordialità non ce li dimostri la Storia degli antichi tempi, e non ce ne convinca la presente con la chiara prova della disposizione di uno della Famiglia, fatta di mille settecento quarantuno scudo a favore del Monastero di S. Orsola a solo titolo di pura elemosina. (1)

Le fazioni rese ereditarie dalle circostanze de' tempi, le quali non si assopivano momentaneamente se non che per esacerbarsi con più durata, erano sostenute dal partito delle migliori Famiglie Fiorentine, fra le quali i *Pazzi*, come ne scrive *Marchionne* di *Coppo Stefani* al libro nono della sua Storia, e come meglio può rilevarsi dal Codice MS. di S. Paolino a carte 90. (2)

Egli è per questo, che ancor essi avevano Torri presso a Ravignano e a S. Michele Berteldi, tutte di altezza di cento venti braccia. (3) Ma in mezzo ai vortici di diversi partiti cittadineschi, in mezzo alla grandezza, agli onori, dei quali godevano, non si dimenticarono per un sol momento delle accennate lor virtù, della liberalità in specie, usata dal Cav. Girolamo in modo distinto al Nostro Spedale.

BINDACCIO DI BERNARDO DI BINDACCIO PERUZZI

Bindaccio di Bernardo di Bindaccio Peruzzi era nel Settembre e Ottobre del 1495. fra i Priori nel Quartiere di S. Giovanni, apparteneva alla Nobil Famiglia de' Peruzzi, della quale un qualche conto si rese al principio dell' Illustrazioni: addivenne per virtù, e per carattere ereditario e proprio uno dei nostri Benefattori.

FRANCECO DI LECCIO DA S. MINIATO.

Francesco di Leccio da S. Miniato, e Ser Filippo di Ser Francesco si

---

(1) Richa T. VII. pag. 47.
(2) Delizie ec. T. 8. p. 149.
(3) Malespini Cap. CXLI.

trovano vinti per essere abili agli Ufficj di Notaj nella Storia di Giovanni Cambi. (1)

IL CARDINALE NICCOLO' SCHEMBERG.

Il Cardinale Niccolò Schemberg Tedesco, Arcivescovo di Capua, essendo Commendatario della Badìa sopranominata a *Pugna*, e fattane la renunzia, fece ogni sforzo, e riescì, acciò il Pontefice l'unisse allo Spedale degl'Innocenti, come infatti fu riunita, e perciò il Luogo Pio serberà eterna memoria a questo degno Porporato. (2)

All'informe descrizione da me fatta di quei Benefattori, dei quali qui si conserva viva, e dipinta l'immagine ne' quadri appesi in diverse parti dello stabilimento, giacchè troppo lungo e nojoso riescirebbe il far parola di quei tanti altri Benefattori, che lo hanno arricchito di doni, faremo succedere i Nomi per serie Cronologica de' Rettori, Priori, e Commissari, che hanno presieduto al Nostro Spedale degl'Innocenti dal 1420. fino al giorno presente.

Priori, e Commissarj del Regio Spedale di S. Maria degl' Innocenti.

1420. Antonio di Ser Leonardo Cecchi del Popolo di S. Felice in Piazza.

1435. M. Tommaso di Maso Prior di S. Niccolò oltr'Arno, da Perugia, Priore degl'Innocenti fù eletto a 23. Agosto 1435. Pievano dell'Impruneta. (3)

1440. Piero di Andrea di Piero di Firenze per la morte di M. Tommaso eletto a 30. Gennajo An. detto.

1443. M. Giovanni di Lionardo Grilli Canonico di S. Lorenzo per renunzia fatta da detto Piero, eletto a 14. Maggio An. detto.

1444. M. Marco dal Borgo a S. Lorenzo per renunzia fatta da M. Grilli a 17. Dicembre 1444. prese possesso.

---

(1) T. 23. p. 24.
(2) Leopoldo del migliore p. 314. Firenze illustrata.
(3) Richa T. X. p. 264.

E questo fù il primo Priore dopo che fù finita la Fabbrica dello Spedale degl' Innocenti, ed a suo tempo cominciarono ad esser portati allo Spedale i Bambini.

1445. Lapo di Piero di Pacino da Castel Fiorentino a 21. Maggio An. suddetto.

1446. M. Andrea di Giuliano Prete Fiorentino fù eletto a 19. Gennajo.

1449. M. Adamo di Giovanni a 22. Settembre An. suddetto.

1450. Marco di Giuliano di Mugello fù eletto a 15. Luglio 1450.

1451. M. Niccolò di Piero Priore al Libro ricordanze N. 15. morì a 3. Gennajo 1451.

1456. Lorenzo di Frosino dalla Golpaja Priore come a ricordi.

1458. Pace di Sandro da Empoli eletto Priore morì 7. Novembre An. detto.

1461. Girolamo di Niccolò da S. Gemignano Priore.

1478. Francesco di Gio. Pievano di Pelago eletto Priore a 21. Gennajo 1478. e l'anno 1485. Priore di S. Gallo.

1479. Francesco di Andrea nuovo Priore eletto 29. Dicembre 1479.

1481. Francesco di Martino dalla Torre Priore eletto a 21. Febbrajo 1481.

1483. Francesco di Giovanni Tesori eletto a 16 Febbrajo, morto a 27. Giugno 1497.

1488. Fra Michele Sato Priore di S. Gallo morì a 24. Maggio 1488.

1497. Girolamo di Stefano di Cino eletto a 17. Agosto 1497. e messo in tenuta da Consoli di Por Santa Maria per la morte di M, Francesco Tesori morto come sopra, e detto Girolamo morì a 25. Marzo 1506.

1506. Francesco Petrucci successe in Priore 18. Aprile.

Damiano di Biagio Meuti del Borgo, ovvero da Imola fu eletto a dì . . . . .

1528. Piero Giachini fù eletto a dì 1528.

1531. Luca Alamanni fù eletto Priore da Consoli a di . . . . . 1531. morì a 21. (1)

1552. Vincenzio Borghini Monaco di Badia fù eletto Priore a 5. Febbrajo 1552. morì a 15. Agosto 1582.

1587. Fra Niccolò Marzi Zoccolante Priore a 10. Marzo 1587.

---

(1) Richa T. 3. p. 343.

1587. M. Vincenzio Casanuova Abate di S. Donnino alla Rocca di Romagna eletto e inpossessato 17. Marzo 1587. rinunziò di Luglio 1591.

1591. M. Gio. Battista Totti Canonico Pisano successe al Casanuova 26. Luglio 1591. a rog. di Ser Cosimo Cappelli Cancelliere dell' Arte.

1601. M. Roberto Antinori era Vice Priore in vita del detto Monsignore Totti, e dopo sua morte seguita a 3. Dicembre 1697. restò Governatore in detto Titolo di Vice Priore sino a 29. Maggio 1601. nel qual giorno prese il Possesso a Titolo di Priore, e visse fino a 25. Gennajo 1616. a ore 24. che passò a miglior vita. Questo fù ancora Canonico di S. Maria del Fiore dal 5. di Gennajo 1612. che prese l'investitura fino a che visse, ed era allevato figliolo del medesimo Spedale (*Vedi le sue Esequie al Giornale N.* 179.)

1616. M. Giovanni di Cesare Mattioli da Staggia Priore dello Spedale di S. Matteo detto l'Elmo fù subito da Serenissimi Priori dichiarato Priore e prese il possesso a 29. Gennajo 1616. e lo tenne fino a 26. Maggio 1618. che fù assunto al Governo di S. M. N.

1618. M. Marco di Cassiano Settimanni dalla Rocca da S. Caseiano in Romagna fu eletto dalle loro Altezze, e messo in possesso da Consoli dell' Arte di Por S. Maria a 29. Maggio 1618., e tenne il Priorato fino a di 2. di Luglio 1623.

1623. Fra Adriano Mannozzi dell' Ordine de' Servì della Nunziata di Firenze, Maestro di Sacra Teologia essendo Priore dello Spedale di Bonifazio fù eletto Priore degl' Innocenti per la vacanza del Prior Settimanni, e prese il possesso a 3. Luglio 1623. Qcesto era Confessore del Serenissimo Cardinale D. Carlo de Medici.

1628. Niccolò Pieri Canonico Fiorentino ed Arciprete fu eletto Priore degl' Innocenti a 2. Maggio 1628. morì a 23. Dicembre 1641.

1642. Filippo del Senator Paolo Ricasoli del Ponte fù eletto Priore degl' Innocenti a 2. Luglio 1642., e l'anno 1645. fù eletto Spedalingo di S. M. N.

1645. Alessandro del Senator Vincenzio Pitti fù eletto Priore degl' Innocenti a 29. Aprile 1645. morì a 6. Agosto 1646.

1647. Fabio di Salvi Scarlatti prese possesso a 17. Settembre 1647. non era Sacerdote, ma in abito Clericale, morì a 21. Febbrajo 1648.

1648. Paolo di Gio. Squarcialupi fù eletto il 28. Aprile 1648. ed il 29. detto prese il possesso, morì 13. Dicembre 1677.

1677. Il P. Abate Dottor Teodoro Baldini Valombrosano fù eletto Priore il 6. Febbrajo 1677. nel qual giorno prese il possesso. A di 18. Luglio 1685. se ne andò alla sua Religione di S. Trinità.

1685 .A 9. Dicembre 1685. l' Illustrissimo Sig. Canonico Filippo di Gio. Francesco Grazzini fu eletto Priore, prese il possesso per il Rogito di Ser Franceschi Notaro, e Cancelliere dell' Arte della Seta.

1695. A 25. Aprile 1695. per Rescritto di S. A. S. da Signori Consoli dell' Arte della Seta, e per renunzia del Sig. Grazzini fu eletto Priore il Sig. Canonico Lodovico da Verrazzano. Morì il 25. Dicembre 1719.

1719. A 21. Marzo 1719. per Rescritto di S. A. S. fu dato il possesso di Spedalingo dai Sigg. Consoli dell' Arte della Seta al Sig. Canonico Alessandro Gianfigliazzi. Morì 9. Aprile 1742.

1742. A 5. Dicembre 1742. per Rescritto di S. M. C. Francesco III. Gran-Duca di Toscana fu dato il Possesso di Spedalingo secondo il solito al Sig. Canonico Francesco Rucellai. Morì 21. Dicembre 1747.

A 5. Settembre 1748.

1748. Per Rescritto dl S. M. C. fu eletto nelle forme solite il Sig. Cav. Gio. Michele Pierucci Spedalingo morì 21. Febbrajo 1759.

A 28. Aprile 1759.

Per Rescritto di S. M. C. fu eletto Spedalingo il Sig. Cav. Ricovero Uguccioni; prese il possesso il 17. Agosto di detto Anno. Morì 15. Febbrajo 1766.

A 22. Marzo 1766.

1766. Fu eletto Commissario per Rescritto di S. A. R. Pietro Leopoldo l' Illustriss. Sig. Gio. Neri Badia. Morì 14. Gennajo 1798.

A 12. Gennajo 1782.

1782. Per Rescritto di S. A. R. fu eletto Commissario l' Illustriss. Sig. Francesco Niccolini in luogo del prefato Sig. Gio. Neri, quale passò Auditore della Sacra Religione di S. Stefano, ed il predetto Sig. Niccolini il dì 6. Marzo 1789. ottenne il suo riposo, ed il dì 28. morì nello Spedale.

A dì 6. Marzo 1789.

1789. Con Rescritto di S. A. R. di questo giorno fu eletto Commissario l' Illustriss. e Clarissimo Sig. Senator Cav. Priore Carlo Bonsi, che ottenne il suo riposo, quando

A dì 11. *Settembre* 1805.

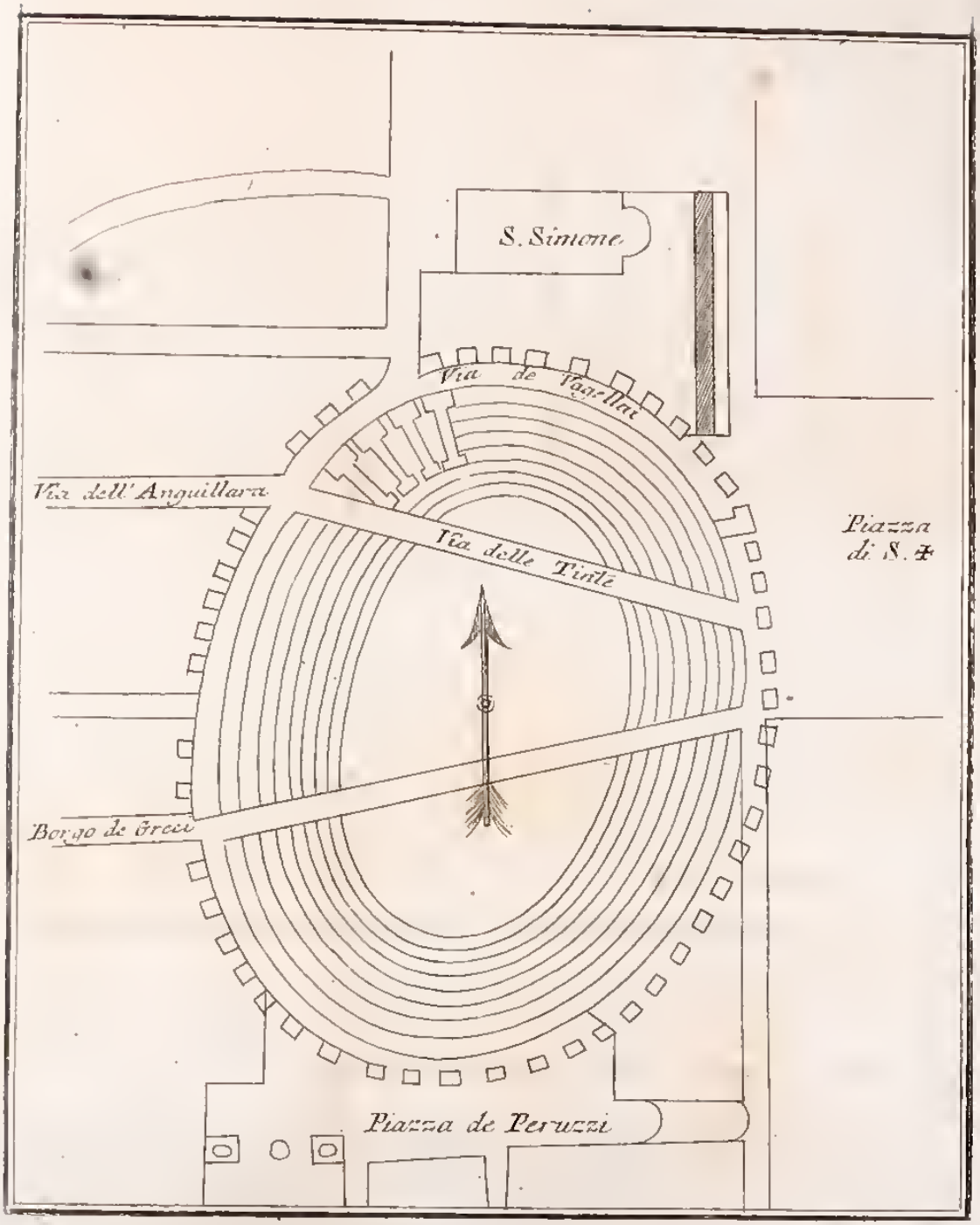
1805. Con Motuproprio di S. M. la Regina Reggente di questo giorno fu eletto in Commissario l' Illustrissimo Sig. Agostino Nuti stato Commissario al Bigallo, ove in suo luogo passò il Sig. Cavaliere Arrighetti, stato per tre anni ajuto del Sig. Senatore Bonsi.

ERRORI	*PAGINE*	*CORREZIONI*
1285. Not.	8.	285.
stravante	*id.*	stravagante
e seguente	10.	seguente
Ad meliore	*id.*	Ad meliorem
stromente	18.	stromento
Givrn. 4. Not.	26.	Giorn.
Quello .	27.	quello
apparata	27.	appartata
Piante.	29.	piante,
urono	31.	furono
di Provenza . e	32.	di provenza , e
risrrsa	52.	risorsa
pertanto .	60.	pertanto ,
precisamante	67.	precisamente
Castroni .	68.	Castroni ,
strano. ed	81.	strauo , ed
promunvere	84.	promuovere
del b Bambino	86.	del Bambino
Rechnrches Not.	96.	Recherches
ottima Not.	97.	ottime
Amminirtrazione	*id.*	Amministrazione
r476. Not.	98.	1476.
ciece	116.	cieco
interdette	120.	interdetto
lassiarlo	124.	lasciarlo
paralbelo	*id.*	parallello
rapporte	*id.*	rapporto
r6	129.	16.
sipresi Not.	*id.*	ripresi

ILLUSTBAZIONI.

1543.	VI.	1453.
Ridelfi	VII.	Ridolfi
fermato	VIII.	formato
Militae	XI.	Militiae
Eatumdem	*id.*	Earumdem
Defunctos	XXI.	Defunctus
in corrutibi	XXIV.	incorrutibilità
scrupeloso	XLII.	scrupoloso
Spadale Not.	XLVI.	Spedale
assenza Not.	*id.*	essenza
Terdinando, II.	XLIV.	Ferdinando II.
Vespaccius	LIII.	Vespuccius
Puccini Not.	LIX.	Pucci
Martino, V.	LXII.	Martino V.
sassi	LXIII.	scassi
Benetore	LXIV.	Benefattore
supestite	LXVI.	supesrtite
Annn	LXXXX.	Anna
eonquisu	*id.*	conquisa

Si omettono molte altre correzioni per incoraggimento dei lettori, i quali perdonerauno alla poca esattezza dell' Edizione un simile difetto, che verrà evitato con una maggior diligenza nella stampa del secondo Tomo.



Pianta dell' Anfiteatro Fiorentino.
Anno 1819.

SPEDALE DI S. M. DEGL' INNOCENTI DI FIRENZE

QUADRO DELLE DIFFERENZE SUL GIRO DEGLI ESPOSTI PER UN DECENNIO A CONFRONTO.

ANNI	Ristagno (A.) Nello Spedale M.	Nello Spedale F.	Fuori M.	Fuori F.	Totale	Differenze in più	Differenze in meno	Introduzione (B.) Maschi	Femmine	Totale	Differenze in più	Differenze in meno	Famiglia dello Spedale (C.) Esistenza Maschi	Femmine	Totale	Differenze in più	Differenze in meno	Famiglia dello Spedale (D.) Mortalità Maschi	Femmine	Totale	Differenze in più	Differenze in meno
1795	30	191	1096	1322	2639	772	„	601	713	1314	17	„	61	232	293	159	„	459	505	964	„	28
1805	39	154	724	950	1867	„	772	635	662	1297	„	17	18	116	134	„	159	486	506	992	28	„
1796	61	232	1035	1241	2569	712	„	590	695	1285	„	78	50	214	264	143	„	479	529	1008	759	„
1806	18	116	737	986	1857	„	712	712	651	1363	78	„	10	111	121	„	143	137	112	249	„	759
1797	50	214	991	1173	2428	„	2	581	664	1245	52	„	48	188	236	90	„	481	496	977	636	„
1807	10	111	1055	1254	2430	2	„	602	591	1193	„	52	17	129	146	„	90	166	175	341	„	636
1798	48	188	903	1118	2257	„	1	562	680	1242	235	„	32	139	171	35	„	465	500	965	650	„
1808	17	129	970	1142	2258	1	„	506	501	1007	„	235	25	111	136	„	35	155	160	315	„	650
1799	32	139	855	1078	2104	„	123	611	617	1228	339	„	31	155	186	54	„	430	445	875	692	„
1809	25	111	927	1164	2227	123	„	450	439	889	„	339	17	115	132	„	54	85	98	183	„	692
1800	31	155	881	1085	2152	„	154	697	700	1397	469	„	36	170	206	90	„	502	485	987	757	„
1810	17	115	970	1204	2306	154	„	441	487	928	„	469	19	97	116	„	90	118	112	230	„	757
1801	36	170	889	1115	2208	„	1	757	735	1492	654	„	57	186	243	147	„	621	635	1256	980	„
1811	19	97	918	1175	2209	1	„	424	414	838	„	654	22	74	96	„	147	146	130	276	„	980
1802	57	186	830	1017	2090	„	297	614	730	1344	377	„	44	187	231	133	„	522	573	1095	848	„
1812	22	74	1003	1288	2387	297	„	445	522	967	„	377	18	80	98	„	133	108	139	247	„	848
1803	44	187	758	997	1986	„	638	698	731	1429	390	„	34	159	193	94	„	569	595	1164	894	„
1813	18	80	1129	1397	2624	638	„	528	511	1039	„	390	25	74	99	„	94	139	131	270	„	894
1804	34	159	733	987	1913	„	1069	597	642	1239	59	„	39	154	193	108	„	450	507	957	675	„
1814	25	74	1327	1556	2982	1069	„	577	603	1180	„	59	16	69	85	„	108	147	135	282	„	675

ANNI	Famiglia fuori dello Spedale (E.) Esistenza Maschi	Femmine	Totale	Differenze in più	Differenze in meno	Famiglia fuori dello Spedale (F.) Mortalità Maschi	Femmine	Totale	Differenze in più	Differenze in meno	Riunione (D. F.) di Morte Totale	Differenze in più	Differenze in meno	Riunione (C. E.) di Vita Totale	Differenze in più	Differenze in meno	Esito (G.) Maschi	Femmine	Totale	Differenze in più	Differenze in meno
1795	1035	1241	2276	553	„	73	101	174	43	„	1138	15	„	2569	712	„	99	147	246	62	„
1805	737	986	1723	„	553	65	66	131	„	43	1123	„	15	1857	„	712	92	92	184	„	62
1796	991	1173	2164	„	145	84	99	183	„	163	1191	596	„	2428	„	2	82	153	235	40	„
1806	1055	1254	2309	145	„	179	167	346	163	„	595	„	596	2430	2	„	85	110	195	„	40
1797	903	1118	2021	„	91	95	84	179	„	236	1156	400	„	2257	„	1	95	165	260	„	349
1807	970	1142	2112	91	„	205	210	415	236	„	756	„	400	2258	1	„	309	300	609	349	„
1798	855	1078	1933	„	158	43	57	100	„	194	1065	456	„	2104	„	123	118	212	330	„	99
1808	927	1164	2091	158	„	162	132	294	194	„	609	„	456	2227	123	„	224	205	429	99	„
1799	881	1085	1966	„	208	103	84	187	„	80	1062	612	„	2152	„	154	53	65	118	„	242
1809	970	1204	2174	208	„	138	129	267	80	„	450	„	612	2306	154	„	192	168	360	242	„
1800	889	1113	2002	„	91	105	100	205	„	129	1192	628	„	2208	„	1	77	72	149	„	312
1810	918	1175	2093	91	„	145	189	334	129	„	564	„	628	2209	1	„	228	233	461	312	„
1801	830	1017	1847	„	444	83	94	177	„	110	1433	870	„	2090	„	297	91	86	177	80	„
1811	1003	1288	2291	444	„	146	141	287	110	„	563	„	870	2387	297	„	51	46	97	„	80
1802	758	997	1755	„	771	85	83	168	„	250	1263	598	„	1986	„	638	92	93	185	120	„
1812	1129	1397	2526	771	„	201	217	418	250	„	665	„	598	2624	638	„	14	51	65	„	120
1803	733	987	1720	„	1163	72	82	154	„	233	1318	661	„	1913	„	1069	89	95	184	160	„
1813	1327	1556	2883	1163	„	181	206	387	233	„	657	„	661	2982	1069	„	3	21	24	„	160
1804	724	950	1674	„	1482	75	86	161	„	306	1118	369	„	1867	„	1374	76	91	167	„	5
1814	1436	1720	3156	1482	„	226	241	467	306	„	749	„	369	3241	1374	„	104	68	172	5	„

ANNI	Calcolo (H.) della Mortalità basato sul ristagno ed Introduzione (1) Ragguaglio per 100	Differenze in più	Differenze in meno	Spesa del Baliatico a contanti (I.) (2) Annua	Differenze in più	Differenze in meno
1795	Al 28, 79	„	6, 70	69377 — —	„	376 —
1805	Al 35, 49	6, 70	„	69753 — —	376 — —	„
1796	Al 30, 90	12, 42	„	61746 10 —	„	39516 —
1806	Al 18, 48	„	12, 42	101262 10 8	39516 — 8	„
1797	Al 31, 47	10, 60	„	57846 — —	„	56516 6
1807	Al 20, 87	„	10, 60	114362 6 8	56516 6 8	„
1798	Al 30, 44	11, 79	„	51791 10 —	„	54655 —
1808	Al 18, 65	„	11, 79	106446 10 —	54655 — —	„
1799	Al 31, 87	17, 43	„	74760 — —	„	35290
1809	Al 14, 44	„	17, 43	110050 6 —	35290 6 —	„
1800	Al 33, 59	16, 15	„	80124 10 —	„	36106 1
1810	Al 17, 44	„	16, 15	116231 — —	36106 10 —	„
1801	Al 38, 73	20, 25	„	75391 10 —	„	50064
1811	Al 18, 48	„	20, 25	125455 10 —	50064 — —	„
1802	Al 36, 78	16, 95	„	68030 — —	„	74284
1812	Al 19, 83	„	16, 95	142314 — —	74284 — —	„
1803	Al 38, 59	20, 65	„	68996 — —	„	87281
1813	Al 17, 94	„	20, 65	156277 10 —	87281 10 —	„
1804	Al 35, 47	17, 47	„	65112 — —	„	114473
1814	Al 18, —	„	17, 47	179585 10 —	114473 10 —	„

OSSERVAZIONI.

(1) NB. La mortalità si è calcolata sul ristagno, sull'Introduzione, e sul totale dell'Esistenza.

Interesserebbe molto, che il Governo la ravvisasse sotto tutti gli aspetti per aver luogo di conoscere a quali cause veramente ella appartenga.

(2) Per non restar sorpresi dell'aumento di spesa, servirà, mentre si esamina la colonna I. aver l'occhio fisso sull'E, specialmente sul Totale, e sulle Differenze.

Qual consolazione per la vita di tanti, che formeranno un giorno il nerbo dello Stato, la delizia delle Famiglie, la prosperità dell'Agricoltura, e della Nazione! La Tavola seconda, ed il Supplemento, che ne diamo, serviranno ad illustrare il presente quadro.

FRANCESCO BRUNI.

TAVOLA II.

Vecchio Sistema.

ANNI.	N.° I. Famiglia esistente.	II. Introduzione.	III. Esito.	IV. Mortalità	V. Ragguaglio sulla Mortalità.	VI. Avanzo di Vita.	VII. Spesa Annua.
1795	2639	1314	183	1138	Al 28 $\frac{5}{6}$	2569	£. 69377. — —
1796	2569	1285	164	1191	30 $\frac{9}{10}$	2428	61746. 10. —
1797	2428	1245	186	1156	31 $\frac{1}{5}$	2257	57846. — —
1798	2257	1242	538	1065	30 $\frac{3}{5}$	2104	51791. 10. —
1799	2104	1228	118	1062	31 $\frac{19}{20}$	2152	74760 — —
1800	2152	1397	149	1192	33 $\frac{3}{5}$	2208	80124. 10 —
1801	2208	1492	177	1433	38 $\frac{3}{4}$	2090	75391. 10. —
1802	2090	1344	185	1263	36 $\frac{4}{5}$	1986	68030. — —
1803	1986	1429	184	1318	38 $\frac{3}{5}$	1913	68996. — —
1804	1913	1239	167	1118	35 $\frac{1}{2}$	1867	65112. — —
		13215	2051	11936			£. 673175 — —

Nuovo Sistema.

ANNI.	N.° I. Famiglia esistente.	II. Introduzione.	III. Esito.	IV. Mortalità.	V. Ragguaglio sulla Mortalità.	VI. Avanzo di Vita.	VII. Spesa Annua.
1805	1867	1297	184	1123	Al 35 $\frac{4}{5}$	1857	£. 69753. — —
1806	1857	1363	195	595	18 $\frac{1}{2}$	2430	101262. 10. 8
1807	2430	1193	609	756	20 $\frac{9}{10}$	2258	114362. 6. 8
1808	2258	1007	429	609	18 $\frac{3}{5}$	2227	106446. 10. —
1809	2227	889	360	450	14 $\frac{1}{2}$	2306	110050 6. —
1810	2306	928	461	564	17 $\frac{1}{8}$	2209	116231. — —
1811	2209	838	97	563	18 $\frac{1}{2}$	2387	125455. 10. —
1812	2387	967	65	665	19 $\frac{17}{20}$	2624	142314. — —
1813	2624	1039	24	657	17 $\frac{19}{20}$	2982	156277. 10. —
1814	2982	1180	172	749	18	3241	179585. 10. —
		10701	2596	6731			£ 1221738 3. 4

TAVOLA III.

MORTALITÀ.

Decennio Vecchio.

		Spedale.		Fuori.	Totale.
Lattanti.	M.	4579.	M.	616.	
	F.	4750.	F.	665.	
		9329.		1281.	10610.
Divezzi.	M.	395.	M.	183.	
	F.	472.	F.	180.	
		867.		363.	1230.
					11840.
				Famiglia	96.
					11936.

Decennio Nuovo.

		Spedale.		Fuori.	Totale.
Lattanti.	M.	1527.	M.	1174.	
	F.	1545.	F.	1107.	
		3072.		2281.	5363.
Divezzi.	M.	159.	M.	465.	
	F.	129.	F.	568.	
		288		1033.	1321.
					6674.
				Famiglia	57.
					6731.

Differenze del suddetto Decennio

		Più	Meno.
Lattanti.	M.	——	220.
Divezzi.	M.	——	77.
	F.	3.	

OSSERVAZIONI.

Morte nell'antico sistema più Femmine . . . . N.° 294.

Nel Nuovo più Maschi . . . . . 24.

Differenze del suddetto Decennio

		Più	Meno
Lattanti	M.	——	18.
	F.	97.	——
Divezzi.	M.	——	103.

SUPPLEMENTO ALLA TAVOLA PRIMA

PRIMO DECENNIO

A sistema vecchio dal 1795. *a tutto il* 1804.

Per la più chiara intelligenza della medesima converrà ravvisare nel Totale del Ristagno segnato Lett. A. la famiglia, che rimanendo a termine dell' annata, prima di stabilire il confronto fra i due Decenni a sistema diverso, debbe unirsi all' Introduzione dell' anno 1795. che si rimarca alla Lett. B.

Si è data un' idea dell' Esistenza della Famiglia in Casa alla Lett. C. per distinguerla non solo da quella di Campagna, ma perchè ancora a termine delle diverse annate poste a confronto si possa rilevare il minor numero degli Esistenti a sistema nuovo, giacchè il fine dell' anno corrisponde generalmente a tre stagioni dell' anno, tranne l' estate, nel qual tempo l' esistenza degli Esposti in Casa è maggiore, e perchè il minor numero dei medesimi decide con sicurezza della loro miglior conservazione.

Cominciando pertanto ad aprire lo Spedale nel 1795. come il ristagno era di . . . . . N.° 2639.

E l' Introduzione nel decennio giunse a . „ 13215.

Dunque dovremo render conto di . . . . . N.° 15854.
Individui.

In detti dieci anni morirono nello Spedale Lett. D.

Lattanti Maschi	N.°	4579.
Femmine	„	4750.
Divezzi Maschi	„	395.
Femmine	„	472.
Lattanti Fuori Maschi L. E. .	„	616.
Femmine.	„	665.
Divezzi Maschi	„	183.
Femmine	„	180.
Della Famiglia grande morirono . . .	„	96.
Cessarono in detto tempo Lett. G. di appartenere allo Spedale	„	2051.
E la Famiglia in tutti si residuò al termine del 1804. ad Individui L. C. E.	„	1867.

Dunque il Totale rende conto dell'intiera quantità di . . . . . N.° 15854.

E' da notarsi, che nell' esito sono compresi i Matrimonj delle Fanciulle, i Figli restituiti ai Genitori, e gli Esposti, cui termina la loro sottoposizione allo Spedale come si vede alla Tavola II.

Dunque la mortalità Lett. D. F. in detto Decennio fù di N.° 11936. dei quali
nello Spedale e fuori . . . 10196.
alla campagna . . . . . 1740.

---

eguale a . . . . . N.° 11936.

Io non tratterrò gli altrui reflessi sopra tutte le considerazioni, che la Medicina civile potrebbe proporre sopra un tal quadro: mi servirà di aver richiamato l' attenzione del Lettore sul destino delle Case per gli Esposti, la somma per i quali impiegata nel corso del Decennio per il semplice baliatico a contanti ascese a Lire 673175. — — come dalla Lett. I. potrà dedursi.

Portando l' occhio da questo punto alle Lettere C. E., che segnano la vita, si avrà luogo di valutare come, e con qual profitto siasi erogata una tal somma.

Il quadro da noi esibito apparirà più chiaro ancora nella Tavola II, come fù detto, nella quale l' antico sistema quì tenuto è ordinatamente segnato a Decennio, e vi si è aggiunto il calcolo annuale della mortalità, della quale abbiamo creduto bene di render più decise le differenze in ambedue i sistemi, formandone una Tavola piccola segnata N.° III. che faremo succedere al Quadro comparativo segnato a sistema nuovo.

SECONDO DECENNIO

A sistema nuovo dal 1805. *a tutto il* 1814.

Il presente rapporto è fondato su le stesse basi del precedente. Dunque il ristagno da principio essendo di . . . . . N.° 1867.
e l' Introduzione nel Decennio in . . . . . „ 10701.

Il Totale di cui dovremo render conto sarà di N.° 12568.
Individui.

Ia detti dieci anni muojono nello Spedale

Lattanti Maschi	N.°	1527.
Femmine	„	1545.
Divezzi Maschi	„	159.
Femmine	„	129.
Lattanti Fuori Maschi	„	1174.
Femmine	„	1107.
Divezzi Maschi	„	465.
Femmine	„	568.
Della Famiglia grande	„	57.
Cessano di appartenere allo Spedale in detto Decennio	„	2596.
Ne rimangono in vita	„	3241.

Dunque il Totale che da una tal somma deriva è di . . . . . N.° 12568.

In questo sistema adunque la minore introduzione in N.° di 2514. ha guidato a conservar meglio gli Esposti in Casa, la cui mortalità nello Spedale in N.° 3360. ci guida nel confronto coll' antico sistema ad aver salvato 6836. Individui di più.

Un maggior numero inoltrato alla Campagna per i pericoli dei passaggi, di quelli inerenti alla prima età, all' allattamento, alla dentizione, e ad altri accidenti non può fare a meno di non rendere maggiore la mortalità.

Infatti la mortalità dei medesimi in detto Decennio in N.° di 3314. che paragonata all' altro in N.° di 1644. da una differenza di N.° 1670. Individui morti di più, ci convince di una tal verità.

Non ostante progrediremo col nostro parallello, ed esamineremo altre differenze, che occorrono, le quali saranno tenute ad esatto calcolo in fine.

In questo Decennio la mortalità della Famiglia è stata minore di 39. Individui, e maggiore è stato l' esito di 545.

Conguagliata pertanto la mortalità del vecchio sistema con la minore del nuovo, la quale in ultim' analisi ci guida al preciso termine di N.° 5205.

morti di meno: accresciuto l'esito in questo nuovo sistema in N.° 545. di più, ed esaminato l'avanzo di vita in N.° di 1374. si potrebbe concludere con ragione di aver risparmiato con la conservazione N.° 7124. vite di più: ma avuto riguardo alla maggiore Introduzione del primo Decennio in N.° 2514. pareggieremo col nostro avanzo di vita ottenuto nel detto nuovo sistema a N.° 4610. il che forma strettamente il grande oggetto della migliore conservazione ottenuta e richiamata a calcolo col massimo rigore.

OSSERVAZIONI SULLA TAVOLA II.

Vecchio Sistema.

Gradatamente decrescente è la quantità degli esistenti della nostra Famiglia, che si vede segnata N.° I.

Costante è l' Introduzione Generale nel corso del Decennio N.° II. ed appare soltanto un poco forzata negli anni 1802. e 1803.

Lo stesso può dirsi dell' esito N.° III. che nel 1798. soltanto è di gran lunga superiore agli altri anni.

Nel 1801. e 1803. la mortalità N.° IV. sembra maggiore, e corrisponde alla maggiore-Introduzione accaduta.

Per quanto la medesima sia nella presente Tavola considerata in massa, cioè non separata quella avvenuta nello Spedale dall' altra accaduta in Campagna, ciò nondimeno posso assicurare il Lettore, che sì l' una che l' altra deriva tutta dallo Spedale, dove nel 1801. ne morirono N.° 1256. e nel 1803. N.° 1164. che sono i due punti più forti nel corso del decennio.

La costante mortalità dello Spedale sempre intorno al mille rende in qualche modo conto della piccola differenza, che da un' anno all' altro resulta nella spesa del Baliatico, come ognuno potrà facilmente rilevare a prima vista al N.° VII.

Il ragguaglio della detta mortalità offre nella media proporzionale un 34. per cento, calcolando l' Introduzione, e l' esistenza tanto in essere, quanto residua, come al N.° V. si osserva.

Decresce sempre l' esistenza residuale in questo quadro a decennio di vecchio sistema, senza che il maggior esito ne sia la favorevol cagione, ciò che attribuir si debbe alla mortalità degli Esposti nello Spedale, giacchè secondo le nostre Tavole giornaliere, mensuali, e dell' anno la mortalità dei medesimi alla Campagna è discreta ed è costante per il detto Decennio, nè influisce su questa diminuzione reale di esistenza.

SISTEMA NUOVO.

La famiglia esistente nel corso di questo nuovo Decennio cresce gradatamente, non ostante che l' Introduzione, forzata soltanto nel 1806. rimanga discreta, e per quattro anni continui molto minore dell' ordinario. Tanto è vero, che la differenza da un Decennio all' altro consiste per parte dell' Introduzione in N.° 2514. di meno nel detto nuovo sistema. Maggiore però ne è l'esito in N.° 545. e più forte rimane negli anni 1807. 1808. e 1810.

La mortalità in casa è discretissima, e sempre eguale per il corso del Decennio, tranne il primo anno, di cui dieci mesi appartengono al vecchio sistema, e i due ultimi soltanto al nuovo.

Quella della Campagna nel 1807. 1812. 1814. è un poco più grande degli altri anni senza poterne assegnare la causa, giacchè la Medicina civile è ritolta dalle indagini delle cause di una tal mortalità, che per il buon sistema sarebbe oltremodo importante, che fossero a portata del di lei esame.

La differenza della mortalità, che resulta nello Spedale da un Decennio all' altro di N.° 6257. Lattanti morti di meno, e di 579. Divezzi, eguale a N.° 6836. rende conto del miglior destino dato nel nuovo sistema alla Casa degli Esposti del pari che ne avverte della maggior somma, di che abbisognava l' aumento di conservazione nella vita.

Contribuirà alla conferma evidente di un tal fatto il portar l' occhio su la linea sesta, nella quale ogni anno l' aumento di vita divien più sensibile specialmente dal 1811. in giù, finchè si ottiene a pareggio di confronto un numero maggiore di esistenza, residuata con accuratezza a N.° 1374.

Cesserà pertanto ogni ammirazione, se l'aumento di spesa in questo Decennio è di lire cinqūecento quarant'-otto-mila-cinquecento-sessantatre. tre soldi, e quattro denari.

A rigore N.° 7124. Individui conservati di più nel Decennio con l' aumento di lire due al mese di baliatico per ciascuno ordinate dalla savissima Legge giustificar possono un tale impiego, abbenchè il valore intrinseco di detta somma debba portarsi per le ragioni dette di sopra su l' avanzo reale e provato di N.° 4610. Individui.

Dal che si può concludere, che nelle Case degli Esposti 1. quanto minore è l' Introduzione, tanto minore è la mortalità.

2. Quanto sono maggiori i mezzi per trattenerli di meno in Casa, per inviarli più presto alla Campagna, tanto maggiore è il risparmio di vita, più grande la conservazione.

3. Più vita, maggiore spesa, conclusione certa, e sicura.

4. Ammassamento nello Spedale, mortalità grande, inutilità di spesa.

Quali verità riceveranno un maggior lustro, e più ordine nel Tome II. della presente Istoria.

INDICE AL TOMO I.

DELLA STORIA, E REGOLAMENTO DELLO SPEDALE DI SANTA MARIA DEGL' INNOCENTI DI FIRENZE.

Di tutte le cose notabili nella presente Istoria e primieramente dei Fondatori degli Spedali, e di altri Pii Stabilimenti. (1)

A

Abati Goto Francesco erige la Chiesa di S. Antonio in Venezia *pag.* 111.

Abbandonati Spedale per gli: Anticamente a S. Caterina lungo le mura in Via dell' Acqua, poscia nello Spedale di *Piero Broccardi* concontiguo a Bonifazio. I Capitani di S. Maria del Bigallo e Misericordia comprarono il primo locale dal Cav. *Lodovico Covo* Bresciano, che n' era Commendatore, per sì bell' oggetto, che si conserva tuttora mercè una rigorosa disposizione dello Statuto sotto la Rubrica 157. del libro 3 *pag.* 35.

Acciajoli Niccolò: Autore della bella Fabbrica della Certosa a Napoli, e della nostra di Firenze. *p.* 111.

Alberti Niccolò: Edifica nel 1372. lo Spedale di Orbatello *p.* XXXVIII. §. X.

Alliotti Spedale dell': Fatto nel 1407. a port' alla Croce nella Compagnia del Tempio, dove si adunavano i Buonomini addetti alle *Stinche*, Castello di Greve, parte di Stato della Famiglia Cavalcanti di Siena, che ha dato nome alle nostre Stinche, Buonuomini diversi da quelli di Governo, e dagli altri di S. Martino *p.* XXV.

B

Balducci Lemmo di Montecatini in Valdinievole erige nel 1382. uno Spedale in S. Matteo, sottoponendolo all' Arte del Cambio, della quale il Santo è Protettore.

Oggi vi è l' Accademia delle Belle Arti *p.* 50. XXIX. §. V.

---

(1) Il numero Arabo solo riguarda la Prefazione, le Illustrazioni, che le vengono dietro e la Storia.

Il numero Romano indica le Illustrazioni al fine della Storia suddetta.

Bene del: *Benuccio di Senno* erige nel 1295 a S. *Bartolommeo* a *Mugnone* uno Spedale, che si nomò ancora delle *Panche*, il quale fu poi riunito a quello di S. *Martino*. *p.* 19. §. VIII.

Benvenuti Bartolo di Lino: nel 1362. edifica uno Spedale a S. *Giuliano a Montajone* fuori di Città presso il Ponte a *Rifredi*, dove nel 1533. vanno i Rognosi da S. *Eusebio*, ceduto alle Monache di S. Anna in Verzaja, e che fu convertito in un delizioso giardino Inglese dal Sig. Marchese Giuseppe Stiozzi.

Bigallo S. Maria Spedale fondato nel 1200. da *Diomiticidiede* del *Dado*, d' onde trasse origine la Compagnìa, che presedeva a tutti gli Spedali, e d' onde poi l' ha tratta quell' ancora della Misericordia vecchia, e nuova, oggetto d' ammirazioone alle più colte Nazioni. *p.* 28. 31. §. V.

Bonifazio Spedale, fatto a preci di Mess. *Bonifazio* de *Lupi* da Parma dopo il 1337. §. XIII. *p.* XLIX.

Broccardi Piero erige uno Spedale nel 1328. contiguo a quello di *Bonifazio*, cui poi fu riunito, e dove ebbero da prima raccetto gli *Rbbandonati p.* 35.

Buonomiul di *S. Martino*, diversi da quelli di Governo. e dagli altri addetti alle Stinche, istituiti in Compagnìa da S. Antonino Arcivescovo di Firenze, e tratti dalla Compagnìa di S. Girolamo della Notte. §. IV. *p.* XXV. e seg.

C

Campoluccio. Spedale alla Porta a *Faenza*, dedicato a S. *Lazzero*, edificato nel 1338. dall' Arte di *Calimala* per raccetto dei Rognosi, e demolito per ragione dell' assedio nel 1529. *p.* LVI.

Capponi Lorenzo nel 1573. a Lione alimenta del proprio sopra dieci mila di quelli abitanti *p.* 111.

Coram Tommaso Negoziante Inglese erige in Londra una Casa per gli Esposti nel 1739. *p.* 1.

Cosimo I. forma in Gerusalemme uno Spedale per i Pellegrini *p.* 111.

D

Donati Vinciguerra uno dei fondatori dello Spedale di S. *Eusebio*, il cui regolamento per i Rognosi, e Tignosi è di un qualche interesse nella Storia della Polizia Medica. *p.* LV.

Dorotea S.: Spedale per i Dementi, ora nel Corso dei Tintori, ed ora al *Canto alla Mela* dagli Zati, ove da prima abitava *Faustina Mainardi* Vedova, che presedeva ad una Congregazione di Fanciulle, sempre pericolosa, ove manchi la dovuta vigilanza, e riunito a quello di Bonifazio dal Granduca Leopoldo nel 1785. §. XV. *p.* LIV.

E

S. Eusebio: Spedale edificato nel 1186. sul prato di Ognissanti per raccetto dei Rognosi, e Tignosi, dove andarono poi ad abitare le Monache di S. Anna, e nel loro quelle dell' Angiolo Raffaello, fondato quello di S. Anna da *Muffeo Pitti* Nobile Fiorentino. §. XVI. *p.* LIV.

F

Florenzio Barone, erige nella Chiesa di S. Pier Maggiore uno Spedale, del quale *Gisla* Matrona addiviene singolar Benefattrice. Era inveterato costume dei nostri Vescovi, che nel giorno di lor possesso si avanzassero verso cotesta Chiesa per dare l' Anello Nuziale alla Badessa, che faceva le veci della Chiesa Fiorentina, dopo la qual ceremonia gi ungevano alla Metropolitana *p.* XIV.

G

Gallo S. nella Chiesa di S. *Maria* a: da prima Parrocchia alla Porta *Bolognese*, fino dal 1193. vi si raccettavano gli Esposti. *Guidalotto* d' *Orco* nel 1218. prese a farvi uno Spedale, che passò poi, egli estinto con un figlio, agli Eremitani di S. Agostino, indi alla Repubblica, e dalla medesima aggregato a quello degl' Innocenti nel 1463. Oggi, ove il medesimo esisteva, vi ha l' Arco trionfale. *p.* 7. §. 11. 25. 56.

Gio. Battista S. Xenodochio di: il più antico d' Italia, come lo furono i Canonici, i primi a stare a convitto, mentre in altre parti cominciarono nel Nono Secolo. *p.* 14.

Giovanni di Dio S.: anticamente Spedale di S. Maria dell' Umiltà, fatto nel 1400 dal Padre di *Amerigo Vespucci*, nome grato alla Patria, quanto quello del *Galilei*, quantunque entrambi di un gran

fenomeno nella natura, e molto simili alla medesima, che tutto dona, e nulla pretende. Vedi Vespucci. §. XIV *p.* LI.

Gimignano S: Spedale dei Trovatelli, fatto dalla Comune nel 1406., riunito a quello degl' Innocenti nel 1554 dopo essere stato sottoposto a quello di Siena, e sciolto nel 1810. per convenzion reciproca. *p.* 19.

Guadagni Tommaso erige uno Spedale a *Lione* per gli Ammorbati p. 111.

Guelfi Fiorentini I. fanno fabbricare in *Lucca* la bella *Loggia* rimpetto a S. *Friano p.* 111.

I

Innocenti S. Maria degl': Spedale per gli Esposti, fatto dai Consoli di Por Santa Maria, o Arte della Seta, cominciato nel 1421 ed aperto a 24. Gennajo del 1444. Sua primaria Istituzione *p.* 41. La Sovranità subentra nel 1588. nel dominio *pag.* 49. Storia del medesimo stabilimento, divisa in 4. parti cioè Topografia, Spirito di Leggi, Amministrazione in generale, Sistema interno rapporto alla conservazione degli Esposti, e tutto in due volumi già impressi.

L

Lione. Spedale per gli Esposti aperto nel 1533 *p.* 1.

Lucia S.: Monastero fatto fabbricare nel 1292. dalle Monache di S. *Agnese* del Borgo a S. Lorenzo sopra terreno comprato da *Guccio*, e *Jacopo* di *More Marignolle*. Dopo varie vicende, liti da prima, poscia riforme, lo vennero ad abitare i Frati del Carmine fino alla morte del *B. Angiolo Mazzinghi*. Dopo un tal tempo vi tornarono altre Monache venute parte da Roma, e parte dalle Case loro di Gualfonda, che l' occuparono fino alla generale soppressione dei Monasteri. Fù allora, che *Ferdinando III.* con saggio avvedimento lo ridusse a Spedale per gl' Invalidi ed incorabili: indi all' occasione del *Tifo*, che dominava in Italia, ha Lazzaretto, che corrispose maravigliosamente alle benefiche cure del suo savio Istitutore §. 18. *p* LXIII.

Lupi Mess Bonifazio di Mess. *Angiolo* da *Parma* nel 1377. fece erigere uno Spedale, che alla sua morte raccomandò all' *Arte di Calimala*, ed al quale lasciò il suo nome.

Gio. Gastone concepì le più belle idee onde ingrandirlo, ma non le condusse ad effetto. Una tant' opra era riservata al Genio intraprendente del *Gran Leopoldo*, il quale lo ridusse, come oggi si vede, e nel 1785. il medesimo potè ricevere gl' Incurabili, i Cronici, i Militari, i Cutanei, ed i Dementi non solo, che da S. Dorotea, dove si trovavano, fece quà trasportare, ma quelli eziandio di tutto lo Stato. §. XIII. *p.* L.

M

Mammolo S.: Casa degli Esposti a *Venezia*, del di cui saggio sistema si renderà esatto conto al Tomo II. *p.* 7

Maria Nuova S.: Arcispedale eretto da *Folco* di *Ricovero Portinari* nel 1228. *p.* 93. §. XII. *p.* XLVI.

Martino S.: altro Spedale per gli Esposti, aperto in via della Scala nel 1313. da *Cione* di *Lapo Pollini*: *p.* 15. §. IV.

Maternità Ospizio: Ferdinando III. con suo Motuproprio de 21. Novembre 1815. fece aprire una località separata nello Spedale degl' Innocenti, acciò da tutto lo Stato dovendo a poco alla volta venir quì delle Allieve per apprendere con le buone Teorìe la Prattica, la sorte delle Donne di parto restasse meglio assicurata mercè la maggior diffusione dei lumi al ritorno di queste medesime Allieve alle loro Comuni. Di già l' esito il più felice ha coronato le paterne cure dell' amoroso Sovrano, e la Toscana a ragione può chiamarsi felice sotto tutti i rapporti § I. *p.* 23.

Matteo S.: Spedale di *Lemmo Balducci*, come si disse, che comprendeva la Compagnìa di S. Girolamo della Notte, d' onde furono tratti i primi Buonomini della Compagnìa di S. Martino, e dove oggi è l' Accademia delle Belle Arti, che dalla *Crocetta*, dov' esisteva fino dal 1500. il Granduca *Leopoldo* la fece passar quì nel 1784. assegnando in sì bella e vasta località ancora un posto per l' ordinarie sedute all' Illustre *Società Economico Agraria* detta dei *Georgofili*. *p.* 50. XXX.

Mendicità Ospizio Vecchio: Aperto nel 1622 con la sopraintendenza di *Lorenzo Broccardi*, e di dodici Nobili da *Ferdinando II.* il il quale ordinò a *Giulio Parigi* di ridurre a tal uopo il *Monastero* di *Camaldoli* col nome di S. *Salvadore*, che nel nono Secolo erano a piè di Monte, dove abitarono le Cavalieresse

di Malta fino al 1550., le quali poi andarono a S. *Piero a Murrone* in Via S. Gallo, e dove dopo la lor partenza da Camaldoli vi furono collocate le Carra, che si adoprano per la Festa di S. Gio. Battista.

Nardi Giovanni Medico di Corte, e *Lattanzio Magiotti Sanleonini* stabiliscono il regime per questi poveri. Dura l' Ospizio fino al 1677.

Cosimo III. è astretto a separarli, perchè in troppa quantità. Quindi a S. *Miniato a Monte* manda gli Uomini, alla Casa Pia del *refugio* i Ragazzi, fuor di Porta S. Friano i Rognosi, e quì solo rimangono le Donne con i Bambini, poscia le Fanciulle in num. di cento. Si smembra il locale per farvi il Conventino, dove per ordine di Francesco I. si mandano le Giannizzere, così dette da *Carlo Gianni* Patrizio Fiorentino loro istitutore.

Rucellai Giulio Senatore vi riunisce delle Ragazze per ricavarvi delle abili Cameriere per le distinte Famiglie. Tale fu la sorte di quest' Ospizio, eretto fra noi senza alcun Maestro, o Direttore straniero.. Non farà dunque maraviglia, che bene istrutti su tali Stabilimenti, il nuov' Ospizio fino dal suo nascere prometta il più felice successo. §. XI. *p.* XLIII.

Mendicità Ospizio nuovo: Ferdinando III. fa aprire questo vastissimo locale in *Montedomini*, dove nel 1476. eravi un Lazzeretto per i malati di Contagio, ridotto nel 1531. a Monastero, che il Comune di Firenze destinò per le Monache fatte venire dal medesimo dalla *Marca*, alle quali riunì poi le *Romite*, che abitavano in *Monticelli*, altro Monastero fatto edificare dal Generale dell' Armi d' Innocenzio IV. Cardinale *Ottaviano Ubaldini*.

Il Regolamento, col qual' è montato un tale Ospizio, le savie persone incaricate della direzione, il loro zelo disinteressato, le loro cognizioni lo fanno già progredire di bene in meglio giornalmente, e lo faranno distinguere per uno dei primi stabilimenti di Europa, o si riguardi lo spartimento, l' ordine, la disciplina, ovvero l' Istruzione sopra tutti i lavori i più difficili, dei quali s' incaminano di già alla loro perfezione. Tal' è il frutto delle cure del R. Governo a vantaggio della bella Firenze. *p.* 98. 99.

Michi: Famiglia fondatrice nel 1309. di uno Spedale, che si nomò ancora

del *Porcellana*, riunito poscia a quello di S. Pavolo per esservi contiguo *p.* 35.

Montpellier: Nello Spedale di S. Spirito, eretto nel] 1180. si cominciò a dar raccetto, posteriormente molto, agli Esposti. *p.* 11.

N

Niccoli Bartolo, Cittadino, e Mercante Fiorentino aveva formato uno Spedale detto di S. Lazzaro al *Colle* di *Calenzano*, dove si curavano i Rognosi. Divenne questo Spedale Padronato poi delle Monache di S. *Niccolò* in *Cafaggio*, perchè il Cardinale *Niccolò Ridolfi* nostro Arcivescovo lo aveva loro donato. *p.* LVII.

O

Orbatello: Ospizio fatto da *Niccolò Alberti* nel 1372. *p.* 73.

P

Parigi Spedale per gli Esposti eretto nel 1640. per opra di S. Vincenzio de' Paoli. *p.* 11

Pavolo S.: altro Spedale, fabbricato nel 1221. aggregato a quello di S. Maria Nuova nel 1558. da Ferdinando per uso dei Convalescenti, dove dimoravano per tre giorni beatamente. Oggi ridotto a Scuola di lavori per le Ragazze *p.* 35

Pollini Cione di Lapo erige nel 1313. uno Spedale per gli Esposti nella Chiesa di S. Martino in via della Scala, lo sottopone a quello di Siena, e riunito infine a quello degl' Innocenti nel 1536. Opinioni degli Storici diverse. Sorte dubbia del Pollini appresso gli Scrittori per una tal sottoposizione *p.* 13. 57. §. IV.

Porcellana: Vedi Michi:

Portinari Folco di Ricovero fabbrica nel 1228. come si disse, lo Spedale di S. Maria Nuova, e ne ritiene il Padronato fino al 1618.. nel qual tempo passa alla Casa Medici. Vicende, accrescimenti, e perfezione, che ha di già toccato *p.* 93. §. XII. *p.* XLVI.

Portinari Pigallo fa erigere un Cappellone a Milano a S. Pier Martire. *p.* 111.

R

Rocco S.: Spedale in Via S. Gallo, acquistato poi dalla Confraternita della Santissima Trinità per i primi malati di lue venerea *p.* LX.

Rognosi: raccolti da prima in S. *Eusebio*, in *Campoluccio*, indi a S. *Giuliano a Montajone*, ed a S. *Lazzaro* al Colle a *Calenzano*. *p.* LVI. e seg.

Roma in: uno Spedale erigono i Mercatanti Fiorentini ad onore di S. Gio. Battista, che non cede in bellezza ad alcun altro di Nazioni più grandi, alle quali appartenga un simile Stabilimento in quella Metropoli. *p.* 111.

Romituzzo: altro Spedale di S. Lucia, in qualche distanza da quello di S. Gio. trall' *Arcora*, o in *Arcovata*, fatto da Fra *Jacopo* di *Bartolino*. *p.* LXIII.

S

Sorore Beato, Ciabattino Sanese, il quale erige uno Spedale in Siena nel 832. ed una Congregazione aduna di Fratelli, simili al loro capo.

Commette ai medesimi la fondazione di altri Spedali, perciò si veggono per opra loro in S. *Miniato al Tedesco*, in *Barberino* di *Valdelsa*, in *Todi*, ed *Acquapendente*, e si sentono quindi sottoposti tutti a quello di Siena *p.* 13.

Stefano III. Ristabilisce in Roma nel suo Pontificato quattro Spedali, e ne dota tre altri *p.* 13.

T

Talani dei: Spedale di S. Caterina, in Via S. Gallo, acquistato come quello di S. Rocco, cui rimaneva di faccia, dalla Confraternita della Santissima Trinità per il suddivisat' oggetto. *p.* LX.

Trinità Santissima della: Lo Spedale per gl' Incurabili o Venerei fu edificato da cento cinquanta Cittadini commossi da una Predica di D. *Calisto* da *Piacenza*, Canonico Regolare di S. Agostino della *Badia di Fiesole*, il quale nel 1519. predicava nel nostro Duomo. Dal medesimo che abitava a S. Maria della Neve in Via S. Gallo, si portarono dopo la predica i suddetti, che alla

di lui presenza deliberarono di costituirsi in Confraternita, elessero un Priore con dodici Uffiziali, formarono i Capitoli, ed assunsero il carico di uno Spedale, prendendo in affitto quello dei Talani per gli Uomini, e l'altro di S. Caterina per le Donne, e così cominciarono a raccettarvi i Venerei, ed a farli curare in un modo, che poscia giunse, come un tale Spedale, al sommo grado di perfezione. §. XVII. *p.* LIX. *p.* LX.

U. V.

Vespucci Simone di Pietro. nel 1400. erige uno Spedale sotto il titolo di S. Maria dell'Umiltà, e lo sottopone alla Compagnìa del Bigallo. *Ferdinando I.* nel 1587. lo dà a' Frati di S. *Gio. di Dio* detti ancora della *Sporta*, venuti di Spagna in Firenze, da prima a San *Pier Gattolini* nello Spedale dello Spirito Santo, poi in questo. Maria Medici, divenuta Regina di Francia li richiama ancora a Parigi, e fa fare uno Spedale accanto al Palazzo Reale. Nascita di Amerigo, e suoi particolari *p.* LI. §. XIV.

PONTEFICI, BOLLE, CONCILI, CHIESE, MONASTERI BENEFATTORI, INSCRIZIONI, NOTAJ.

A

Abati di Badia, di S. Marco, di S. Gallo, di S. Miniato ripristinano la Compagnia dei Buonomini nel 1498., che si era sciolta per gravi cause, e dannose agl' interessi della Città *p.* XXVIII.

Abbazia di S. Donnino, fuori delle mura di Pisa, aggregata al nostro Spedale *p.* 57.

Agata: nome della prima Bambina, che si trovò nel Presepio a 15. Febbrajo del 1444. *p.* 47.

Alamanni Boccaccino: Cav. e Luogotenente di *Francesco Sforza* Duca di Milano: Iscrizione in S. Croce *p.* LXIV.

Luca: Nostro Benefattore.

Piero: Fondatore della Cappella Lauretana in S. Lucia de Magnoli *p.* LXV.

Albizzi Decano *Francesco* Benefattore degl' Incurabili *p*: LXI.

Aldobrandi Lionetto Benefattore ugualmente. *p.* CXI.

Alessandro Vescovo di *Volterra* della Famiglia Strozzi. Iscrizione in S. Maria Novella: *p.* LXX.

Alessio B. Strozzi, Domenicano *p.* LXX.

Andrea Ser di Fioravante di Ugolino Notajo *p.* LV.

Angiolini Monastero fondato dal Canonico *Mario Strozzi p.* LXX.

Antonino Arcivescovo di Firenze: eletto da *Eugenio* nel 1446. p. XXI. Consacra la nostra Chiesa agli 11. Aprile del 1451. p. 49.: Pone sotto la Pietra una scatola con Reliquie, della quale se ne da il rame p. 50. Muove per Roma per rendere gli ultimi Ufficj al Moribondo *Eugenio p.* 51: Sua vita, e morte: Collocato nel novero de' Santi da Adriano VI. *p.* LXXIII.: Istituisce in vita la Compagnia de' Buonomini di S. Martino *p.* XXIII. §. II. III. IV.

Attaviani Angiola, moglie di *Raffaello Ridolfi*, nostro Benefattore, imita nella pietà il marito, ed instituisce Eredi le Monache di S. Orsola, con che dentro un anno prendano Clausura, altrimenti decadano dall' eredità suddetta, la quale è devoluta allo Spe-

dale degl'Innocenti. Il medesimo infatti ne venne in possesso. *p.* LXXVIII.

Atri Duchessa Benefattrice di S. Gio. di Dio *p.* LII.

B

Badia di S. Salvadore a *Spugna* aggregata al nostro Spedale *p.* 58.

Baldini D. *Teodoro* Priore degl' Innocenti *p.* 9.

Bartoli Domenico di Giovanni Benefattore di S. Martino *p.* XXVII.

Bavaro Iacopo Vescovo di Fiesole fa la Cattedrale nel 1028. dedicandola a S. Romolo *p.* LXX.

Berti Francesco Spedalingo per gli Abbandonati, che li fa eredi *p.* 34.

Bertini Ser Lodovico da Tavarnelle e Notajo *p.* 4.

Bicci Lorenzo rinnuova la Chiesa vecchia di S. Egidio nel 1418. *p.* XLVII.

Bizini nostro Benefattore *p.* LXVI.

Bolle di Leone X. nel 1520. confermate da Clemente VII. *p.* LX.
di Clemente XII. del 1734.
di Pio II. e di Bonifazio VIII. *p.* 34.
di Eugenio III. *p.* XIV. ed altre molte, che si tralasciano,

Bonsi Fiorentino, Cardinale di S. M. Chiesa, Grand' Elemosiniere di Maria Caterina Regina di Francia.
Serie di vescovi di questa Famiglia in *Bezieres p.* LI.

Borghini D. *Vincenzio*: Celebre Scrittore, e Priore degl' Innocenti *p*: 47.

Bottigli Michele nostro Benefattore *p.* LXXVI.

Buondelmonte Andrea Signor di *Montebuoni*, Arcivescovo di Firenze lascia erede il nostro Spedale. Iscrizione nell' Episcopio rifatto per l'incendio accaduto nelle Botteghe sotto l' Arco de' *Pecori*. p. LXVI.

Buonomini di Governo: *p.* 32.

Buonomini di S. Martino: Regola loro in 32. Capitoli *p.* 50. *p.* XXV.

Buonaventura S.: Compagnìa in S. Croce per altri Buonomini addetti alle Stinche *p.* XXVI.

Buonagrazia Francesco nostro Benefattore *p.* LXXVII.

C

Caccia del: *Agnolo* nostro Benefattore *p.* LXXVII.

Calderini Lorenzo Benefattore degl' Incurabili. *p.* LXI.

Calisto da *Piacenza* Predicatore in Duomo nel 1519. *p.* XLVIII.

Camaldolensi Benefattori dell' Ospizio di Mendicità *p.* XLV.

Cambini Domenico di Simone nostro Benefattore *p.* LXIV.

Capponi Marchese *Piero* Benefattore della Mendicità *p.* XLVI.

Capponi Senatore *Francesco* Benefattore dello Spedale della Santissima Trinità *p.* LXI.

Castelli Benefattore ugualmenre. Id.

Castiglionchio Andrea: parimente Benefattore: Sepolcro di *Lapo* Gran Giureconsulto in S. Croce con Iscrizione *p.* LXXIX.

Catani Francesco da Diacceto, Vescovo di Fiesole adorna la Cattedrale nel 1570. *p* LXX.

Cecchi Antonio di Ser Leonardo di S. Felice in Piazza primo Spedalingo *p.* 44.

Cimabue sepolto in Duomo, e sua Iscrizione *p.* LXXIII.

Clemente VII. si coalizza con la Francia, e con i Fiorentini *p.* 36. Emana un interdetto contro chi con fraude usurpasse i beni del nostro Spedale. *p.* 43.

Clemente XII. *p.* 31.

Concilj: di *Aquisgrana* sotto *Lodovico* il *Pio p.* 14.
di *Costanza*, da dove *Cosimo* Medici fugge travestito *p.* XXXIV.
generale *Lateranense* sotto Alessandro III. nel 1179 *p* 29.
di *Mantova* p. 10.
di *Vienna p.* 26.
altro di Vienna Sec. XV. *p.* 9 con altri rammentati nel corso della Storia.

Concordati: della Germania fra Niccolò V. e Federigo III. *p.* 9.
Fra la Fabbrica di S. Pietro di Roma ed il nostro Spedale per l' affezione al medesimo di Pio IV. *p.* 57.

Confraternita, e Spedale della Santissima Trinità *p.* LIX.

Convento di S. *Francesco* a *Monte* a S. *Miniato p.* 34.

Corpo di S. *Mario* nella Chiesa degl' Innocenti *p.* 9.

D

Deo Dei: Nostro Benefattore, e Patrono della Cappella nella mirabil Chiesa di S. Spirito, dov' era la rara Tavola del *Rosso*. Cappella lasciata a Buonomini per testamento di Gio. Dei nel 1685. *p.* LXXVI.

Dissensioni: Fra Innocenzio IV. e Federigo II. *p.* 9.

Dolfi Niccolò Benefattore dello Spedale degl' Incurabili *p.* LXI.

E

Eugenio IV. *p.* 9.: Nel 1439. dichiara questo Spedale luogo Ecclesiastico, gli accorda molti privilegi, e nel 1441 glieli amplifica *p.* 45.: Converte il nome di Rettore in quello di Priore *p.* 47. E nel Concilio di Firenze conclude la riunione della Chiesa Greca con la Latina *p.* 50.

F

Federighi Benozzo Vescovo di Fiesole *p.* 46. Sepolto in S. Pancrazio. Sua Iscrizione *p* XXI.

Pier Simone. Canonico Decano della Metropolitana benedice la Cappella Lauretana di *Piero Alamanni* in *S. Lucia* de Magnoli *p.* LXV.

Federighi: Nostro Benefattore *p.* LXXV.

Frangipani Cardinale *Latino* di *Angiolo* Malabranca *p.* 32.

G

Gaddi Cav. Sinibaldo Benefattore dello Spedale degl' Incurabili *p.* LXI.

Galantini Ippolito Fondatore della Congregazione di S. Francesco della Dottrina Cristiana muore con odore di Santità *p.* LXXIV.

Gepponi Girolamo Canonico Benefattore dell' Ospizio di Mendicità *p.* XLVI.

Gianfigliazzi nostro Spedalingo *p.* 10.

Ginori Francesco Maria Vescovo di Fiesole restaura il Palazzo Episcopale *p.* LXX.

Ginnazzano Fra *Mariano* degli Eremiti di S. Agostino. grand' Oratore, in buona grazia di Lorenzo de Medici *p.* 10.

Giovanni di *Fiesole* Arcidiacono, erige la Chiesa Parrocchiale di S. Martino, sede dei Buonomini, *e* la dona nel 1034. a Monaci di Badia *p* XXVI.

Giulio de *Medici*, Cardinale Arcivescovo, e Legato Pontificio eccita con una Pastorale il popolo a soccorso degl' Incurabili *p.* LIX.

Giustiniani de' Principi *Giacomo* Delegato a Bologna *p.* 117.

Gondi Antonio va in Francia con Maria Caterina de' Medici, e giunse là al Grado di *Pari*, Maresciallo di Francia, e fatto Duca di Retz. *p.* LXXIV.

Benedetto Direttore della Cappella in S. Marco ad onore di S. Antonino *p.* LXXIII.

Filippo Maria Vicario dell' Arcivescovo *Incontri* Id.

Filippo Emanuelle sepolto in S. Jacopo sopr' Arno con Iscrizione *p.* LXXV.

Gio. Francesco, educato da S. Vincenzio de' Paoli, Arcivescovo di Parigi, e Cardinale Id.

Matteo o *Mariotto* nostro Benefattore LXXII.

Gregorio X. *p.* 33.

Grilli Gio. di Leonardo Canonico di S. Lorenzo *p.* 47.

I

Incontri Gaetano Arcivescovo di Firenze, celebre per la somma carità e santità di costumi LXXIII.

Innocenzio IV. *p.* 29.

Innocenzio V. *p.* 33.

Iscrizioni riportate nella Storia, e primieramente

In S. *Martino* in via della *Scala* a *Cione Polli i* ad un Arca di Macigno *p.* 17.

in S. *Maria Novella* per il medesimo *p.* 18.

nella *Chiesa degl' Innocenti* per vari soggetti *p* 11.

Nel così detto *Chiesino p.* 12.

a S. *Croce* per Lionardo Bruni *p.* 1.

per Castiglionchio *p.* LXXIX.

alla Santissima *Nunziata* per Pucci *p.* VII.

per Giambologna *p.* XI.

a S. *Pancrazio* per Federighi *p.* XXI.

a S. *Marco* per S. Antonino *p.* XXIII.

in *Duomo* per *Marsilio Ficino p.* 34.

per *Cimabue p.* LXXIII,

In *Orbatello* per vari. XLI.

In S. *Gio. di Dio* per *Amerigo Vespucci* LII.

In S. *Lucia* de Magnoli per *Piero Alamanni p.* LXIV.

Nell' Episcopio per *Andrea Buondelmonte p.* LXVI.

In S. Maria *Novella* per *Alessandro* Strozzi Vescovo di *Volterra p.* LXX.

In S. *Jacopo* per *Filippo Gondì p.* LXXV.

A S. *Jacopo* per Anna Nobili *p.* xxx.
per il Canonico Scarlatti.
A *Monticelli* per il Nobili *p.* LXXX., omesse molte altre per brevità.

L

Lenzi nostro Benefattore, e Cappella agl' Innocenti *p.* 11.
Leon X. *p.* 26.
Leone XI. *p.* 31.
Luigi Maria Vescovo di Fiesole degli *Strozzi* nel 1716. fa un bellissimo Seminario per i Cherici a lato dell' Episcopio *p.* LXX.

M

Marco del *Borgo* a S. *Lorenzo* Spedalingo degl' Innocenti *p.* 47.
Martino V. sua venuta in Firenze *p.* 3.
Mazzinghi Zanobi Benefattore della Mendicità *p.* XLVI.
Miniato da S. Francesco nostro Benefattore *p.* LXXXI.
Miniati Suor Maria Giovanna Benefattrice dello Spedale della Santissima Trinità *p.* LXI.
Monaci di *S. Pancrazio p* 15.
Mongai Fra Tommaso di S. Gio. di Dio *p.* LI.
Monticelli suo ingrandimento *p.* LXXX.
Mozzi Andrea Vescovo Fiorentino *p.* XLVII.

N

Neroni Giovanni Settimo Arcivescovo di Firenze *p.* 56.
Niccolò III. *p.* 33.
Niccolo V. *p.* 46. suoi benefizj per il nostro Spedale *p.* 51.
Nobili Giovanni nostro Benefattore.
Bernardo di Cino della Chiesa, e Monastero degli *Angioli*, e di *Monticelli p.* LXXIX.

O

Onorio III. *p.* 29.
Oratorio di S. Maria alle grazie fatto da *Jacopo Alberti p.* XXXVIII.

Ordini di S. *Domenico* e di S. *Francesco* nel 1218. *p.* 28.
Orsini Rinaldo Arcivescovo *p.* 30.
Orso di Antonio Vescovo di Firenze *p.* 28.

P

Pacini Lapo primo Commesso degl'Innocenti *p.* 47.
Pandolfini Niccolò di Mess. *Giannozzo*, Vescovo di Pistoja, Cardinale fatto da Leone X. *p.* XXII.
Paolo II. dà Priorìe a S. Maria Nuova *p.* XLVIII.
Paolo III. Allo Spedale della Santissima Trinità dà beni Stabili, e gli unisce lo Spedale di S. Filippo, e Giacomo *p.* LXI.
Pazzi Cav. *Girolamo* nostro Benefattore *p.* LXXXI.
Peruzzi Bindaccio: ugualmente *p.* LXXXII.
Peruzzi Gianna: ugualmente *p.* LXXI.
Petesevi Pietro: ugualmente *p.* LXXVI.
Pier di Grifo Ser.: Notajo dello Riformagioni *p.* 20.
Pieri nostro Spedalingo *p.* 9. 64.
Pierozzi S. *Antonino* Arcivescovo.
Pierucci Conte *Gio. Michele* nostro Spedalingo *p.* 12.
Pier Maggiore S.: Chiesa *p.* XIV.
Pietro Cattolico Vescovo Fiorentino *p.* XV.
Pietro da Verona: sua vita e morte *p.* 29.
Pietro Vescovo d'Arezzo *p.* 57.
Pieve di S. *Maria* a *Limite* nella Diocesi di Pistoja, unita allo Spedale nostro *p.* 57.
Pio II. p. 10. si trova in Firenze per la morte di S. Antonino *p.* XXII.
Pio V. p. 34.
Pontefici addetti alla Compagnia dè'Buonomini *p.* XXIX.
Portuense Cardinale *Antonio* consacra per Martino V. la Chiesa nuova di S. Maria Nuova nel 1420. *p.* XLVIII.
Preti del Ben morire: vanno a S. Maria Nuova *p.* XLVIII.
Pucci Cardinal *Lorenzo*: sua generosità *p.* VIII. LIX.
Roberto §. V. *p.* 4.
Pugliese del: Nostro Benefattore e Cappella del medesimo *p.* 11.

Q

R

Ranieri: Vescovo Fiorentino p. xv.
Reggiuoli Snor *Minima* Benefattrice dello Spedale degl' Incurabili *p.* LXI.
Resnati: Priore di S. Gio. di Dio *p.* LII
Ridolfi Niccolò Cardinale Arcivescovo nostro .Suo Nobile Carattere *p.* LVII.
Ridolfi Raffaello nostro Benefattore *p.* LXXVII.
Robbia, uno dell' illustre Famiglia, Vescovo di Fiesole, e sepolto in S. Maria in Campo *p.* LX.
Rucellai Cenni dà il nome suo ad una tale strada, ove anticamente abitava *p.* LXXII.

S

Salviati Averardo, e *Filippo* fanno la Cappella per S. Antonino nella Chiesa di S. Marco *p.* XXIII.
Sanatorie: d'
Innocenzio VIII. di
Urbano VIII. a favore della Compagnia di S. Martino *p.* XXVIII.
Sautafede Paolo: Legato di *Eugenio* IV. *p.* 46.
Sarzana da: *Tommaso* da Casa *Albizzi*, ov' egli era, passa al Triregno nel 1447. col nome di Niccolò IV. *p.* VI.
Savonarola Priore di S. Marco ingrandisce il Monastero di S. Lucia *p.* LXII.
Scarlatti Canonico Filippo suo Deposito *p.* LXX.
Scatola di S. Antonino con Reliquie *p.* 50.
Schembergh Niccolò Cardinale Tedesco, Arcivescovo di Capua, nostro Benefattore *p.* 58. *p.* LXXXIII.
Settimanni Marco di Cassiano nostro Benefattore *p.* XXIV.
Sisto IV.: Cappella a Roma, Celebre per le Pitture *p.* XIII.
Sisto V. *p.* 60.
Soderini Piero nostro Benefattore *p.* LXXX.
Squarcialupi nostro Priore *p.* 62.
Strozzi Alessandro Canonico Fiorentino *p.* 57. nostro Benefattore *p.* LXVIII.
B. Alessio Domenicano *p.* LXX.
Luigi Maria Vescovo di Fiesole.
Mario Canonico.
Stia Ser *Gio.* Notajo *p.* 8.

T

Tornabuoni Maria Vaggia nostra Benefattrice *p.* LXXI.
Tornabuoni: Sepolcro alla Minerva a Roma *p.* XIII.
Tolommei Paolo Benefattore dello Spedale della Santissima Trinità *p.* LXI.

U

Ubaldini: Cappella nella Santissima Nonziata *p.* XXX.
Ubaldini Ottaviano Cardinale suo gran carattere *p.* 99.
Uberto Ser di *Martino* da S. Donato in Poggio Notajo *p.* 50.
Umiliati Religiosi *p.* 34.
Urbano IV. p. 32.
Urbano V. p. XXXVIII.
Uzzano Ser *Domenico* Notajo *p.* XXXIX.

U

Vivoli S. Lorenzo nostro Benefattore *p.* LXXX.

X

Ximenes Marchese Benefattore a S. Pier Maggiore e nostro *p.* 8.
Ximenes e *Comi* Benefattori di S. Gio. di Dio *p.* LII.

Z

Zanobi S.: Vescovo Fiorentino p. XIV.

SOVRANI, LEGGI, FAMIGLIE RAGGUARDEVOLI, E FATTI MEMORABILI.

A

Accademia Platonica stabilita in Firenze. *pag.* 32.

Adimari Cav. Alamanno di *Filippo*. Rinaldo degli Albizzi ne scrive la vita. *pag.* VI.

Alberti Niccolò inviato a Roma a Urbano V. per unirsi nella lega con Carlo IV. onde castigare la prepotenza de' Visconti, e segnatamente di Bernabò *pag.* XXXVIII.

Alberti Jacopo. accompagna l'Imperadore da *Lucca* per l'Alpe di *Modena* fino a *Bologna* con *Ricci Rosso.* Erige una Cappella in *S. Croce* dipinta a fresco da Gaddo Gaddi. *pag.* XXXVIII.

Albizzi „ Famiglia, Benefattrice della Chiesa di S. Pier Maggiore. *p.* XV.

Alessandri Cornelia sposa di *Giovanni* de' *Medici*. *pag.* XXXIV.

Alessandro di *Lorenzo* de' *Medici* Capo del Governo 1532. *pag.* 38. Invia nel 1534. Ambasciadori a Roma a Pavolo III. *Pucci Roberto*, *Corsi*. *Novi*, *Ridolfi*, *Valori*, e *Strozzi*. *pag.* VII. Nel 1533. avea fatto torre gli sportici in *Via Larga*, ed il Papa in Marsilia aveva dato l'anello alla figlia di Lorenzo di Piero Medici, che sposava il secondo genito di Francesco Re di Francia, che in tale occasione creò Cavalieri a sprone di oro *Ruccellaj Palla* di Bernardo di Giovanni, e *Strozzi Filippo*, che restò presso la Corte dl Francia in qualità di Ambasciadore per il Pontefice *pag.* LXXVII.

Altoviti Palazzo in Borgo degli Albizzi. *pag.* XIV.

Amidei Famiglia con case fra il Ponte vecchio, e S. Stefano.

Lambertuccio uno dei molti, che assalirono proditoriamente il *Buondelmonte*. *pag* LXVII.

Antinori Antonio di Tommaso per l'Arte di por S. Maria o della seta approva uno statuto a favore degl' Innocenti. *pag.* 43.

Archi dell' *Acquidotto* fatti dagli antichi Etruschi. *pag.* LXIII.

Arrabbiati „ Fazione a favore della Casa Medici. *pag.* LVIII.

Artigo VII. emana nel 1313, un' Ordine contro i ribelli della Toscana. *pag.* 13.

Arte di *Por S. Maria*, ed Università de' Mercatanti è la Patrona dello Spedale degl' Innocenti. *pag.* 43.

Assedio di Firenze „ nel 1529. *pag.* 36. mediante il quale si demolirono molti locali, che cagionarono un' infinità di Metamorfosi, ed accrebbero difficoltà nella Storia. Questa misura di demolizione fu progettata da

Martelli Lorenzo,

Girolami Raffaello,

Bartolini Zanobi, Commissari della Repubblica. *pag.* LVII. Durò un tale assedio dieci mesi, e dodici giorni, dopo dei quali Firenze dovette arrendersi alle armi vittoriose. *pag.* 38.

B

Baden Margravio. *pag.* 96.

Baglione Malatesta Comandante dell' esercito Fiorentino. *pag.* 38.

Baldovinetti Pera Gonfaloniere. *pag.* XXXIX.

Bardi Andrea Ambasciadore a Urbano V. *pag.* XXXVIII.

Bentivoglio Antonio occupa Bologna. *pag.* 3.

Bona in' Affrica espugnata dai nostri Cavalieri di S. Stefano, Ammiraglio della quale marittima spedizione fu l'

Inghirami, Famiglia illustre di *Volterra*. *pag.* VIII.

Bonajuti Medico, inviato a girare per l' Italia col *Pieratti* Architetto, e raccogliere nella visita degli Spedali quanto potesse ritrovarsi di più utile e buono per quello di S. Maria Nuova. *p.* XLVIII.

Botta Maresciallo: Governatore a Firenze per l' Imperadore Francesco *pag.* 38.

Braccelli Marco di *Seravezza*, Prete e Medico. Molto guadagnò in Napoli nella seconda Professione, e perciò fece un cospicuo Legato a favore dello Spedale di S. Maria Nuova. *pag.* XLIX.

Brunn „ Regolamento stupendo di S. M. l' Imperadore di Austria de' 5. Settembre 1784. *pag.* 97.

C

Carlo di *Provenza* e di *Angiò*. *pag.* 32.

Cafaggiuolo Palazzo, e Villa della Casa Medici. *pag.* XXXIV.

Caponsacchi Gherardo, Potestà di Firenze. *pag.* 31.

Carlo VI. „ Alla di lui Corte viene educato *Francesco* di *Lorena*, che sposa poi *Maria Teresa* di Austria. *pag.* XXXV.

Capponi Bernardo di Lodovico, Avvocato della Compàgnia de' Buonuomini di S. Martino. *pag.* XXVIII.

Capponi Piero straccia i Capitoli del Trattato tenuto in *Asti* con Carlo, come contrari al bene della Patria. *pag.* LVIII.

Capponi Zanobi nel 1422. fa vela per Alessandria da Livorno in una galera armata a suo conto. *pag.* 3.

Carreggio „ Villa della Casa Medicea. *pag.* XXXIV.

Casa Medici regge Firenze per due Secoli. Vivente *Gio Gastone* ultimo della Famiglia, la Toscana passata sarebbe sotto il dominio di Don Carlo Infante di Spagna, se per il Trattato di Vienna del 1735. Egli non fosse andato al Regno delle due Sicilie, e così mentre *Parma* andò all' Imperadore, la Toscana venne a *Francesco* Duca di *Lorena*, ceduta questa alla Francìa. *pag.* 38.

Caviccioli Silvestro scuopre una congiura contro il Governo a *Pera Baldovinetti* Gonfaloniere, per la quale compromessi gli *Alberti* sono condannati all' esilio, ed alla confisca dei beni. *p.* XXXIX.

Chigi Famiglia Principesca a Roma, Maresciallo del Conclave, ed ereditariamente Mecenate degli Uomini dotti, e dei bravi Artisti. *pag.* XII.

Circolari „ Succedono ai Privilegi, alle provvisioni accordati, e fatte dalla Repubblica a favore del nostro Spedale. Si rammentano le più distinte, e sono quelle de' 26. Febbrajo 1786.: 26. Marzo 1789.: 25. Luglio: 31. Dcembre: 2. Marzo 1790. *pag.* 74.
De' 23. Novembre 1794.: 23. Marzo 1795 *pag.* 76.

Cocchi Antonio. Celebre Medico deputato dal Governo a veder lo stato degli Spedali. *pag.* 66.

Codici „ dal 11. della Libreria *Strozziana* si rileva con sincerità l' esistenza in Firenze del Tempio di Marte, dei Bagni, degli archi dell' acquidotto, delle Torri di costume Etrusco, dell' Anfiteatro, o Parlagio, e di altri simili antichi Monumenti. *pag.* LIXX.

Colonna Stefano „ Comandante per i Fiorentini. *pag.* 38.

Commercio libero introdotto da *Leopoldo* per il bene del genere umano, non che della Toscana a 18. Settembre 1767. confermato con la Legge de' 27. Agosto 1775. *pag.* 71.

Commissioni „ Amministrative degli Spedali ne' 10. Dicembre 1787. *pag.* 79.

Consigli „ del Comune
del Popolo
dei Cento
Maggiore
degli Ottanta. *pag.* 35.
del 1421. fatto per erigere il nostro Spedale. *pag.* 41.

Cosimo I. (1) nato nel 1389. per i *SS. Cosimo* e *Damiano.* Morto al 1. Agosto nel 1464. e sepolto in S. Lorenzo. Nel corso della sua vita preparò del continuo i migliori materiali per formarsi un' opinione tale, che il solo suo nome basta per farne l'elogio. *pag.* XXXIII. §. VII.

Conte Guido di *Monfort* „ Vicario del Re *Carlo. pag.* 32.

Conte Guido Novello pag. 33.

Convertite „ Monastero, fondato nel 1336. dai Capitani delle *Landi*, a favor delle quali Cosimo I. nel 19. Settembre del 1553. impose una tassa su le meretrici, obbligando le Monache a dare gli avanzi allo Spedale degl' Innocenti. *pag.* 55.

Craon Principe: il primo al Governo della Toscana dopo la morte di *Glo. Gastone* per l' Imperador *Franceseo pag.* 38.

Covoni Girolami Bettoni Marco „ Saggio Amministratore dello Spedale di S. Maria Nuova nel 1782. ed Autore del Regolamento del medesimo. *pag.* XLIX.

D

Da Verrazzano „ *Lodovico* di Cece Gonfaloniere. *pag.* VI.

Decreti „ del 1483. 1495. 1511. *pag.* 52.

Decreto del Parlamento di *Tolosa* de' 12. Dicembre 1517. *pag.* 96.

Deputazione de' 26. Maggio 1579. per il nostro Spedale. *pag.* 58.
Altra de' 17. Febbrajo 1792. *pag.* 75.

Donati Vedova „ Celebre nell' intrighi a danno del *Buondelmonti pag.* LXVII.

---

(1) Cosimo Padre della Patria è il primo di tal nome, ma non della Dinastia Medicea, perciò và corretto al § VII. il I. che non ha luogo.

E

Enrico Imperadore: muore a Buonconvento nel 1312. dopo essere stato forzato dai nostri a levare il blocco di Firenze dalla parte di S. Salvi. *pag.* 27.

Esame economico su gli anni 1632. e 1636., che può servire di confronto per l'Amministrazione presente del nostro Spedale. *pag.* 65.

F

Ferdinando I. „ Statua equestre inalzata per le nozze di Cosimo II. con Maria Maddalena di Austria. *pag.* VII.

Ferdinando II. stabilisce le quarantene nel 1633. *pag.* 32.

Ferdinando III. assume il Governo della Toscana, ed agli otto di Aprile del 1761. ne prende il possesso. *pag.* 40.

Filippo III. „ *pag.* VIII.

Fortebraccio Niccolò Commissario di guerra contro Volterra. *pag.* VI.

Frammenti di varie Statue credute Romane, e di altri marmi trovati all' occasione di volere ingrandire il Monastero di S. Lucia *pag.* LXIII.

Francesco di *Lorena* figlio di Leopoldo, e di Elisabetta di Orleans prende in consorte la figlia di Carlo VI. è per la cessione della Lorena alla Francia regna in Toscana per ventisei anni, tenendola in stato di Provincia.

Benefica la Società Etrusca di Cortona.

Favorisce le due Università di Pisa, e di Siena con le maggiori distinzioni.

Regala a Firenze la famosa Biblioteca di *Luneville*, istituisce la Società Botanica, e l' Economica, detta dei Georgofilj. Altre cure, e tratti consimili di affetto, e di liberalità somma si osserveranno nel corso della Storia. *pag.* XXXV.

G

Generosità di *Francesco I.* a favore della Compagnia della Misericordia. *pag.* 31.

Gherardini Bernardo Gonfaloniere: suo carattere faceto. *pag.* XXII.

Giano della *Bella* Capo del Popolo. *pag.* 33.

Gio Gastone „ Motuproprio del 10. Maggio 1741. *pag.* 65.

S. Gimignano „ si sottopone a Firenze nel 1353. per le fazioni degli *Ardinghelli*, e *Salucci*, che l'inquietavano. *pag.* 20.

Ginori Bartolommeo di *Liouardo*, detto il grande Italiano. *pag.* x.

Giorgini da *Figline*, Mercante, che avea molto guadagnato in casa *Torrigiani* muore a *Norimberga*, e dispone a favore della Compagnia di S. Martino. *pag.* xxvii.

Giovanna d' *Austria* Regina. *pag.* ix.

Gondi famiglia distinta. *pag.* lxxii.

Gonfalonieri di *Giustizia* „ *Soderini Piero* di Tommaso, indi *Ridolfi* Gio. Battista. *pag.* 35.

Gonzaga D. *Ferrante*. *pag.* 37.

Governo de' *Priori* in Firenze nel 1282. *pag.* 17.

Gualtieri Duca di *Atene* „ sua Signoria in Firenze. *pag.* 34.

Guasconi Giovacchino. *pag.* lxxxi.

Guicciardini Gio. di *Luigi* „ suo trionfo in Firenze dopo la rotta del Duca di Milano agli Orci. *pag.* vi.

I

Incendio delle Botteghe sotto l' Arco de' *Pecori*, e dell' Episcopio nel 5. Dicembre del 1532 *pag.* lxviii.

Inghirami Ammiraglio „ vedi *Bona*. *pag.* viii.

L

Lapacini Famiglia vergata a Lion bianco nel 1494. *pag.* lxxii.

Lebbra „ I soldati di Pompeo di ritorno dalla Siria la portano per la prima volta in Italia. Le Crociate tornano a seminarla per tutta l' Europa. *pag.* liv. Segno, che portavano i lebbrosi, altri usi, e loro regime. *pag.* lv.

Rotario Re de' Longobardi nel 7.° Secolo li separa. *p.* liv.

Legge Municipale, in virtù della quale il nostro Spedale poteva adire l' eredità. *pag.* 45.

Del *Regno Italico* del 4. Marzo 1807. relativa agli Esposti. *pag.* 60.

Leggi „ a favore de' Trovatelli nel 1770. delle Partorienti nel 1776. *pag.* 72. in *Francia* del 1664. 1667. 70. 75. *pag.* 95. del

Re di *Svezia* nel 1773. *pag.* 95. molto diverse a Stocholm relativamente all'esposizione da quelle dei Paesi dell'Austria. *pag.* 2.

Leopoldo Granduca di Toscana viene a felicitarla con un Governo filosofico a 13. Settembre del 1765. con la R. Infanta *Maria Luisa* figlia di *Carlo III.* Re di Spagna. §. IX. Sue cure. *pag.* 69. Per le Partorienti. *pag.* 4. Sue beneficenze allo Spedale di S. Maria Nuova. *pag.* XXXVII.

Livorno „ I Fiorentini l'acquistano dai Genovesi nel momento il più critico per la loro situazione. *pag.* 3.

Lodovico figlio dell'Infante Duca di *Parma* agli 8. Febbrajo del 1801. viene a governar la Toscana, che per la di lui morte passa a *D. Carlo Lodovico* figlio, per il quale, ch'era in età pupillare, fa le veci la Regina Reggente Maria Luisa Infanta di Spagna, vedova, e tutto questo in virtù del Trattato di

Luneville „ *pag.* 40. Il Governo Francese ai 10 Dicembre del 1807. assume il dominio della Toscana fino alla Pace generale, che ci rende nuovamente soggetti a Ferdinando III. Signor Nostro felicemente Regnante. *pag.* 40.

Lorena „ Vedi *Francesco I.*

Lorenzo de' *Medici* il Magnifico: sue beneficenze agli Eremitani di S. Agostino a S. Maria a S. Gallo: sua morte a 4. Aprile del 1492. *pag.* 10.

M

Magrath Orfano, Gigante Irlandese, educato da *Barkeley* Vescovo di *Cloyne*. *pag.* X.

Macchiavelli Mess. Girolamo confinato dal Pitti. *pag.* XXVI.

Malegnolle: Famiglia vergata a Lion bianco. *pag.* LXXXI.

Mazzinghi „ Famiglia: vergata come sopra. *pag.* LXXII.

Meadia „ Fortezza resa dopo la battaglia di *Cornia* data dall'Imperador Francesco I. *pag.* XXXVI.

Mini Elisabetta, moglie di Anastasio, e Madre di *Amerigo Vespucci* *pag* LI.

Monte di *Pietà* „ Istituito nel 1495. *pag.* XXVIII.

Montone Braccio occupa Perugia. *pag.* 3.

Mortalità degli *Esposti* nel nostro Spedale in alcuni tempi passati. *p.* 113.

Motuproprì „ de' 12. Aprile 1793.
de' 9 Giugno 1797. *pag.* 77.
de' 23. Agosto 1805.
de' 7. Novembre anno suddetto. *pag.* 79.
de' 21. Novembre 1815. *pag.* 23.

N

Neri Giovanni „ Uomo Celebre per il consiglio, cui se molto debbe per l' educazione il nostro Spedale che lo ebbe per Commissario, di molto di più gli è debitrice la Toscana tutta per il Commercio libero, che sostenne presso il Trono imperturbabilmente. *pag.* 71.
Neroni „ Consigliere di *Luca Pitti*. *pag.* XXXI.
Diotisalvi „ Consigliere di *Piero* de' Medici lasciatogli da *Cosimo*. *pag.* XXXIV.
Notificazioni „ del 1. Giugno
del 24 detto
del 2. Luglio. *pag.* 79.

O

Oddi Barnaba da Perugia „ nel 1612. fa fare il Portico nello Spedale di S. Maria Nuova, dov' era Commissario. *pag.* XLVIII.
Oranges il Principe perde combattendo miseramente la vita a *Cavinana* nelle montagne di *Pistoja*. *pag.* 37.
Ordine de' Serafini, confermato da Innocenzio III. nel 1198. *pag.* 95,
Ordini „ relativi al nostro Spedale ed agli Esposti del 1433. *pag.* 43.
del 1445. e 46. *pag.* 48.
del 1460. con Statuto.
del 1744. *pag.* 66.
del 1778. *pag.* 72.
del Re di *Prussia*. *pag.* 96.
del Principe di *Spira*. *pag.* 96. de' 23. Luglio 1758.
del Re di Svezia nel 1773.

P

Palla di *Nofri* di *Palla* „ Commissario di guerra per i Fiorentini contro Volterra. *pag.* VI.

Paternon Filippo „ Capo della setta dei Consolatori in Firenze. *pag.* 29.
Pazzi Giuliano prende in isposa la *Bianca* figlia di *Piero Medici p.* XXXIV.
Peruzzi Piero „ Console in *Avignone*, e Tesoriere del Papa si unisce in matrimonio con *Lionarda* de' *Pazzi*, figlia di *Alamanno*, Signore di Albignano. Passa in seconde nozze con *Anessa* Sansi d' *Avignone*. *pag.* LXXI.
Petrucci Fabio, espulso da *Siena*, come Tiranno. *pag.* VII.
Piagnoni „ Altra Fazione in Firenze, Capo fra *Girolamo Savonarola*, a favore del Governo Popolare. *pag.* LVIII.
Pieratti Architetto per lo Spedale di S. Maria nuova. *pag.* XLVIII.
Pieri Niccolò Priore negl' Innocenti, Memoria su i medesimi, Umiliata al Trono nel 1635. *pag* 63.
Piero de' *Medici* „ fa lega con *Carlo VIII.* e promette di consegnargli le Fortezze di Pisa, Livorno, e Pietrasanta. *pag.* LVIII.
Phsorzheim „ Casa di lavoro. *pag.* 96
Pitti Luca di *Buonaccorso* „ Gonfaloniere più volte. „ De' 10. di Parlamento. „ Uno degli Ambasciadori al Duca di Milano nel 1450. „ Cavaliere in S. Giovanni nel 1463. „ Cambia il nome de' Priori dell' Arte in Priori della Libertà. „ Suoi magnifici Palagj: „ Suo carattere, e caduta *pag.* XXXI. §. VI.
Portinari Famiglia Patrona dello Spedale di S. Maria Nuova dalla fondazione fino al 1618. Da quest' epoca passa il dominio alla Sovranità per cessione fatta da *Odoardo* e *Pier ancesco*, che mossero di Lombardia, ovo si erano stabiliti, a questa volta per una tal cessione. *pag.* XLVIII.
Privilegi accordati agli Spedali nel 1768. *pag.* 68.
Pucci Alessandro pag. VII.
Cardinal *Lorenzo. id.*
Emilio Maire. *pag.* XL.
Roberto di *Antonio* „ Commissario di guerra a Siena *pag.* VII.

Q

R

Repubblica Francese „ a' 13. Maggio 1799. *pag.* 76.
Rescritto di Severo, e Antonino Imperadori, *pag.* 67.
Ricasoli Antonio di *Bettino* „ spedito in difesa di Siena. *pag.* VII.

Riccardi Marchesi acquistano il Palazzo de' Medici in via Larga. *pag.* XXXIII.

Rioci Rosso accompagna l'Imperadore a *Bologna*. *pag.* XXXVIII.

Ricci Uguccione „ Inviato a *Roma* a *Urbano V.* per unirsi nella lega con Carlo IV. *pag.* XXXVIII.

Ridolfi Filippo „ Commissario a S. Maria Nuova. Sue nobili vedute. *pag.* XLVIII

Rotario Re de' Longobardi „ vedi Lebbra.

Rucellaj Bernardo prende in Consorte la *Nannina Medici*. XXXIII.

S

Serristori Monsignor *Lodovico* fa far di pianta in S. Maria Nnova lo Spedale por le Donne nel 1657. *pag.* XLIX.

Società R. di *Agricoltura* a *Parigi* *pag.* XXXVII.

Soderini Piero „ Assegna allo Spedale dell' Innocenti i Bèni, che facevano parte un tempo dell' antico Patrimonio de' Sigg. *Bentivoglio* di Bologna. *pag.* 57. Alla testa del Governo, come Gonfaloniere a vita, eletto col voto di duemila cittadini in concorrenza di *Malegnolle*, e *Guasconi*, crea i *Giudici* di Ruota in n.° di 5. e ne cava da questi il Potestà. Comincia il suo Governo al 1. Novembre 1502. e finisce nel 1512. quando cacciati i Francesi di Lombardia, ripresa dal Papa la Romagna, dato il sacco a Prato, furono rimessi i Medici in Firenze. Convenne allora al Soderini di fuggire nel Territorio di Siena, passare in Ancona, d'onde per mare andò in *Ragusi*, e così finì la sua carriera politica. *pag.* LXXXI.

Soldi Matteo „ Inviato a *Roma* a Urbano V. *pag* XXXVIII.

Sponsali fra *Alessandro* dei *Medici*, e Margherita di Austria figlia dell' Imperadore. *pag.* 37.

Stufa Gismondo „ Autore Celebre delle Leggi Gismondiane nel 1478. *pag.* 33.

T

Toledo Duchessa „ Benefatrice dello Spedale della SS. Trin.tà. *pag.* LXI.

Tornabuoni Lucrezia sposa di Piero de' Medici. *pag.* XXXIV.

Torre del *Guardamorto*. *pag.* 30.

U

Uberti Mosca Lamberti di Stiatta. *pag.* LXVII.
Uberro Rosso da *Lucca* „ Capitano del Popolo con dodici Anziani. Nuova forma di Governo. *pag.* 30.

V

Venturi „ Famiglia.
Vespucci Amerigo. pag. LI.
Vidino „ Blocco. *pag.* LXI.

Z

Zanchini „ Cav. Gerosolimitano spedalingo ammette in S. Maria Nuova i Preti del ben morire. *pag.* XLVIII.
Zifanti Oderigo pag. LXVII.

AUTORI CELEBRI, SCRITTORI, E STORICI.

A

Adami: Senatore versatissimo nelle Lettere belle *p.* XXXVI.
Alberto Pighio: *p.* LII.
Ammirato Scipione: Storia Fiorentina *p.* 13. 16. 25. 60. XLVI.
Amodei: Annali di Medicina *p.* 118.
Anastasio: Bibliotecario p. 13.
Argiropolo: Maestro di Lingua Greca fatto venire da Cosimo Medici per istruire la gioventù *p.* XXXIV.
Aristotile: Politica *p.* 11.
Averani: Letterato *p.* LIII.

B

Bailly: Astronomia *p.* 2.
Bajnchersoeck: Avvocato *p.* 67.
Baldinucci: Vita dei Pittori *p.* IX.
Bargagli Scipione: Scrittor Sanese di Stor. patrial. *p.* VIII.
Baronio Cardinale Storia Ecclesiast. *p.* 8.
Bergius: Opera *p.* 96.
Bigeschi: Lettore di Ostetricia nell' Ospizio di Maternità *p.* 24.
Biscioni: Illustre Letterato *p.* XXXVI
Boccaccio Giovanni: Giornate, e Novelle *p.* 26.
Bonajuti: Medico Fiorentino *p.* XLVIII.
Borghini D. *Vincenzio*: Celebre Scrittore Fiorentino *p.* 47.
Boudelocque: Ostetrico Francese *p.* 24.
Brera Lodovico: Professore di Medicina Clinica nell' Università di Padova *p.* 74.
Brocchi: Scrittore Fiorentino di cose sacre *p.* LXIII.
Bruni Lionardo: Segretario della Repubblica Fiorentina, e celebre Scrittore *p.* 2. §. I. *p.* 1.
Buoninsegni; Scrittore di Storia Patria *p.* XXI.

C

Cambj Giovanni: Storico *p.* XXXII.

Canovai Padre Stanislao delle Scuole Pie *p.* LIII.
Cantini : Memorie Istoriche *p.* L.
Capuron : Cours des Accouchemens *p.* 24.
Castelli Francesco · degl' Uomini Illustri di S. Domenico *p.* XXII.
Cecchi Mariano : nuovo Diario *p.* LX.
Cecchi Pasquale : Cancelliere per il nostro Spedale, e Scrittore *p.* 6. 92. XXXVII.
Cencio Cardinale : A. del Libro dei Censi *p.* 8.
Chesné du : Rechérchés hystoriques de l'Ordre de St. Esprit *p.* 8.
Cicerone : Orator. *p.* XIII.
Cocchi Antonio : Celebre Medico Fiorentino, Scrittore *p.* 66.
Corbinelli : Storia della Famiglia Gondi in Francese *p.* LXXIV.

D

Ducange : Dictionnaire *p.* 14.

E

F

Ficino Marsilio : Celebre Letterato *p.* 32. XXXIV. §. VI,
Flajani Alessandro : Saggio Filosofico sù gli stabilimenti di Europa *p.* I.
Fonzio Bartolommeo : Annali Ecclesiastici, che leggonsi nella Riccardiana *p.* XXI.
Foscari Marco : Discorsi *p.* VII.
Frank . Poliz. Medica *p.* 2. 96. e seguenti.

G

Galileo : *p.* LIII.
Galletti : Lettore d'Ostotricia in S. Maria Nuova *p.* 73.
Gamurrini : Famiglie Illustri *p.* XXI.
Gardien : Des Maladies des Femmes *p.* 24.
Genovesi Antonio : Sul vero fine dalle Lettere, e delle Scienze *p.* I.
Giani : Scrittore patr. *p.* 4.

Gigli Girolamo Celebre Scrittore Sanese *p.* 14.
Giovio Pavolo: Letterato p. 27.
Gomara: Scrittore Spagnolo *p.* LIII.
Gori Anton Fruncesco Proposto: Letterato *p.* XXV.
Grosley di *Troyes*: discorso fatto a *Nancy* *p.* 70.
Grount: Observations *p.* 24.
Gualtieri: Professore di Fisica a Pisa *p.* XXXV.
Guicciardini: Storico Fiorentino *p.* 34.
Guidacci; su gli Esposti *p*: 59.

H

I

Iberti: Sussidj a domicilio *p.* 3.
Idelfonso Religioso di S. Teresa: Delizie degli Eruditi Fiorentini *p.* 18 33. e seguenti.

L

Lami: Opere varie: *p.* 8. 14. 36. XXXVI. XLIII. LV. e seg.
Lastri: Proposto: Osservator Fiorentino *p.* 5.
Lioder: Medico Prussiano *p.* 1.
Liorini Bonajuto: Trattato su le Fortificazioni *p.* 18.

M

Macchiavelli Niccolò: Storia Fiorentina *p.* 44. 53. XXXII. e seg.
Magiotti Sanleonini Lattanzio: Medico Fiorentino *p.* XLIV.
Majnardo Vincenzio: *p.* XXII.
Malatesti. Enimmi *p.* 19.
Mannajoni: *Spirito Costanzo*: Professore di Clinica in S. Maria Nuova; *p* 4.
Manni Domenico Maria. Opere diverse *p.* 5. Sigilli *p.* 26.
Marmi Ermenegildo: Mattematico *p.* XXXVI.
Martene: Istorico *p.* LVI.

Mellini Domenico. Scrittore *p*. 34.
Mercati Avvocato *Matteo* : Antiquario *p*. 45.
Menzini Canonico Poeta *p*. XXVI.
Michelacci : Ostetrico : *p*. 73.
Migliore : Scrittore *p*. 15. Firenze illustrata 18. 26. 54. 61. e seg.
Millot : sur l' art. des Accouchemens *p*. 24.
Montucla : Histoire des Mathematiques *p*. LIII.
Morelli Giovanni : Ricordi *p*. 41. XXXII.
Muratori Lodovico Antonio : Antichità Italiane *p*. 8. 14.

N

Nardi Giovanni : Medico alla Corte di Toscana *p*. XLIV.
Nardi : Spogli *p*. 15.
Nicolai : Antiquario *p*. XXXVI.
Noorch : Celebre Giureconsulto *p*. 67.

O

Oviedo : Scrittore Spagnuolo *p*. LIII.

P

Pancirolo : *p*. LII.
Pavolo : Giureconsulto : Su la mostruosità *p* 11.
Paw de Réchérches sur les Americains *p*. 23
Perelli : Professore di Astronomia a Pisa *p*. XXXV.
Piazza Vincenzio : Poema *p*. VIII.
Pico della Mirandola. Gio. *p*. 26.
Pieratti : Architetto Fiorentino *p*. XLVIII.
Poccianti Fra *Michele* Servita : Scrittore esatto *p*. XLVI.
Poliziano Angiolo *p*. 10. 26.

Q

R

Regolamento dì Santa Maria Nuova *p.* 6.
Richa Padre delle Scuole Pie: Storia delle Chiese Fiorentine *p.* 11. 19. 20. 56.
Roma: Giornale *p.* 1.
Rondinelli Francesco: Scrittore *p.* 63.
Rosselli: Scrittore Fiorentino. Sepoltuario *p.* 15.
Rousseau I. I. Contrac. social. *p.* 2.

S

Sacchetti Francesco: Novelle *p.* 26.
Salmuth p. LII.
Salvini Anton Maria: Celebre Letterato Fiorentino *p.* 73. LII.
Scaligero Poeta, e Scrittore *p.* 27. LIII.
Sernigi Gio.: Libro di ricordanze *p.* V.
Sinclair Sir John.: Opera *p.* IV.
Solone: *p.* 11.
Strozzi Gio. Battista: Letterato *p.* V.
Sussmillick: De l'ordre divin dans le changement du genre humain. *p.* 53.

T

Targioni Giovanni: Scrittore e Naturalista *p.* XXXVI.
Tazzi Vincenzio: Scrittore a penna delle cose dello Spedale degl' Innocenti *p.* 15.
Tenon: Sur les Hopitaux de Parìs. *p.* XXXVII.
Terenzio: Commedie. Formione *p.* XII.
Tilly: Professore Bottanico a Pisa *p.* 35.
Tiraboschi: Letteratura Italiana *p.* LIII.
Todi Pietro Servita: Scrittore accurato *p.* 29.
Tornabuoni: Libr. di ricordanze *p.* 7.
Tritemio: Cel. Cosmografo *p.* LII.

U

Ughelli: Italia Sacra: *p.* XXI. XXIII.

V

Valle Francesco: Professore d'Ostetricia in Firenze *p.* 73.
Varchi Benedetto: Stor. Fior. *p.* 26. 63.
Vasari Giorgio: Vit. de Pittori *p.* x. xlvii.
Vespa: Celebre Ostetrico nlla Corte di Toscana *p.* 73.
Villifranchi Pavolo: Segretario in Casa Corsini, Poeta *p.* viii.
Winkelmann: Memoria letta a Stutgard *p.* 31
Vinta Pavolo; Segretario *p.* 60.
Vitruvio: Opera. Architettura *p.* 18.

PITTORI, SCULTORI, ED ALTRI UOMINI CELEBRI.

A

Andreoni Scultore. *pag.* 12.

B

Baldovinetti Alesso Pittore. *pag.* 8. Molto buono nel Mosaico *pag.* XIV. e Maestro del *Graffione.* (1)
Barbieri Statuario. *pag.* 12.
Bigordi vedi Ghirlandajo.
Brunellesco Filippo. §. III. *pag* III.
Bruschi Statuario. *pag.* 12.
Buonarroti Michel' Angiolo. *pag.* XIV.
Buontalenti Architetto. *pag.* XII.

C

Caccini Giovanni Architetto, *pag.* 4.
Canova Cav. Il Fidia del Secolo presente. *pag.* V.
Caracci Cel. Pittori. *pag.* XII.
Cimabue il Restauratore della Pittura. *pag.* LXXIII.

D

Della Luna Francesco Architetto. *pag.* 5.
Della Robbia Andrea §. VIII. *pag.* 5.
Luca scolare di *Lorenzo Ghiberti. pag.* II. e LX.
Dovai Gio. Bologna. §. IX. sue Opere. *pag.* X.

---

(1) Esiste nella copiosa e bella Libreria di questa illustre Famiglia un Ristretto Cronologico degli Uomini insigni, che ha dato in più tempi allo Stato, e che andò, non ha guari, ad estinguersi per l'immatura morte *di Gio. di Poggio*, ultimo rampollo della medesima Io l'averei volentieri pubblicato, se non mi fosse state vietato dall' uniforme delicatezza di una Madre affettuosa, e di una Vedova desolata mediante la perdita del Consorte.

E

F

Foggini Statuario. *pag.* 12.

G

Gaddi Agnolo Pittore. *pag.* XXXVIII.
Gaddo compagno di Cimabue, Pittore alla Greca *pag.* LXXV.
Taddeo, Scolare di *Giotto*, e dal medesimo riconosce l' origine ed il lustro questa nobile Famiglia. *pag.* LXXV.
Gengia Ferravecchio, indivisibile compagno del *Poccetti*, che senza il medesimo non potea dipingere. *pag.* 12.
Ghiliò Scultore *pag.* 12.
Giambologna, vedi Dovai.
Giannozzi da Settignano Scultore. *pag.* 12.
Ghirlaudajo Domenico. §. XI. *pag.* XIII.
Giotto Eccellente Pittore. *pag.* LXXV.
Granacci Scultore. *pag.* XIV.
Graffione Pittore stravagante, scolare del Baldovinetti. *pag.* 8.

H

I

Iansenio Fiammingo. Bravo ne' bassi rilievi. *pag* 12.
Latini Filippo Pittore. *pag.* 9.

K

L

M

Mainardi. *pag.* XII.
Malavisti Statuario. *pag.* 12.
Masoni Statuario. *pag.* 12.
Masselli Giovacchino, Pittore d' Ornato. *pag.* 9.
Montauti Antonio Scultore. *pag.* 10. e 29.

N

O

P

Pacini Santi Pittore. *pag.* 9
Piamontini Scultore. *pag.* 12.
Pier dì Cosimo Pittore. *pag.* 11.
Pietro da *Cortona*. *pag.* XII.
Poccetti Bernardino. §. X. *pag.* 6. Sue pitture. *pag.* 12. 20. VIII. XII. XXVII.

Q

R

Rosselli Matteo Pittore. *pag.* 9.

S

Salvetti Lodovico Scolare del Tacca. *pag.* IX.
Schaman Francesco Lorenese Architetto. *pag.* 12.
Sermei Scultore. *pag.* 5.

T

Tacca Pietro Scolare di Gio. Bologna §. VII. *pag.* IX.
Tafi, eccellente nelle Opere a Mosaico tanto, quanto Cimabue e Giotto nella Pittura. *pag.* LXXV.
Ticciati. Statuario. *pag.* 12.

U

Ulivieri Pittore, Scolare del Poppi. *pag.*

V

Vasari. *pag.* V.

X

Y

Z

INCS
2 vol
AA
A/1
37444

(8), 36, 132, CXXXII pp.

(4), 350 pp.

7 tavv. f.t. (6 ripieg.) e
12 tabelle su 11 fogli ripieg. f.t.

2561993

PHPA